

XVI LEGISLATURA

274^a SEDUTA PUBBLICA
STENOGRAFICOGIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2009
(Antimeridiana)Presidenza del vice presidente CHITI,
indi del vice presidente NANIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,34).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1791 e 1790.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri i relatori hanno integrato le relazioni scritte ed ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI (LNP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vice Ministro, abbiamo sentito in più occasioni, nel corso di questa discussione ma anche nei giorni scorsi, parlare di una finanziaria e di un bilancio leggeri, a seguito e in connessione con la crisi e con quelle che sono dette risorse scarse e limitate. Su questo argomento tornerò successivamente. Si poteva perciò pensare che in questa situazione il lavoro sarebbe stato semplificato e ridotto; invece, la Commissione, il Parlamento e il Governo, giustamente e correttamente, hanno intensificato l'azione, l'analisi e la valutazione della situazione e, quindi, l'impegno forte e costruttivo al fine di dare risposte concrete per uscire da una crisi che attanaglia non soltanto il nostro Paese, ma tutta l'Europa, il mondo e, in particolare, il mondo industrializzato, con riflessi sulle aree più povere.

Inoltre, questo Governo e questo Parlamento sono riusciti a dare una risposta forte, concreta a un dramma che ha colpito il Paese (mi riferisco al terremoto in Abruzzo), investendo importanti e significative risorse. Vale la pena ricordare prima di tutto - al di là del dramma umano, familiare, delle vite umane perse - il costo che tale evento naturale comporta e ha comportato. Stiamo parlando di quasi 7 miliardi di euro, un ammontare maggiore - per fare un esempio - di quella che

si pensava potrebbe essere la portata della manovra IRAP, almeno per quanto riguarda le piccole e medie imprese fino a 50 addetti (le stime vanno dai 4 miliardi e mezzo ai quasi 5 miliardi e 800 milioni di euro).

Questo per dire che sicuramente il Paese ha la capacità e la possibilità di trovare le risorse necessarie per intervenire in maniera strutturale e concreta. Accadono eventi naturali particolari, il sistema Paese e la burocrazia sono ormai bloccati (al riguardo tornerò successivamente), ma il messaggio che dobbiamo dare ai nostri cittadini è che il sistema non è *in default*, allo sbando, ma è assolutamente ben controllato e seguito.

Ripeto, la Commissione ha lavorato con impegno, coesione, sulla base di contributi venuti da tutte le parti politiche, con senso di responsabilità e in modo costruttivo. Sono state svolte importanti audizioni dei rappresentanti delle forze sindacali, delle strutture economiche e degli enti locali ai vari livelli, oltre naturalmente di quelli della Corte dei conti, della Banca d'Italia e dell'ISTAT, per conoscere i parametri del nostro Paese al fine di compiere le scelte più oculate e responsabili.

Abbiamo avuto un importante e costruttivo incontro con il ministro dell'economia Tremonti. Vale la pena ricordare anche gli esiti di tale incontro, che devono essere assunti come nostri elementi di guida, come contorno e confine entro i quali operare con senso di responsabilità, senza cadere in battute e populismi, in facili espressioni che ho sentito pronunciare in particolare da colleghi dell'opposizione, che non salvano il Paese, ma creano panico e favoriscono opinioni distorte tra i cittadini.

Il Ministro ci ha ricordato qual è l'incertezza nella quale ci troviamo e il fatto che dobbiamo uscirne con coesione, attraverso un processo politico europeo unitario; ci troviamo ancora in quella che egli ha definito una terra incognita: questa crisi ha scombinato tutti i sistemi e i rapporti, specialmente di tipo finanziario.

Importante però - come dicevo prima - è che il Governo e il Parlamento hanno dato buoni segnali e intrapreso attività positive come, ad esempio, nell'ambito del finanziamento degli ammortizzatori. È di questi giorni - ed è un segnale molto importante - il dato che sono stati salvati 3.000 posti di lavoro grazie agli interventi anticrisi; si parla di 25 vertenze andate a buon fine, salvaguardando dai 10.000 ai 12.000 posti di lavoro. In un momento come questo di difficoltà, in cui il tasso di disoccupazione tende ad aumentare, bisogna valutare le azioni che sono state poste in essere per far sì che la disoccupazione non salga troppo ma sia contenuta affinché, al momento della ripresa dell'economia, vi possa essere una crescita dell'occupazione, dei posti di lavoro. Uso la battuta facile del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto: chi ci critica ovviamente tende a minimizzare, ma il Paese sa e vede che sono state intraprese importanti azioni che danno una risposta, certamente non ai livelli che vorremmo. Bisogna ricordare però che la situazione è complessa e il sistema Paese è ancora molto ingessato, ma al riguardo ritornerò dopo.

Il Ministro ci ha parlato dell'incertezza che serpeggia in tutti i Paesi industrializzati. Abbiamo però visto che il sistema Paese Italia ha una crescita del deficit inferiore alla media europea; quindi si stanno compiendo le azioni in maniera chiara, ci sono segnali positivi, non siamo certamente il fanalino di coda, anche se il nostro sistema deve essere migliorato e radicalmente modificato.

Si è parlato di altre azioni importanti compiute, come il sostegno al settore produttivo, prevedendo l'accelerazione dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche per un circolante che manca. Abbiamo visto le azioni intraprese nei rinnovi contrattuali nel triennio 2010-2012; le modalità di contribuzione all'università, con un sistema dell'efficienza, dell'efficacia e anche un premio di risultato; la rimodulazione delle risorse dei Ministeri a favore di programmi prioritari, agendo con tempestività ed adeguando i tempi della politica a quelli dell'economia. Si tratta veramente una serie di elementi di sollecitazione che ci hanno aiutato nell'analisi e nella stesura dei documenti di bilancio, in previsione delle ulteriori possibilità di entrata che avrà il Paese, con la conseguente possibilità di agire in maniera più forte e concreta nel sostegno e nello sviluppo dell'economia.

Vorrei però riprendere le osservazioni - che condivido pienamente - del collega Massimo Garavaglia circa l'esigenza di guardare più all'uso delle risorse e allo spreco che se ne è fatto. Come dicevo prima, sembra manchino le risorse; forse più di tutto abbiamo analizzato lo spreco delle risorse, ed è nel momento di difficoltà che deve venire fuori la voglia di cambiamento e di rinnovamento.

Alcuni esempi? La sanità. Non è possibile che nella mia Regione, il Veneto, il disavanzo sanitario accumulato negli ultimi anni sia dieci volte inferiore - praticamente nullo - rispetto a quanto accade, ad esempio, nel Lazio, nel Molise o nella Campania. Chiaramente questi sono sprechi di denaro pubblico. Non possiamo assolutamente sottacerli e dobbiamo eliminarli. Non possiamo vedere ospedali nuovi chiusi perché inagibili a causa di criteri di costruzione totalmente inadeguati. Non possiamo più accettare questo stato di sprechi e di cattiva amministrazione.

La risposta è il federalismo fiscale, è portare vicino alla gente il punto di controllo e di comando, è far sì che i cittadini effettivamente controllino gli amministratori e questi si sentano responsabilizzati di fronte alla comunità che amministrano. Questo sistema/Paese ha sempre diviso la responsabilità dal centro di potere. Così facendo il sistema è cresciuto aumentando la spesa pubblica e non dando spazio all'attività privata, all'impresa e ai posti di lavoro, che sono invece la vera ricchezza del Paese.

È per questo che noi puntiamo fortissimamente al rinnovamento che deve avere il Paese e chiediamo che tutto il Governo e il Parlamento compiano questo grande sforzo. È nella crisi che si fanno i grandi cambiamenti e i grandi passaggi: abbiamo la possibilità di farlo, il Paese lo chiede, e lo dobbiamo fare. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto, a nome di tutti noi, al collega Francesco Ferrante, già membro del Senato nella scorsa legislatura, che da ieri sera ha ripreso l'attività parlamentare in Senato, subentrando al senatore Di Girolamo, dimissionario. Naturalmente auguro a lui un buon lavoro.

Omissis

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1791 e 1790 (ore 9,50)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pignedoli. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai il quadro sullo stato del comparto agricolo è noto. Ogni giorno ne viene denunciata l'emergenza: lo fanno le associazioni agricole e gli stessi produttori in mobilitazioni, presidi, manifestazioni, al Sud come al Nord, i piccoli come i grandi produttori. I dati e le analisi ormai coincidono: le imprese sono strette tra un aumento dei costi e un calo delle quotazioni all'origine che fa crollare la redditività delle aziende. I prezzi all'origine si sono ridotti ulteriormente: del 20 per cento i cereali, del 22 per cento la frutta, quasi del 20 per cento i vini. Sappiamo del crollo del prezzo del latte in tutta Europa, abbiamo visto le immagini. Sappiamo della zootecnia, il cui arretramento è ormai pluriennale.

In sostanza, Presidente, se il settore agroalimentare nel suo complesso può registrare dati di tenuta, la situazione è gravissima come non è mai stata, come nessuno ricorda per i produttori: non tutti i soggetti della filiera, ma l'anello più debole, il più critico, i produttori, il cui reddito dal 2000 ad oggi è sceso del 20 per cento. Ed è un indebolimento che, dobbiamo saperlo, non è solo economico.

Sta avvenendo una trasformazione preoccupante: il produttore sta perdendo peso e autonomia nella capacità di governo del proprio prodotto nel percorso che va dal campo allo scaffale. Lungo la catena del valore dal produttore al consumatore chi detiene più marginalità di reddito è la rete della trasformazione, sono i soggetti che posseggono le reti della commercializzazione. Il produttore è l'anello più vulnerabile: sempre meno ha potere di contrattazione con la grande distribuzione, sempre meno - dunque - intraprende, sempre più lavora "per conto". E se non avessi timore di banalizzare, parlerei di una nuova forma di mezzadria del nuovo secolo che avanza, perché questa è la portata della debolezza che sta emergendo tra i produttori. Se non intravediamo questo rischio abbiamo anche noi, come classe politica, una grande responsabilità.

Per tale motivo dico che dobbiamo prendere coscienza che siamo di fronte ad una crisi complessa, perché è la somma di più fattori: è debolezza strutturale, che non è di oggi; sono politiche europee, che assistono sempre meno; c'è una crisi delle materie prime, che si porta dietro le relative speculazioni; c'è l'effetto della crisi finanziaria. Inoltre, è un fenomeno che riguarda tutta Europa e non solo noi.

Qui, allora, non si tratta di improvvisare, di misure estemporanee, di rassicurazioni e *spot* mediatici: qui c'è bisogno di un piano di grande responsabilità che affronti non solo la congiuntura, ma il medio e lungo periodo, la prospettiva di questo settore, che sappia mettere insieme l'emergenza, che vuol dire far fronte subito all'emergenza liquidità delle aziende per sostenere il peso dei mutui contratti in questi anni per alleggerire i costi del lavoro. Un piano che coraggiosamente punti ad un rafforzamento del sistema produttivo agricolo, che lo spinga all'aggregazione, al fare insieme, ad ottimizzare i costi e a correggere anche inefficienze che lo stesso sistema si porta dietro.

Un progetto complessivo: lo diciamo e continuiamo a sostenerlo con forza come Gruppo del PD. Abbiamo presentato interpellanze, mozioni e un disegno di legge articolato che contiene i pezzi di un disegno a medio termine, basato proprio sull'emergenza e sul rilancio insieme. E non è una

proposta teorica di un Gruppo di opposizione. Lo sta già facendo la Francia, e così lo ha presentato il presidente Sarkozy nei giorni scorsi: un piano senza precedenti di sostegno eccezionale al settore agroalimentare di 1.650 milioni di euro, con misure immediate per il credito e, insieme, misure per l'ammodernamento, un piano che guardi al futuro.

Al contrario, il Governo italiano, come sempre, fa annunci. Annuncia nel DPEF l'esigenza, per quanto riguarda il settore agricolo, di rafforzare la competitività delle imprese, la stabilizzazione della pressione previdenziale, il sostegno agli investimenti, la crescita dimensionale delle aziende, una prospettiva pluriennale di finanziamenti e degli strumenti assicurativi. Chi più ne ha più ne metta. Poi, nella legge finanziaria nulla: l'unica norma agricola è un "salvaconti" sulle pensioni agricole e una interpretazione che eviti un appesantimento sui conti pubblici.

Signor Presidente, colleghi, era attesa dal mondo agricolo, ora, una presa in carico del settore. Erano attese almeno misure di emergenza come le agevolazioni contributive, l'estensione della "Tremonti-ter" sulla defiscalizzazione degli utili reinvestiti per gli investimenti in macchinari e attrezzature agricole, che hanno visto una contrazione di oltre il 20 per cento. Soprattutto, era attesa una risposta su quella che è diventata un chimera: il Fondo di solidarietà nazionale, pluriannunciato dallo stesso Presidente del Consiglio, promesso ogni volta un po' più in là. Intanto gli scoperti dei finanziamenti hanno messo in grande difficoltà i consorzi e gli imprenditori.

Sappiamo di questa micromanovra agricola contenuta nel disegno di legge recante "Rafforzamento della competitività del settore agroalimentare", in discussione alla Camera. Un provvedimento parallelo che cerca di tamponare e che prevede un terzo delle risorse per il Fondo di solidarietà, una micropioroga (si parla di mesi) delle agevolazioni contributive ed altre misure sul credito, il tutto con una previsione di copertura finanziaria derivante dai capitoli delle bioenergie, ovvero una coperta che, alla bisogna, si sposta: copre da un lato e scopre dall'altro.

Siamo ben lontani da un programma di prospettiva, dall'occhio lungo di un governo politico dei fenomeni. Siamo ai tatticismi di giornata per coprire una manovra che abbandona a sé il settore e non se ne occupa.

Ci dica finalmente cosa vuole fare questo Governo sull'agricoltura. Ci dica qual è il percorso, quali gli obiettivi, per arrivare dove. Siamo disposti a ragionare di tappe, ma su un programma, su un disegno articolato. Per i giochi delle tre carte, per gli *spot* e gli annunci il tempo è scaduto: la gravità della situazione non li permette più. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leddi. Ne ha facoltà.

LEDDI (PD). Signor Presidente, la finanziaria per il 2010 ha, a mio parere, una sostanziale novità positiva: per la prima volta la maggioranza discute seriamente al proprio interno delle linee di politica economica. Non lo dico polemicamente, ma in termini assolutamente positivi perché lo sta facendo con gli strumenti che le istituzioni mettono a disposizione: attraverso emendamenti e, quindi, aprendo un dibattito che non potrà che essere positivo.

Invece, la vera novità negativa - se di novità si può parlare - è che c'è, a questo punto del dibattito, il forte sospetto che tale apertura di discussione sulla linea economica della maggioranza stia ormai sfociando in un ordine del giorno (che non si nega a nessuno) e, probabilmente, in un taglietto all'IRAP di cui non si ricorderà nessuno.

Lo dico in termini di esperienza diretta, perché anche nella passata legislatura, quando al Governo c'era pure il mio partito, si sono fatte manovre dettate dalla contingenza, ma, com'è noto, esse non hanno prodotto risultati efficaci per il Paese e soprattutto tali risultati non sono stati capiti. Questa stessa cosa accadrà per questa piccola manovra sull'IRAP che pare ci si appresti a fare. Ne sono dispiaciuta perché quanto sta sotto al dibattito è reale e, quindi, questa è una grande occasione persa.

Voglio fare due premesse di ordine generale che sono necessarie perché non si ingenerino equivoci su quanto sto dicendo. Personalmente sono, come sicuramente tutto il PD, per il rigore dei conti: su questo non devono essere ingenerati dubbi. Sul rigore dei conti nella passata legislatura qualche prezzo il PD lo ha pagato perché il rigore dei conti non è esattamente popolare in questo Paese. Devo anche dire che ho apprezzato - l'ho detto in quest'Aula - la gestione oculata della crisi che un anno fa fece il Ministro dell'economia. Nel momento in cui la genesi e l'evoluzione della crisi economica erano da sfera di cristallo; il Ministro è rimasto immobile perché non si imbastiscono politiche economiche sulle congetture. E fino a quel punto ho convenuto. Ma da allora è passato un anno: se quella politica era comprensibile e adatta nel momento iniziale della crisi - una crisi dalla genesi e dagli sviluppi del tutto incerti - oggi questo è puro immobilismo. Allora c'era una crisi di fiducia e si doveva ridare fiducia, oggi l'immobilismo è la strada peggiore che si possa scegliere per una crisi che ormai ha dei numeri totalmente definiti.

Non siamo più sul piano delle congetture, ma su quello dei dati reali che il Governo ci ha fornito. E il Governo nei suoi documenti ci sta dicendo che noi cresceremo, nel 2010, dopo un calo drammatico del PIL quest'anno (ma comunque è fisiologico rispetto a una crisi di questa durezza). Cresceremo però in modo assolutamente asfittico: la previsione di una crescita del PIL dello 0,7 per cento fa tremare le vene ai polsi, se a questo aggiungiamo l'altro dato - anche questo incontrovertibile - fornito dalle istituzioni ufficiali e dai documenti di Governo, di un dubbio pubblico che è al 118 per cento già a fine del 2009.

Queste non sono più previsioni da sfera di cristallo: questi sono dati oggettivi sui quali dobbiamo ragionare per impostare politiche assolutamente diverse dall'immobilismo attuale. Questi dati - stando così le cose - impediranno qualunque politica economica, che così verrà ingessata; e la maggioranza, in questo modo, si imbalsamerà fino alla fine della legislatura.

Certo, l'alternativa all'immobilismo esiste ed era già contenuta nelle proposte pervenute dalla stessa maggioranza, che per molti versi riprendono anche ipotesi contenute negli emendamenti presentati dalla minoranza, in particolare dal PD. Credo sia comune la consapevolezza - maturata certamente nel PD, ma anche all'interno della maggioranza - della necessità di affrontare i problemi per quelli che sono e per la durezza delle cifre che ho appena ricordato, che non richiedono particolari analisi: bastano di per sé a tracciare i contorni della situazione.

Come andiamo dicendo da tempo, ovviamente servono interventi strutturali. Non serve il ritocchino dell'IRAP: se si vuole intervenire sull'IRAP, se si ritiene che rappresenti ad oggi il problema vero per sostenere l'economia e la sua ripresa, essa va eliminata. Lo si faccia in termini pluriennali, ma le imprese sappiano su cosa potranno fare i conti, perché non serve un taglietto, ma una misura drastica, anche pluriennale, necessaria alle imprese per potervi basare i propri conti e programmi. A meno che, ovviamente non si sia anche su questo problema fermi alla puntata precedente. Ho infatti la sgradevole impressione che proprio la lunghezza delle nostre determinazioni sulla materia economica ci porti sempre a discutere della puntata precedente.

Vorrei che la maggioranza prendesse in considerazione proprio la necessità di intervenire, certamente sull'IRAP, che è un problema che da tempo viene posto, e di intervenire nei termini strutturali che ho testé ricordato, ma anche su un problema che il 90 per cento delle aziende italiane sta ponendo da tempo: non c'è solo una questione di costo dell'IRAP, ma anche di mancati volumi e di mancati ordini. E' inutile tagliare l'IRAP se oggi tutte le piccole aziende ci stanno dicendo che non hanno ordini e, quindi, hanno un problema di fatturato. Il fatturato - come ci stanno dimostrando in termini molto chiari - si produce attraverso altri stimoli. La rottamazione ha funzionato per la grande impresa, nei confronti della quale tale determinazione è stata assunta, ma è uno strumento che può essere usato a 360 gradi per tutto il sistema produttivo: questo nella contingenza fornisce certamente una risposta immediata ad un bisogno ormai conclamato, ossia far ripartire i volumi, far ripartire gli ordini.

Gli incentivi, come ho detto, sono quindi necessari, come lo è lavorare sul lato della spesa: su questo punto, che è ineludibile, il dibattito deve essere aperto. Si tratta di un lavoro sicuramente pesante e impopolare, ma che non può essere rimandato, perché ogni problema messo sotto il tappeto riemerge drasticamente - e peggiorato - se non viene affrontato.

Guardate, colleghi, che uno spazio c'era: gli emendamenti presentati dalla maggioranza, per molti versi, sono simili ai nostri; quindi c'era una possibilità di aprire su questo punto un dialogo serio; ora, invece, abbiamo sostanzialmente davanti due strade: quella dell'immobilismo - che è una strada deleteria con una fine già segnata dai dati che abbiamo precedentemente riportato - oppure aprire un percorso politicamente difficile.

La nostra proposta, con i nostri emendamenti, era questa: dividiamoci l'onere e studiamo una versione condivisa. Il conto da pagare alla crisi è altissimo e le debolezze strutturali del Paese sono enormi: assunti questi principi e avuta da parte del PD una serie di emendamenti sicuramente aperti al confronto e consapevoli della pesantezza della situazione e del grande conto che ci sarà da pagare, quella presente è una grande occasione che la maggioranza ha perso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI (LNP). Signor Presidente, colleghi senatori, questa finanziaria che stiamo discutendo è sicuramente un nuovo tipo di manovra: una finanziaria snella, virtuosa, che cerca il più possibile di affrontare il tema della razionalizzazione della spesa, piuttosto che adottare la solita vecchia modalità dei finanziamenti a pioggia, che purtroppo ha contraddistinto il passato anche recente. Affrontiamo tutti insieme diversi temi, proiettati ad una visione più efficiente del sistema Italia.

Nell'ambito del tema della razionalizzazione e dell'efficienza, trovano posto alcuni emendamenti che abbiamo presentato in riferimento ad un argomento discusso ed affrontato in maniera fruttuosa e sinergica da tutti, quello delle energie alternative. Sono stati presentati diversi emendamenti in merito e speriamo che molti di questi vadano a buon fine. Parliamo di cose tecniche e forse anche un po' assurde ed anacronistiche. Stiamo chiedendo l'esenzione dell'imposta comunale sugli immobili (la famosa tassa ICI), che purtroppo ad oggi alcuni Comuni stanno applicando per gli impianti fotovoltaici messi a terra. Mi sembra un po' assurdo mettere una tassa sulle energie alternative.

Abbiamo presentato inoltre alcuni emendamenti che riguardano la possibilità di aumentare i benefici per quanto riguarda lo scambio di energia per gli impianti fotovoltaici delle amministrazioni pubbliche. Oggi possono beneficiarne i Comuni fino a 20.000 abitanti; noi chiediamo che questo beneficio possa essere esteso a tanti altri Comuni, almeno fino a 50.000 abitanti.

Affrontando un discorso un po' diverso, chiediamo anche di valutare la possibilità di rivedere il conto energia, non dico in maniera federalista, ma almeno in maniera climatica. Sappiamo benissimo che le ore di sole al Nord sono inferiori a quelle del Sud; quindi sarebbe forse giusto, da parte di questo Governo, rivedere i contributi del conto energia almeno nella loro durata, per far sì che possano essere incentivati di più gli impianti fotovoltaici al Nord, dove forse sono anche più necessari, visto il grande, forte e costante bisogno di energia.

Questa finanziaria è stata influenzata anche dalle tristi vicende che hanno sconvolto in parte il nostro Paese nel corso dell'anno. Mi riferisco in *primis* al terremoto in Abruzzo. Era la triste notte del 6 aprile quando una scossa di circa 6-7 gradi della scala Richter ha devastato quella zona. Credo che sia giusto e doveroso fare i complimenti a questo Governo, perché è intervenuto subito in maniera efficiente ed efficace. Sono stati stanziati da subito 1,5 miliardi di euro, più altri 7 miliardi per la ricostruzione, compresa la messa in opera di 5.000 case prefabbricate, antisismiche ed ecocompatibili, per affrontare nell'immediato le esigenze di 13.000-15.000 sfollati che hanno avuto la casa interamente distrutta. Entrando nel dettaglio, il Governo ha erogato 150.000 euro subito a chi avesse provveduto da sé alla ricostruzione della propria casa ed ha erogato 80.000 euro se c'erano da riparare delle lesioni. Alla Regione Abruzzo sono arrivati 220 milioni di euro, risparmiati con lo spostamento del G8 dalla Maddalena a L'Aquila.

A tutti i lavoratori, compresi quelli a termine, sono stati concessi gli ammortizzatori sociali, senza limiti di tempo; mentre per quanto riguarda le imprese sono stati previsti vari indennizzi. Sono stati sospesi i pagamenti tributari e previdenziali, nonché i pagamenti degli affitti e delle rate del mutuo. Si è intervenuti prontamente, in maniera energica ed efficiente; forse anche economica, ma alla fine, facendo quattro conti, nel periodo di tempo che va dal 2009 al 2033 saranno investiti ben 6.924 milioni di euro. Una cifra che serve; se è stata data, significa che ce n'era bisogno. Ricordo a tutti che la Lega Nord è prontamente intervenuta, con quello spirito di solidarietà che da sempre contraddistingue il nostro movimento.

Recentemente, nella notte tra il 1° e il 2 ottobre scorso, è stata affrontata l'emergenza dell'alluvione a Messina; anche in quel caso, il Governo, la Protezione civile e tutti gli enti preposti sono intervenuti in modo efficiente ed efficace. Purtroppo anche là vi sono stati morti e devastazione, ma il Governo è intervenuto prontamente investendo fin da subito 60 milioni di euro, come era giusto e doveroso. Il nostro movimento ritiene che sia stato fatto tutto il possibile e che sia giusto prevedere altrettanto per il prossimo futuro, anche se prestando un minimo di attenzione nella ricostruzione con un'analisi più dettagliata dal punto di vista geologico.

Rubando ancora qualche minuto di tempo per parlare di un fatto accaduto in Veneto nell'estate di quest'anno e, precisamente, il 6 giugno scorso: in una ridente cittadina ai confini tra la Provincia di Treviso e quella di Padova, Riese Pio X, e soprattutto nella frazione di Vallà (un paese di 10.000-11.000 abitanti), si è scatenato nel pomeriggio un tremendo temporale; qualcuno ha parlato di tromba d'aria e qualcun altro - a mio avviso, giustamente - di un potente tornado, forse il primo vero tornado che si è scatenato nel nostro Paese. Vi è stata una grande devastazione; vi sono stati oltre 20 feriti, molti dei quali in condizioni gravi tanto da far erigere un ospedale da campo da parte della Protezione civile; dieci case sono state completamente distrutte e 500-600 abitazioni sono state rese inagibili in quanto i tetti sono stati letteralmente sradicati dalle case. Qualcuno ha fatto riferimenti anche dal punto di vista cinematografico, sostenendo che i film «*Twister*» o «*The day after tomorrow*» non siano affatto fantascienza perché chi ha vissuto quell'esperienza afferma che purtroppo si tratta di una triste realtà. Anche in quel caso i primi soccorsi sono stati efficienti; la Protezione civile ha funzionato ed i volontari delle istituzioni sono intervenuti per la pronta emergenza per poter soccorrere e ripulire: abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità con il volontariato.

Ora, però, tutti insieme dobbiamo tirarci su le maniche perché dobbiamo affrontare la ricostruzione. Ormai sono trascorsi quasi sei mesi (credo sia parecchio tempo), ma mancano ancora i finanziamenti. È stato presentato un emendamento per una cifra di 33 milioni di euro che speriamo vada a buon fine. Il territorio trevigiano storicamente è sempre stato solidale con le altre aree del nostro Paese; il Nord, il Veneto e in particolare la Provincia di Treviso, che è parte integrante di questo territorio, sono sempre stati un esempio di solidarietà e di altruismo, inviando uomini e risorse là dove ve ne è stata necessità ed utilizzando il volontariato o tramite le istituzioni.

Penso anche alla solidarietà impositiva, che forse è un po' forzata, cioè a quel fiume di denaro che da molti, probabilmente anche troppi, anni parte dal nostro territorio e va giù, verso lo Stato centrale. Si constata, però, che non c'è reciprocità perché nel momento del bisogno si riscontrano grandi difficoltà. Il nostro territorio ha dato e sta ancora dando molto, forse anche troppo, considerati i risultati finora ottenuti. Siamo in attesa che con il federalismo fiscale e magari con i decreti attuativi si riesca quanto prima a lasciare un po' più di risorse nel nostro territorio.

Concludo, signor Presidente, ma si tratta di una questione importante, che credo lei ben capisca dall'alto della sua esperienza. Mi auguro, dunque, che vada a buon fine quell'emendamento presentato dal Gruppo Lega Nord, ma che sono convinto troverà condivisione anche negli altri Gruppi, non solo negli alleati del Popolo della Libertà, ma anche nel Partito Democratico, nell'Italia dei Valori e nell'UDC.

Credo sia impossibile non accogliere questo emendamento con quello spirito di responsabilità e con quella solidarietà che contraddistingue noi, come movimento della Lega Nord, ma che, a mio avviso, contraddistinguerà anche tutti i politici di buon senso presenti in questa Aula. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mazzuconi. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI (PD). Signor Presidente, mi verrebbe da rispondere subito al collega che mi ha preceduto ponendo una domanda fondamentale, soprattutto sulle tabelle riguardanti il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La domanda è se si voglia fare una politica delle emergenze, una politica di sistema o magari, considerata la situazione nella quale ci troviamo, una politica e di emergenze e di sistema. Ciò che manca, infatti, nello Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, è proprio una politica di sistema. Cercherò ora di spiegare tale concetto.

Affrontare una riflessione sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il 2010 è, da un lato, semplice perché i dati parlano da sé e sui tagli non c'è questione; dall'altro, è difficile, perché sfugge il senso delle scelte soprattutto nei settori strategici (potremmo fare un lungo discorso sulla *green economy*, per esempio, sullo sviluppo sostenibile e sulla ricerca). Così come sfugge anche il senso delle scelte in settori di vitale importanza per il Paese (dove il termine vitale assume una pregnanza particolare) come la conservazione dell'assetto idrogeologico del nostro territorio. Non si capisce cosa sia accaduto su questi capitoli di spesa a proposito, appunto, di prevenzione.

Andando ad analizzare il primo di questi aspetti, emerge che tutti i Paesi industrializzati hanno sviluppato, in questi tempi di crisi profonda dell'economia, e in considerazione dei durissimi risvolti che la crisi ha avuto ed ha in campo occupazionale, la consapevolezza che un'economia legata a produzioni e consumi ambientalmente positivi e vantaggiosi sia non solo valida in sé ma sia anche uno dei terreni più fertili per sviluppare politiche economiche in contrasto con la crisi. Così, in numerosi piani di contrasto alla crisi dei Governi dei maggiori Paesi industrializzati, la *green economy* è diventata una scelta importante e consistenti investimenti e varie forme di incentivazione sono risultati centrali. Basti pensare al campo dell'efficienza energetica, allo sviluppo delle energie rinnovabili e della mobilità sostenibile.

Secondo studi recenti, il peso percentuale di tali misure nei piani destinati a far ripartire le economie nazionali è stato, come risorse aggiuntive, del 21 per cento in Francia, del 13 per cento in Germania, dell'11,5 per cento negli Stati Uniti, dell'8 per cento in Canada e del 6,5 per cento nel Regno Unito. Da ultima arriva l'Italia, con una percentuale dell'1,2 per cento delle risorse aggiuntive impegnate in tale campo. I dati, come dicevo, si commentano da sé.

Tra l'altro, la *green economy* costituirebbe, se pensiamo al settore dell'efficienza energetica, un punto di incontro tra due esigenze altrettanto importanti: rilanciare gli investimenti e avviare decisamente politiche ambientali virtuose con conseguenze benefiche sulla qualità dell'ambiente, sulla riduzione dei costi energetici per imprese e famiglie, sulla dipendenza dei sistemi energetici da fonti fossili (che per l'Italia rappresenta una delle questioni centrali per le importazioni e per i costi generati al sistema) e, ancora, con conseguenze benefiche sull'innovazione tecnologica e sulla riduzione in atmosfera di emissioni dannose.

Di tutto questo, è del tutto evidente la pressoché totale mancanza di consapevolezza nelle previsioni del Governo, sia sotto il profilo ambientale sia sotto il profilo economico a breve e a lungo termine. Persino misure minime condivise ed apprezzate nel Paese, come gli incentivi alle ristrutturazioni finalizzate al risparmio energetico, scompaiono con tutto quello che portavano con sé in termini di consapevolezza ambientale e di motore economico.

Intanto, Francia e Regno Unito varano leggi per cui, a breve, tutte le nuove costruzioni dovranno produrre persino più energia di quella che consumano.

Siamo di fronte ad un vero e proprio arretramento delle politiche per l'efficienza energetica e questo non fa ben sperare circa il ruolo che l'Italia avrà nei prossimi appuntamenti internazionali, *in primis* la Conferenza sul clima di Copenhagen. Del resto, è massacrato persino lo stanziamento su ricerca e innovazione che, a fronte di un assestato del 2009 di 114,2 milioni di euro, si ferma, per il 2010, ad una previsione di 91,3 milioni di euro, con una riduzione di 22,9 milioni.

Ma torniamo al cuore delle politiche ambientali del Governo, quelle previste - usiamo il riferimento al cosiddetto ecobilancio - per la missione 18, che si occupa dello sviluppo sostenibile e della tutela del territorio dell'ambiente. Se guardiamo ai totali delle previsioni non possiamo che essere sconcertati. Restano 595,9 milioni di euro a fronte di una riduzione di 516,6 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2009. Ecco, chiedo al collega che mi ha preceduto come sia possibile ragionare su nuove emergenze a fronte di quello che è accaduto in questa missione.

Qualcuno potrebbe pensare a virtuosi tagli di spesa improduttiva e, date le ripetute e roboanti dichiarazioni di qualche Ministro sul funzionamento della macchina statale, lasciarsi attrarre da tale idea. Ma andando nel dettaglio viene, invece, da chiedersi quale Paese conoscano i Ministri e, in particolare, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il primo punto riguarda la conservazione dell'assetto idrogeologico. È di tutta evidenza che questa spesa non possa dirsi improduttiva in un Paese che ha ferite recenti come il terremoto d'Abruzzo, con i suoi morti, e come il disastro di Messina, o come le più piccole ma devastanti alluvioni che qua e là costellano la vita di centri operosi e vitali, come è stato ricordato poc'anzi. E non è solo un problema ambientale, ma troppo spesso di vite umane spezzate e di luoghi che da amici diventano nemici e ostili per coloro che li abitano. Il dissesto idrogeologico e il rischio sismico rischiano di diventare pericolose costanti della vita del Paese. Ebbene, a fronte di una previsione di assestamento del 2009 di 271,7 milioni di euro, si passa ad una previsione per il 2010 di 120,8 milioni di euro. E non si parla qui di interventi eccezionali che - è vero - sono previsti nei documenti al nostro esame, bensì di conservazione dell'assetto idrogeologico che già lo scorso anno aveva registrato riduzioni di stanziamento.

Il resto della missione 18 è un bollettino di guerra: meno 75,5 milioni di euro per la previsione e riduzione dell'inquinamento; meno 196 milioni di euro per lo sviluppo sostenibile; meno 17,4 milioni di euro per la tutela e la conservazione della biodiversità; riduzioni anche nel campo della vigilanza e repressioni in materia ambientale e, *dulcis in fundo*, meno 79,4 milioni di euro per il trattamento dei rifiuti, le bonifiche e le risorse idriche.

Non credo che la lista che ho appena fatto appartenga alle spese superflue. Non sono più finanziati investimenti importanti per la conservazione dell'assetto idrogeologico e il grosso della riduzione in tale materia riguarda i piani strategici nazionali e l'intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico per favorire forme di adattamento dei territori da attuare d'intesa con le Regioni e gli enti locali interessati.

Allora, ci diciamo che stiamo facendo una previsione seria sul rischio idrogeologico in questo Paese? È davvero difficile, dopo un anno come il 2009, capire questa scelta. Analoghe riflessioni potrebbero essere fatte sulla riduzione di risorse per lo sviluppo sostenibile. Che ne è del fondo rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra? La riduzione di 196 milioni di euro riguarda essenzialmente questo fondo.

Che ne sarà della posizione e del ruolo dell'Italia?

PRESIDENTE. Senatrice Mazzuconi, la invito a concludere.

MAZZUCONI (PD). Signor Presidente, mi riservo di consegnare la restante parte del mio intervento, affinché venga allegata al Resoconto.

In conclusione, manca totalmente nei documenti che stiamo esaminando una logica di sistema. Siamo solo di fronte all'emergenza. Su questo la maggioranza dovrebbe interrogarsi. E non ho ancora parlato del problema della casa. Anche in questo caso, è stata solo affrontata l'emergenza Abruzzo, ma dov'è l'ordinarietà? Si parla tanto di famiglia e di problemi delle giovani coppie. Si tratta di interventi che servono ai cittadini e a far ripartire l'economia.

Tutto questo, signor Presidente, fa dire a me e al mio Gruppo che non possiamo consentire su queste previsioni e su questi documenti che dovrebbero contenere il domani del nostro Paese.

PRESIDENTE. Senatrice Mazzuconi, la Presidenza l'autorizza a consegnare la parte finale del suo intervento, affinché venga allegata al Resoconto della seduta odierna.

Collegli, vorrei precisare che la Presidenza sarà rigorosa e rigida sul rispetto dei tempi per un motivo molto semplice: ieri sera è stato deciso che la discussione generale congiunta e le repliche dovranno concludersi questa mattina. Per rispetto a voi e a tutti noi, non posso far sì che la seduta si protragga fino al pomeriggio. La Presidenza autorizza fin d'ora i colleghi senatori che eventualmente non riusciranno a concludere il loro intervento, a consegnare il testo affinché venga allegato agli atti.

Omissis

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1791 e 1790 (ore 10,27)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caforio. Ne ha facoltà.

CAFORIO (IdV). Signor Presidente, colleghi, sento il dovere di esprimere alcune riflessioni e pensieri del Gruppo dell'Italia dei Valori sul disegno di legge in esame, con particolare riferimento al settore Difesa. Scelgo di parlare principalmente di tale settore, perché mentre tutti gli operatori aspettavano ristoro dal provvedimento in discussione, non solo esso non porta un solo euro in più rispetto all'anno scorso ma al contrario opera ancora tagli incondizionati e completamente slegati da qualsivoglia programma di riordino del settore. Paghiamo ancora, e forse pagheremo per molto, gli effetti del famigerato decreto-legge n. 112 del 2008, che tanto danno ha fatto e sta continuando a fare a settori vitali dello Stato: ad esempio alla scuola, per citarne uno oltre alla Difesa.

Badate bene, colleghi, affermo che tale decreto tanti danni ha fatto, non perché l'Italia dei Valori sia semplicemente a difesa del carrozzone pubblico e quindi contraria ad ogni tipo di taglio di fondi. Al contrario, riteniamo che sicuramente si dovessero operare dei tagli in determinati settori della pubblica amministrazione, che funzionano male. Tuttavia, pensiamo che i tagli andassero operati con un programma di rivisitazione di interi settori da riformare e non solo da ridimensionare.

L'esempio emblematico è la Difesa, un settore che ha subito tagli anche del 40 per cento delle dotazioni. Mi preme sottolineare che il settore più penalizzato dal decremento di risorse è quello delle spese per il personale militare e civile (219 milioni di euro in meno). Leggo che tale decremento è «dovuto sostanzialmente a una riduzione dei volumi di forza di circa 10.289 unità rispetto al 2009». Pertanto, i fondi destinati alla professionalizzazione delle Forze armate, che già quest'anno avevano subito un grave taglio del 7 per cento, arriverebbero nel 2010 a diminuire di un pesantissimo 40 per cento, andando ad esasperare ulteriormente il problema del precariato nelle Forze armate e provocando la delusione di altri giovani che, nonostante l'impegno profuso nella formazione militare, non vedranno concretizzarsi la possibilità di inserimento.

Inoltre, 127 milioni di euro vengono sottratti alle spese di esercizio. Le conseguenze di ciò sono evidenziate nella nota preliminare, che recita testualmente: in tali condizioni «le aree afferenti il mantenimento e la manutenzione generale dei mezzi ed equipaggiamenti, dei servizi generali, delle strutture e di ripianamento delle scorte, permangono e anzi accentuano la loro condizione di forte sottofinanziamento e sono destinate a peggiorare vertiginosamente». In tal modo si compromettono la capacità e la prontezza operativa dello strumento militare.

È in queste condizioni che continueremo a far affrontare ai nostri soldati le diverse missioni all'estero, in cui il nostro Paese è impegnato a livello internazionale, come quella in Afghanistan? Si tratta di tutti quei militari, compresi i carabinieri, che pattugliano il nostro territorio, e dei nostri soldati che proprio in questi giorni ci preoccupiamo di onorare istituendo il Giorno della memoria dei caduti nelle missioni internazionali di pace; così come ci preoccupiamo ogni sei mesi di coprire il loro costo quando li mandiamo all'estero. Di questo passo, i militari non potranno più pattugliare il territorio, perché non ci sarà più benzina per le loro macchine; non potranno più volare per l'assenza di risorse per il mantenimento in efficienza degli aerei. Insomma, non potranno più esercitarsi sui mezzi con i quali, qualche mese dopo, andranno in missioni estere.

Tali elementi non fanno che comprovare un *trend* ulteriormente peggiorativo dello stato già troppo problematico in cui versano le nostre Forze armate e tutto l'apparato tecnico-amministrativo del Ministero.

In questo quadro delle cose non si riesce neppure a sperare che durante il prossimo anno il processo di ristrutturazione indispensabile alla Difesa possa cominciare a produrre i suoi effetti.

C'è però dell'altro. Ci sono responsabilità specifiche del Governo, e voglio sperare non della maggioranza che fa ancora in tempo a ravvedersi, nel momento in cui, come è accaduto in Commissione bilancio durante l'esame di questo provvedimento, richiede e approva emendamenti che addirittura prevedono l'istituzione di società, cosiddette *in house*, a cui il Ministero della difesa dovrà subappaltare le importantissime competenze in materia di acquisti di ogni genere e vendite dei propri marchi. Mi rivolgo al Governo e alla maggioranza che lo sostiene, Presidente. Che bisogno c'è oggi di approvare l'istituzione della società «Difesa Servizi Spa» tramite un emendamento alla legge finanziaria? Perché ci si presta a giochetti di questo tipo, approvando nella notte, nel silenzio di una Commissione composta da poche persone, un testo riguardante un ente cui lo stesso Governo ha pensato bene di dedicare un disegno di legge apposito? Perché, colleghi della maggioranza, avete votato a favore di questo emendamento in Commissione bilancio? Non siete forse certi della bontà del lavoro che i vostri stessi colleghi di maggioranza svolgono in Commissione difesa, peraltro guidati egregiamente dal presidente Cantoni?

L'Italia dei Valori non può pensare di prestare il fianco a operazioni del genere. Noi ci opponiamo, e avremmo voluto avere la possibilità di presentare emendamenti soppressivi dei commi in questione. Ci opponiamo, Presidente, per il modo con il quale procedono i lavori del Senato. È accaduto con gli emendamenti del relatore al decreto-legge sugli obblighi comunitari, riaccade ora con questi emendamenti, che saranno sicuramente in linea con quanto oggi previsto dal nostro Regolamento, ma - non lo si potrà negare - privano gli stessi parlamentari del diritto di discutere e vedersi anche bocciare, con i tempi dovuti, le proposte di modifica del testo in questione, ovviamente nelle sedi deputate, ovvero nella Commissione difesa prima e nell'Aula subito dopo.

Venendo al merito del provvedimento, premetto innanzitutto che già da anni le diverse amministrazioni delle Forze armate auspicavano la rivisitazione del settore e, più nel dettaglio, di una razionalizzazione delle competenze, oggi ricadenti sulle direzioni generali agli acquisti. Fornire uno specifico quadro normativo di carattere anche sanzionatorio, a tutela dei segni distintivi delle Forze armate e per evitare l'uso improprio da parte di terzi, istituendo una società per azioni a totale partecipazione pubblica per gestire attività di carattere negoziale e gestionale, è sicuramente un compito di cui si può e si deve discutere. Non si può discutere però, di un testo introdotto in questo modo e che, seppur ha voluto esplicitamente escludere le attività della suddetta società nel campo immobiliare, non può soddisfare le esigenze di alcuno, se non dei nuovi nominati nel consiglio d'amministrazione della costituenda società.

La creazione di una società *in house* del Ministero della difesa pone il problema di dover definire i rapporti con le strutture dello Stato già operanti nel settore, con riferimento sia a quelle interne allo stesso Dicastero, che a quelle relative a società pubbliche o a partecipazione pubblica. In particolare, per queste ultime, la necessità di evitare duplicazioni e conflitti di attribuzioni è maggiore che non nel caso delle strutture interne alla Difesa e presuppone un preventivo coordinamento delle attività.

Nulla di tutto ciò è contenuto nei pochi commi introdotti dal voto della commissione bilancio. Nulla più è scritto circa il coordinamento che le direzioni generali, nel disegno originario, potevano esplicitare su detto organo, che oggi, nella formulazione che riceviamo, è semplicemente sottoposto al Ministro, senza sapere cosa ne sarà dei numerosi uffici che oggi si occupano delle stesse identiche cose. Nulla più è detto circa le sanzioni cui va incontro chi sfrutta in modo illegale gli stemmi e i loghi delle nostre Forze armate. È tutto sapientemente rinviato a un decreto del Ministro, che potrà o non potrà contenere queste disposizioni ma, come dicevo in precedenza, di certo conterrà i nomi dei membri del consiglio d'amministrazione, quindi poi dei sindaci, dei revisori, dei consulenti, e così via.

Nulla è inoltre riportato circa le modalità con le quali il personale delle Forze armate, ma non solo, anche i civili, potranno transitare in questa nuova società. È ipotizzabile - se non molto probabile - una corsa ad occupare posti nella nuova società da parte di militari, soprattutto alti ufficiali nella fase terminale della carriera, al fine di garantirsi un maggior numero di anni di servizio e indennità di trasferimento ad altri incarichi. Al riguardo, avrei voluto proporre in Commissione difesa un'opportuna riformulazione dell'originario articolo, prevedendo magari modalità specifiche o requisiti minimi, al fine di consentire che possano passare in servizio presso la nuova società solo determinate figure in possesso di tali requisiti, acquisiti nel tempo, e nelle more dello svolgimento del proprio lavoro, utili al raggiungimento dei fini che la costituenda società si prefigge. In particolare, sarebbe auspicabile escludere esplicitamente la possibilità che i vertici delle Forze armate che abbiano terminato o siano in procinto di terminare per intervenuti limiti di età, ai sensi della normativa vigente, la loro carriera, passino alla società in questione.

Concludo, Presidente, palesando, a lei e a tutta l'Aula, la più profonda contrarietà del Gruppo Italia dei Valori sia verso il provvedimento in generale, iniquo e foriero solo di ulteriori disagi per i cittadini italiani, sia verso questo ennesimo colpo di mano che si sta operando a danno del settore della Difesa, che dal giorno dopo l'approvazione di questa finanziaria, con la scusa di snellire e semplificare procedure, avrà un altro carrozzone con compiti non chiari, almeno fino a quando il Governo non la smetterà di giocare a carte coperte, chiedendo ai suoi parlamentari l'ennesima delega in bianco per sistemare qualcuno e fare gli interessi di pochi. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rusconi. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, il bilancio e la finanziaria in esame dedicano uno spazio limitato ai temi della scuola e dell'università; diremmo uno spazio contabile senza alcuna prospettiva di tipo didattico e culturale. Sono semplicemente mantenuti i tagli di risorse triennali previsti dalla legge n. 133 del 2008, 8 miliardi per un triennio per la scuola, 1 miliardo e mezzo per l'università. Eppure, in convegni, conferenze stampe e interviste televisive, il Ministro e il Governo avevano assicurato che i tagli per il 2010 sarebbero stati rivisti. Pertanto, la riforma delle superiori, che la 7^a Commissione esaminerà la prossima settimana, ha come esclusiva premessa il completamento di quella che il ministro Tremonti definì la «sforbiciata», ovvero 130.000 posti in meno tra docenti e non.

Il riconoscimento del merito per gli insegnanti migliori è rinviato al prossimo anno; il cosiddetto decreto salva precari, che l'Aula esaminerà nei prossimi giorni, di fatto, toglie ai precari i diritti previsti dal piano triennale di assunzioni della finanziaria 2007.

La scorsa settimana il ministro Gelmini ha presentato con grande enfasi la riforma dell'università italiana; raccogliamo, come Gruppo del PD, l'invito ad un confronto serio nel merito, anche perché alcune delle proposte sono identiche a quelle indicate dal nostro disegno di legge sull'università, presentato ormai da parecchi mesi; ma con quali risorse la si finanzia? Si è citato spesso in questi giorni il sostegno della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) su questo provvedimento; forse, per correttezza, il documento andrebbe letto per intero. La CRUI considera, infatti, in ogni caso pregiudiziale che all'avvio della discussione parlamentare, a garanzia della credibilità del processo riformatore che s'intende promuovere, corrisponda una disponibilità adeguata di risorse su un arco pluriennale, a cominciare da quelle che, entro poche settimane, dovranno essere garantite al fondo di finanziamento degli atenei per il 2010, senza le quali risulterà in molti casi impossibile la stessa predisposizione di bilanci di previsione in pareggio per il nuovo anno.

Ci viene risposto dalla maggioranza che per il 2010 la riforma universitaria sarà finanziata con le risorse dello scudo fiscale; per il piano triennale, tuttavia, al di là della certezza delle entrate, quanti scudi fiscali prevede il Governo? Si dovrebbero poi aggiungere i 135 milioni tagliati alle scuole materne paritarie, che svolgono una funzione pubblica e unica nei piccoli Comuni, che si aggiungono ai 120 dell'anno scorso, non ancora distribuiti. Non era forse questo Governo - molto più di noi - difensore della libertà educativa?

Abbiamo dato a più riprese la disponibilità come Gruppo del Partito Democratico ad un patto di legislatura su scuola ed università, ambiti troppo importanti su cui, durante la crisi, tanti Paesi come gli Stati Uniti e la Francia hanno previsto strategie ed investimenti importanti. La disponibilità è ancora intatta, ma non possiamo come opposizione diventare complici solo di un saccheggio di risorse. Sarebbe come rinunciare ad un messaggio di speranza e di futuro per i giovani di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Torri. Ne ha facoltà.

TORRI (LNP). Signor Presidente, colleghi, e cito il ministro Calderoli, perché è l'unico Ministro presente in Aula in questo momento. Sono in un certo senso rammaricato del fatto che, nonostante l'esistenza di vari Sottosegretari alle finanze, non siano presenti in Aula proprio loro che - secondo me - rappresentano il motore portante di quanto è al nostro esame. In ogni caso, fa onore al ministro Calderoli il fatto di essere presente. Sommessamente, Presidente, aggiungo che, se fosse stata presente anche la senatrice Mauro, mi sarebbe sembrata questa una riunione di partito. *(Commenti in Aula)*.

MAZZUCONI (PD). Siamo in democrazia.

TORRI (LNP). Colleghi, parlo di livello istituzionale. Cerchiamo di capirci.

Oggi, contrariamente ad altri miei colleghi, non voglio intervenire sulla difesa ma su un altro settore che reputo importante. Mi sono reso conto che su alcune questioni il Parlamento e i Governi non sono attrezzati. Nel caso specifico, oggi voglio parlarvi del settore agroalimentare, che ha difficoltà, e mi riferisco soprattutto alle aziende che si occupano di stagionatura a vario titolo come - ad esempio - nell'ambito dei salumi e dei formaggi.

Ho cercato di fare un emendamento per dare respiro a queste aziende. Qual è il problema? È che a tutt'oggi dette aziende risultano fortemente penalizzate. Per chi non avesse memoria vorrei rammentare che nel lontano 2007, con il Governo Prodi, nella finanziaria messa in campo per il 2008, venne fatta una normativa che penalizzava fortemente le aziende. Nello specifico, le penalizzava perché prevedeva la limitazione del 30 per cento della deducibilità degli oneri passivi che dovevano sostenere. Dovete sapere che queste aziende hanno una grossa immobilità di capitali, perché con la stagionatura comprano a 60 giorni, pagano a 60 giorni tutto il materiale primario che poi devono tenere in stagionatura per un periodo che può arrivare anche oltre i 20 mesi. Voi capite che hanno il capitale fermo.

Già l'anno scorso mi ero accinto a presentare un emendamento per cercare di sbloccare la situazione. Mi fu detto che veniva ricevuto come ordine del giorno. Mi auguro che quest'anno detto emendamento non sia più trasformato in un ordine del giorno perché - lo dico già adesso - personalmente non l'accetto. Non lo ritiro ma lo faccio bocciare, così ognuno si assume la propria responsabilità.

Ripeto che questa normativa ha penalizzato fortemente le aziende in questione che producono in questo settore. Più o meno dovremmo riflettere al riguardo. Ho sentito prima l'intervento della mia collega Pignedoli, collega di Senato e collega di Regione essendo emiliana, la quale si interessa del settore agroalimentare essendo membro della 9ª Commissione. Le voglio rammentare che nella XV legislatura era nei banchi della maggioranza e che, quando fu varata la norma Prodi, anche lei votò la finanziaria dell'epoca. Non dico questo tanto per dire. Vi dico che il settore si accorse subito che si trattava di una normativa che lo penalizzava.

Ciò è tanto vero che io, che sono una persona che cerca in modo oculato di documentarsi, mi sono fatto mandare un documento dell'epoca, datato 24 ottobre 2007, dell'AFIDOP (l'Associazione formaggi italiani di origine protetta), dove si chiedeva quanto sto per legervi. Mi metto gli occhiali per evitare di sbagliare. Ho davanti a me la lettera che era stata indirizzata a Romano Prodi, all'epoca presidente del Consiglio; all'allora ministro delle politiche agricole Paolo De Castro; all'allora ministro delle finanze Tommaso Padoa-Schioppa (magari ce lo siamo dimenticati ma allora era Ministro) e poi - udite udite - venne indirizzata anche ad un altro mio coregionale, da poco diventato *leader* del PD, il dottore Pierluigi Bersani che all'epoca era Ministro per lo sviluppo economico. Anche lui ha votato questa roba all'epoca. Nella lettera si preannunciava che le aziende di questo settore avevano grosse difficoltà.

Allora, prendiamoci tutte le responsabilità di fare un ragionamento giusto: le aziende in un momento come questo di crisi economica si vedono costrette ad andare presso le banche per accedere ai mutui, in un momento in cui sicuramente non li concedono a nessuno e dove per vari motivi sussiste un grossissimo capitale immobilizzato per via della stagionatura.

Non ci dobbiamo nascondere il fatto che le banche non sono Enti di opere pie! Sappiamo tutti che spesso e volentieri hanno messo in difficoltà le aziende più che aiutarle nel momento dei rientri. Alcuni miei amici hanno effettuato commesse per 120.000 euro e non sono più in grado di andare in banca a prendere 20.000 o 30.000 euro per il materiale per poter interagire col proprio lavoro.

Il problema allora è grosso. Mi sono fatto fare dei calcoli dai vari consorzi di tutela perché a questo punto voglio ragionare anche io con dei dati: ho scoperto che se lavorassimo in maniera intelligente su questo emendamento - vi cito degli esempi - il comparto del prosciutto di Parma avrebbe un immediato beneficio di 25, 30 milioni di euro. Delle 164 aziende almeno la metà di queste, con un indotto di 800 milioni di euro alla produzione, diventerebbero 1500. Sarebbe uguale per il settore del San Daniele. Non dimentichiamoci il settore del parmigiano reggiano che ha un indotto della Madonna. Lo stesso vale anche per il Grana Padano.

Stiamo sempre a parlare ma spesso e volentieri ci dimentichiamo di prendere atto delle cose importanti per chi fa attività come loro, lo dico in un modo che non vorrei.

Tutto si riempiono la bocca col "*made in Italy*". In questo settore siamo all'avanguardia: delle aziende producono moltissimo ed hanno grandissime capacità. Poi, quando è il momento di dare un aiuto concreto, non succede niente.

Ho fatto una piccola ricerca storica: guardate che sono almeno 15 anni che il Governo ed il Parlamento non prendono atto e non si mobilitano per dare respiro a queste aziende. Ritengo che

sia una cosa sbagliatissima. Sono mediamente piccole e medie aziende. Non sono la classica Fiat. I salumifici sono delle entità che hanno mediamente 20, 30, 40 lavoratori.

Dovete anche capire - poiché provengo da quella realtà - che i proprietari delle aziende conoscono i propri dipendenti. Spesso e volentieri sono amici di famiglia e persone che vedono tutti i giorni. Non sono molto soddisfatti quando devono dire: «Poiché da 15 anni non godo di una condizione - non di certo di un aiuto dallo Stato - che mi metta a mio agio in un momento di crisi come questo, ti devo licenziare!». Non è certo simpatico.

Vi cito, pertanto, l'ultimo esempio: quando a Parma vi è stato il cosiddetto Festival del prosciutto di Parma - parlando di questo comparto - esso si è svolto con una desta manifestazione, durante la quale non si sapeva se dare più o meno riscontro dello sciopero fatto dalle persone che lavorano nel comparto agroalimentare, giustamente arrabbiati per il mancato rispetto dei contratti di lavoro.

Lo scorso anno ho presentato l'emendamento in tal senso e mi aspetto che il Governo lo accolga, ma anche che dai banchi della sinistra, come dai colleghi del PdL, quando si tratterà di votare quest'emendamento, vi sia l'umiltà di capire che non è un fatto particolare della Lega Nord, ma che va in aiuto a questo tipo di aziende.

Visto che la maggioranza di allora le penalizzò, mi auguro che questa volta si abbia l'umiltà ed il coraggio di votare a favore di questo emendamento.

MAZZUCONI (PD). Siete voi la maggioranza!

TORRI (LNP). Non me la voglio prendere con una cara collega! Ma è troppo facile: l'ho già spiegato prima. La Pignedoli ha fatto la Filippica, ma c'era lei a votare tra i banchi allora!

Spesso e volentieri, per fare una corrida particolare interna ai partiti, si suole dire che tutto va male e che tutto non funziona. Non è così! Va male quello che interessa dire che va male! E spesso e volentieri, quando si è in minoranza, non va bene mai nulla! Siccome anche noi siamo stati un sacco di anni in minoranza, lo sappiamo bene: è troppo facile dire che le cose non vanno bene! Fare minoranza costa meno fatica che fare maggioranza.

Perché quando si è in maggioranza e devi andare a dire la tua alle aziende non è mica facile venire via quando magari ti hanno dato anche del "coglione". Stavolta voglio allora vedere se avete l'umiltà di votare questa norma. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, vorrei sapere se le espressioni testé usate dal senatore Torri siano conformi ad un'Aula parlamentare.

MORANDO (PD). Siamo ai limiti.

PRESIDENTE. Come ha detto lei, senatore Morando, siamo ai limiti; credo tuttavia che, finché si rimane ai limiti nel dibattito parlamentare, che è fatto per il confronto, si possa consentire.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio. Ne ha facoltà.

BAIO (PD). Signor Presidente, svolgo alcune osservazioni e le chiedo di poter lasciare agli atti il mio intervento scritto, così da formulare delle considerazioni e delle riflessioni più approfondite.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BAIO (PD). Signor Presidente, credo che la crisi economica che abbiamo davanti sia ancora profonda, anche se il Presidente del Consiglio continua a ripetere che il peggio ormai è alle nostre spalle. Anche Dominique Strauss-Kahn, direttore generale del Fondo monetario internazionale, ha detto che la ripresa è ripartita prima del previsto, però ha aggiunto che c'è il rischio che sia senza posti di lavoro. Questo è uno dei tanti problemi che abbiamo di fronte e che questa finanziaria e questo bilancio non risolvono. In un contesto così problematico il bilancio del 2010 dovrebbe avere un valore politico aggiunto, invece parliamo continuamente di mancati finanziamenti; infatti, abbiamo visto che anche i rappresentanti della maggioranza hanno presentato circa il 20 per cento degli emendamenti (alcuni di questi sono stati enunciati anche questa mattina).

Credo invece che con molta pacatezza e con molta ragionevolezza valga la pena di accogliere le parole che arrivano sia da parte sindacale sia da parte di Confindustria; entrambi questi mondi ci dicono che non c'è più tempo e che dobbiamo cercare di reagire.

Vorrei porre l'attenzione su due aspetti: il mondo delle piccole e medie imprese e il mondo della famiglia, partendo proprio dalla famiglia. La spesa delle famiglie si è ridotta dello 0,5 per cento ed il reddito disponibile negli ultimi tre mesi si è ridotto dell'1 per cento; non solo, ciò che conta per lo Stato è che la famiglia italiana risulta la meno aiutata e incentivata in Europa. Infatti, mentre in Germania e Svezia si spende circa il 3 per cento del prodotto interno lordo e in Francia il 2,55 per cento, in Italia si spende solo l'1 per cento del PIL per la famiglia. Nonostante la crisi, la Francia e la Germania hanno registrato nel secondo trimestre 2009 una crescita del prodotto interno lordo dello 0,3 per cento avendo puntato entrambe sul sostegno alla famiglia. Il quadro europeo ci dimostra che investire sulla famiglia vuol dire non solo guardare al futuro ma soprattutto sconfiggere la crisi. La famiglia è la forza della società. Stupisce molto che il Governo, che ha fatto della famiglia la sua bandiera, la paladina della campagna elettorale, parlando continuamente di quoziente familiare, adesso si sia dimenticato dell'esistenza della famiglia. Abbiamo presentato un pacchetto famiglia, abbiamo tentato di dare delle soluzioni. Siamo partiti dalla proposta del quoziente familiare ma abbiamo fatto anche proposte intermedie, che comportano minori risorse economiche e che potrebbero dare un sostegno, per esempio, alle famiglie che hanno al loro interno persone non autosufficienti o a quelle che hanno bisogno, avendo figli piccoli, di disporre di asili nido e di apposite comunità, così da consentire a entrambi i genitori, non solo al papà ma anche alla mamma, di lavorare, anche perché siamo il Paese che ha il più basso tasso di occupazione femminile.

Di tutto questo, però, all'interno delle scelte dell'attuale Governo non c'è proprio però nulla; è una sorta di silenzio assordante che fa paura, a fronte del quale le famiglie sono in un'attesa tranquilla, non rivoluzionaria, ma aspettano una scelta.

Per quanto attiene invece il mondo dell'impresa, credo che anche su questo ci sia una sorta di confusione legalizzata.

Il periodo natalizio è uno dei più propizi ai consumi. All'interno delle proposte di legge che abbiamo presentato ce ne è una per la riduzione e l'abbattimento dell'imposizione sulla cosiddetta tredicesima mensilità. Questa scelta, provocando un aumento dei consumi e, quindi, una ripresa, anche se temporanea e parziale dell'attività produttiva, terrebbe insieme politica familiare e politica economica, però di questo non sembra ci sia traccia né all'interno della finanziaria né tantomeno nelle intenzioni di questo Governo.

Voglio citare una scelta fatta in Francia e sulla quale nella terra dalla quale provengo (la Brianza) si sta discutendo proprio perché viene ritenuta proficua. In Francia è stata soppressa la *taxe professionnelle*, che è l'equivalente della nostra IRAP. Le piccole aziende che hanno assunto 500.000 nuovi lavoratori non hanno così pagato i contributi; questo ha rappresentato un volano per l'economia. In Italia cosa si sta facendo? Attualmente sono circa un milione i lavoratori coinvolti dalla cassa integrazione e le imprese che nel corso di tutto il 2009 si stima faranno ricorso agli ammortizzatori in deroga sono circa 36.000. I decreti di cassa integrazione straordinaria da gennaio ad agosto 2009 riguardano 1.779 aziende e 2.552 siti produttivi.

Confindustria sostiene che ci sia un rischio di chiusura per un milione di aziende. Si tratta di dati allarmanti che vanno detti con un tono di voce basso perché riguardano persone che perdono il posto di lavoro e che non hanno più speranza per il lavoro futuro.

Occorrerebbero delle misure in grado di dare liquidità momentanea per il periodo di crisi, un atto di fiducia verso l'industria italiana che non è presente però in questi tre articoli. Per questo abbiamo presentato un disegno di legge e un emendamento sull'estensione del regime dell'IVA per cassa per consentire alle piccole e medie imprese di versare l'IVA allo Stato solo al momento dell'incasso.

Ritengo, inoltre, necessario e urgente aiutare i giovani con meno di 35 anni che vogliono avviare un'impresa e anche per questo abbiamo presentato un emendamento.

Proponiamo di pagare un'imposta del 12,5 per cento per i primi tre anni di attività; è la stessa imposta che paga chi vive di rendita finanziaria e, quindi, crediamo che sia il minimo che lo Stato possa consentire.

Spero che almeno in questa sede il Governo possa stupirci approvando gli emendamenti proposti a favore sia dell'abbattimento del carico fiscale per le famiglie che quelli per le imprese.

Serve una politica coraggiosa e capace di reggere la sfida di oggi per consentire al nostro Paese di crescere domani. Uso le parole di Alda Merini, cui va il nostro commosso saluto. Lei scriveva: «Tu che continui a dirmi che verrai domani e non capisci che per me il domani è già passato». La politica del Governo deve aiutare la società, le famiglie e le imprese a non vivere una simile disperazione. Alla maggioranza l'ardua sentenza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Izzo. Ne ha facoltà.

IZZO (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, sento innanzitutto il piacere e il dover di sottolineare che condivido l'impostazione che il Governo dà a questa finanziaria, che è diversa rispetto a quella degli anni precedenti. Siamo soddisfatti delle linee guida che il Governo ha voluto porre e, purtuttavia, ci permettiamo di suggerire e di fare delle considerazioni che non sono in distonia con l'impostazione del Governo, ma che vanno nella direzione di dare suggerimenti per migliorare le scelte da assumere per il Mezzogiorno d'Italia.

Da uomo del Mezzogiorno d'Italia, vorrei soffermarmi su questo aspetto e sottolineare alcune considerazioni che ci riportano all'analisi della fase storica particolarmente difficile, in cui risultano amplificate le grandi sofferenze che attualmente investono per la verità tutto il Paese, ma soprattutto il Mezzogiorno, proprio in ragione del suo storico ritardo nello sviluppo.

La scuola, la giustizia, la sicurezza e la pubblica amministrazione funzionano infatti nel Sud del Paese assai peggio che nella media nazionale. In altri termini, se si può ben affermare che il ritardo nello sviluppo del Mezzogiorno sia uno dei problemi più gravi d'Italia, corrisponde altresì al vero che il ritardo in parte è dovuto proprio al fatto che non sono state adeguate in quantità e soprattutto in qualità le politiche sino ad oggi attivate per rimuoverne le profonde ragioni di arretratezza.

Dal punto di vista quantitativo, l'impegno di destinare al Mezzogiorno il 45 per cento della spesa in conto capitale che si erano dati diversi Governi, di centrosinistra e di centrodestra, non è mai stato raggiunto, com'è evidente dalle analisi economiche. Per più di un decennio, i Governi hanno dunque fissato un obiettivo di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno condiviso fra tutte le forze politiche e confermato per ben tre legislature, anche se ridotto nell'ultima, che poi alla prova dei fatti è risultato disatteso.

Gli obiettivi di spesa nel Sud non sono mai stati realizzati e la spesa in conto capitale è infatti aumentata nel Centro Nord, non nel Mezzogiorno: lo attestano i dati registrati dal 2001 al 2006, dai quali emerge che la spesa del Mezzogiorno è passata da 21 a 22,2 miliardi di euro (quindi è aumentata del 5,7 per cento in termini nominali), mentre nel resto del Paese si è passati da 31 a 38,2 miliardi di euro (pari ad un più 23,2 per cento in più, sempre in termini nominali).

Di fronte a queste evidenze, occorre ribadire ancora una volta che la questione del Mezzogiorno è questione nazionale, non regionale, anzi, è primaria per il nostro Paese. Non possiamo accettare che il Paese si divida per una crescente dualità, poiché a conti fatti esso è senza dubbio in debito - lo sottolineo - con il Sud, per quante colpe hanno avuto - e qui è il caso di riconoscerlo - le classi dirigenti locali e nazionali.

Se non è pienamente condivisibile quanto detto dal Ministro dell'economia in una recente occasione, relativamente al fatto che l'unificazione d'Italia, compiuta con le baionette dell'esercito sabaudo, non sarebbe stata un'operazione totalmente positiva, è pur vero che i 150 anni di unità nazionale non hanno risolto il ritardo di sviluppo né hanno alterato le profonde ragioni del disagio sociale.

Tuttavia, per affrontare con onestà intellettuale il dibattito sui temi del Mezzogiorno alla luce della crisi economica in atto, occorre partire da un'imprescindibile premessa di merito: gran parte dei problemi economici dell'Italia, visti nel loro complesso, dalla bassa crescita alla disoccupazione o al disagio sociale, proprio nel Sud, in ragione delle sue profonde ragioni storiche di arretratezza, appaiono ancor più difficili da risolvere.

Il Nord, infatti, anche in questa crisi riesce comunque a difendere la coesione ed il tessuto produttivo, mostrando una sostanziale tenuta del sistema sociale con un fortissimo aggravio del bilancio dello Stato; anzi, in molti settori il Nord ha persino problemi di limiti di crescita, in particolare per mancanza di manodopera qualificata.

Di converso, il Sud rischia di sprofondare ancor più e di essere ulteriormente marginalizzato dalla crisi in atto, in un contesto di crescenti difficoltà indotte dalla globalizzazione. Le cifre del Sud, come primo problema nazionale, sono evidenti a tutti, anche se qualcuno finge di non vederle, e mi riferisco - com'è ovvio - al PIL per abitante, alla disoccupazione, al deficit infrastrutturale. Sull'industria meridionale pesano infine essenzialmente - come vedremo da qui ad un attimo - due fattori di arretratezza: la scarsa produttività e le ridotte dimensioni delle imprese. La conclusione è così evidente che merita di essere ancora una volta riaffermata a voce alta: voglio dire al Paese che il Mezzogiorno è un problema nazionale e se non cresce in termini di PIL e di occupazione, non cresce nemmeno l'Italia; e l'egoismo, per la verità, non paga.

Sul punto, perciò, occorre ribadire ancora una volta che non è per nulla condivisibile la tesi per cui le risorse destinate al Sud sono sprecate, in quanto non ci sarebbero le energie positive e le capacità di utilizzarle al meglio; una tesi che una certa opinione distorta tende sempre più ad accreditare, sull'onda dei tanti esempi pur presenti - con onestà intellettuale dobbiamo riconoscerlo - di malaffare, di sprechi, se non di vere e proprie ruberie. La nostra opinione è infatti che il Sud abbia in sé, in particolare nelle nuove generazioni, le energie positive per ripartire, fatto che è

dimostrato dai tanti esempi di distretti industriali e di singole eccellenze di nicchia, per le quali occorre fare ogni sforzo per assicurare loro un tranquillo sentiero di crescita e di sviluppo.

Basti pensare al settore del turismo. Tante città del Sud sono diventate una destinazione turistica sofisticata; non solo, alcuni dei migliori prodotti agricoli di qualità vengono dal Sud. In Puglia, soprattutto, che segna da anni un buon tasso di crescita; non altrettanto, per la verità, fanno la mia Campania e la Calabria. Tutto questo ci dimostra che non esiste un solo Sud, ma diverse realtà locali, dove non mancano i germogli di un percorso di sviluppo civile ed economico.

Dall'inizio della legislatura, impegnato su problemi ovviamente importanti, ma - mi sia permesso - più contingenti rispetto al tema del divario Nord Sud (come la crisi finanziaria, il terremoto dell'Abruzzo, il G8), il Governo non ha potuto dedicare la necessaria attenzione allo sviluppo del Mezzogiorno, che è il problema dei problemi, perché da esso dipendono molti altri, a partire dalla criminalità organizzata.

In tal senso, sebbene le decisioni prese nello scorso luglio abbiano rappresentato l'inizio di una svolta positiva della politica per il Sud, occorre ora tradurre tali strategie in atti più concreti, progetti attuativi e precise responsabilità. Per la verità, dei primi 4 miliardi e 300 milioni di euro che sono stati assegnati alla Sicilia da parte del CIPE a fine luglio, il 43 per cento sarà destinato ad opere strategiche. Sono stati evitati finalmente i finanziamenti a pioggia ed è stata data priorità ai finanziamenti in conto capitale, per recuperare i ritardi infrastrutturali. Questa - io credo - è la strada giusta, ma occorre vigilare perché sia effettivamente così.

Gli annunci e la riunione del CIPE di fine luglio scorso sono stati in questo senso un fatto storico. Vi è stato l'avvio della discussione del nuovo piano decennale per il Sud, con la previsione anche della Banca del Mezzogiorno (la Banca del Sud), che è di antica memoria e che finalmente abbiamo visto avviarsi alla sua realizzazione, nonché del nuovo ente di coordinamento degli investimenti e delle azioni di sviluppo a favore del Mezzogiorno. Si tratta di segnali certamente non negativi, ma che si ha necessità di incrementare e di avviare, per far sì che la spesa nefanda che hanno fatto le amministrazioni regionali di sinistra (a cominciare dalla Campania) possa finalmente essere orientata verso lo sviluppo del Paese e verso un'azione armonica e concreta rispetto all'obiettivo primario che deve avere ciascun amministratore, cioè lo sviluppo del territorio.

L'importante ovviamente è voltare pagina e muoversi in quella direzione. Mi sia consentito di svolgere un'ultima osservazione, non solo sull'opportunità del federalismo fiscale, che recupererà la responsabilità degli amministratori. Voglio dirlo al vice ministro Vegas e al Governo: attenzione all'ipotesi di riduzione dell'IRAP. Noi siamo perfettamente d'accordo e siamo perfettamente orientati in quella direzione. Ma attenzione: l'IRAP deve essere ridotta in maniera proporzionale rispetto ai bisogni del Paese.

Non è concepibile immaginare che la Regione Campania, per la disamministrazione della giunta di sinistra del presidente Bassolino, debba pagare l'imposta più alta d'Italia, con un'aggiunta dell'1 per cento per ripianare il deficit della sanità. Com'è possibile immaginare lo sviluppo del Mezzogiorno, delle imprese del Mezzogiorno, se non lo aiutiamo a ridurre questa imposta nefanda e improduttiva? Nella riduzione dell'IRAP bisognerà tener conto di queste esigenze e di queste realtà del territorio; la riduzione dovrà pertanto essere differenziata tra le imprese del Nord e le imprese del Sud, per recuperare questo gap. Altrimenti, avremo ancora di più l'affossamento dell'economia e l'affossamento dell'aspirazione del popolo del Mezzogiorno, che vuole riscattarsi e mettersi a correre alla pari del Nord, perché ne ha le capacità, ne ha le professionalità, ne ha tutte le opportunità.

Allora, rivolgo al Governo un fermo, determinato e convinto invito a tenere conto di queste esigenze e di queste richieste.

Signor Presidente, desidero allegare la restante parte dell'intervento al Resoconto della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore Izzo, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

Faccio presente ai colleghi e, in particolare, alla senatrice Mazzuconi e al senatore Morando che hanno sollevato la questione che, leggendo i passi dell'intervento del senatore Torri, si conferma la valutazione che ho già espresso.

Nel corso del suo intervento, il senatore Torri ha usato un paio di espressioni che non sono semplicemente al limite, ma sono da evitare nei lavori parlamentari e nel dibattito in quest'Aula. Tuttavia, egli non ha rivolto offese dirette né a colleghi né a persone esterne al Senato; ripeto, però, che il collega Torri - mi spiace che in questo momento non sia presente in Aula - ha utilizzato un paio di espressioni che non sono adatte al linguaggio parlamentare e forse neanche al linguaggio parlato, anche se ne fanno parte.

È iscritto a parlare il senatore Marcenaro. Ne ha facoltà.

MARCENARO (PD). Signor Presidente, non svolgerò tutte le considerazioni che riguardano gli effetti della manovra finanziaria sulla politica estera e richiamo a tal fine la relazione di minoranza che abbiamo presentato in Commissione.

Mi soffermo nel mio intervento esclusivamente su due punti nonché su alcune considerazioni e domande che voglio lanciare in primo luogo al vice ministro Vegas e al Governo, precisando che non userò i pochi minuti a mia disposizione per fare propaganda perché ritengo che sarebbe un modo sbagliato di utilizzare il nostro tempo e il nostro confronto.

Il primo dei due punti che vorrei affrontare riguarda l'aiuto pubblico allo sviluppo. C'è un dato che di per sé è molto evidente: si passa dagli 848 milioni di euro della finanziaria del 2008 ai 326 milioni di euro della finanziaria in esame; di questi 326 milioni di euro, 153 milioni sono già impegnati e, quindi, alla fine le risorse reali destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo passano da 848 milioni di euro a 173 milioni di euro. Sulla base degli impegni assunti, avremmo dovuto avvicinarci allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo, come volume degli aiuti alla cooperazione sviluppo, ma scendiamo dallo 0,22 per cento allo 0,15 per cento circa.

Naturalmente si pone un problema - su cui tornerò - di valutazione politica, nel senso che per quanto concerne la nostra politica internazionale e in particolare l'impegno nella lotta contro la povertà vi è una questione molto delicata e seria che riguarda la credibilità e l'attendibilità dell'Italia. Infatti, il nostro Paese manca regolarmente alla parola data e agli impegni assunti. Mi riferisco agli impegni presi da questo stesso Governo a Gleneagles nel 2005 e anche a quelli presi poche settimane fa all'Aquila, in occasione del vertice del G8. Si gioca, dunque, la credibilità di un Paese. Bob Geldof ha chiamato il Presidente del Consiglio italiano "Mister 3 per cento" perché è stato rispettato solo il 3 per cento degli impegni che abbiamo assunto.

In quell'occasione, a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio si è impegnato a modificare la situazione, ma così non avviene. Capisco dunque che il 16 novembre prossimo il Presidente del Consiglio, piuttosto che presentarsi al tribunale di Milano, dovrà andare alla Conferenza internazionale sull'alimentazione per spiegare e giustificare il motivo per cui la parola data dall'Italia non conta nulla; naturalmente, ciò richiederà una presenza ed un impegno del tutto particolari.

Aggiungo che di nuovo siamo in presenza di una posizione del Governo che rifiuta di considerare il contributo italiano alla lotta contro le pandemie, cioè alla lotta contro la malaria, l'AIDS e la tubercolosi, come un fatto strutturale, che impegna il nostro Paese come una questione di lungo periodo. L'Italia deve assumere gli impegni che può prendere, ma deve sapere che non si tratta di *una tantum* o di interventi imprevisti.

Si tratta di un impegno che, nel mondo di oggi, deve essere considerato come parte di un impegno strutturale e permanente del nostro Paese, se vogliamo partecipare e appartenere, avendo qualche diritto di parola e una voce ascoltata, alla comunità internazionale.

Ripeto il mio invito a fare una valutazione realistica, a stabilire gli impegni che si possono prendere (e come questi devono essere presi in questo campo nel medio e nel lungo periodo) e si rispetti la parola data. Voglio ricordare anche in questa sede che l'Italia è l'unico Paese europeo in queste condizioni. La crisi c'è per tutti, non solo per l'Italia, ma tutti gli altri Paesi stanno andando verso il rispetto degli impegni assunti.

L'ultimo punto del quale voglio parlare riguarda le missioni internazionali. Signor vice ministro Vegas, lei sa che per la prima volta da molti anni questa finanziaria non rifinanzia i fondi per le missioni internazionali. Fino al 2003, le missioni internazionali erano finanziate attraverso il fondo per le spese impreviste. Da allora, le missioni sono entrate di volta in volta nelle leggi finanziarie fino a quando, nel 2007, è iniziata una programmazione triennale con l'istituzione di un fondo, finanziato con circa un miliardo di euro all'anno e poi integrato di volta in volta, che ha coperto il triennio 2007-2009. Alla fine del 2009 questo impegno scade e la finanziaria per gli anni 2010-2012 prevede zero finanziamenti.

Questo vuol dire che le missioni internazionali e la nostra presenza militare, invece di essere valutate sulla base di un'analisi politica realistica della situazione e degli impegni assunti dall'Italia, sarà valutata sulla base delle disponibilità che la Ragioneria dello Stato e il Ministero dell'economia e delle finanze indicherà di volta in volta? È su questa base che decideremo se restare o no in Libano? Se restare o non restare (e come restare) nelle altre missioni internazionali nelle quali siamo impegnati? È un punto molto importante e molto delicato e io ritengo che dovrebbe essere affrontato.

Signor rappresentante del Governo, non si tratta solo di una questione quantitativa ma di una questione politico-culturale, se mi è consentito usare questa espressione. Questa domanda riguarda tutti, forse non solo il Governo ma anche l'opposizione, perché si tratta di sapere se siamo entrati nell'ordine di idee che nel mondo in cui viviamo e nella dimensione multilaterale in cui vogliamo entrare può avere diritto di dire una parola solo un Paese che consideri come un fatto permanente,

e non come una spesa imprevista, il far fronte ai propri impegni internazionali, il partecipare nella comunità internazionale agli obblighi che ci assumiamo e a contribuire in base e in ragione delle nostre forze e delle nostre possibilità a uno sforzo collettivo della comunità internazionale per la pace e la sicurezza.

Se noi smarriamo questa dimensione, allora torniamo ad un'idea per cui il finanziamento delle missioni viene riportato nell'ambito delle cosiddette spese impreviste che di volta in volta saranno regolate dallo scudo fiscale o da qualche altra misura. In tal modo, noi arretriamo e compiamo un passo indietro significativo rispetto a un'idea politica del nostro Paese, del suo futuro e della sua collocazione nel mondo.

Concludo, signor Presidente, ribadendo che, quando parlo di tali argomenti, non posso non pensare alla politica, cioè al fatto che, se vogliamo affrontare questi problemi, abbiamo bisogno di trovare uno spazio. Questi problemi, infatti, non si possono affrontare sulla base dei sondaggi di opinione o di un'impostazione populistica. O noi troviamo uno spazio dove riuscire a prendere una distanza dalla cronaca e dagli umori mediati e ad assumerci le responsabilità su un terreno che, naturalmente, non è quello sul quale si ricevono gli applausi di questa o quella categoria; oppure, noi comprometteremo seriamente le possibilità del nostro Paese, che rimangono delle possibilità molto importanti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mura. Ne ha facoltà.

MURA (LNP). Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli senatori, durante questa discussione generale molti colleghi intervenuti prima di me hanno sviscerato i contenuti dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Pertanto, non mi dilungherò su cosa sono oggi tali strumenti, in uno scenario peraltro di profonda crisi economica come quella che stiamo vivendo, o su come sia assolutamente condiviso dalla Lega Nord l'obiettivo primario di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica. A tal proposito, mi permetto di consigliare caldamente, a chi non avesse avuto modo di seguirlo in diretta, di leggere l'intervento pronunciato ieri sera in Aula dal collega Massimo Garavaglia, che ritengo estremamente educativo non solo per chi come noi svolge il proprio compito nelle Aule parlamentari.

La Lega Nord nell'affrontare il lavoro propedeutico alla definizione degli obiettivi che rappresentano il nostro contributo a questa manovra finanziaria ha focalizzato l'attenzione su alcuni temi che ritiene assolutamente prioritari. Tra i tanti vi è quello delle infrastrutture e della sicurezza.

Per il lavoro che mi onoro di svolgere in 8ª Commissione voglio porre all'attenzione del Governo e dell'Aula quanto la Lega Nord propone attraverso un emendamento, che vuol essere un importante contributo alla richiesta di sicurezza nel trasporto delle merci pericolose. Si è parlato molte volte in quest'Aula di questo argomento a seguito della tragedia di Viareggio. Riconosciamo sicuramente le buone intenzioni e gli impegni già espressi dal Governo e ribaditi anche recentemente dal Ministro delle infrastrutture. Proprio negli ultimi giorni quest'ultimo ha dato seguito nella sede della IX Commissione presso la Camera dei deputati all'audizione sull'incidente accaduto nella stazione di Viareggio e sulle condizioni di sicurezza del trasporto ferroviario, con particolare riferimento al trasporto di merci pericolose.

Però, il nostro impegno come Lega Nord è fare in modo che queste dichiarazioni non restino nell'elenco delle buone intenzioni. Per il nostro Gruppo, quindi, questa è l'occasione per intervenire con un atto che traduca in termini concreti quelle che, fino ad oggi, sono rimaste dichiarazioni di principio.

Mi spiace annoiarvi con alcuni dati, ma è importante stabilire le dimensioni del problema che ci accingiamo ad affrontare.

Il GPL (Gas Petrolio Liquefatto) è un prodotto sicuramente molto pericoloso. Oltre al già ricordato incidente di Viareggio del 29 giugno scorso, ve ne è stato un altro provocato da un'autobotte uscita di strada in Spagna in prossimità di un campeggio, che ha provocato la morte di oltre 200 persone. Ricordiamo allora alcuni numeri sul GPL. L'Italia settentrionale ha consumato dal 1º ottobre 2008 al 30 settembre 2009 circa 1.200.000 tonnellate di GPL propano, tutto assolutamente importato perché le raffinerie presenti nel Nord Italia producono propano e butano miscelati, mentre i serbatoi (bombole) per uso civile sono riempiti solo ed esclusivamente con propano. Di questo quantitativo pervenuto nell'Italia settentrionale - mi sia consentito continuare questa lista di numeri che ritengo molto importante per dare la dimensione del problema - 500.000 tonnellate vengono da depositi francesi tramite 700-800 treni completi; 200.000 tonnellate, sempre dai depositi francesi, attraverso 10.000 autobotti e altre 500.000 tonnellate provenienti dai depositi di Livorno e di Ravenna tramite 25.000 autobotti.

Quindi, l'arrivo ogni anno nel Nord Italia di GPL proveniente dalla Francia via gomma è di 10.000 autobotti, 700-800 treni completi (come quello di Viareggio, per intenderci) per un totale che va dalle 12.000 alle 15.000 ferrocisterne.

Questo rappresenta un pericolo assolutamente costante che potrebbe essere evitato ricorrendo ad una via alternativa che è quella che proponiamo oggi all'attenzione del Governo e dell'Aula: quella del trasporto fluviale, utilizzando una flotta di chiatte gasiere per il trasporto di GPL dal mare al centro della Pianura padana. Pensiamo che una di queste gasiere toglierebbe dalla strada 90 autobotti. Dal centro della Pianura padana poi il GPL può essere sicuramente trasferito nei centri di consumo con una percorrenza media inferiore ai 200 km (come richiesto, peraltro, in Europa dalla normativa tedesca).

Il trasporto stradale del GPL è in assoluto il più pericoloso: transita all'interno dei centri abitati; spesso, purtroppo, non vengono rispettati i tempi di sosta e di guida degli autisti; viaggia con percorrenze medie di oltre 1.000 chilometri. Quello ferroviario è un po' meglio, ma la linea ferroviaria che transita da Ventimiglia, ad esempio, attraversa una moltitudine di centri abitati. Il vantaggio è che si gode di tariffe particolarmente agevolate, ma l'incidente di Viareggio ha messo in evidenza come anche tale sistema di trasporto, pur prevedendo maggiori garanzie di sicurezza, ha sempre degli elevati tassi di pericolosità.

Pertanto, riteniamo che il trasporto fluviale di GPL debba assolutamente disporre di incentivi, come avviene in tutti i Paesi europei, dove viene premiata l'eliminazione dei pericoli derivanti dal trasporto. Ciò senza considerare - sembra inutile parlarne, ma vorrei comunque sottolinearlo - la diminuzione dell'impatto ambientale data dalla riduzione della circolazione di un elevatissimo numero di mezzi. All'inizio del mio intervento ho già fornito delle cifre importanti. Si tratta di trovare la copertura per tali costi. È stata fatta una proposta per attingere al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, ma si potrebbe anche pensare, con un impatto veramente minimo, a un aumento di 4 euro per tonnellata dell'accisa gravante sul GPL ad uso per combustione ed autotrazione.

I consumi del 2008 sono stati di circa un milione di tonnellate per il GPL per autotrazione, e di circa 2.190.000 tonnellate per il GPL per combustione, per un totale di 3.193.000 tonnellate. Con tale aumento dell'accisa si otterrebbe un maggiore introito di circa 12 milioni annuali per ognuno degli anni 2010, 2011, 2012. Per tale motivo, mi permetto di ribadire che, con una misura dall'impatto minimo, sarebbe garantita una notevole elevazione degli standard di sicurezza, tali da contribuire ad eliminare le cause che hanno provocato l'incidente di Viareggio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, signor Vice ministro, colleghi, la finanziaria *light*, leggera, quasi evanescente approvata dal Consiglio dei ministri, non affronta nessuno dei gravissimi problemi del Paese reale, che restano fuori dalle finzioni e da una mistificazione mediatica, ordinata dai soliti lorisignori che controllano, direttamente o indirettamente, i mezzi di informazione, soprattutto le televisioni. Costoro tendono a bollare come nemici dell'Italia tutti coloro che non vedono come imminente l'uscita dal tunnel della crisi. Non sono disfattiste ed anti-italiane le famiglie che continuano a faticare ed a ricorrere a grandi sacrifici per mandare i figli a scuola, oppure coloro che sono costretti a contrarre sempre più debiti ricorrendo al credito al consumo ed alle carte *revolving*, vere e proprie trappole piene di interessi nascosti. Non sono disfattisti quegli imprenditori che da mesi invitano il Governo a studiare misure anticicliche ed esortano a mettere soldi veri per l'*exit strategy*, non quei soldi finti che si spostano come i cannoni del Ventennio da un avamposto all'altro.

Da ultimo, l'imprenditore Roberto Rosso ieri, in un'intervista a «Repubblica», ha dichiarato che «la fine del tunnel è ancora molto lontana, molte aziende chiuderanno i battenti». Egli ha affermato di non avere la sfera di cristallo, ma che chi prevede la ripresa, non sa di cosa parla, poiché c'è un calo medio del 20-25 per cento; inoltre, ha sostenuto che salterà un 10-15 per cento del settore abbigliamento: piccole imprese non strutturate senza mezzi, a corto di liquidità e di commesse. Per rilanciare l'economia non basta pensare alle imprese con il taglio, pur lieve, dell'IRAP. Con la difficoltà ad esportare a causa dell'euro forte, occorre rilanciare la domanda interna ed offrire più redditi alle famiglie, sempre più tartassate da un'oppressione fiscale aumentata dal 42,8 al 43 per cento.

Gli ultimi dati di Findomestic sui consumi e la fiducia degli italiani, che ad ottobre torna a calare facendo diminuire le previsioni di risparmio, non fanno altro che confermare ed aggravare le prospettive sulla pesante contrazione dei consumi, che secondo le stime dell'Osservatorio nazionale federconsumatori, nel 2009 si attesterà con segno negativo tra il 2,5 e il 3 per cento, con una

contrazione della spesa pari a circa 25 miliardi di euro. L'andamento dei consumi incide anche sulle spese anelastiche, come gli alimentari, e la ripresa del PIL dello 0,7 per cento prospettata per il 2010 risulta marginale. L'onda lunga di cassa integrazione e disoccupazione dovrà ancora dispiegare i suoi effetti, contribuendo così ad abbattere ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie, già ridotto ai minimi termini.

Il Governo, piuttosto che pensare a come sgravare gli oneri fiscali alle imprese, dovrebbe varare con urgenza un intervento teso ad incrementare il potere d'acquisto delle famiglie, con una detassazione del reddito fisso per almeno 1.200-1.500 euro annui, detassare le tredicesime offrendo misure di sostegno per il reddito dei precari ed un calmiero sui prezzi. Le banche, responsabili della crisi per la sfrenata avidità, non aiutano il Paese a trovare vie di uscita con una restrizione del credito, confermata perfino dal Governatore della Banca d'Italia in occasione della Giornata del risparmio, che qualcuno ha ribattezzato la giornata del debito.

I dati forniti ieri dalla Banca d'Italia segnalano che un terzo delle aziende ha avuto un inasprimento delle condizioni di finanziamento. Il 61 per cento cita tra i motivi di tale peggioramento un maggiore costo o una richiesta di garanzie più elevate; il 28,2 per cento il non accoglimento delle proprie domande di nuovi finanziamenti; il 22,1 per cento una richiesta di rientro, anche parziale, dei fidi in essere. Queste ultime due modalità sono indicate con maggiore frequenza dalle aziende con meno di duecento dipendenti. Questo sistema bancario, che ha contribuito a generare la crisi e che eroga crediti allegri con criteri amicali ai sodali come Zunino di Risanamento, continua a negarlo quindi alle piccole e medie imprese che hanno bisogno di piccoli fidi di 50.000-100.000 euro per continuare l'attività e non licenziare 15-20 dipendenti. Mi riferisco a quegli stessi banchieri che, abrogato il pizzo della commissione di massimo scoperto, gli hanno solo cambiato denominazione, continuando a praticare l'usura legalizzata a danno delle piccole e medie imprese e delle famiglie. I recenti interventi legislativi in materia di costo degli affidamenti degli scoperti hanno solo in parte conseguito gli effetti sperati. Le banche hanno cambiato la struttura delle commissioni, anche per recuperare componenti di reddito non più applicabili per legge. Non lo dice il senatore Lannutti o un'associazione, bensì il governatore della Banca d'Italia Draghi. La questione creditizia e la gestione del credito e del risparmio diventano così questioni di emergenza nazionale, con banchieri che continuano indisturbati a fare il comodo proprio e a dare ordini agli esecutivi di qualsivoglia colore politico, non pagando mai il conto; anzi facendo peggio di prima, come risulta dall'esposizione dei prodotti derivati, da queste scommesse clandestine.

Quando diminuiscono le entrate fiscali nei primi otto mesi dell'anno, per una cifra che si attesta intorno ai 250 miliardi di euro, con una variazione negativa pari al 2,5 per cento rispetto stesso periodo dell'anno precedente, e aumenta il debito pubblico, che ad agosto ha toccato il record di quasi 1.758 milioni di euro, cresciuto di quasi 88 miliardi in soli 10 mesi rispetto al mese di ottobre 2008, non si possono minimizzare gli effetti di una politica economica profondamente sbagliata. È il grande capolavoro del Governo, che è riuscito ad aumentare il debito pubblico italiano che nell'ottobre scorso gravava per 79.500 euro sulle spalle di ogni famiglia e lo ha aumentato di ben 4.178 euro in soli 10 mesi. Questa enorme massa di debito pubblico si poteva ridurre, sia utilizzando le dismissioni di oro e riserve della Banca d'Italia, come hanno fatto tutti gli altri Paesi dell'area euro, sia attuando politiche economiche di dismissioni dell'enorme patrimonio del demanio, neppure ben censito, o riducendo la spesa pubblica, che continua a dilatarsi per finanziare enti inutili, le consuete clientele, mentre il salvataggio di Alitalia il cui costo, pari a 3 miliardi di euro a favore dei capitani coraggiosi, è stato addossato alla fiscalità generale.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,35)

(Segue LANNUTTI). L'altissimo debito pubblico dell'Italia è preoccupante, come è stato ricordato da Joaquín Almunia presentando le previsioni di autunno della Commissione. Esse danno il debito italiano, il terzo al mondo dopo Stati Uniti e Giappone, in impennata rispetto al PIL al 114,6 per cento quest'anno, a 116,7 per cento nel 2010 e al 117,8 per cento nel 2011.

Gli oneri del debito sono pari al 5 per cento del prodotto interno lordo: un livello superiore a qualsiasi altro Paese. A causa di questo fardello, l'Italia «non può finanziare investimenti in formazione e in infrastrutture di cui avrebbe bisogno». Il PIL scenderà quest'anno del 4,7 per cento, rendendo ancora meno sostenibile il rapporto con il debito, e solo nel 2010 dovrebbe far registrare un timido più 0,7 per cento e un più 1,4 per cento nel 2011. L'unica ricetta possibile per l'Italia è di tornare ad un elevato avanzo primario «in modo da riportare nuovamente il debito su una china discendente». Preoccupazioni analoghe sono state espresse anche dal rapporto del Fondo monetario internazionale, che punta il dito sullo stretto rapporto esistente tra l'alto debito e le basse potenzialità di crescita. L'Italia, insomma, sarebbe in piena sindrome giapponese e per

uscirne, secondo il Fondo monetario, dovrebbe mettere in atto una manovra pari al 4,8 per cento del PIL per risollevare l'avanzo primario del Paese.

Quando il Governo, però, per assecondare i desiderata di banche, assicurazioni, monopoli e cartelli, svuota e rinvia uno strumento di civiltà giuridica, un contrappeso alla protervia dei potentati economici come la *class action*, sostituita, lo dico per l'ennesima volta, con la «*farce action*», una farsa del ministro Brunetta, una vera e propria presa in giro, che meriterebbe di essere portata in giudizio come abuso della credulità popolare, ed avvia tutta una serie di controriforme in alcuni settori, faticosamente liberalizzati dal ministro Bersani, offrendo la sua ala protettrice ad alcuni ordini e professioni messe sotto la lente dell'Antitrust, non aiuta il Paese ad uscire dalla crisi. Quando il Governo continua ad ignorare i bisogni di tanti creditori, spesso piccole e medie imprese che vantano crediti per 40 miliardi di euro nei confronti della pubblica amministrazione, evitando di studiare e concordare strategie, anche con la Commissione europea, per trovare soluzioni, è affetto da una miopia economica oltre che politica. In un'epoca dove le banche, tornate a scommettere con i derivati, cartolarizzano perfino l'aria che respiriamo, è troppo chiedere, per esempio, alla Cassa depositi e prestiti, che gestisce 208 miliardi di euro di risparmio postale, di anticipare le somme vantate nei confronti della pubblica amministrazione? Sono domande lecite che rivolgiamo da tempo invano al Ministro dell'economia e alla maggioranza e veniamo accusati di lesa maestà.

Crediamo che si possano studiare strategie condivise per far uscire il Paese dalla grave crisi economica ed abbiamo avanzato molte proposte, riassunte anche dal presidente Baldassarri nella controfinanziaria, che mi risulta sia stata bocciata dalla sua stessa maggioranza, come l'utilizzo poco trasparente di oltre 35 miliardi di euro a fondo perduto. Per queste ragioni, signor Presidente, esprimiamo un giudizio molto severo su una finanziaria sbagliata, che invece di risolvere continua ad aggravare la crisi ed i bisogni delle famiglie e di tante piccole e medie imprese. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Biondelli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (PdL). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici e senatori, la discussione e il varo della finanziaria 2010 avvengono nell'ambito di uno scenario internazionale che appare meno cupo e difficile di quello che aveva contraddistinto, nello scorso mese di luglio, l'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e la manovra attuata con il decreto-legge n. 78. Il complesso dei provvedimenti di politica finanziaria, compresa anche la Nota di aggiornamento del DPEF, discussa dal Parlamento un mese fa, si colloca in un momento di incertezza, che non riguarda però l'andamento della crisi bensì l'evoluzione della ripresa.

Appare infatti ormai acclarato il fatto, confermato da molteplici elementi e segnalato dagli istituti di ricerca, che la ripresa in atto appare più consistente di quanto si potesse prevedere. Negli Stati Uniti la crescita del prodotto interno lordo è stata del 3,5 per cento nel terzo trimestre e lascia intravedere uno slancio dell'economia tale da indurre già a un risultato positivo del PIL nel 2010, oltre che a contenere, a livelli inferiori rispetto alle previsioni, il calo del medesimo parametro nell'anno in corso. Se si pensa che nel trimestre precedente il prodotto lordo è stato ancora negativo dello 0,7 per cento, si può misurare la rapidità con cui quella che resta la più grande economia mondiale ha ripreso slancio; la più grande economia mondiale cui noi siamo legati nel *trend* anche nella nostra qualità di secondo Paese esportatore d'Europa.

È inevitabile che tale vigore si ripercuota, pur con tempi e modalità differenti, sull'intero sistema economico mondiale e, dunque, su quello italiano, che già presenta segnali di inversione nella fiducia dei consumatori, negli indicatori che anticipano gli ordini e la produzione industriale, persino nella seppur lieve ripresa dell'indice dei prezzi - inequivocabile segno della ripresa dei consumi - tornato in positivo dopo un decremento nei mesi di giugno e luglio.

Restano le difficoltà legate al livello occupazionale, anche se il ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali - garantiti con tempestività dal Governo - ha permesso di attenuare la caduta dell'occupazione e l'aumento del bacino dei disoccupati. Non è stato così per molti altri Paesi, segnatamente vorrei ricordare Spagna e Regno Unito, in cui la crisi occupazionale ha indotto un calo dei consumi interni e dell'intera economia, facendo avvitare quei Paesi in una spirale recessiva molto più pesante della nostra. Siamo fortunatamente immuni dalle esaltazioni del nazionalismo economico che, nell'Europa unita, apparirebbero certamente risibili, e tuttavia è curioso rimarcare l'enfasi con cui i media inglesi hanno sottolineato il fatto che il Regno Unito sia stato colpito da un calo su base annua del 5,2 per cento del PIL, con una serie negativa che conta ormai da sei trimestri, determinando un sorpasso dell'Italia come non avveniva da più di 15 anni. Da parte di molti media italiani si è preferito signorilmente sorvolare su questa notizia, forse per non essere

costretti ad evidenziare quello che è indubbiamente un successo di tenuta del nostro Paese, ma anche delle politiche anticrisi messe in atto a più livelli dal Governo.

Con la legge finanziaria e con il bilancio 2010 - come bene esplicitato dalle relazioni dei relatori Latronico e Saia che ringrazio - e con il quadro previsionale pluriennale che ne discende, si delinea la condizione dei conti pubblici in una prospettiva di ripresa. La scelta del Governo di impostare un provvedimento snello ma esaustivo è indubbiamente legata anche alle difficoltà di avventurarsi in previsioni circostanziate sull'andamento della congiuntura. Sulla basi degli elementi disponibili non si possono fare previsioni affidabili circa il ritmo della crescita. Il termine è ancora prudenza. Vorrei ricordare che si parla dell'andamento della crisi non come una V, ma del rischio della doppia V, nel senso che la ripresa attuale potrebbe ricreare una grande bolla a seguito della liquidità immessa sul sistema finanziario e quindi sulle grandi banche; il rischio che questa liquidità rigeneri una bolla finanziaria, e quindi un nuovo crollo, è ancora oggi paventato da molti indicatori.

Quindi, vi è la necessità di un percorso di risanamento che sia condiviso da tutti gli Esecutivi a livello europeo e anche nei passaggi a livello nazionale. Vorrei ricordare che, nell'ultimo decennio, l'azione dei Governi di colore diversi è stata comunque concentrata ad un ammodernamento del Paese e ad un risanamento. La domanda sottesa, rispetto alle scelte da fare nel momento in cui gli elementi essenziali per una previsione fondata saranno reperibili, è quali siano le riforme necessarie a sostenere il sistema economico e produttivo. Naturalmente su questo resta automaticamente da definire l'aspetto della riduzione della pressione fiscale, elemento di programma del Governo e della maggioranza, ma naturalmente deve essere compatibile con le condizioni di economia del Paese.

Tutto ciò non può prescindere - ad esempio - dall'attuazione di un corretto federalismo amministrativo e fiscale che giunga a responsabilizzare i diversi livelli di governo rispetto alle entrate e alle spese, così come previsto dalla Costituzione, evitando che vi sia una distorsione legata al ruolo di ultima istanza che le casse statali svolgono nei confronti degli enti locali in difficoltà di bilancio.

Ed in tale quadro occorrerà, in un'ottica di lungo periodo, ripensare una politica fiscale che non sia unicamente orientata ad acquisire le risorse pubbliche, ma che sia strettamente collegata ed armonizzata con le politiche pubbliche, nella consapevolezza che ogni prelievo risulta distorsivo del mercato e va dunque valutato in ragione del suo impatto.

Si tratta anche di modernizzare il Paese, di prendere atto del superamento di alcuni modelli che sono stati la caratteristica degli anni '70. Mi riferisco alla politica dei redditi basata sulla progressività delle aliquote, aspetto ormai completamente superato perché le moderne tecnologie, la mobilità delle persone fanno sì che solo una fascia di mezzo rientri nel sistema di applicazione delle imposte dirette sulla progressività delle aliquote. Quindi, vi è la necessità di spostarsi su un sistema di imposte in cui la tassazione sia essenzialmente sui consumi. Solo in questo modo si può anche unificare e riequilibrare il nostro sistema fiscale ed essere anche meno velleitari nel sistema di tassazione, diminuire l'evasione che è ancora alta nel nostro Paese. La scommessa è che, grazie anche alla riforma *in itinere* delle norme di la contabilità pubblica ed alla ancor più rilevante riforma del federalismo, si riesca a creare un sistema fiscale, atto a sostenere la ripresa economica.

Nell'ambito di un ripensamento generale delle politiche fiscali si dovrà anche valutare l'opportunità di intervenire con misure specifiche sui settori trainanti della nostra economia, che erano considerati settori maturi; ma la forza del nostro Paese -avendo già detto prima che è il secondo Paese esportatore d'Europa - sono i settori manifatturieri, quali il settore meccanico o il tessile - cui chi vi parla è più vicino - che sono determinanti sia sul fronte dell'esportazione sia per il livello occupazionale. L'Italia è l'ultimo Paese dell'Europa occidentale ad aver conservato una forte specificità nel settore manifatturiero e nel comparto tessile-abbigliamento in particolare, che conta oltre un milione di occupati su tutta la filiera.

In considerazione degli evidenti segnali di ripresa che si colgono a livello internazionale, occorre prevedere un sostegno volto a rafforzare la competitività di tutto ciò che fa sistema di filiera. Sono questi i temi che dovranno essere discussi in un confronto sereno tra Governo e Parlamento, ma nello stesso ambito della maggioranza, per aiutare il Paese ad uscire dalla condizione in cui si trova a seguito della situazione mondiale. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosone. Ne ha facoltà.

BOSONE (PD). Signor Presidente, colleghi, caro senatore Saia, non so se le risorse richieste per la sanità sono troppe come lei giustamente ha detto e la ringrazio perché almeno ha citato il tema. Sicuramente non se ne vedono in questa finanziaria. Sicuramente nelle tabelle di questo bilancio si vedono solo dei tagli ma non si vedono risorse aggiuntive per la sanità. Tagli che suggeriscono l'idea che comunque si mette in discussione il ruolo sociale della sanità stessa in Italia; ruolo che

sappiamo importante per garantire non solo l'accesso universalistico e solidaristico ma anche perché è un modo di redistribuzione del reddito. Tutti si possono curare nello stesso modo.

Questo è il principio sancito dalla Costituzione, invidiato da tutto il mondo ed interpretato dal nostro sistema sanitario nazionale. Continui tagli trasversali della sanità mettono in discussione questo modello, ancor di più se consideriamo le parole del Ministro Sacconi nel Libro bianco che parla di universalismo selettivo. Quando l'universalismo è selettivo significa che qualcuno da quest'universalismo rimane fuori. Non vorremmo che a rimanere fuori fossero sempre i soliti, cioè quelli che alla fine hanno meno possibilità di accedere ai servizi efficienti e di maggior qualità.

È chiaro che stiamo parlando di un provvedimento, quello del Libro bianco, che è pura retorica, così come appare pura retorica questa finanziaria. Sappiamo che la vera finanziaria si farà probabilmente alla Camera a dicembre, appare ormai chiaro, quindi per uscire dalla retorica conviene incominciare a parlare di questioni concrete anche per la sanità. Ci siamo appunto trovati in Commissione sanità a parlare di legge finanziaria senza disporre di nessun elemento di riferimento nella legge; parallelamente Regioni e Stato stavano discutendo del patto della salute, anzi, a dire il vero avevano interrotto la loro discussione, un fatto gravissimo perché sappiamo bene che per mantenere questo meccanismo di efficienza del sistema sanitario, ed anche di responsabilità delle Regioni, il rapporto tra Stato e Regioni è fondamentale proprio perché il nostro è un sistema di federalismo sanitario. L'aver interrotto in modo unilaterale da parte del Governo tale rapporto è stato un atto gravissimo.

Mentre discutevamo in Commissione si consumava parallelamente questo atto che, per fortuna, è stato recuperato in data 23 ottobre attraverso la sigla di un patto, che prevede alcune cifre ed alcuni orientamenti, di cui però non c'è nessuna traccia in questa finanziaria. Siamo allora contenti che lo Stato abbia recuperato finalmente in modo saggio un rapporto con le Regioni, senza le quali non si fa la sanità in questo Paese. Siamo anche contenti che si siano previste le risorse aggiuntive che le Regioni chiedevano: circa 6 miliardi di euro sulle spese aggiuntive correnti ed altri 5 miliardi di euro sugli investimenti di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988.

Ci fa piacere, non sappiamo però come la promessa della copertura di queste spese verrà mantenuta; non so se vi sarà qualche emendamento ulteriore del Governo, ma al momento non c'è traccia di come questa promessa, questa sigla fra Regioni e Stato, verrà onorata dal Governo. Se immaginiamo che per il 2010 possa essere coperta dalla solita *una tantum*, dallo scudo fiscale, non sappiamo poi come verranno onorati i patti fatti con le Regioni per il 2011 e 2012. Penso che in merito a tale aspetto, anche se stiamo facendo un po' di retorica, una risposta ci debba essere data in quest'Aula.

È chiaro poi che lo scudo fiscale sembra ormai - e non voglio fare una facile battuta - uno scudo stellare, uno scudo universale. Ci auguriamo che arrivino questi fondi e si possano coprire le esigenze della sanità e tutte le altre di cui si è parlato, però questo patto per la salute che è stato siglato, ad oggi, in piena discussione finanziaria, quindi non ancora coperto, non prevede nemmeno gli obiettivi che le Regioni dovranno porsi. Non sappiamo di preciso, non c'è ancora una sigla tra Governo e Stato relativamente agli obiettivi con cui il patto verrà realizzato. Senatore Saia, mi permetto allora di dire che è vero che le risorse dobbiamo recuperarle all'interno del sistema sanitario, recuperando soprattutto efficienza; non possiamo prevedere sempre più risorse rincorrendo le spese delle Regioni, questo è ovvio, dobbiamo quindi spingere le Regioni ad un maggiore risparmio, a recuperare le spese inutili, ad una maggiore efficienza.

Abbiamo discusso tanto di come realizzare tale obiettivo ma in questa finanziaria non c'è traccia di nulla, non c'è traccia neanche degli altri provvedimenti del Governo, dove di sanità se ne parla sempre in modo sporadico, in provvedimenti spesso *omnibus* di cui si fa fatica a rintracciarne la logica.

Noi vogliamo avanzare due proposte, perché nella sanità vi sono grandi problemi e uno di questi, uno degli ambiti dove si annida la maggiore spesa inutile, è l'inappropriatezza delle prestazioni. Non c'è solo la corruzione o l'eccesso di consulenza, ma proprio l'inappropriatezza delle prestazioni, che derivano sì dalla medicina difensiva ma spesso da un sistema DRG che non funziona. Se riuscissimo a ridurre l'inappropriatezza delle prestazioni, per esempio modificando, come suggeriamo da tempo, il sistema del rimborso DRG penso faremmo qualcosa di assolutamente utile. Non basta più il rimborso quantitativo, bisogna anche parametrare la qualità con cui le prestazioni vengono effettuate nei nostri ospedali. Quindi il rimborso deve tenere conto anche dell'efficienza, della qualità, dell'accoglienza, delle liste di attesa che le nostre strutture sanitarie offrono. Non si può dare a tutti lo stesso rimborso, bisogna integrarlo, altrimenti il sistema DRG incentiva l'inappropriatezza della spesa, le prestazioni per fare *budget*, fino ad arrivare a storture come quelle che abbiamo visto, a veri e propri atti illegittimi anche di delinquenza contro lo Stato.

È chiaro che a questo discorso di inappropriatezza si accompagna un necessario controllo della spesa sanitaria. Non c'è niente. Ci mettiamo nuovi soldi e sono contente perché le Regioni lo chiedono, perché serve per riadeguare il Nord e il Sud; sappiamo che la sanità va a un regime diverso e, quindi, bisogna riadeguare perché il sistema non può essere diverso al Nord e al Sud. I nostri cittadini sono uguali in Calabria come in Lombardia; bisogna smetterla con il fenomeno del turismo sanitario. Questo si ottiene anche con un controllo della spesa e non possiamo sempre invocare il federalismo fiscale come momento di approdo e di risoluzione di tutti i problemi; cominciamo a farlo prima. È inutile tagliare i livelli di assistenza essenziali; lo trovo assolutamente negativo; noi dobbiamo invece mantenere dei buoni livelli di assistenza per i nostri cittadini proprio per evitare che ci siano quelli di serie A e quelli di serie B.

Dobbiamo anche inserire il tema del controllo del costo delle prestazioni da parte delle Regioni, cosa che non è stato fatto in passato, ma che, noto, non viene fatto neanche ora.

In conclusione, abbiamo il problema delle risorse che, ripeto, non so come verranno coperte, ma anche il problema degli obiettivi che non sono chiari.

Avete trattato il caso sanità con estrema leggerezza; lo stesso avete fatto con le vicende finanziarie di questo Paese e - mi permetto di dire - con il problema dell'epidemia influenzale di tipo A.

Penso che la finanziaria sia assolutamente inadatta ad affrontare la situazione sociale che vede le nostre famiglie esposte a una crisi molto pesante. Spero che alla fine i soldi di coloro che hanno evaso il fisco rientrando nel nostro Paese diano una mano a chi le tasse le ha sempre pagate e continua a farlo, anche se oggi non ha più i soldi per pagare l'affitto e, magari, non ha neanche più la casa.

Spero in un atto di umiltà da parte di questo Governo e di grande responsabilità per far fronte alle grandi questioni di questo Paese e, *in primis*, alla questione sociale e sanitaria. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittoni. Ne ha facoltà.

PITTONI (LNP). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, chiedo un attimo di attenzione su due proposte che andremo a valutare, riguardo il finanziamento del sistema universitario.

Una riguarda l'IVA, che gli atenei sborsano per l'acquisto di materiale amministrativo e didattico, funzionale alle attività primarie e di ricerca. Fino a prima dei provvedimenti antielusione del 1992-1993 di Amato, il regime IVA per le università era al 4 per cento. Chiediamo di riportarlo allo stesso livello. Mi pare infatti intuitivo che, se lo Stato dà 1.000 euro per espletare i compiti istituzionali di insegnamento e ricerca e poi ne reincamera immediatamente 200, si assiste null'altro che a una partita di giro, rendendo poco più che simbolici i già scarsi finanziamenti.

La seconda proposta riguarda l'IRAP. Attualmente le università hanno un'imposta imponibile IRAP assoggettata all'aliquota del 8,50 per cento, mentre per le imprese private grava solo per il 4,25 per cento. Con un trattamento privatistico dell'IRAP, il solo ateneo statale di Milano (che per il 2008 registra un esborso di 18 milioni di euro) conseguirebbe un risparmio di 9 milioni di euro.

Le università, nel garantire lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, rivestono un ruolo strategico per il Paese, non certo inferiore alle imprese produttive. Consideriamo quindi prioritario l'interesse delle università nel poter usufruire della riduzione dell'IRAP, al fine di sopperire alle carenze strutturali che da troppo tempo affliggono questo settore, di vitale importanza per il progresso e la competitività internazionale del Paese. Mi riferisco, in primo luogo, all'estrema precarietà del personale docente e ricercatore.

L'abbassamento dell'aliquota creerebbe una fonte di risparmio non indifferente, tenuto conto dell'incidenza dell'8,5 per cento sul costo stipendiale del personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo, strutturato e non. I risparmi potrebbero essere utilizzati per la stabilizzazione di personale precario che svolge attività di didattica e di ricerca: docenti, ricercatori, dottorandi, specializzandi, assegnisti di ricerca, borsisti, contrattisti a tempo determinato eccetera.

Chiedo, dunque, a chi ha a cuore l'istruzione universitaria, di valutare questi interventi con la massima attenzione. (*Applausi del senatore Leoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sangalli. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori, gli effetti della crisi finanziaria innescata lo scorso anno dal fallimento di numerose banche continuano a manifestarsi pesantemente sul sistema economico produttivo italiano, e non solo. Tale crisi provoca una pesante recessione, che si

è alimentata prima della paura e della sfiducia nei mercati finanziari, poi della caduta della domanda di beni e servizi, ed è stata causata prima dalla tensione sul mercato del risparmio, ora dalla caduta della domanda per l'aumento del tasso di disoccupazione. In realtà, si sta innescando quella spirale negativa che si sperava non dovesse verificarsi, in cui i timori e le paure del risparmio si collegano ad un aumento dei disoccupati.

Il superamento dell'emergenza dei mercati finanziari, determinata dalle politiche economiche espansive adottate dai principali Paesi, secondo la Banca d'Italia ci fa intravedere una lenta ripresa, che tuttavia non sarà omogenea e stabile né priva di ricadute e immune da rischi. Tanto si è detto di questa crisi, che in apparenza sui mercati internazionali è stata affrontata con determinazione, così come le recessioni dovrebbero essere affrontate, cioè con forti e massicci interventi di politica monetaria. In tal modo, si è frenata la valanga e apparentemente si è rimessa in moto, almeno nei grandi quadranti dell'economia mondiale, anche la domanda. Il clima di fiducia delle famiglie appare in miglioramento ed in misura molto minore anche quello delle imprese.

È quindi passata la nottata? Cari colleghi, temo proprio di no, per tante ragioni che non ho qui il tempo di descrivere, ma che sono già state ben illustrate dalle relazioni di minoranza presentate ieri sera: la principale è che, a parte le politiche espansive, che consistono poi in produzione ed immissione di moneta, non è cambiato nulla sul piano della regolazione dei mercati finanziari; anzi, come avvertono numerosi osservatori, vi è il rischio che le condizioni che hanno determinato la crisi del 2008 si ripresentino potenziate per la massa di denaro che circola e per ciò che ne deriva.

Infatti è quantomeno particolare che, pur in assenza di crescita della domanda, stiano aumentando in modo consistente tutti i prezzi delle materie prime, non in relazione al naturale rapporto domanda-offerta, ma alle aspettative che le stesse banche d'affari che hanno provocato la crisi del 2008 inducono nei mercati, con la conseguente accentuazione del rischio di nuove bolle finanziarie e nuovi tradimenti del mercato.

La crisi non è alle spalle: temo anzi che nell'economia reale sia in gran parte davanti a noi. Infatti, quanto più l'economia finanziaria si distanzia da quella reale, tanto più si corrono rischi di ricadute ancor più gravi della malattia originaria. Nel nostro Paese, il Governo ha stentato non poco a capire la natura di questa crisi, che quindi non è stata prevista, è stata compresa a stento ed è stata affrontata poco e male.

Potrei confortare queste affermazioni con molti esempi, ma due provvedimenti ci dicono quanto le politiche governative abbiano battuto fuori tempo. L'anno scorso, la riduzione dei costi degli straordinari, mentre arrivava l'ondata della cassa integrazione guadagni, e la defiscalizzazione degli utili reinvestiti mentre scomparivano quelli delle aziende si sono dimostrati episodi sintomatici della non comprensione della natura recessiva di questa crisi. Eppure la crisi c'è, ed è pesantissima: nelle imprese dei settori manifatturieri si dichiarano cali di fatturato che per i settori di punta - e lo sottolineo - vanno ben oltre il 50 per cento e che si trasformano in crisi di liquidità, di occupazione e, in prospettiva, di competitività. Ad esserne coinvolte sono le imprese più dinamiche, che sviluppano investimenti e sono orientate all'alta specializzazione e all'*export*. La domanda di consumi ristagna, i risparmi delle famiglie si assottigliano ed il credito è molto problematico.

A questa crisi non si può reagire con l'immobilità che finora ha caratterizzato l'azione di Governo: è il momento del coraggio riformatore, non della titubanza e dell'incertezza. È necessario sostenere la domanda, quindi vanno rimessi i soldi in tasca agli italiani e prima di tutto a quelli che ne hanno di meno. Va data certezza sul futuro occupazionale con il finanziamento degli ammortizzatori sociali, da attuare non da solo, ma assieme alla riforma ed all'estensione degli stessi. Non mancano le proposte: confrontiamoci.

È necessario far ripartire la leva della domanda pubblica, sbloccando anche attraverso una revisione del Patto di stabilità tutto quanto è finanziato e finanziabile a breve. Non mancano le proposte: confrontiamoci.

Bisogna indurre comportamenti delle banche responsabili, oltre che verso i loro bilanci, anche verso l'economia. Anche qui non mancano le proposte; confrontiamoci. Bisogna utilizzare l'extragettito da scudo fiscale, la cui dimensione è ancora ignota, non per finanziare il bilancio corrente o una spesa pluriennale (sarebbe assurdo), ma per opere pubbliche necessarie e rapidamente cantierabili, per costruire infrastrutture moderne ed indispensabili per il Paese.

Bisogna accelerare i pagamenti tra committenti e fornitori, a partire da quelli delle pubbliche amministrazioni. In questo senso, c'è stato qualcosa di molto colpevole da parte del Governo e dell'amministrazione dello Stato. L'efficienza della pubblica amministrazione, adesso, deve avere un indicatore che deve valere più degli altri: i termini e l'efficienza nei pagamenti, lo smaltimento dei residui passivi, la messa in campo di misure di controgaranzia pubbliche sui crediti che le imprese hanno maturato verso la pubblica amministrazione. È assurdo che una piccola impresa si veda negare finanziamenti da una banca perché non è ritenuto credibile il suo debitore, che è lo Stato o

una pubblica amministrazione. Bisogna individuare modalità che facilitino l'accesso delle piccole e medie imprese alle forniture pubbliche, riservando ad esse - questo non costa nulla, lo fanno molti Paesi europei e gli Stati Uniti - quote di commesse pubbliche, in modo direttamente proporzionale alla difficoltà delle diverse Regioni italiane.

Bisogna sostenere il credito con il consolidamento dei sistemi di garanzia, ma anche operando per modificare Basilea 2, svolgendo quindi un'azione internazionale. Bisogna trovare strumenti che canalizzino, con più fantasia e con un po' più di azione comune tra Stato, risparmiatori ed imprese, il risparmio verso i settori produttivi con più prospettive di crescita. Bisogna sostenere l'economia verde, il risparmio energetico e contemporaneamente le imprese. È un delitto non rifinanziare il 55 per cento per le ristrutturazioni edilizie. È un delitto, perché lo si fa dicendo che è una legge che attira troppo; ciò vuol dire che è una legge che funziona.

Bisogna dedicare una parte del fondo perduto agli obiettivi dello *Small business Act*: facilitare l'imprenditoria, semplificare le procedure, sostenere i piccoli negli appalti pubblici, sostenere le reti di impresa, incoraggiare le piccole e medie imprese affinché beneficino della crescita dei mercati. Si tratta di misure urgenti e indispensabili, ma prive di consistenza se non accompagnate da riforme strutturali che rendano credibile ai cittadini e ai mercati una reale volontà di cambiamento e di innovazione del nostro Paese.

Concludo questo mio intervento, dicendo che ci sono cifre inconfutabili: c'è una crescita della spesa pubblica, c'è un aumento della pressione fiscale, c'è una crescita del costo della corruzione e dell'evasione fiscale (come dice la Corte dei conti), c'è una crescita dei disoccupati e c'è una caduta dei fatturati dei settori produttivi. Sono sintomi di una malattia grave, che la responsabilità impone vengano affrontati con slancio e con determinazione. Con democrazia, perché, come dice il premio Nobel Amartya Sen, solo la democrazia consente di correggere, quando ci sono, gli errori delle politiche economiche. Solo con il confronto e con la democrazia tali errori si possono assieme risolvere. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Gai*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gentile. Ne ha facoltà.

GENTILE (PdL). Signor Presidente, colleghi senatori, il disegno di legge in esame vede confermata l'impostazione semplificata già presentata nella manovra dello scorso anno, sia quanto a contenuto normativo, sia in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica.

Per il 2010 viene infatti proposta una finanziaria snella, leggera, che si sostanzia in soli 3 articoli. Le norme contenute nel provvedimento in esame si limitano a fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio e a disporre la proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati, tenendo presente che il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente e il disegno di legge finanziaria hanno visto anticipati buona parte dei loro effetti dalle disposizioni previste dal decreto-legge n. 112 del 2008, con cui si è provveduto alla definizione dello scenario finanziario per il triennio 2009-2011, e dal decreto-legge n. 78 del 2009, contenente misure anticrisi, del quale sono stato relatore.

Vorrei svolgere alcune considerazioni sulle esigenze delle imprese e dei cittadini del Sud, che devono ritornare ad essere al centro dell'azione del Governo. Il dibattito sulla questione meridionale ha fatto attentamente riflettere l'Esecutivo perché questa area del Paese registra un forte peggioramento delle condizioni economiche e sociali con una programmazione insufficiente che, purtroppo, ripete gli errori del passato. Oggi non possiamo più commettere gli stessi errori: occorre concentrare le risorse su obiettivi di carattere strategico che siano sviluppati anche come occasione per riqualificare gran parte della struttura economica nazionale.

Questo tentativo, abbandonando ogni retorica, può e deve divenire concreto. Occorre, quindi, utilizzare al meglio i fondi a disposizione di questo progetto, che sono ancora ingenti nonostante i tagli effettuati. Le risorse destinate al Mezzogiorno ammontano a circa 60 miliardi di euro: esiste, quindi, la possibilità di utilizzare questo *budget* dando a quei territori una grande occasione di sviluppo e di progresso. Occorre, però, concentrare le risorse su obiettivi prioritari e prevedere procedure di sostituzione in caso di inadempienza da parte degli enti locali.

Su tale argomento è necessario superare con la massima chiarezza i vecchi alibi e le vecchie diatribe, che ancora esistono, fra i diversi livelli istituzionali e, precisamente, fra Regioni e Stato centrale. Superata questa sorta di dualismo, occorre che la politica economica del Mezzogiorno risulti coerente - credo che il Governo Berlusconi lo stia già facendo - con un contesto nazionale e anzi internazionale.

Per tale motivo, l'Italia del Sud ha bisogno innanzi tutto di una struttura bancaria autonoma legata ai propri territori. L'idea di una nuova Banca del Mezzogiorno non è finalizzata a rafforzare il clientelismo di quelle Regioni, come qualcuno paventa, ma serve piuttosto a costruire un nuovo rapporto fra credito e imprese, che si è completamente dissolto negli ultimi anni.

Inoltre, è necessario riprendere la questione della fiscalità di vantaggio ed affrontare il tema relativo al taglio dell'IRAP, perché quest'ultima misura potrebbe agevolare le imprese nel Meridione. L'agenda dei nuovi interventi governativi deve prevedere anche il tema della sicurezza e dell'ordine pubblico per riaffermare la centralità e il principio di legalità di quelle Regioni che sono sotto lo scacco di mafia, 'ndrangheta e camorra. Occorre ribadire la necessità di intensificare gli sforzi per battere la criminalità organizzata: si tratta di un dovere morale nei confronti di quelle Regioni che per molti anni sono state abbandonate. Per questo si deve dare forza allo Stato, facendo in modo che il Governo predisponga piani anche in tale direzione.

Infine, sottolineo che negli articoli 2 e 3 del disegno di legge finanziaria in esame sono previste agevolazioni significative per talune fasce sociali al fine di creare una forte resistenza ad una crisi economica che c'è e che nessuno vuole negare. Pensare di risolvere i problemi italiani senza affrontare la questione meridionale sarebbe veramente un'ingenua utopia.

In conclusione, signor Presidente, vorrei ringraziare i due relatori, i colleghi Latronico e Saia, per il lavoro svolto in Commissione negli ultimi mesi assieme al vice ministro Vegas, che in questa sede rappresenta il Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astore. Ne ha facoltà.

ASTORE (IdV). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, il mio intervento sarà settoriale, limitato alla sanità e alla Protezione civile, mentre per il mio Gruppo il senatore Mascitelli, componente della 5^a Commissione permanente, fornirà un giudizio complessivo sui documenti di bilancio in esame.

È il secondo anno che qualcuno si vanta di avere elaborato una finanziaria snella, semplice, di facile lettura; ed è il secondo anno che si tenta - a mio avviso - di soffocare il dibattito che non è misurabile solo in base alle ore effettive trascorse in quest'Aula, ma si misura con la collaborazione che sviluppa tra i Gruppi. Quest'anno, però, l'opposizione ha compiuto un miracolo: per la prima volta, anche nella maggioranza - permettetemi un giudizio di ordine generale - si dibatte, si litiga e si discute, sperando che tutto ciò produca qualche effetto tra poche ore, quando sarà terminata la riunione in corso.

Quest'anno ci vuole un coraggio incredibile nelle decisioni, perché sono stati compiuti finora solo timidi tentativi per la risoluzione dei problemi. Noi speriamo che questa maggioranza, nel confronto con l'opposizione, abbia il coraggio di risolvere alcuni nodi illustrati durante il dibattito. Mi preme di nuovo confermare che si confrontano due posizioni diverse e contrapposte: la nostra e la vostra. Io credo che la vostra stia cambiando sotto l'influenza dei nostri interventi. Noi vogliamo che si intervenga - lo dico sommariamente - eliminando le tasse sui salari, sul lavoro dipendente e sulle piccole imprese. Voi, invece, pensate di fare tutt'altra cosa. Noi pensiamo che la crisi debba servire per una riforma d'ordine generale della finanza pubblica e invece stiamo perdendo questa occasione. Del resto, abbiamo degli esempi in Europa: la Francia, la Germania stanno utilizzando il periodo della crisi per riformare l'intero sistema.

Ci compiacciamo che quest'anno ci siano meno regalie dello scorso anno, perché lo scorso anno si è esagerato. Mi rivolgo soprattutto agli amici della Lega Nord, dai quali non accettiamo lezioni di morale: l'anno scorso sono passate alcune provvidenze che erano davvero delle "marchette" belle e buone.

Credo che dobbiamo avere un nuovo atteggiamento culturale durante la finanziaria, e soprattutto vi chiediamo più rispetto del Parlamento: questa è l'occasione per chiedere al Governo più rispetto per il Parlamento, come lo chiedono anche tante e tante componenti al vostro interno.

Dovendo parlare di politiche sanitarie, debbo riferirmi assolutamente all'accordo del 23 ottobre scorso, del quale qualcuno ha già parlato. Come voi sapete, il 23 ottobre è avvenuto un miracolo dopo mesi di rottura istituzionale con le Regioni. È stato un periodo grave, pochi lo avevano considerato. Noi abbiamo richiamato il Governo a sedersi al tavolo delle trattative con le Regioni. Il confronto è avvenuto e credo che questa collaborazione istituzionale debba proseguire perché l'Italia ha bisogno di momenti collaborativi tra i diversi livelli istituzionali per realizzare le grandi riforme. Il 23 ottobre è stato sottoscritto un patto di responsabilità. Però la prima domanda che vi poniamo, sperando che il Governo possa rispondere, è la seguente: come mai il nuovo Patto per la salute non è stato trasferito nella finanziaria con un apposito emendamento? La risposta è che interverrà lo scudo fiscale: ma questo scudo fiscale dovrà coprire tutto? Io ritengo invece importante che l'aumento del Fondo sanitario venga coperto con un apposito emendamento per dare sicurezza alle politiche sanitarie regionali, alle quali abbiamo delegato l'intero settore.

C'era stato un attacco alla sanità pubblica e ci compiacciamo che sia caduto. Tuttora, però, questo attacco è presente nella maggioranza e, pertanto, noi dell'opposizione dobbiamo essere vigili.

Anche ieri il Presidente del Consiglio ha fatto intendere che uno degli obiettivi di questo Governo è quello di riordinare e riformare, a suo dire, un settore che, con tutti i suoi problemi, funziona bene ed è l'orgoglio dello Stato italiano all'estero: la sanità pubblica universale. I tentativi di privatizzazione, i tentativi di abbattere 20 miliardi di euro del Fondo sanitario devono essere assolutamente respinti. Dobbiamo invece riconfermare la grande riforma sanitaria introdotta negli anni passati. È inutile fare tentativi (che ci sono stati, anche in questo dibattito e in questi giorni) per andare a favorire la sanità privata.

Dobbiamo assicurare una cosa, signor Presidente, onorevoli colleghi: questo Stato deve mantenere l'unità della sanità attraverso l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. E questi, colleghi della Lega, toccano al calabrese, come al molisano e al veneto. Non è possibile sentire discorsi di questo genere. Se ci sono spese maggiori e sprechi, questi vanno attaccati e puniti, ma il cittadino comune deve essere tutelato e lo Stato, il Governo e il Parlamento hanno l'obbligo di tutelare l'erogazione di questo servizio, che deve essere uguale per tutti.

Questa è la vera riforma che dobbiamo portare avanti nel settore della sanità. Non creare barriere regionali, come sta avvenendo in alcune aree. Si sa che alcuni malati di alcune Regioni dove la sanità funziona meglio vengono anche rifiutati. Lo sforzo che dobbiamo fare deve essere questo: creare un sistema sanitario che sia degno di tutto il popolo italiano. Ecco perché facciamo presente alla Lega e al Governo il problema di questa nuova ripartizione del fondo che non viene mai affrontato. Non possiamo in sede di tavolo di trattativa tra Stato e Regioni, tirare la coperta a destra e a sinistra. È vero che con la legge sul federalismo si è inventato il cosiddetto costo *standard* però questo deve essere legato alle situazioni locali e alle difficoltà territoriali.

Certamente dobbiamo togliere dal costo gli sprechi, che devono essere sicuramente abbattuti, ma quando si parla di sprechi - che nel Sud certamente esistono e sono tanti - dobbiamo ricordare anche quelli più raffinati. Penso a quanto accaduto in altre parti d'Italia dove attraverso inutili interventi chirurgici sono stati tolti degli organi per riscuotere il DRG. È veramente una vergogna quanto avvenuto recentemente in Italia. Ecco perché al Governo che ha ripristinato con questo patto con le Regioni nuovi investimenti per l'articolo 20 chiediamo di presentarci l'emendamento attraverso il quale si preveda che le Regioni possano attivare con immediatezza una nuova programmazione. Questa è la collaborazione istituzionale. Si sono abbattuti i posti letto, siamo d'accordo, ma la collaborazione è quella di riordinare il sistema sanitario insieme, rifinanziando l'articolo 20 ed evitando gli sprechi.

Così come mi chiedo come sia possibile commissariare - che è un fatto di per sé grave - il sistema sanitario di Regioni come la mia con il Presidente della Regione, cioè con colui che ha amministrato. La questione non riguarda la persona, ma il fatto che si diventa poco credibili nei riguardi dei cittadini. Il commissariamento - ripeto - è un atto eccezionale e gravissimo nella Repubblica delle autonomie. Ma commissariare in questo modo è come dare le pecore al lupo. Diventa assurdo. Ripensiamo a tutto questo. Avete stipulato questo nuovo contratto con le Regioni: va ripristinato e trasformato in legge.

Permettetemi di concludere aggiungendo qualcosa sulla protezione civile. Sull'intero settore l'Italia dei Valori ha predisposto un disegno di legge di riordino, di cui ora annunciamo la presentazione e su cui chiediamo la firma a tutti, perché intendiamo fissare diritti e non fare *spot* pubblicitari. Sono colui che ha presentato l'emendamento contro il G8 all'Aquila perché la sofferenza non si espone, non deve dare pubblicità a chicchessia. Alla sofferenza si risponde con la risoluzione dei problemi. Ecco perché diventa assurdo che dopo lo *spot* pubblicitario del terremoto del Molise tramite il mio Comune (dove - ripeto - sono morti 26 bambini e che ora si sta trasformando in un bellissimo Comune ricostruito - dopo sette anni si dimentichi che esistono anche altri 20-30 Comuni in cui la gente vive ancora nelle baracche. Di questo non si parla mai. Sulle televisioni vengono mostrate solo alcune cose.

Mi fa piacere che ci sia stata una programmazione per l'Abruzzo; tuttavia, chi sostiene che siano già state distribuite risorse per l'Abruzzo, dice una cosa non vera. Bisogna accelerare per dare risposte ai diritti della gente. Quanto al fatto che in questa finanziaria vengono sottratte risorse alle scuole materne, credo che tagli di questo genere offendano il diritto dei bambini ad andare a scuola.

Confrontandoci, facendo in modo che il Governo trovi una soluzione alle problematiche a cui abbiamo accennato, potremmo avere un atteggiamento diverso. In tal modo, credo che questo Paese potrebbe lentamente uscire dalla crisi ed affrontare, nel contempo, quello che ritengo sia il nodo essenziale di questa legislatura: le grandi riforme costituzionali ed istituzionali. (*Applausi dai Gruppi IdV, UDC-SVP-Aut e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (PD). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, senatrici e senatori, in Commissione bilancio il nostro Gruppo ha insistito molto sugli emendamenti relativi agli enti locali: in particolare, sulla necessità di togliere gli investimenti dai vincoli del patto di stabilità interno; in generale, ha insistito su quelli relativi alla messa in sicurezza del territorio, alla sicurezza degli edifici scolastici, alla mobilità sostenibile, o almeno a quelli relativi alle quote di cofinanziamento, a carico degli enti locali, di opere decise dal CIPE.

Abbiamo anche insistito sul fatto che per gli enti locali virtuosi, che si indebitano per fare investimenti nel 2009, non si considerino i vincoli del patto di stabilità interno. A tali proposte emendative il vice ministro Vegas ha risposto facendo presente che è in atto un confronto con l'ANCI, per cui si potrà probabilmente intervenire alla Camera, e che ad ogni modo esistono dei vincoli piuttosto stretti della finanza pubblica italiana che non consentono di prendere in esame l'insieme degli emendamenti da noi presentati.

Il confronto con l'ANCI è sicuramente una realtà di fatto, ma se in questo ramo del Parlamento, dove si esamina la finanziaria, il Governo e la maggioranza diranno di no agli emendamenti da noi presentati, anche a quelli meno costosi e meno impegnativi, questo sarà in ogni caso un pessimo modo per avviare un confronto. Poiché sappiamo che anche la maggioranza ha su questo punto opinioni simili alle nostre, insistiamo ed insisteremo, perché riteniamo che almeno una parte di tali modifiche sia davvero indispensabile.

Durante la discussione è stato affermato che vi sono già alcune modifiche intervenute sul Patto di stabilità interno per il 2009 e che ciò non consentirebbe ulteriori interventi. È vero, le modifiche ci sono state, con norme contenute in due decreti-legge; l'ultima risale al luglio dell'anno in corso. Ma dette misure sono del tutto insufficienti, poiché hanno liberato solo 1.800 miliardi circa, a fronte di ben 44 miliardi bloccati dalla normativa vigente.

Deve essere chiaro cosa sta succedendo. Il patto di stabilità interno interviene sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione e su quello degli enti locali, ponendo dei vincoli all'utilizzo delle risorse che Comuni e Province hanno disponibili in cassa; esso induce quindi la creazione di residui passivi ed impedisce, ad esempio, anche il pagamento di stati di avanzamento di opere già appaltate. Pertanto, c'è una fortissima preoccupazione, un vero e proprio allarme da parte di tutte le categorie economiche, l'ANCE in primo luogo ma non solo, e delle organizzazioni sindacali. È evidente che, in una fase di difficoltà economica e di crisi occupazionale come questa, una misura simile agisce in modo estremamente negativo, mentre sarebbe necessario esattamente l'opposto, cioè dare fiato e respiro agli enti locali. Si calcola infatti che circa il 70 per cento della spesa per investimenti di questo Paese sia promossa dai livelli territoriali, e in una fase di crisi, sarebbe estremamente necessario consentire a questa leva di poter agire.

Per gli anni a venire, tra l'altro, il Patto di stabilità interno prevede restrizioni ulteriori. In modo particolare, nel triennio 2009-2011 è richiesto, in termini di miglioramento dei saldi, un contributo pari a ben 4 miliardi e 145 milioni di euro.

A questo proposito è emerso un altro elemento di discussione con il vice ministro Vegas a proposito di alcuni dati. Ora, quando si mettono a confronto i dati sull'indebitamento netto dei vari comparti della pubblica amministrazione, lo si fa evidentemente considerando che il debito pubblico, che rappresenta il peso enorme, massimo che insiste sulla finanza pubblica, è collocato interamente al centro.

È pur vero che ciò costituisce, nel considerare i vari numeri relativi agli andamenti, un vincolo, ma è altrettanto vero che le comparazioni, ad esempio quelle che ha recentemente pubblicato l'ISTAT e alle quali si è riferita anche l'ANCI nei documenti presentati, sono comparazioni che avvengono in modo omogeneo e non considerano il peso del debito pubblico. Sono fatte in modo da consentire delle comparazioni omogenee.

In questo caso bisogna considerare in primo luogo un dato. Nel 2008 - e sto citando un rapporto dell'ISTAT molto recente, che risale al 1° luglio 2009 - la spesa pubblica complessiva è aumentata rispetto all'anno precedente del 3,6 per cento. Ancora, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione nel suo complesso - e qui cito un dato ISTAT del 22 ottobre - nel 2008 è aumentato di 19,8 miliardi di euro. Con riferimento al PIL complessivamente siamo al 2,7 per cento ed è previsto un ulteriore peggioramento nel 2009 per arrivare intorno al 3,7 per cento.

Se si prende invece in considerazione l'andamento dell'indebitamento netto e dunque della stessa grandezza riferita ai Comuni, si scopre che nel 2008 anziché aumentare, come è avvenuto per l'insieme della pubblica amministrazione, l'indebitamento netto dei Comuni si è ridotto di oltre 1,2 miliardi di euro. È la conferma di un *trend* di lungo periodo che, a partire dal 2004, ha determinato miglioramento del saldo di bilancio dei Comuni di oltre 2,5 miliardi di euro mentre nello stesso periodo il miglioramento della pubblica amministrazione è stato di 5,6 miliardi di euro, per cui quasi la metà del miglioramento è avvenuto a carico dei Comuni.

Questo dato lo sottolineo a significare che è del tutto sproporzionato il peso che i Comuni hanno avuto sul miglioramento dei saldi pubblici rispetto al loro peso sulla spesa complessiva della pubblica amministrazione. In altri termini, mentre la spesa dei Ministeri centrali è evidentemente fuori da ogni controllo, la spesa dei Comuni è messa sotto controllo ma in modo eccessivo e tale da produrre effetti depressivi sull'insieme dell'economia.

Ricordo ancora e concludo i dati relativi all'ICI. Non è stato interamente restituito il mancato gettito per la perdita dell'ICI sull'abitazione principale da parte dei Comuni. Si evidenzia ancora una riduzione dei trasferimenti di duecento milioni di euro per il 2010, oltre al fatto che i cosiddetti costi della politica fanno sì che vi siano altre centinaia di milioni di euro che mancano alle casse dei Comuni.

In considerazione di tutto ciò, ribadisco che si tratta di una questione fondamentale sulla quale il nostro Gruppo continuerà ad insistere con forza nel corso della discussione nella certezza che anche ampi settori della maggioranza la pensino come noi.

Da ultimo, chiediamo che vi sia la possibilità di cambiare insieme la finanziaria, secondo una richiesta che non viene solo dai Comuni ma da tutte le categorie economiche e sociali italiane. Sarebbe un grande segno positivo dato al superamento della crisi in atto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI (PdL). Signor Presidente, colleghi, intervengo sostanzialmente a sostegno di questa manovra finanziaria che si colloca su un percorso già segnato all'inizio di questa legislatura, con la famosa manovra triennale indicata dal decreto-legge n. 112 del 2008.

È un percorso che ci ha consentito di ottenere risultati importanti sul piano della tenuta della finanza pubblica, che ha permesso al nostro Paese di mantenersi entro un quadro di stabilità e di credibilità nel contesto mondiale, in una difficilissima situazione di crisi, in cui i nostri indicatori si sono modificati in linea con quelle che sono state le variazioni all'interno del quadro europeo. Così la previsione sui nostri indicatori economici, per quest'anno e per gli anni prossimi, è sostanzialmente in linea - cosa non usuale - con gli indicatori dei maggiori Paesi europei. È chiaro che la situazione italiana si presentava in maniera del tutto diversa e con vincoli molto più stringenti; se è vero infatti che la maggior parte dei Paesi europei hanno utilizzato la leva del debito e del *deficit* (oggi abbiamo una situazione - mai verificatasi prima - di *deficit* medio della zona UE simile a quello italiano), da parte nostra avevamo il forte vincolo del grande indebitamento; una leva su cui il nostro Paese non può e poteva agire perché il nostro indebitamento è già a livelli molto superiori a quelli cui pensano di arrivare la maggior parte dei Paesi europei alla fine di questo percorso di crisi, di aiuto e sostegno all'economia.

In un quadro siffatto non si può che apprezzare la politica del Governo e di questa maggioranza; un apprezzamento che riscontriamo anche nel Paese perché - ed è un dato importante - la politica del Governo Berlusconi continua ad ottenere in tutti i sondaggi e gli indicatori un grandissimo consenso, unico tra i Paesi europei e tra i nostri *competitors* internazionali; un consenso espresso giornalmente, unico nella storia di questo Paese, che rappresenta pertanto una grossa novità.

È chiaro che in questo contesto, nell'esame della finanziaria che si sta svolgendo in quest'Aula, si sia inserito per la prima volta - e qualcuno della minoranza lo ha rilevato oggi con soddisfazione - un dibattito sulla possibilità, nel quadro sempre del mantenimento dei conti pubblici, di cominciare ad adottare politiche di sviluppo ed espansive. Ripeto che tale compiacimento è stato espresso anche da alcuni esponenti della minoranza negli interventi che mi hanno preceduto. Bisogna innanzitutto chiarire il fatto che questi temi sono patrimonio della nostra parte politica da ben prima che venissero evidenziati dal Centro-Sinistra; la riduzione delle tasse per le imprese e le famiglie, la spesa per gli investimenti, la spesa per la sicurezza, l'istruzione e l'università. Sono temi rispetto a cui la nostra coalizione è nata e si è cementata, che fanno parte del nostro DNA politico e non vedo come ci si possa meravigliare che all'interno di un dibattito, anche all'interno della stessa maggioranza, essi assumano rilevanza in questo momento.

Allo stesso modo, è normale e giusto che il Parlamento e i parlamentari siano sensibilizzati dall'opinione pubblica e dal territorio su alcune tematiche e alcuni bisogni di cui naturalmente essi devono farsi carico. Credo che il lavoro parlamentare svolto sia stato positivo e di ciò voglio ringraziare la Commissione bilancio, ai cui lavori ho partecipato, il presidente Azzollini, ma anche i due relatori, i senatori Saia e Latronico, che hanno tenuto sempre alto il livello del dibattito a cui - devo ammettere - anche l'opposizione ha partecipato in termini positivi e costruttivi, offrendo un contributo di idee.

È un dibattito pienamente in corso che non possiamo pensare si concluda durante il percorso al Senato dell'esame della finanziaria e del bilancio. Dobbiamo pensare a qualche risultato da poter

ottenere nell'intero percorso della legge finanziaria all'esame delle due Camere. In ogni caso, è un dibattito che è bene rimanga in piedi.

Non possiamo però dimenticare il quadro generale, la tenuta dei grandi aggregati perché oggi -per esempio -in merito alla spesa sanitaria, di cui poco fa si parlava, è vero che sono tanti gli sprechi, ma è altresì vero che buona parte delle Regioni del Sud sono oggi sotto commissariamento. È vero anche che il nostro livello di spesa sanitaria è inferiore a quello degli altri Paesi europei, che la crescita della nostra spesa sanitaria è inferiore a quella degli altri Paesi, che la domanda è crescente per quanto riguarda lo svilupparsi delle tecnologie in campo sanitario (la domanda è crescente rispetto all'invecchiamento della popolazione e all'arrivo di qualche centinaia di migliaia di immigrati in più, i quali hanno bisogno e costituiscono anch'essi domanda sanitaria).

L'azione del Governo si è concentrata e si sta concentrando - secondo me - opportunamente sulla partita degli ammortizzatori sociali. È vero che oggi sono buoni i margini rispetto alla domanda esistente, ma non bisogna abbassare la guardia perché nessuno di noi può prevedere gli effetti che questa crisi ha sulla realtà economica, effetti che - secondo molti analisti - non si sono ancora pienamente sviluppati.

Quindi, si condivide il percorso che il Governo ha disegnato e che la maggioranza sta portando avanti, sempre mantenendo alto il livello del dibattito sulle ulteriori misure che possono essere portate a casa attraverso il percorso parlamentare.

Mi corre l'obbligo di fare un cenno anche alla questione del sisma che ha colpito l'Abruzzo, perché la vivo direttamente e perché non è stata tralasciata nel corso del dibattito parlamentare di questi giorni. La partita del sisma Abruzzo - come già qualcuno ha detto - ammonta a circa 7-8 miliardi di euro e non è stata naturalmente neutra nella gestione della finanza pubblica di questo anno e mezzo di legislatura.

Penso che su questo dobbiamo registrare grandi risultati positivi. Ricordo la preoccupazione che girava in quest'Aula al momento dell'approvazione del decreto Abruzzo, che vi ricordo fu davvero tempestivo qualche settimana dopo il verificarsi del sisma. Ricordo la discussione svolta in quest'Aula sul dubbio in merito alla possibilità di avere risorse attraverso gli strumenti messi in campo dal Governo, nel senso che quelle risorse non ci fossero, non ci fosse copertura finanziaria e la possibilità di erogarle. A sei mesi dal sisma questi dubbi possano essere completamente sgombrati. La stagione dell'emergenza è stata gestita in maniera efficace. Sono state costruite abitazioni per il problema emergente degli sfollati...

PRESIDENTE. Senatore Tancredi, le ricordo che ha esaurito il tempo a sua disposizione.

TANCREDI (Pdl). Sono state messe a norma e ricostruite decine di edifici scolastici, ottenendo il risultato incredibile di fare rientrare a scuola tutti gli studenti aquilani e dei Comuni del cratere all'apertura dell'anno scolastico. Sono arrivati i soldi ai Comuni anche per la ricostruzione delle abitazioni private. È bene affermare che stanno arrivando soldi ai Comuni e che molti sindaci si trovano anzi in una situazione di sovrabbondanza di risorse rispetto alle loro richieste, rispetto a parametri per le prime e le seconde case che sono i più alti nella storia.

ASTORE (IdV). Non è un favore, ma un diritto della gente.

TANCREDI (Pdl). Sto dicendo questo perché qualche volta lo avete messo in dubbio e quindi è bene ricordarlo. Nessuno dice che è un favore.

Oggi c'è da gestire la fase delicata della ricostruzione pubblica, delle infrastrutture, della ricostruzione dei centri storici. La stiamo affrontando, ma anche per quello ci sono delle risorse, come ha chiarito il CIPE qualche settimana fa. Credo che anche in questa partita il Governo abbia dato un esempio eccezionale di capacità di intervento e di efficacia degli interventi messi in campo. *(Applausi dal Gruppo Pdl).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nerozzi. Ne ha facoltà.

NEROZZI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da quando è iniziata la crisi economico-finanziaria, che ha investito il complesso dei Paesi industrializzati, l'Esecutivo ha alternato, di volta in volta, prese di posizione assolute dimostratesi sempre in antitesi con quella che era la realtà dei fatti. Citando un famoso regista italiano potrei dire che: chi parla male, pensa male e (aggiungo) agisce male.

In questi mesi siamo passati inizialmente dalla negazione della crisi - mentre tutti i Governi del mondo assumevano iniziative capaci di far fronte ad essa - alla sua sostanziale sottovalutazione - con una politica dilazionatoria sperando che il malato guarisse da solo - alla sorprendente fine della crisi.

Una commedia in tre atti che neanche i più grandi commediografi avrebbero potuto ipotizzare. Ma come, purtroppo, ben sappiamo la commedia spesso si trasforma in tragedia.

La realtà che viviamo oggi nel nostro Paese si avvicina molto alla tragedia: centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione che vivono con l'angoscia di non veder rinnovata la cassa integrazione nei prossimi mesi e di non rientrare in azienda; centinaia di migliaia di lavoratori precari che per primi sono stati esclusi dai cicli produttivi e che non hanno alcuna protezione sociale; i tanti precari della scuola che vivono con crescente angoscia il loro futuro occupazionale; i milioni di nostri connazionali che vivono (o sopravvivono) sotto la soglia della povertà; le migliaia di piccole e medie imprese che rischiano di chiudere i battenti anche a causa della stretta creditizia in atto in Italia.

A questa realtà, non fatta di fredde statistiche, ma di uomini e donne, la legge finanziaria, di cui oggi cominciamo l'esame, non dà risposte. Una norma ragionieristica, svuotata da ogni strumento di politica di sviluppo e prigioniera delle beghe di maggioranza, discussa in stanze private e di cui ancora non ci è dato sapere il reale impianto finale.

Ma nonostante il nostro giudizio fortemente critico su questa manovra, in relazione alla mancanza di misure a sostegno del potere d'acquisto dei redditi dei lavoratori e dei pensionati al sostegno della domanda interna, all'insistenza di strumenti di protezione sociale e per il contrasto alla povertà, abbiamo messo in campo proposte emendative ed ordini del giorno che intervengono in questi settori e che, se assunte dalla maggioranza, potrebbero dare risposte all'emergenza sociale in atto nel nostro Paese.

Come abbiamo già avuto modo di evidenziare durante la discussione in Commissione lavoro, riteniamo indispensabile l'assunzione immediata di alcuni strumenti inderogabili.

Penso in particolare alla ridefinizione ed estensione su base universalistica del sistema degli ammortizzatori sociali, dando piena ed immediata attuazione alla delega conferita in materia al Governo ai sensi dell'articolo 1, comma 28 e seguenti, della legge 24 dicembre 2007, n. 247; all'adozione di interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, anche dando seguito a quanto previsto dal Protocollo sul *welfare* del 23 luglio 2007, allo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi; al ripristino della dotazione economica e l'ulteriore incremento del Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza che, al contrario, viene ulteriormente ridotto rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2009.

Occorre prevedere, in conseguenza delle esigenze di carattere straordinario ed emergenziale derivanti dalla crisi internazionale, lo stanziamento necessario per il raddoppio della cassa integrazione ordinaria - come richiesto da tempo dal complesso delle organizzazioni sindacali - dalle attuali 52 settimane alle 104 settimane. Infine, è necessario stanziare risorse adeguate e strutturali per il rinnovo triennale dei contratti del pubblico impiego, nonché attuare anche misure di carattere finanziario per dare una risposta ai precari che ci sono in questo settore.

Si tratta di un complesso di proposte migliorative, insieme alle molte altre che illustreranno i miei colleghi, che danno il senso della serietà con cui affrontiamo questa discussione e che richiederebbero pari serietà da parte della maggioranza. In questi giorni stiamo sentendo discutere in modo confuso di possibili emendamenti di riduzione dell'IRAP che dovrebbero costare 1,5-2 miliardi di euro, ma, accanto a questo, si riesce a pensare con che cosa si compenserà questa riduzione di imposta per le Regioni ed il sistema sanitario? Che effetti si avranno quindi sulle condizioni sanitarie del nostro Paese?

Vedete, bisogna investire le risorse che si possono reperire anche dal cosiddetto scudo fiscale per sostenere con misure immediate il potere di acquisto di salari e pensioni. Si tratta di fare una scelta chiara: chiedo alla maggioranza di utilizzare queste risorse per una misura di carattere straordinario volta alla defiscalizzazione della tredicesima mensilità dei lavoratori dipendenti e dei pensionati con redditi medio-bassi. Qui sta la priorità. È indispensabile sostenere il reddito e rilanciare i consumi. Si tratta di una misura che il Governo potrebbe assumere nell'immediato, anche con lo strumento della decretazione d'urgenza, visto che ne fa uso continuo.

Abbiamo bisogno di discutere, di avere messaggi chiari e di dare risposte alle persone che più sono a disagio in questo Paese. Abbiamo bisogno di dare una risposta forte sia alle lavoratrici ed ai lavoratori che oggi sono in cassa integrazione, e che non hanno lavoro, sia al sistema delle piccole e medie imprese la cui sopravvivenza è quotidianamente a rischio e che si trova in una situazione

caratterizzata da una stretta creditizia e mancanza di qualsiasi aiuto. Fra l'altro, anche la cosiddetta misura dell'IRAP riguarderebbe prevalentemente il settore delle grandi imprese per l'85 per cento e solo per il 15 per cento quello delle piccole imprese.

Per questo vogliamo dal Governo una risposta chiara e precisa. Non vogliamo un "quarto tempo" e che dopo tutte le promesse, le sottovalutazioni, gli errori a questo punto ci sia la beffa di non dare risposte a questo Paese, che rischia di arretrare sempre di più. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pinzger. Ne ha facoltà.

PINZGER (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, nella manovra finanziaria al nostro esame il Governo conferma nuovamente che le dichiarazioni di intenti non sono state trasformate in concreto in misure di indirizzo e di sostegno alle famiglie ed all'economia. Si tratta di un documento privo di contenuti significativi e dunque lo reputo inadeguato a rispondere alle difficoltà economiche e finanziarie che coinvolgono l'intero Paese. Mancano totalmente misure forti e incisive a favore delle famiglie ed ancora una volta non sono state messe a disposizione adeguate risorse finanziarie, in particolare, in merito alla disponibilità del credito per le piccole e medie imprese. La caduta del PIL registratasi nell'anno in corso ha avuto un pesante impatto occupazionale e senza misure di incentivazione a favore delle imprese non sarà possibile riassorbire la forza lavoro inutilizzata.

Particolarmente grave è che si prevedono soprattutto licenziamenti di lavoratori di mezza età la cui ricollocazione sul mercato del lavoro sarà molto ardua.

A tale riguardo, è necessaria la predisposizione di una riforma organica del sistema degli ammortizzatori sociali unitamente a misure fiscali quali la deduzione della componente lavoro dalla base imponibile dell'IRAP.

Da questo Governo che tanta parla e poco concretizza mi sarei aspettato di più. Saluto con favore una politica di rigore dei conti pubblici, tuttavia si potevano e si dovevano effettuare dei tagli alla spesa pubblica inefficiente. Non possiamo prescindere dal predisporre riforme strutturali senza le quali questo Paese non potrà tornare a crescere. C'è bisogno di una svolta.

Sollecito nuovamente il Governo ad adottare misure concrete per lo sviluppo del sistema turistico in considerazione del crollo verticale registratosi questo anno per quanto riguarda l'afflusso in Italia di turisti stranieri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i casinò proposti dal Ministro del turismo non sono certamente la risposta giusta. Sarebbe, invece, utile prendere a modello l'iniziativa dei Governi francese e tedesco che hanno drasticamente ridotto l'aliquota IVA applicata ai servizi turistici portandola rispettivamente al 5,5 e al 7 per cento rispetto al 10 per cento dell'Italia. Mi preme, a tal riguardo, ricordare che in Italia il settore del turismo, pur avendo uno dei maggiori potenziali, ha da tempo perso il suo primato storico nel mondo. Se il Governo non si decide ad adottare misure assolutamente necessarie per rimanere competitivi, come ad esempio il citato abbassamento dell'IVA, il tanto evocato rilancio del turismo resterà lettera morta.

Appare particolarmente urgente risolvere anche emergenze del nostro settore produttivo. Al riguardo, mi riferisco alla necessità di prevedere l'innalzamento del limite di deducibilità degli interessi passivi e a una diversa procedura per garantire una soluzione alle problematiche dei pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese creditrici nonché alla mancata attuazione dell'IVA per cassa.

Anche la mancata proroga degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici agli anni 2011 e 2012 è semplicemente inaccettabile. La detrazione IRPEF del 55 per cento delle spese di riqualificazione energetica degli edifici andava potenziata in quanto ha dato risultati fortemente positivi sia in termini ambientali che economici contribuendo al rispetto dei parametri europei nell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra. Era una misura di impulso all'utilizzo delle fonti rinnovabili ed assolutamente necessaria per il sistema produttivo e occupazionale in una fase di grave recessione economica.

Inaccettabile è altresì il fatto che non compaiano le consuete proroghe del settore agricolo tra le quali cito il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, le accelerazioni contributive per le zone svantaggiate e montane, l'accisa zero per il gasolio utilizzato nelle colture in serra e le agevolazioni fiscali per la formazione della proprietà contadina. Nel corso di un'audizione il presidente della Confagricoltura, Federico Vecchioni, ha indicato gli interventi necessari per l'agricoltura chiedendo espressamente di inserirli nella finanziaria 2010.

Si tratta di circa 1,3 miliardi di euro, il cui finanziamento per 1,2 miliardi può essere garantito dai residui in conto capitale accertati dalla Ragioneria generale dello Stato per il MIPAAF relativamente al 2009.

Il settore agricolo del nostro Paese negli ultimi anni ha subito pesanti tagli a scapito del Fondo di solidarietà nonché delle politiche di sviluppo e oggi, anche alla luce della forte crisi economica, versa in condizioni critiche. Non bastano interventi *una tantum*, ma dobbiamo dare segnali nuovi, attivando adeguate politiche di investimento, scommettendo sulla capacità di successo dei prodotti tipici italiani all'interno del mercato internazionale.

Signor Presidente, in conclusione aggiungo che accanto a questi interventi necessari occorre urgentemente agire per l'alleggerimento della burocrazia, che grava pesantemente sulle piccole e medie imprese, già fortemente colpite dalla crisi. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vice ministro, noi dell'Italia dei Valori dobbiamo e vogliamo essere chiari sino in fondo: oggi stiamo discutendo di una finanziaria che non c'è, di un provvedimento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo. La verità, per dirla in tutta la sua interezza, è che la vera manovra finanziaria sarà quella che vedremo nei prossimi anni (se tutto va bene, nei prossimi tre). Quel poco che c'è ora non è altro che una sommatoria di contraddizioni, di altalene, di dati congiunturali e di eclatanti paradossi. L'hanno già detto tutti, per cui non intendo ripetere che il quadro dei conti pubblici è decisamente oscuro e prevede per fine anno un *deficit* pari al 5,3 per cento e un debito al 115 per cento del PIL, con un fabbisogno dello Stato che è arrivato ad un incremento di circa 30 miliardi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La situazione dell'economia reale comincia ad essere oggetto di grave preoccupazione anche da parte di chi non può essere iscritto di comodo alla categoria dei catastrofisti. È di qualche giorno fa la notizia che l'amministratore delegato di Intesa San Paolo ha dovuto confermare che vi sono 250.000 imprese italiane a rischio di sopravvivenza. Il primo dato paradossale, allora, in questa finanziaria è che la manovra triennale avviata dal Governo nell'estate 2008, all'insegna della stabilizzazione dei conti pubblici, ci ha portato comunque in una nuova procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo.

Certo, il ministro Tremonti ci ha detto che siamo in buona compagnia, visto che sono 20 gli Stati membri che non hanno rispettato le regole comunitarie. Molte delle responsabilità vanno addebitate alla crisi internazionale, ma quando si è guardato con un'autoreferenzialità ossessiva e paranoica al bilancio e ai vincoli europei e si è pensato poco o nulla a curare i veri mali della nostra economia, le responsabilità appartengono anche alla palese volontà o incapacità del Governo di non adeguare la manovra triennale agli effetti della crisi stessa, facendo finta per troppo tempo che quasi non ci fosse.

Anche ora, di fronte all'evidenza dei dati, al Paese viene ripetuto - come ha fatto sino a pochi giorni fa il Capo del Governo - che i conti pubblici sono rimasti sotto controllo e che si può stare tranquilli, perché quando l'economia finalmente ripartirà, saremo in grado di rientrare dal disavanzo senza bisogno di manovre correttive, ma anche questo è falso. L'Europa ci dice che dovremo aggiustare il bilancio di un punto strutturale per i prossimi tre o quattro anni e questo significa circa 15 miliardi annui di tagli di spesa oppure di nuove tasse. Bisogna avere l'onestà di riconoscere che la crisi c'entra, ma fino ad un certo punto, e che il Paese, nonostante l'assenza colposa di necessari interventi anticiclici, si sta avviando verso un nuovo ciclo di aumento incontrollato della spesa primaria, simile a quanto già visto dagli italiani nel precedente Governo Berlusconi tra il 2001 e il 2006.

I numeri di oggi ci dicono che la scelta messa in campo con il decreto-legge n. 112 del 2008 e basata su una logica prevalentemente di tagli lineari non solo non ha prodotto i risultati attesi, ma al contrario, rispetto alle previsioni, la stima delle spese al netto degli interessi sale a circa 25 miliardi. E nello scarto di 11 miliardi, solo 3,7 miliardi sono i fondi per interventi anticrisi, come i pochi ammortizzatori sociali per i più fortunati, un *bonus* famiglia *una tantum*, la carta della povertà di 40 euro mensili.

Il secondo dato paradossale, signor Presidente, è che, nonostante questa crisi sia stata definita a ragione la peggiore dal dopoguerra, questo Governo di fatto non ha preso finora decisioni significative di finanza pubblica. Un dato che, insieme ad altri, deve farci riflettere è lo studio dell'ISAE, secondo il quale l'insieme degli Stati membri dell'Europa ha disposto provvedimenti anticrisi per un totale pari all'1,1 per cento del PIL nel 2009 e allo 0,7 per cento nel 2010. Per l'Italia, invece, il totale di misure di stimolo fiscale per il 2009 e per il 2010, comprensivo di misure dirette alle famiglie, al lavoro e alle imprese, è pari allo 0,0. Ma per noi dell'Italia dei Valori non è

questo il problema; o almeno non è solo questo, perché non pensiamo che dalla crisi si esca con lo "zero virgola".

Vorrei invece che riflettessimo anche su un altro dato, frutto dello studio di organismi imparziali: se l'Italia dovesse uscire dalla recessione, a bocce ferme (come sta facendo il Governo) e crescendo con lo stesso ritmo con cui è cresciuta nei dieci anni che hanno preceduto la crisi, ci vorrebbero ben 15 anni per recuperare il terreno perduto. E terreno perduto significa persone senza lavoro, famiglie in povertà alimentare, disuguaglianze sociali. Non possiamo perciò permetterci di continuare a guardare alla finestra, senza affrontare i problemi strutturali dell'economia italiana. Un esempio tra gli altri: in Italia il 95 per cento delle aziende ha meno di dieci addetti ed è quindi soprattutto da queste piccole imprese, che danno lavoro a quasi un italiano su due, che ci dobbiamo aspettare il maggiore contributo al rilancio della nostra economia.

E se i piccoli imprenditori stanno male, i lavoratori delle piccole imprese stanno ancora peggio. Eppure i nostri ammortizzatori sociali, i migliori del mondo (come li ha definiti Brunetta), li trattano peggio dei lavoratori delle grandi imprese. Chi ha la fortuna di avere un contratto a tempo indeterminato riceverà un assegno di 600 euro per 8 mesi, mentre sono più di un milione e mezzo i lavoratori senza alcuna tutela e un altro milione quelli che possono accedere solo ai sussidi a requisiti ridotti.

Il terzo elemento paradossale è che, nonostante gli sforzi propagandistici del Governo, questa finanziaria non riesce a convincere proprio nessuno, soprattutto non piace a nessuno. Non piace ai Comuni, che nel confronto con il totale della pubblica amministrazione hanno fatto ampiamente la loro parte, hanno già dato, visto che il loro contributo al contenimento del disavanzo di bilancio è stato maggiore sul totale delle amministrazioni pubbliche, e che per raggiungere questi risultati, dopo aver tagliato sulle prestazioni sociali, hanno dovuto sacrificare una parte cospicua della spesa per investimenti.

Per i Comuni la situazione è drammatica. Tra le minori entrate dovute all'abolizione dell'ICI sulla prima casa, il taglio dei trasferimenti erariali relativi ai fabbricati ex rurali, il taglio per i risparmi sui costi della politica e la riduzione di 200 milioni di euro del fondo ordinario, per il 2009 l'importo delle minori entrate sale a 1 miliardo e 220 milioni di euro, mentre per il 2010 la perdita per i Comuni è stimata pari a 1 miliardo e 350 milioni di euro.

Sul patto di stabilità - lo ha ricordato il collega Vitali - non è servito a nulla il decreto legge n. 5 del 2009, che dispone l'esclusione dal patto di alcuni tipi di spesa, solo per quei Comuni che presentano determinati requisiti e per un importo non superiore a quello autorizzato dalla Regione di appartenenza. L'intervento è stato adottato soltanto in due Regioni.

A poco è servita l'ultima modifica apportata con il decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, che ha permesso agli enti locali di utilizzare un importo pari al 4 per cento dei residui passivi accumulati al 2007, perché anche questa misura è risultata insufficiente in quanto ha liberato soltanto 1,7 miliardi a fronte dei 44 miliardi bloccati dalla normativa vigente.

Signor Presidente, questa finanziaria non piace ai sindacati, neppure a quelli più disposti al dialogo, perché ormai anche loro lamentano che la cautela imposta dai conti pubblici non basta a giustificare l'esigua quantità di risorse messe in atto contro la crisi che stiamo attraversando. Un rallentamento della recessione - mi rivolgo a chi se ne fa quasi vanto - non induce di per sé una ripresa dell'occupazione! Le stime OCSE prevedono una crescita del tasso di disoccupazione a due cifre, comportando la perdita di oltre 1 milione di posti di lavoro; non è più comprensibile, quindi, per il Paese perseverare in una strategia che si affida al meccanismo delle *una tantum*, assumendo il debito pubblico come alibi di un rigido vincolo di bilancio rispetto alla possibilità alternativa di politiche espansive. I sindacati ricordano che il Governo, sul sistema degli ammortizzatori sociali, in seguito all'accordo del febbraio scorso con le Regioni, aveva assunto un impegno e aveva fornito precisa assicurazione che sarebbe stato pronto a trovare risorse aggiuntive per le necessità future.

Questa finanziaria non piace neppure - e il che è tutto dire - alla Confindustria che ha denunciato come il Mezzogiorno non possieda, nell'attuale drammatico momento di crisi, alcuno strumento attivo a livello nazionale per sostenere gli investimenti delle imprese. In particolare, il credito di imposta per gli investimenti - il cosiddetto *click day* - ha esaurito già a settembre 2008 l'intero stanziamento fino al 2015 e nulla fa prevedere a legislazione vigente che le risorse che si dovessero liberare potranno essere impiegate per anticipare la fruizione del credito e per estendere la platea dei beneficiari.

Questa finanziaria non piace alle associazioni di categoria, artigiani, commercianti, esercenti, che chiedono di fare di più perché, se è vero che non ci sono scorciatoie, è altrettanto vero che non ci sono alternative: più crescita e più reddito richiedono più produttività e minore carico fiscale. Le riforme strutturali richiedono tempi lunghi e consensi ampi, ma alcuni provvedimenti possono e

devono essere adottati fin da subito in una possibile compatibilità con una strategia di finanza pubblica.

Questa finanziaria non convince - e anche qui è tutto dire - neppure l'associazione nazionale dei costruttori edili, perché dal disegno di legge emerge una riduzione delle risorse per investimenti e nuove infrastrutture di oltre il 7 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente. Non è solo un problema di stanziamenti, ma è soprattutto un'esigenza di accelerazione della spesa per investimenti. Il tempo, in momenti del genere, è decisivo ed è necessario accelerare l'effettivo avvio del piano delle infrastrutture prioritarie, che per noi non significa il ponte di Messina, ma attuare programmi di opere medio-piccole di pronta cantierizzazione, gli interventi di edilizia scolastica e carceraria e quelli per l'emergenza Abruzzo che, oltre a rispondere ad esigenze specifiche, possono dare un sostegno immediato a comparti diffusi della nostra economia.

Questa finanziaria non convince neppure la Corte dei conti, che ha evidenziato un aspetto meritevole, signor Vice ministro, di un'attenta considerazione: ancora una volta per noi il Governo sta sbagliando e anche in questo caso sarebbe una recidiva. Ponendo infatti a confronto le nuove stime governative, le previsioni ipotizzano, dopo il forte scarto negativo del prodotto interno lordo nel 2009, per il medio periodo 2011-2013, una proiezione migliorativa con un saggio di crescita costante del 2 per cento. In altri termini, il Governo ritiene che l'uscita dalla recessione si tradurrà nel medio periodo in un innalzamento della crescita dell'economia italiana di quasi mezzo punto in ragione annua, in ragione di un automatismo della ripresa del commercio internazionale e dell'effetto rimbalzo dell'economia.

È quello che la Corte dei conti chiama «facile ottimismo», come risulta dai verbali dell'audizione in Commissione bilancio. Per noi, sostanzialmente, è continuare a dare numeri sulla pelle degli italiani. In ultimo, ma non da ultimo, un'altra considerazione: le polemiche di questi giorni dentro Governo e maggioranza dimostrano che questa finanziaria non convince neppure chi la dovrebbe votare.

Una cosa, almeno, ci avete aiutato a capire rispetto a quanto noi da tempo stiamo dicendo: era e rimane strumentale una lettura della situazione nel nostro Paese fondata sulla contrapposizione tra un partito del rigore, impersonato dal Ministro dell'economia, e un partito della spesa, rappresentato da chi si permette, per lesa maestà, di contestare la politica di Tremonti.

A parte che per noi resta difficile e poco credibile assegnare la medaglia del rigore contabile a un Ministro che, dopo aver dichiarato la messa in sicurezza del bilancio, si trova ora dinanzi ad un deficit del 5 per cento e a un debito che viaggia oltre il 115 per cento.

A parte che, primo fra tutti, a dare un brutto esempio del partito della spesa è proprio il Presidente del Consiglio con il suo, come al solito, improvvisato ed elettoralistico annuncio del taglio dell'IRAP senza la più pallida indicazione del come coprire il conseguente fabbisogno dei conti pubblici.

A parte emendamenti della maggioranza che fantasticano di riduzioni immediate di 20 miliardi della spesa per acquisti di beni di e servizi delle amministrazioni pubbliche e di 15 miliardi di trasferimenti a fondo perduto alle imprese, senza tenere conto che in Italia di riduzioni dei cosiddetti consumi intermedi sono piene le storie di molte finanziarie e che poi si è visto che le spese immancabilmente rimbalzavano l'anno dopo.

A parte tutto questo, con questa finanziaria, ancora una volta, il Governo ha avuto l'irresponsabilità di trasformare il rigore in una dannosa immobilità e, nella situazione in cui si trova il nostro Paese, questo significa voler abdicare al compito di governare operando le scelte prioritarie rispetto alla soluzione di problemi prioritari. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 13,20).

XVI LEGISLATURA

275^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2009
(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente MAURO,
indi del vice presidente CHITI
e del presidente SCHIFANI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,05).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 16,11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1791 e 1790.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è proseguita la discussione generale congiunta.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (PdL). Signora Presidente, onorevoli colleghi, vice ministro Vegas, come quella dello scorso anno, anche la finanziaria in esame può essere definita snella. In materia di conti pubblici l'Esecutivo continua - aggiungo opportunamente - sulla strada della prudenza, quella tracciata sin dall'inizio della crisi internazionale, perché, nel perdurare le difficoltà finanziarie ed economiche, non si è fatto trascinare sul terreno, pur lusinghiero e facile, delle politiche di bilancio espansive. Un eufemismo, quello dell'espansione, che si sarebbe tradotto in faraonici programmi di spesa, in deficit certamente, magari tutt'altro che anticiclici e - aggiungerei - che tutti poi avremmo pesantemente pagato.

Il Governo invece ha preferito mantenere un profilo basso, nel rigore riconosciuto positivamente nel dibattito dagli economisti, riproponendo la politica dei piccoli passi, quella delle misure e della tutela

del risparmio e del sostegno ai redditi. Misure efficaci e non onerose, in qualche modo non popolari, forse, perché non roboanti, ma che hanno evitato le tensioni e gli scossoni sociali, ancor più di quelli economici che si sono registrati invece in altri Paesi. Il Governo ha scelto di garantire la stabilità dell'intero sistema, in una parola.

Certamente la crisi non ci è alle spalle e i fenomeni che ne sono scaturiti contengono una vischiosità che potrebbe mostrare gli effetti più in là; fenomeni tutti da registrare e da valutare attentamente, ma ad oggi - e non si può dire che di tempo non ne sia passato - il Paese sta reagendo meglio di quanto previsto agli inizi del 2008; e mi sembra un'affermazione non avventata, ma anzi supportata dai dati contenuti nei documenti di istituti e istituzioni economiche. Ad esempio, nelle più recenti previsioni, la Commissione europea stima per il prossimo biennio una crescita del nostro PIL ulteriormente migliorativa di quella fornita in estate. Peraltro, vale la pena ricordare che il nostro ad oggi è un PIL migliore persino di quello della Gran Bretagna e fornisce elementi incoraggianti anche, come la sostanziale tenuta della disoccupazione e l'incremento dei consumi privati.

Pur con tutte le difficoltà, l'indice della nostra produzione industriale ha recentemente fatto registrare un significativo balzo in avanti, così come quello della fiducia dei consumatori calcolato dall'ISAE, che appare salito al punto più alto dal dicembre del 2006, prima della crisi. Mi guardo bene certo dall'alternare rispetto a questi dati che tutto va per il meglio; dico solo che esiste una certa robustezza del settore privato, di quello creditizio e di altri settori che tengono meglio di quello tipicamente industriale. Insomma, una complessiva solidità del sistema, che forse è alla base del giudizio favorevole recentemente espresso da Moody's sul debito pubblico dell'Italia, nonostante questo sia purtroppo in crescita nel prossimo biennio.

Mi si consenta una notazione polemica: questo giudizio di Moody's, espresso insieme ad altri dalla stampa internazionale, da sempre non proprio benevola con il nostro Governo, significa che esso ha saputo ben operare in una situazione di emergenza? Che è superato l'*unfit* che «The Economist» appioppò al Presidente del Consiglio? Sono convinta che sia così, ma tutto ciò non significa che da parte del Governo e di questa maggioranza manchi la consapevolezza che oggi va preparata la ripresa e che occorre dare la spinta con nuove misure per il rilancio economico e sociale. In fondo, nel corso dell'esame in Commissione sono stati molti gli spunti che, al di là delle modifiche al testo originario, portano a questa conclusione: dalla revisione quantitativa e qualitativa della spesa alla possibilità di ridurre il carico fiscale sulle imprese con una manovra seppur limitata sull'IRAP. Tale manovra a mio avviso potrebbe articolarsi in un meccanismo che ne eviti l'applicazione alle imprese che sono in perdita (ricordo che oggi pagano l'IRAP sia le imprese che producono utili sia quelle che sono in perdita) oppure individuando un meccanismo di deducibilità, peraltro già oggetto di diversi disegni di legge anche da me presentati.

Mi sembra che il *continuum* maggioranza-Governo abbia funzionato più che mai, dato che sono state approvate notevoli modifiche in cui si intravede uno spazio per la costruzione di questi presupposti. Infatti, come ha ricordato molto bene ieri sera il senatore Augello, nel corso della discussione in Commissione questa maggioranza è stata in grado di fornire al Governo indicazioni specifiche per migliorare ed implementare il provvedimento in esame. Ad esempio, penso alla norma sui Confidi, con la quale vengono destinati 10 milioni di euro agli interventi in favore dei consorzi Confidi delle Province che - non a caso - presentano il più alto tasso di utilizzazione della cassa integrazione guadagni.

Se è vero - come credo che sia - che la partita che si aprirà nei prossimi mesi nell'ambito della ricaduta della crisi economica sull'economia reale riguarda la tutela dei lavoratori e la patrimonializzazione delle imprese, in entrambi i casi il Governo sta agendo bene, rafforzando il sistema della cassa integrazione e offrendo alle imprese solidi strumenti per consolidarne la tenuta sul sistema finanziario, nella preoccupante prospettiva di Basilea 2.

Piuttosto che il vecchio armamentario dei fondi agevolati, è arrivato il momento di pensare a strumenti più moderni ed efficaci per le imprese, che dovranno affrontare la ripresa, sostenuti da fondi di garanzia che permettano loro di accedere a quel credito che si è fatto più difficile per i vincoli stringenti del sistema bancario, che spesso non condividiamo.

Penso però anche al nuovo soggetto societario Difesa servizi Spa, ente *in house* del Ministero della difesa, che può costituire una modalità operativa nuova per la pubblica amministrazione, non solo dal lato dei costi, ma anche da quello dei ricavi, in termini di valorizzazione economica delle proprie risorse. Sono sicura che il Senato lavorerà in questo senso migliorando ulteriormente lo strumento, perché diventi una possibile forma di autofinanziamento per l'amministrazione, che nello specifico non significa solo operatività simile a quella di CONSIP, ma valorizzazione dei servizi forniti.

Lo stesso discorso vale per la proroga del termine per l'alienazione delle partecipazioni eccedenti, detenute storicamente in banche popolari: si tratta di una disposizione resa necessaria dal protrarsi

della situazione di difficoltà dei mercati e dall'andamento negativo dei corsi azionari, che evita di effettuare consistenti svalutazioni ai detentori delle partecipazioni stesse.

La consapevolezza che non possiamo contraddire le misure efficaci e non onerose intraprese fino ad oggi ci porta a dire che è necessario ora liberarci di dirigismi di varia natura e di appesantimenti fiscali iniqui e controproducenti, ma anche di ridurre la spesa per consentire il sempre presente obiettivo della riduzione della pressione fiscale. Ha ragione il senatore Massimo Garavaglia quando ricorda che forse è la prima volta che in questa Camera si è lavorato sulle possibilità e sulle modalità di taglio alla spesa, piuttosto che sull'aumento delle tasse.

In fondo, restiamo fedeli all'idea che sia necessario aumentare il prodotto nazionale senza creare un nuovo debito pubblico, e al Governo Berlusconi va il merito di essere coerente con gli impegni assunti davanti agli elettori italiani ed efficace più di altri Governi europei in questa difficile situazione economica.

Gli italiani lo sanno, e con il loro consenso determinano il nostro convincimento ad andare avanti e a proseguire su questa strada. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA (PD). Signor Vice Ministro, per formulare un giudizio intellettualmente corretto ed onesto sulle proposte della legge finanziaria, penso che dobbiamo riflettere sul contesto assai difficile, di cui occorre essere consapevoli. Pochi dati sono sufficienti. Con riguardo al PIL, gli ultimi dati per il consuntivo 2009 variano tra il meno 4,8 della relazione previsionale ed il meno 4,7 delle ultime previsioni UE. Dobbiamo essere consapevoli di cosa significa questa perdita drammatica di ricchezza del Paese: vuol dire che se l'Italia crescesse al ritmo in cui è cresciuta negli ultimi 10 anni ci vorrebbero 15 anni per tornare al livello di ricchezza del 2007.

Relativamente all'occupazione, sono circa 650.000 i posti di lavoro persi, non solo nel lavoro dipendente, ma anche nell'area del lavoro autonomo e, soprattutto, precario. Più di 1 milione di cittadini in questi momenti sono interessati o dalla perdita del lavoro o dalla sua incertezza (cassa integrazione e mobilità), e tutti gli indicatori segnalano che la situazione è destinata ad aggravarsi nel 2010, pur scontando un miglioramento della congiuntura. Il problema è che i magazzini sono pieni; si stanno esaurendo gli ammortizzatori sociali, ci sono chiusure di aziende travolte dal troppo lungo e pesante ciclo negativo. L'*export* è calato del 23,6 per cento, mentre la produttività del manifatturiero italiano è calata in un anno di oltre tre punti.

La pressione fiscale a fine 2009 è stimata al 43 per cento: è la più alta pressione fiscale dal dopoguerra, tranne l'anno di entrata nell'euro, con l'aggravante che è aumentata la tassazione sul lavoro dipendente e la tassazione sul contribuente leale.

La spesa pubblica ha raggiunto il *record* del 52,4 per cento del PIL, il più elevato negli ultimi cinquant'anni, con una crescita di tre punti in un solo anno. E cresce la spesa dello Stato centrale, più di quella decentrata; cresce la spesa per il funzionamento della macchina burocratica, più che quella per gli investimenti.

Il ministro Brunetta avrà usato slogan efficaci, ma il fatto è che quest'anno la macchina dello Stato ha assorbito più risorse dell'anno precedente. Il debito supera il 114 del PIL, con un incremento di nove punti percentuali.

Volendo continuare nelle mie citazioni mozartiane del Don Giovanni, potrei dire che «il catalogo è questo», come dice Leporello a Donna Elvira, ma è un catalogo difficile, pesante. Però nascondere o sottovalutarlo è la cosa peggiore.

Il Governo ha fatto una scommessa che si è rilevata sbagliata. Ha pensato che la crisi sarebbe stata meno pesante e meno lunga e che sarebbe stato sufficiente aspettare, adottando nel breve un po' di cosmesi politico-finanziaria. Non ha valutato che questo pesante quadro congiunturale si sovrappone a limiti strutturali di competitività del sistema Paese e che la somma di queste due componenti dà per risultato non una parentesi da aprire e chiudere per tornare come prima, ma richiederebbe una forte azione per rimediare ai ritardi con riforme coraggiose.

Il largo consenso parlamentare del Paese, di cui si vanta un giorno sì e l'altro pure il Presidente del Consiglio, avrebbe dovuto a nostro avviso produrre un'agenda riformista su cui sfidare l'opposizione, e noi avremmo accettato volentieri questa sfida virtuosa. Una politica con l'orgoglio di vincere davvero una sfida storica per rimediare ai ritardi del Paese; una sfida su cui costruire alleanze sociali.

Dov'è questa agenda riformista? Non certo in questa legge finanziaria e neppure nei farraginosi provvedimenti che si sono stratificati nel corso dell'ultimo anno. Esiste un lancio giornalistico di riforme, come se queste fossero un bene di largo consumo, ma non ci sono i fatti.

Basta qualche esempio. Quando, se non ora, il tempo di una riforma strutturale degli ammortizzatori sociali? Ora, che una drammatica pressione sociale sulla disponibilità di lavoro può portare tutte le forze responsabili a condividere un'impostazione più larga, più equa, più efficiente, nell'interesse del Paese.

Le nostre proposte le abbiamo messe in campo; il Governo non ha avuto il coraggio di seguire questa strada. È un capitolo difficile, certo, ma quando i tempi sono difficili i compiti della politica sono più difficili.

Quando, se non ora, sarebbe necessario impostare una solida *spending review* del bilancio per agire sull'inefficienza della spesa, non con annunci qualunquistici e inconcludenti, ma con un rigoroso esame della produttività della spesa pubblica? Basta andare ai tanti documenti ed alle tante proposte della Commissione sulla spesa pubblica che il Governo ha irresponsabilmente soppresso.

Quando, se non ora, bisognerebbe affrontare quelle riforme, a costo zero dal punto di vista finanziario, che riguardano le aperture dei mercati e il disboscamento degli oneri burocratici per le imprese?

Che dire del fisco? Qual è la visione fiscale della maggioranza, oltre la promessa di ridurre la pressione fiscale, cui ha naturalmente corrisposto nel mondo reale un suo aumento? Ora sembra che si interverrà in modo più o meno simbolico sull'IRAP. Bene, noi siamo pronti, abbiamo presentato i nostri emendamenti e le nostre proposte. Ricordo che poi l'unica riduzione strutturale e permanente dell'IRAP è stata fatta dal Governo Prodi, che ha ridotto l'IRAP di circa un quarto con l'operazione sul cuneo fiscale. Ma quale effetto potrà avere un intervento modesto, oltretutto finanziato con i proventi dello scudo fiscale, e cioè per un solo anno, al di fuori di un disegno chiaro di riforma e in un orizzonte di incertezza per le famiglie e le imprese?

Sappiamo quali sono i difetti del fisco su cui lavorare: un fisco troppo concentrato sul lavoro dipendente e imprenditoriale e molto poco sulle rendite; un fisco troppo complicato e presuntivo, con la deformazione degli studi di settore; un fisco troppo centralizzato, con una scarsissima relazione tra prelievo e servizi restituiti al territorio. Si è vista una correzione di queste debolezze? Dove, quando? L'unica correzione fatta riguarda qualche strizzata d'occhio per tollerare il ritorno a pratiche elusive ed evasive. Abolirete l'IRAP, sia pure in un tempo incerto e lontano? Bene, ma com'è possibile fare sul serio una riforma in favore del federalismo fiscale se si abolisce una buona parte dell'ICI, imposta che dava autonomia fiscale ai Comuni, e l'IRAP, che finanzia buona parte dei bilanci regionali? Dire che si abolirà senza chiarire dove si reperiranno le risorse necessarie - e parliamo di 40 miliardi di euro, di cui 27 per la parte privata - e senza dire come si rafforza e non si indebolisce l'autonomia regionale è solo un espediente mediatico di un Governo a corto di idee e di argomenti.

Segnalo che intanto si sono già accumulati i primi ritardi per il federalismo. Doveva essere qui e invece non è ancora insediata la bicamerale. Sono stati annunciati, li abbiamo deliberati ieri, i primi rinvii dei termini per i decreti attuativi.

Il Paese non ha bisogno di espedienti, signori del Governo e della maggioranza: ha bisogno di riforme coraggiose. Sono quelle che continuano a mancare; sono quelle che noi ci ostiniamo a riproporre in ogni occasione. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (PdL). Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, permettetemi anzitutto di notare un fatto politico importante che è avvenuto in questi giorni, sia in sede di Commissione, sia in quest'Aula, nel corso della discussione generale congiunta.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i membri della Commissione finanze e tesoro che ho l'onore di presiedere, che hanno partecipato alla discussione per trasmettere il nostro rapporto alla Commissione bilancio, sia tutti i colleghi della Commissione bilancio, di maggioranza e opposizione, perché il fatto politico da non sottovalutare è che - e non succede troppo spesso purtroppo - si è discusso nel merito, con valutazioni diverse, con contenuti concreti, del disegno di legge finanziaria proposto dal Governo, ma anche di possibili miglioramenti e di ulteriori approfondimenti. Credo che questo metodo rappresenti un valore da sostenere e difendere in qualunque momento, anche in termini di rapporto tra Governo e Parlamento ed in particolare tra il Governo e la maggioranza che deve sostenerlo.

Ciò detto, è evidente che per valutare un disegno di legge finanziaria, una manovra di bilancio, una politica economica, occorre quantomeno capire e possibilmente concordare su quale sia il riferimento concreto e reale rispetto al quale la manovra intende produrre i propri effetti. Vorrei partire proprio da qui, perché non si può misurare efficacia ed efficienza di una manovra se non si

ha chiaro rispetto a quale andamento dell'economia mondiale, europea e italiana la manovra viene a confrontarsi.

Su questo punto sappiamo tutti che c'è una ipotesi (che fortunatamente va per le maggiore, anche se negli ultimi tempi forse ha perso qualche punto di credibilità) che parla di un andamento del ciclo economico internazionale chiamato a "V": cioè, dopo la pesante crisi produttiva in termini di PIL del 2009 dovremmo vedere una ripresa piuttosto consistente dell'economia mondiale nel 2010. Tuttavia, negli ultimi giorni già qualcuno negli stessi Stati Uniti d'America e sui mercati finanziari ha posto un quesito che non va sottovalutato. Ci si è chiesto se i segni di ripresa che si riscontrano soprattutto nell'economia americana sono effettivamente di ripresa o indicano la ricarica di una bolla nuova e pericolosa. Per farci capire anche nei famosi ambienti internazionali radical chic che guardano sempre all'Italia e alle nostre condizioni con qualche senso di sufficienza, ci si sta domandando se si tratta di *recovery* o di *bubble*.

Si tratta di un elemento da tenere sotto controllo per valutare cosa possiamo fare. Ma, anche ammesso che ci sia una ripresa internazionale e che non sia la ricostruzione di una bolla speculativa (i dati sui derivati cominciano già a preoccupare); ammesso che questa ipotesi ottimistica si realizzi nel 2010, qual è la conseguenza sull'economia italiana che, come sappiamo, per due terzi dipende dall'esterno, qualunque sia il Governo nazionale, qualunque manovra esso possa impostare? Due terzi dell'andamento dell'economia italiana dipendono da questo quadro esterno dell'economia mondiale e di quella europea. Se prendiamo in considerazione questo effetto esterno sull'andamento inerziale tendenziale dell'economia italiana, certamente vediamo che i segni di ripresa appaiono anche per l'economia italiana.

La domanda è se la soddisfazione di essere abbastanza certi di trovarci in fondo al pozzo, di non continuare a precipitare e che abbiamo fermato la caduta, deve responsabilizzarci per accelerare e sostenere l'uscita dal pozzo, cioè la ripresa vera che ridetermina le condizioni economiche, sociali e occupazionali che avevamo prima di cadere nel pozzo della crisi nel 2007. Da questo punto di vista, possiamo anche girare in mille modi i numeretti dell'economia o dell'econometria, ma sappiamo che questa sarà una ripresa lenta, difficile e che ricostruirà i dati del 2007 non prima del 2013-2014.

Sappiamo che le condizioni finanziarie della finanza pubblica italiana vanno assolutamente salvaguardate nei loro equilibri: follia e demagogia sarebbe mollare la guardia sul fronte degli equilibri finanziari. Sappiamo, però, che quegli equilibri rimarrebbero relativamente fragili, perché il rientro dal deficit sarebbe relativamente lento ma, soprattutto, perché il rientro dal debito, quel rapporto tra debito e PIL che nel 2007 era pari al 105 per cento del PIL (quindi già abbondantemente sopra il totale del reddito nazionale), potrà tornare a quel livello, negli andamenti tendenziali e inerziali, intorno al 2020.

Nel frattempo, tre gravi rischi incombono sulla nostra economia e sulle nostre condizioni socio-economiche. Il primo, che ho già citato, è quell'andamento che qualcuno chiama a doppia V. Questa ripresa americana, trainata prevalentemente dalla ripresa dei consumi americani, che sono stati all'origine della pesante crisi che abbiamo avuto, potrebbe non proseguire dopo il 2010. Il secondo rischio è che, laddove la ripresa proseguisse in modo strutturale, al primo apparire di eventuali segnali inflazionistici potrebbe esserci una ripresa in aumento dei tassi di interesse. Per un Paese con il nostro debito ciò significa il rischio di dover pagare molto di più in termini di oneri finanziari sul debito pubblico. Sappiamo già oggi, a bocce ferme e con le informazioni disponibili, che noi dovremmo pagare nei prossimi anni un importo per interessi, che attualmente si aggira intorno a 75 miliardi di euro, che andrà progressivamente a crescere fino a sfiorare i 100 miliardi di euro nel 2013. Questi sono i dati che, con grande trasparenza e correttezza intellettuale, il Governo ha inserito nel DPEF e nella recente Nota di aggiornamento. Il terzo rischio che appare all'orizzonte è che se prosegue l'illusione americana di aggiustare le proprie questioni interne svalutando ulteriormente il dollaro, al quale è agganciato lo yuan cinese (quindi con una doppia svalutazione dollaro-renminbi), per noi ciò comporterebbe una ulteriore ipervalutazione dell'euro fino a 1,60 o 1,70 (e siamo già a 1,50 rispetto al dollaro). Tutto questo creerebbe condizioni di nuova emergenza.

Questi andamenti tendenziali inerziali ci possono soddisfare e mettere al riparo? La mia risposta è no. Qui va chiarito un punto. Che cos'è, allora, la politica economica, quella vera, concreta, che abbiamo discusso nelle Aule delle Commissioni e in questa? Primo punto fisso della risposta a questa domanda è che la politica economica è quella decisione pubblica collettiva che garantisce l'equilibrio finanziario della finanza pubblica. Non un euro in più di deficit. Seconda domanda conseguente: garantendo questo, muore, finisce lì la politica economica o ci sono spazi per essa? La mia risposta, e non da ora, è che garantendo l'equilibrio finanziario nasce, e non muore, la vera politica economica. Perché non è politica economica promettere con cambiali «a babbo morto», aumentando deficit e debito, e l'esperienza italiana, per chi, come il sottoscritto, ha vissuto gli ultimi 30 anni, sta lì a dimostrarlo, con il suo passato e con i dati presenti, purtroppo.

Ma se allora la politica economica ha la sua centralità proprio garantendo l'equilibrio finanziario, che cosa significa la politica economica vera? Significa andare responsabilmente a valutare se i livelli di spesa e i livelli di entrate, a parità di deficit, possono o debbono essere modificati, responsabilmente, davanti a quest'Aula e davanti ai cittadini che pagano le tasse. Quegli 800 e passa miliardi di spesa pubblica che ogni anno prevediamo sono tutti efficaci ai fini di equità sociale e di crescita economica? Tutti quegli 800 miliardi producono effetti di maggiore giustizia sociale e di migliori condizioni di produzione e di occupazione? Il dibattito non è su come ridurre le entrate e la pressione fiscale. Tema principe del dibattito è come contenere e ridurre quel Moloch della spesa pubblica. Questa è la risposta, che in qualche misura abbiamo tentato di dare anche con un contributo in positivo tramite un emendamento presentato in Commissione, che ha ricevuto la bocciatura tecnica in quella sede e che è stato ripresentato in quest'Aula, con un quadro di riferimento complessivo: meno spesa corrente, meno tasse su imprese e famiglie, più investimenti. Non è una formula magica; non è una valutazione tecnica; è una precisa scelta, nobile - aggiungo - della politica. E accanto ad un'operazione complessiva che eserciti questa scelta, occorre valutare la politica economica così definita sulla sua capacità di produrre effetti migliorativi su quegli andamenti tendenziali inerziali. Evidentemente, infatti, se una politica economica modifica dello 0,1 per cento il PIL o dello 0,08 per cento l'andamento dell'occupazione, per quanto ragionevole, per quanto rispettabile, non è una politica economica; è un'accettazione degli andamenti tendenziali inerziali.

È evidente che quest'opera, che deve far assumere un atteggiamento fermo alla maggioranza e al Governo - ma io credo anche all'opposizione - richiede coraggio politico e anche tempo, perché è un'opera certosina che deve andare a scavare nei meandri di quegli 800 miliardi di cui, sulla base delle mie valutazioni e informazioni, almeno il 10 per cento (80 miliardi) non ha nulla a che vedere con la giustizia sociale e con la crescita economica e occupazionale del Paese, ma ha a che vedere con altre cose, con altre faccende. È ovvio che a quella entità di spesa sono interessati, da una parte, varie decine di migliaia di cittadini, di organizzazioni, di consorterie, ma dall'altra anche 57 milioni di italiani. Questo è il peso della scelta politica. È ovvio che non si possa pretendere di fare tutto e subito, ma certamente quell'emendamento complessivo non può che rappresentare la linea guida, la strategia di medio termine di una maggioranza e di un di Governo che di quel triangolo, di quel tridente - meno spesa, meno tasse, più investimenti (e quindi più crescita, più occupazione, più equità sociale) - ha fatto, e non da ora, il suo codice genetico politico, sia del Popolo della Libertà sia degli amici della Lega.

Se queste linee guida strategiche sono condivise, occorre capire cosa è possibile ed è necessario fare, ora e subito, in quest'Aula per dimostrare la loro concretezza. È per questa ragione che accanto al quadro complessivo abbiamo presentato una serie di emendamenti "monografici" per le imprese, per la famiglia, per gli investimenti infrastrutturali, per le forze di polizia e di sicurezza, per la ricerca scientifica e l'università. È evidente che la quantità di ciò che è possibile fare è tutta da discutere ed è legata in un rapporto «uno a uno» al taglio delle spese. Quindi, se quella è la quantità complessiva che può essere stabilita in quest'Aula pro quota, quello è il pro quota che può essere trasferito nel pro quota della riduzione fiscale a famiglie e imprese e del rilancio e sostegno alla crescita e all'occupazione. Su questo c'è la più totale disponibilità, perché è ragionevole, saggio e di buon senso.

Sulla strategia, sul tridente, chiediamo a quest'Aula di operare una scelta politica in modo netto. Mi riferisco alla necessità di sostenere le imprese, la famiglia, nelle formule indicate e che sono certamente da discutere: la riduzione dell'IRAP per le imprese, le deduzioni e il coefficiente familiare per le famiglie e così via. Non mi dilungo oltre. Discussa quindi la linea strategica e definite le quantità, in questo ramo del Parlamento occorre valutare la strategia sgombrando il campo da un possibile equivoco: le entrate dello scudo fiscale, nonché l'andamento dell'autotassazione di novembre sono elementi importanti da valutare nel momento in cui ci saranno, ma non hanno nulla a che vedere con il ragionamento che ho tentato di delineare. Infatti, è ragionevole pensare che se ci saranno entrate fiscali dallo scudo, trattandosi di *una tantum*, è bene che una volta determinate le entrate prodotte da ex evasori queste vengano trasformate in capitale sociale collettivo, quindi spese *una tantum* per infrastrutture, sicurezza, ricerca.

Allora, signor Presidente, concludo con una definizione nota e matematica, che varrebbe la pena applicare qui per la politica, quella che ho ritenuto essere seria, con un confronto aperto e con una disponibilità verso posizioni di buon senso. Occorre fare questa scelta strategica, occorre definire le quantità, l'entità e la qualità del tridente: parte un percorso delineato, sappiamo dove andiamo a finire, facciamo il primo passo. Occorre qui stabilire il massimo comune divisore, perché nei passi successivi si trovi il minimo comune multiplo. La maggioranza è pronta a sostenere la linea del rigore del Governo, e a contribuire perché essa sia il passaggio verso quell'opera di profonda ristrutturazione sia sul versante delle entrate che su quello della spesa del nostro bilancio pubblico,

la quale - come tutti sanno - assorbe più della metà del PIL, mentre non siamo sicuri - nessuno di noi - assolva al compito di una migliore giustizia sociale e di una maggiore prospettiva di crescita del reddito e dell'occupazione, per noi e per i nostri figli. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1791, senatore Latronico. Ne ha facoltà.

LATRONICO, *relatore sul disegno di legge n. 1791*. Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, credo che il dibattito ampio che c'è stato da ieri fino ad ora meriti qualche riflessione, anche se breve, considerata l'economia del tempo. Tanti colleghi hanno svolto riflessioni significative, che rappresentano sicuramente un patrimonio utile per i lavori dell'Aula e per le valutazioni che il Governo farà anche a valle di questa manovra finanziaria. Vorrei precisare qualche elemento, rimandando molte valutazioni a quelle contenute nella relazione di presentazione del disegno di legge di bilancio.

Il Fondo monetario internazionale certifica che l'Italia e l'Europa escono dalla recessione. Mi sembra che questa valutazione sia stata ripetuta sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Ed ancora, che non si prevede alcun peggioramento del *rating* nel medio e lungo termine, così come agenzie importanti hanno certificato nel loro ultimo *report*, prendendo in esame il debito e l'andamento dei conti che nel medio termine ci portano ad essere in una situazione di tranquillità. Quindi, secondo queste valutazioni l'Italia continua a godere di una buona, sufficiente, credibilità, sia in campo fiscale che in quello economico, nonostante l'impatto negativo della crisi.

Bisogna, quindi, continuare a far convivere - credo - misure di stimolo e azioni di riduzione del debito. Il debito che abbiamo ereditato (nel senso che non l'abbiamo costruito in questi anni) - è stato detto da tutti - non è una finzione messa in campo da uomini di governo particolarmente avari rispetto alle sollecitazioni e alle richieste di spesa provenienti da ogni parte, molte delle quali hanno la loro fondatezza e legittimità. Il debito pubblico è una condizione di fatto, che si deve assumere l'intero Paese negli articolati livelli di governo, consapevoli, tutti, che alti livelli di debito ritardano in ultima istanza ogni dinamica di crescita e che alti livelli di debito si associano, peraltro, ad andamenti di bassa crescita e per lunghi periodi, come dimostrano i casi dell'Italia e del Giappone.

Il Governo in questo anno e mezzo di legislatura non è stato a guardare: mi sembrerebbe un giudizio ingeneroso. Non solo ha messo in sicurezza i saldi di bilancio - e mi pare che questo giudizio sia condiviso da molti - ma ha messo al riparo da conseguenze peggiori il nostro sistema creditizio, con interventi di garanzia per i depositi e di rafforzamento patrimoniale per le banche: non dimentichiamo, signora Presidente, lo scenario mondiale, il fallimento e la nazionalizzazione di importanti istituzioni finanziarie in grandi Paesi occidentali.

È stata salvaguardata la coesione sociale - ed anche quest'obiettivo mi pare largamente riconosciuto - con il finanziamento e l'ampliamento delle misure afferenti agli ammortizzatori sociali, perché tanti lavoratori non rimanessero da soli dinanzi alla crisi dell'economia reale. Poi le misure anticrisi, più di una, contenute nei diversi provvedimenti legislativi collegati alla scorsa finanziaria, che qui vorrei ricordare: il Piano casa; il Patto per la salute; l'adeguamento delle pensioni per migliorare l'equilibrio del sistema pensionistico; il varo della riforma della pubblica amministrazione, da cui ci attendiamo un riordino e - perché no - un risparmio; le modifiche del processo civile, e sappiamo quanto pesi in termini di sviluppo la giustizia civile nel nostro Paese; l'avvio del federalismo fiscale; il provvedimento in materia di energia, per contrastare la dipendenza del nostro Paese e mettere mano alla bolletta energetica, che pesa in termini significativi sul sistema produttivo italiano. Vorrei poi citare la riforma della scuola e dell'università: è stato detto ieri opportunamente dal collega Massimo Garavaglia quanto siano importanti gli investimenti nella riforma dell'istruzione e quanto ciò pesi sul reddito e sulla produzione di ricchezza dei contesti di riferimento.

Da ultimo, vorrei ricordare per il Mezzogiorno lo sblocco dei FAS, di cui spesso abbiamo parlato ed il tentativo di un loro coordinamento per evitare la polverizzazione della spesa e che questa prevalesse sulla finalizzazione verso gli obiettivi del potenziamento della rete infrastrutturale e dell'apparato produttivo. Ancora, l'avvio del pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, richiamato più volte, per un primo modulo di 18 miliardi, operazione inclusa nell'ultima manovra di assestamento, che ha rappresentato un'iniezione di credito per il sistema delle imprese che sicuramente soffrono ed hanno sofferto in questi anni la lentezza e l'arretrato dei pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche. Infine, il sostegno di alcuni settori - come quello dell'auto - che hanno un peso nell'industria italiana ed un impatto occupazionale in molte Regioni del Paese.

Per tutto questo - e si tratta solo di alcuni riferimenti - ci sembra davvero ingeneroso valutare o accusare di immobilismo il Governo Berlusconi, il ministro Tremonti e le sue azioni in campo economico. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Garavaglia Massimo)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1790, senatore Saia. Ne ha facoltà.

SAIA, *relatore sul disegno di legge n. 1790*. Signora Presidente, farò una replica brevissima, anche perché la discussione generale, pur nella peculiarità degli interventi e degli argomenti, ha ripercorso sostanzialmente, pur se con un respiro sicuramente più ampio, i temi fondamentali già trattati in Commissione, che aspettano risposte nel Paese, in molti casi urgenti. Si tratta di questioni comunque già analizzate nella mia relazione introduttiva, alla quale rinvio, precisando che cercherò poi, durante l'esame degli emendamenti, di rispondere nello specifico e più puntualmente su quei tantissimi temi la cui urgenza è stata sottolineata sia da parte della maggioranza che dell'opposizione.

Quindi, non rifarò neppure l'elenco dei tanti temi proposti, di cui ho già parlato nella relazione introduttiva.

Per non fare torto a nessuno, voglio dare una risposta anche alle proposte più peculiari e legate alla territorialità, che possono avere apparentemente un'importanza inferiore, ma che costituiscono una novità in questa finanziaria e le conferiscono un significato importante. È una finanziaria snella - o, come dice il collega Mercatali, anoressica - ma, nonostante ciò, le tante questioni che in un provvedimento di questo tipo non possono trovare soluzione danno comunque un segnale importante di un disagio che nel Paese necessita di risposte, in qualche caso anche importanti e forti.

Desidero sottolineare una cosa ovvia, che mi sembra davvero banale ricordare, ma proprio perché molti, sia della maggioranza che dell'opposizione, hanno voluto fare questa precisazione, evidentemente così banale non è. Mi riferisco al fatto che il Parlamento ha la sensazione che sia sfuggito il peso, l'importanza che le Camere hanno nel processo decisionale e desidera riappropriarsene. È banale ripeterlo, ma è qui che dobbiamo decidere. Prima di tutto, dobbiamo discutere: lo stiamo facendo e finora lo abbiamo fatto in un clima che ritengo assolutamente positivo. È in questa sede che si deve discutere la politica economica del Paese, non nelle associazioni, nei convegni o sui giornali, ed è qui che si devono assumere le decisioni finali. Forse in qualche caso è parso che così non fosse, ma in queste ore ho la sensazione più che netta che il Governo abbia compreso assolutamente l'importanza di questo fatto e che quindi ci darà le sue risposte proprio in questa sede. Sono certo di questo non tanto perché leggo le agenzie di stampa, ma perché è la sensazione nitida che ho come relatore, sicuramente di maggioranza, ma che respira gli umori dell'Aula e della Commissione bilancio. Il segnale che va dato - come ha compreso il Governo - probabilmente sarà annunciato al Senato e sicuramente deluderà molti. Questa può essere una facile previsione, però credo che da qui si inizierà a dare una risposta. Ma il percorso deve poi proseguire e probabilmente non si concluderà con questa finanziaria alla Camera, come si paventa in questi giorni, ritenendo che arriveranno lì le risposte.

È un itinerario che è già iniziato, che ha già dato molte risposte, come è stato riconosciuto anche dall'opposizione nella discussione generale. Molti colleghi del centrosinistra, infatti, hanno sottolineato la bontà degli interventi, la fermezza e la prontezza degli interventi del Governo in questa crisi, in particolare nell'ultimo anno e mezzo. Poi, però, sono arrivate le richieste, la pressione del territorio, delle categorie, del Paese. Considerate le tante richieste e le esigue risorse, nonché la tipologia di questa nuova finanziaria (anche se per il secondo anno è presentata in questa forma), le risposte non potranno arrivare con la rapidità che tutti aspettiamo, soprattutto considerata l'urgenza dei tanti problemi, anche se sicuramente vi è la volontà di risolverli.

Posso confermare che l'emendamento che abbiamo già votato in Commissione deve avere e avrà uno spazio maggiore. Anche in questo caso è facile prevedere che saranno scontenti e delusi non solo molti del centrosinistra, ma i tanti che hanno presentato proposte di modifica e sperano che siano recepite, in ultima analisi, nell'emendamento che il relatore può presentare in questa fase della discussione. Le tante richieste formulate non potranno trovare spazio, però sicuramente cercheremo di dare un segnale importante negli spazi che il Governo ci concederà, pur nella rigidità di questa finanziaria: sono spazi esigui ma comunque superiori a quelli di partenza. Credo che un minimo e breve passo sia stato fatto. Ribadisco che mi accontenterei, come Senato, che a partire da questo momento sia iniziato un *iter* diverso e che esso conduca ad ottenere qualche risultato migliore fino alla conclusione dell'esame della legge finanziaria, ma anche nei prossimi e

immediati interventi legislativi che il Governo si appresta ad emanare, ovviamente anche dopo la chiusura dello scudo fiscale.

Per tale ragione, nella mia replica voglio ringraziare tutti i colleghi intervenuti in discussione generale, perché hanno adottato nei loro interventi la stessa linea che era stata adottata all'interno della Commissione. Sui singoli emendamenti credo che potremo anche trovare qualche risposta, se non immediatamente, a breve termine da parte di questo Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza sul disegno di legge n. 1791, senatore Morando, al quale ricordo che ai relatori di minoranza spettano ancora 18 minuti. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore di minoranza sul disegno di legge n. 1791. Signora Presidente, colleghi, come relatori di minoranza svolgeremo un'unica replica su entrambi i disegni di legge al nostro esame.*

Il dibattito ha riproposto, ma purtroppo non ha risposto, alla domanda che avevo cercato di sintetizzare nella mia relazione introduttiva: la politica economica e di bilancio deve rimanere (grosso modo, naturalmente) quella che ha trovato espressione nella legge finanziaria e nella legge di bilancio approvata dal Consiglio dei ministri, oppure nella politica economica e di bilancio deve intervenire una correzione, nel senso di una riduzione della spesa - specialmente quella corrente primaria - capace di favorire la creazione di spazi finanziari per realizzare interventi di riequilibrio sociale e di sollecitazione della crescita economica? Questa è l'alternativa che abbiamo di fronte.

Il Governo - mi sembra di capire - resta fermo nel suo giudizio, quel giudizio da cui è partito per definire la proposta di legge di bilancio e di legge finanziaria approvata in Consiglio dei ministri. Sostanzialmente si tratta di questo: l'economia globale - dice il Governo ed è vero - si sta riprendendo, sia pur in quel contesto di incertezza sulle dimensioni e sulle caratteristiche della crescita di cui si è detto; tuttavia, l'economia globale ha toccato il punto di minimo nel processo di recessione e adesso sta rimbalzando verso l'alto. Questo - dice il Governo - consentirà una ripartenza dei consumi all'interno dell'economia globale; noi - continua il Governo - siamo un Paese produttore di beni e servizi di alta qualità e in larga misura esportatore e la ripresa dei consumi alla dimensione globale consentirà finalmente alle nostre imprese, manifatturiere in particolare, di riprendere la produzione a pieno ritmo e le esportazioni risaleranno. Per questa via, torneremo su di un sentiero di crescita stabile e duraturo, a condizione - conclude sempre il Governo - di non fare scelte di bilancio eccessivamente espansive che allarghino troppo il deficit, in un contesto nel quale resta come una grande minaccia sul sistema Paese (sappiamo quanto questa analisi sia corretta), un volume globale del debito che abbiamo impiegato tanti anni a ridurre da 120 al 105 per cento del prodotto interno lordo e adesso sta risalendo, nel corso di pochissimi anni, nuovamente verso il 120 per cento del PIL.

Ho già cercato di dimostrare nel corso della relazione - non riprendo pertanto quegli argomenti - che sia pure essendo questa analisi fondata su elementi di realtà, è la concatenazione di questi elementi tra di loro e le conclusioni che il Governo trae da tale concatenazione che non appaiono convincenti. Avendo già trattato questi argomenti e fornito i dati che dimostrano che questa analisi della realtà è in larga misura infondata, e purtroppo largamente autoconsolatoria (sia pure essendo fondata, ripeto, su analisi che concludono su elementi che, ad uno ad uno, concorrono a formare la realtà che abbiamo di fronte), voglio semplicemente aggiungere due ulteriori considerazioni che dimostrano che purtroppo questa è una rappresentazione autoconsolatoria della realtà.

C'è una domanda a cui bisogna rispondere e a cui nessun centro di analisi oggi è in grado di rispondere. Infatti, perché noi, Paese manifatturiero-esportatore, possiamo tornare a crescere al livello del 2007 e oltre, bisogna che riprendano nell'economia globale a ritmo sostenuto i consumi. Ebbene, nessuno sa in questo momento chi nel mondo nell'economia globale sostituirà le famiglie americane come consumatori globali. Infatti, tutti sappiamo che l'economia del debito, che ha caratterizzato la fase degli ultimi 10-13 anni, aveva un fulcro ed un elemento di traino nei consumi delle famiglie degli Stati Uniti d'America, la più grande potenza economica globale, ragion per cui si è determinato uno squilibrio in quel Paese, cioè una totale mancanza di risparmio negli Stati Uniti, mentre per altro verso, in Cina, in India, nei Paesi emergenti, si accumulava un gigantesco risparmio, pubblico (come in Cina) e privato, che non incontrandosi con il difetto di risparmio degli Stati Uniti d'America, ha determinato sostanzialmente, dal punto di vista strutturale, il collasso dell'economia globale.

La domanda è la seguente: per rendere realistico il disegno del Governo, chi sostituirà nel mondo i consumatori americani come consumatori globali? Non c'è una risposta seria a questa domanda, perché tutti prevediamo che negli Stati Uniti le famiglie, se vogliono evitare il fallimento dal punto di vista economico - mi si scusi adesso la forzatura - debbono incrementare significativamente (e lo

stanno facendo) il loro tasso di risparmio, in un contesto di redditi particolarmente depressi a causa dell'andamento della crisi e dell'innalzamento della disoccupazione.

Altro elemento che cozza nell'economia globale contro l'analisi autoconsolatoria del Governo è che, oltre a non avere consumatori globali, che c'erano e trainavano la nostra capacità di esportazione, c'è un altro grande problema. Prima o dopo - speriamo dopo, ma prima o poi accadrà - i Governi degli Stati Uniti, dei principali Paesi europei, della Cina, dell'India dovranno cominciare a rientrare da quelle politiche monetarie e da quelle politiche di bilancio espansive che sono alla base del fatto che la crisi in quei Paesi ha avuto un effetto tutto sommato non particolarmente devastante e hanno iniziato la ripresa prima di noi. Prima o poi da quella politica fiscale espansiva e da quella politica monetaria espansiva bisognerà che rientrino; speriamo che lo facciano in modo graduale, ma dovranno rientrare. Tuttavia, se anche da quel lato avremo una sorta di riduzione della domanda al livello globale, a chi esporteremo i nostri beni, visto che, com'è noto, non ci sono ancora sulla luna compratori che siano in grado di consumare i prodotti italiani, laddove, come si sa sulla base della teoria del commercio internazionale, se c'è qualcuno che esporta bisogna che ci sia qualcun altro che importa? Quindi, non è attraverso l'approccio che il Governo sta considerando come prioritario che noi possiamo sperare di avere una soluzione positiva della grande questione, ovvero come ridurre l'impatto sociale della crisi e come uscirne il più rapidamente e il più solidamente possibile.

Quindi, noi abbiamo bisogno di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale nel senso di costruire un *mix* diverso, e non nel senso della politica di bilancio espansiva che aumenta solo il deficit: questo non l'ha proposto nessuno e non lo propone nessuno, né nella maggioranza né nell'opposizione. Invece si chiede: è sicuro il Governo che l'attuale *mix* tra politiche di risparmio e politiche di riduzione della pressione fiscale e di aumento della spesa in conto capitale sia quello giusto per fare in modo che l'Italia esca prima dalla crisi e paghi un prezzo sociale minore e, soprattutto, che, una volta uscita dalla crisi, riesca a camminare alla stessa velocità degli altri Paesi nostri competitori? Noi riteniamo - e per la prima volta non mi pare che siamo particolarmente soli, perché anche nella maggioranza questa volta si è aperto un dibattito di politica economica - che occorra correggere la legge di bilancio e la legge finanziaria nel senso che ho cercato di indicare all'inizio.

I colleghi del mio Gruppo che sono intervenuti hanno avanzato, nei diversi settori, una gamma molto ampia di proposte. Io mi limito adesso a riproporre - e termino - soltanto qualche esempio che consenta di rendere chiaro, tra l'altro, che non è nemmeno vero quello che sento sostenere, cioè che saremmo orientati a sviluppare una politica e proposte solo dal lato della domanda e non anche dal lato dell'offerta. Non è così. E vi faccio rapidamente qualche esempio.

Volete fare una politica anche dal lato dell'offerta e non solo dal lato della domanda? La norma che proponiamo - noi e voi, con i vostri emendamenti - sul trattamento fiscale degli affitti agisce contemporaneamente dal lato della domanda, perché aumenta il reddito disponibile delle famiglie, e dal lato dell'offerta, perché, incrementando il mercato degli affitti, aumenta la mobilità del fattore lavoro sul territorio nazionale (scelta di tipo strategico in un contesto di grave caduta dell'occupazione). Tra l'altro, signor Vice Ministro, lei lo sa: questa è una norma di cui discutiamo da anni che, è vero, il primo anno ha un effetto pesante sulla finanza pubblica, effetto che però si riduce drasticamente nel secondo e nel terzo quando, secondo i calcoli di tutti, è in grado di far emergere il nero al punto da autofinanziarsi.

L'argomento per dire no, cioè la insostenibilità finanziaria di questa proposta, è, mi si passi la ripetizione, assolutamente insostenibile, nel senso che è tecnicamente provato che costa nei primi anni, ma che addirittura strategicamente produce un aumento del gettito a causa dell'emersione di quel gigantesco nero che nel settore degli affitti caratterizza il nostro sistema economico, anche a causa della demenziale forma di trattamento fiscale degli affitti percepiti che abbiamo in questo momento in applicazione nel nostro Paese.

Secondo esempio: il 55 per cento di detrazione per gli investimenti in riqualificazione energetica di edifici esistenti. Non so, signor Vice Ministro, se ci rendiamo conto tutti insieme, responsabilmente, di cosa stiamo facendo. Secondo i dati dell'ENEA sono stati aperti ben 287.000 cantieri in Italia per piccoli interventi in abitazioni per la riduzione delle emissioni e per il risparmio energetico. Le famiglie italiane stanno massicciamente investendo su questo versante. Abbiamo un effetto dal lato della domanda? Certamente sì, perché anche qui abbiamo reddito che si rende disponibile per le famiglie. Abbiamo un effetto dal lato dell'offerta? Clamorosamente sì, perché l'attività edilizia, che è bloccata, in questo settore potrebbe ripartire. Inoltre, anche un certo comparto industriale potrebbe finalmente salire all'onore del mondo, visto che l'industria della costruzione e della installazione di pannelli solari è più sviluppata in Germania, dove il sole lo vedono dieci giorni all'anno, piuttosto che in Italia, dove qualche giorno di sole in più, se Dio vuole, la sorte ce l'ha dato.

Terzo esempio: detassazione certa e permanente, signor Vice Ministro, della quota di salario da contrattazione di secondo livello. Ma veramente voi pensate di poter andare a raccontare agli italiani che non ci sono risorse per farla? Abbiamo di fronte in questo caso il classico intervento che realizza effetti sia dal lato della domanda, perché parliamo di detassare i salari, e quindi certamente aumentiamo il potere d'acquisto del reddito dei lavoratori e delle famiglie, sia dal lato dell'offerta, perché per fare la contrattazione di secondo livello bisogna misurare la produttività: più elevata è la produttività, più alto è il salario. Di conseguenza, interveniamo per affrontare una tabe dell'economia italiana degli ultimi 15 anni che è la costante caduta della produttività totale dei fattori e purtroppo, negli ultimi anni, anche della caduta della produttività del lavoro.

Quarto ed ultimo esempio: detassazione dei redditi da lavoro femminile. È da considerarsi una politica dal lato della domanda? Certamente sì: sono redditi per lavoratrici che vanno nelle famiglie e quindi sostengono la domanda effettiva sotto il profilo dei consumi e sotto il profilo degli investimenti delle famiglie. Ma abbiamo anche qui un formidabile strumento di politica dal lato dell'offerta. Infatti, signor Vice Ministro, qual è la risorsa fondamentale in questo Paese per pensare di crescere a livelli significativi nei prossimi anni? Voi dal 2011 programmate una crescita del 2 per cento ogni anno rispetto all'anno precedente costante nel tempo. Per realizzare una crescita di questo tipo, qual è il fattore fondamentale produttivo inutilizzato esistente in Italia? La risposta è precisa: la straordinaria energia, capacità e disponibilità di lavoro di milioni di donne italiane, in particolare nel Mezzogiorno. Questa è la fondamentale risorsa per lo sviluppo del Paese nei prossimi decenni. Se detassiamo - con una misura che può partire piano e crescere nel tempo in modo significativo - il salario e i redditi delle donne facciamo un'operazione dal lato della domanda (è troppo ovvio ripeterlo) e dal lato dell'offerta, forse ancora più rilevante, perché, incrementando la partecipazione delle donne alla forza lavoro, abbiamo un migliore utilizzo dei fattori produttivi, il che accresce - adesso ho poco tempo e lo devo dire con questo linguaggio incomprensibile - il prodotto potenziale del Paese.

Se questi quattro esempi non sono inventati da un pazzo, ma sono esempi concreti di scelte politiche non particolarmente costose, che agiscono contemporaneamente dal lato della domanda e dell'offerta, allora: *«hic Rhodus hic salta»*. La maggioranza si è confrontata, ha avuto ancora qualche giorno di tempo rispetto al dibattito in Commissione per arrivare a delle conclusioni. Non ci proponga degli ordini del giorno, per favore: ci proponga delle scelte! (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, onorevoli senatori, vorrei innanzitutto ringraziare i relatori di maggioranza, Latronico e Saia, e quelli di minoranza, Morando e Mercatali per il lavoro svolto, e tutti i numerosi intervenuti a questo dibattito, che è stato molto ricco: credo dimostri come il Parlamento sia la sede opportuna per sviscerare seri problemi quando ve ne è l'occasione.

L'occasione è anche quella per dire addio senza troppi rimpianti alla legge finanziaria, che ha accompagnato con una sorta di rito apotropaico i 30 anni scorsi della vita del nostro Parlamento, nel bene e nel male, ingigantendone le emozioni e liofilizzandone le responsabilità. È una morte annunciata, che non lascia rimpianti. Aspettiamo la prossima legge di stabilità, che credo potrà portare anche più razionalità al momento delle decisioni pubbliche in tema economico.

Solo qualche considerazione di carattere generale, signora Presidente, tenendo conto che a quesiti specifici avanzati nel corso del dibattito mi riservo di rispondere quando si tratteranno gli emendamenti, principalmente riferiti alla legge finanziaria.

Innanzitutto, una considerazione emersa dalla generalità dell'Assemblea, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, ossia che il Governo ha avuto nella gestione della crisi economica una condotta corretta che ha portato a risultati positivi. Credo che debba essere valutato molto positivamente dal Governo il fatto che il Parlamento italiano gli dia questa sorta di viatico, tenendo conto che la crisi non è ancora del tutto terminata.

I risultati positivi sono la tenuta dell'economia, l'assenza di una crisi bancaria, la permanenza della fiducia da parte dei risparmiatori e dei consumatori. In sostanza, il sistema italiano ne esce stabilizzato, anche con le difficoltà che sono di fronte a tutti, principalmente nel settore dell'occupazione.

Adesso, tuttavia, molte parti del Parlamento lamentano che il Governo si troverebbe davanti ad una sorta di immobilismo. Mi domando: è effettivamente immobilismo o si tratta di una travisazione dei fatti? In realtà, il Governo non è affatto immobile; basti vedere, per esempio, le iniziative assunte e le risorse stanziare: 18 miliardi nell'assestamento per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione; 8 miliardi aggiuntivi sulla cassa integrazione (che forse non vedrà strumenti

giuridici perfezionati, però vede le erogazioni: quindi le situazioni dei singoli che sono in difficoltà alla fine vengono risolte); la massa d'urto che viene attuata con la Cassa depositi e prestiti e la SACE, che serve a dare garanzie alle imprese per andare in soccorso laddove il credito bancario è insufficiente, al fine di creare un sistema che garantisca alle nostre imprese, soprattutto quelle piccole e medio piccole, di andare avanti. I molti effetti di grandi riforme che sono state attuate (forse un po' trascurate, come ad esempio quella del federalismo) non sono ancora visibili, ma arriveranno nel futuro e consentiranno di superare molte difficoltà.

È un periodo di difficoltà in cui ci troviamo tutti. Certo, può essere poco sportivo dirlo ma, per esempio, il nostro Paese non si trova in condizioni peggiori di altri, tant'è vero - lo ha ricordato, se non sbaglio, il relatore Latronico - che c'è stato il cosiddetto sorpasso nei confronti della Gran Bretagna, un sorpasso in discesa, ma che sta a significare che le difficoltà sono comuni e il nostro Paese, che ha tradizionalmente maggiori difficoltà, riesce a resistere forse meglio di qualche altro Paese.

Si dice che il Governo è immobile, che bisogna fare qualcosa, bisogna investire di più o spendere di più o diminuire la pressione fiscale e, come ha detto adesso il senatore Morando, questo si può fare tagliando in qualche modo la spesa, senza quindi chiedere un aumento di spesa. Mi domando se ciò nella realtà dei fatti del passato sia vero: l'esperienza, ahimè, dimostra che anche quando con le migliori intenzioni si è andati a diminuzioni della pressione fiscale riducendo la spesa, in realtà questa non si è mai ridotta veramente. Sono state adottate soluzioni, diciamo così, non sempre rigorose e, ahimè, la spesa pubblica è cresciuta negli anni.

Quindi, anche ogni riduzione di imposte credo debba essere valutata secondo le categorie della realtà, considerando che, in effetti, malgrado le migliori intenzioni, spesso la diminuzione della pressione fiscale ha portato a corrispondenti aumenti di spesa. Per tale ragione in questo settore bisogna essere molto cauti.

La tentazione in questo periodo di crisi o di post-crisi è molto seria. Infatti, come dopo le due guerre mondiali gli Stati si sono trovati in possesso di maggiori risorse derivanti dall'aumento delle tasse per far fronte agli oneri di guerra e non le hanno restituite ai contribuenti, continuando ad utilizzarle per la spesa pubblica al fine di cercare un consenso che non sempre è arrivato, così la tentazione in questa fase di crisi, dove gli Stati hanno utilizzato e pubblicizzato molto più di prima l'economia, potrebbe essere quella di mantenere il possesso delle risorse pubbliche per continuare a gestire il consenso. Questo è un rischio che nel nostro Paese ci siamo ben guardati dal correre; è un rischio molto più grave della soluzione del problema.

Bisogna quindi porsi, in primo luogo, la domanda: come vogliamo che questo Paese si trovi dopo la crisi? Vogliamo un Paese in cui il *mix* tra l'economia pubblica e l'economia privata assomigli più a quello di un'economia di comando o vogliamo restare un Paese caratterizzato da libertà di mercato? Credo sia una domanda fondamentale da porsi prima di procedere.

D'altronde, anche l'idea che la spesa pubblica risolva i problemi forse non è risolutiva, perché se guardiamo l'aumento della spesa pubblica reale negli ultimi dieci anni e contemporaneamente anche la perdita di capacità competitiva nel nostro Paese nello stesso periodo, forse possiamo dedurre un'equazione in base alla quale più spesa pubblica crea in realtà maggiori difficoltà allo sviluppo e non viceversa. Credo quindi che, non essendo dimostrato dal *New Deal* in avanti che la spesa pubblica fa sviluppo, soprattutto con un livello di spesa rispetto al PIL molto vicino alla metà di quest'ultimo, sia valido esattamente il contrario. Ricordando un grande Presidente degli Stati Uniti, forse la spesa pubblica non è la soluzione del problema: la spesa pubblica è la causa di molti problemi.

Ritengo pertanto sia indispensabile cercare di ridurre la spesa, ma per questo - appunto - non si devono trovare delle scorciatoie quali riduzioni delle tasse senza corrispondenti coperture, che in realtà provocherebbero esattamente gli stessi effetti indesiderati.

D'altra parte, il momento, che vede una possibile uscita dalla crisi ma che non allontana tutte le nubi all'orizzonte, richiede una disciplina fiscale tanto più rigorosa quanto più difficile è la situazione; richiede di perseguire una coesione sociale la più forte possibile, tanto più in un momento di difficoltà, per andare incontro alle persone che si trovano in maggiori avversità; richiede un sistema di sicurezza sociale e civile più forte rispetto al passato.

A fronte di questo problema, il tema della diminuzione della pressione fiscale, che sicuramente è nell'agenda politica da molti anni, non può non passare in secondo ordine. D'altronde, è proprio di oggi l'appello del presidente della Banca centrale europea Jean Claude Trichet, il quale sostiene che in questo momento di difficoltà, in cui è necessario consolidare i conti pubblici, i tagli delle tasse dovrebbero essere considerati - cito testualmente - «solo nel medio termine, quando i Paesi avranno di nuovo a disposizione sufficienti spazi di manovra a livello di bilancio». Pertanto, il taglio delle tasse è importante, ma bisogna vedere che anche le coperture siano efficaci. Peraltro, i Paesi

nostri principali concorrenti (Francia e Germania) stanno assumendo un atteggiamento molto cauto in questo particolare settore. Certo, ciò non significa che se esistono storture - se, ad esempio, vengono tassate delle perdite - queste non possano essere corrette o che, se nell'ambito delle disponibilità si può rivedere la tassazione, soprattutto riguardo ai soggetti più deboli - per esempio, alle piccole imprese -, alcune soluzioni non possano essere rinvenute.

Intendo riferirmi tuttavia allo spazio di disponibilità per attuare una diminuzione della pressione fiscale, che se non fosse elevata non porterebbe effetti macroeconomici. Tutti i Governi - di questa e di quella parte - negli ultimi dieci anni si sono sforzati di operare delle riduzioni della pressione fiscale, ma tutti lo hanno fatto sostanzialmente al margine, e gli effetti economici sono stati sostanzialmente nulli. Pertanto, o la riduzione è molto cospicua o gli effetti non esistono. Tuttavia, perché una riduzione possa essere molto cospicua occorre trovare coperture molto serie che - non ci possiamo illudere - non possono che essere una riduzione della spesa pubblica nei grandi comparti sociali. È questa una soluzione possibile nell'attuale momento storico? Francamente avrei qualche dubbio.

In conclusione, ringraziando ancora il Senato per l'appoggio che credo darà al Governo nell'opera volta ad assicurare una difficile disciplina fiscale, non mi resta che far presente il fatto che dalla crisi non si può uscire con facili scorciatoie, ma, semplicemente cercando, in primo luogo, di mettere più ordine possibile nella nostra casa. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Garavaglia Massimo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Con la replica del rappresentante del Governo si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 1791.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 17,35)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1791.

In questa fase della discussione, ai sensi del comma 5 dell'articolo 129 del Regolamento, potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti per illustrarli e quindi il relatore ed il rappresentante del Governo per esprimere il rispettivo parere.

Preciso che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato.

Ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge finanziaria.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti presentati al provvedimento in esame.

THALER AUSSERHOFER, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, con l'annessa tabella.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, se me lo permette illustrerei anche l'ordine del giorno G2.120, presentato dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Li Gotti.

LI GOTTI *(IdV)*. L'aspetto che ho inteso affrontare assieme al mio Gruppo con gli emendamenti che abbiamo presentato e l'ordine del giorno che ad essi si riconnette riguarda la notevole contrazione, prevista in bilancio, delle risorse per la giustizia. Il dato più clamoroso è rappresentato da due cifre: il fabbisogno stimato per il 2010 è di 8.380 milioni di euro, mentre lo stanziamento, a fronte di tale fabbisogno, è di 7.423 milioni. In pratica, noi prevediamo di coprire le spese stimate per il prossimo anno senza avere in cassa circa un miliardo di euro.

Tutto questo si aggiunge alle novità intervenute nel frattempo che avranno una ricaduta ancora maggiore, e cioè l'estensione del gratuito patrocinio per le vittime di violenza sessuale, l'istituzione della banca dati del DNA, l'estensione dei casi di applicazione della misura cautelare in carcere e l'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel nostro Paese.

Insomma, dalla lettura dei dati, considerato il bisogno di giustizia e di sicurezza che viene dal Paese e il fatto che abbiamo assegnato alla giustizia un compito da volano per altri settori di sviluppo, si realizza che in concreto per l'Amministrazione penitenziaria vengono tagliati 70 milioni di euro, per la giustizia civile e penale 429 milioni di euro e per il Dipartimento degli affari di giustizia 245 milioni di euro. L'unico dato in controtendenza è minimale, ma significativo e il Parlamento deve farsene carico, anche perché i cittadini poi se ne chiederebbero il perché. C'è solo un dato in aumento, piccolo (del 15 per cento) ma in aumento: quello relativo agli stipendi e agli assegni fissi di Ministro e Sottosegretari. Si tagliano tutte le voci della giustizia e l'unica in aumento, nella misura del 15 per cento (sarà poco, sicuramente è pochissimo), riguarda assegni e indennità di Ministro e Sottosegretari. Il Paese ha bisogno anche di risposte.

Si dice che, purtroppo, questo è un settore che, come gli altri, subisce dei tagli, anche se il Paese ha bisogno di giustizia, di informatizzazione, di carceri, di sicurezza. Ma poi non si possono aumentare stipendi e indennità per Ministro e Sottosegretari. È un segnale negativo, impossibile da spiegare al Paese.

Gli emendamenti che abbiamo presentato intendono in parte riequilibrare questi tagli, considerando che il 90 per cento della spesa è riferibile a spese non contraibili, in quanto obbligatorie e fisse, quindi oneri inderogabili. I tagli ovviamente operano sulla spesa discrezionale, perché il 90 per cento del bilancio della giustizia è rigido, intoccabile. I tagli, quindi, incidono sul 10 per cento rimanente, ossia le spese discrezionali: informatizzazione, assunzioni, cancelleria, organizzazione del sistema, gratuito patrocinio.

Questo è estremamente grave e noi cerchiamo di riequilibrare, sia pure parzialmente, l'appostazione per la missione «Giustizia» con riferimento non solo al programma «Giustizia civile e penale», con l'emendamento 2.Tab.2.7, ma anche ai programmi «Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile», con l'emendamento 2.Tab.2.16 e «Giustizia minorile», con l'emendamento 2.Tab.2.21.

Concludendo questo mio intervento, per dare un significato politico all'aridità dei numeri, vorrei ricordare quanto scrivono le camere penali a proposito di ciò che in quest'anno e mezzo è stato fatto in materia di giustizia: «Molte delle novità, al di là del clamore mediatico artatamente alimentato sulla loro portata, costituiscono patrimonio già acquisito del cosiddetto diritto vivente; altre, invece, si candidano al ruolo di inutili, se non controproducenti orpelli che promettono solo di incidere negativamente sull'efficienza della macchina processuale». Questo è il dato sconcertante della nostra produzione legislativa cui si accompagnano i tagli, vigorosi, al sistema giustizia, che avrebbe invece bisogno di risorse, nell'interesse dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

BARBOLINI (PD). Signora Presidente, illustro le modifiche proposte con gli emendamenti 2.Tab.2.200, 2.Tab.2.201, 2.Tab.2.203 e 2.Tab.2.204. Si tratta di appostazioni diverse di somme non particolarmente rilevanti, ma qualitativamente significative.

Proponiamo in primo luogo di spostare un importo complessivo di 20 milioni di euro dalla missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» al programma «Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali» e, ancora, un'analogha somma per il potenziamento delle attività relative al programma «Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario».

Non ho bisogno di argomentare l'importanza di potenziare lo sforzo in queste due direzioni. Abbiamo avuto modo di denunciare spesso la necessità di alzare la soglia di contrasto nella repressione delle frodi e delle violazioni degli obblighi fiscali. Credo ve ne siano tutte le motivazioni, visto l'andamento delle entrate, e credo vadano premiati, anche con scelte di questo tipo, l'impegno e la serietà con cui le strutture operano, considerando l'opportunità di essere messe in condizioni di operare efficacemente in questa direzione. Allo stesso modo la tematica della regolamentazione e della vigilanza sul settore finanziario, per le vicende che abbiamo conosciuto, richiede la massima sollecitudine e strumentazioni appropriate.

L'altro emendamento che presentiamo è il frutto delle discussioni svolte in Commissione finanze. Si tratta di un intervento per complessivi 20 milioni di euro, anche in questo caso spostati da spese per servizi generali a spese a sostegno delle attività della Guardia di finanza, per 5 milioni di euro, per la parte di missione «Ordine pubblico e sicurezza» relativa al programma «Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica».

Sul piano degli investimenti 15 milioni di euro vengono analogamente destinati direttamente a questo ambito specifico di intervento.

Alcuni colleghi interverranno successivamente illustrando altri emendamenti in materia di ordine pubblico e di funzionamento del settore difesa. Mi limito semplicemente a richiamare l'attenzione sul fatto che anche la Guardia di finanza rappresenta un elemento di aiuto, di supporto, un contributo determinante nel campo dell'ordine e della sicurezza pubblica. Non ho bisogno di richiamare le esternazioni di ieri del ministro Maroni per dire quanto sia critica la situazione e come sia necessaria una maggiore attenzione.

Vorrei concludere il mio intervento prendendo spunto da quanto scritto dal senatore Conti, estensore del parere in Commissione finanze per la maggioranza, in ordine a queste specifiche appostazioni di bilancio. Spero che quel parere, che non abbiamo condiviso per valutazioni di carattere complessivo, ma che su questo aspetto rifletteva esattamente le sollecitazioni e le proposte venute dall'opposizione, abbia concorso alla formulazione di un testo che mi limito a leggere perché esaustivo delle argomentazioni che potrei portare.

Il parere della Commissione finanze si conclude affermando che per quanto riguarda la missione «Ordine pubblico e sicurezza» - programma «Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica», «la Commissione ritiene essenziale potenziare l'apporto del Corpo al raggiungimento degli obiettivi di lotta all'evasione fiscale e contrasto dei reati finanziari e del riciclaggio e ritiene opportuno esaminare la possibilità di concentrare maggiormente le risorse definite nella tabella sui capitoli di spesa maggiormente correlati con la specifica attività di istituto, consentendo una maggiore premialità del merito e della produttività».

È esattamente ciò che pensiamo, e che abbiamo tradotto in un emendamento che mi auguro possa trovare la condivisione del relatore, della maggioranza e anche del Governo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DEL VECCHIO (PD). Signora Presidente, illustrerò gli emendamenti 2.Tab.2.41, 2.Tab.2.42 e 2.Tab.2.43, unitamente ad altri successivi inerenti alle risorse per il comparto difesa e sicurezza.

Gli emendamenti si prefiggono lo scopo di garantire finanziamenti adeguati al settore dell'esercizio e del funzionamento, che costituiscono la base operativa delle nostre Forze armate e delle forze di Polizia. Si riferiscono, infatti, alle esigenze di manutenzione di tutti i mezzi e dei sistemi d'arma, di adeguamento delle infrastrutture, di approvvigionamento delle scorte, di tutti i materiali e dei ricambi. Si riferiscono, ancora, al funzionamento dei centri tecnici e dei poli logistici, nonché degli arsenali della marina, ma soprattutto si riferiscono alle attività relative all'addestramento e alla formazione del personale militare e di polizia, che risulterebbero fortemente penalizzate dalle assegnazioni finora previste.

Tutti i colleghi senatori sono pienamente coscienti del forte impegno delle Forze armate e delle forze di Polizia. Sanno che quelle forze sono chiamate continuamente ad intervenire, all'estero per il mantenimento della pace, in Italia per il controllo del territorio o nel contrasto alla criminalità o in soccorso delle popolazioni colpite da pubbliche calamità, o ancora in tante altre circostanze. E

sanno che quelle forze hanno sempre dato una risposta pienamente soddisfacente, di cui tutti ci siamo sentiti e ci sentiamo orgogliosi.

Sono convinto, pertanto, che sia intendimento di tutti noi mantenere alta l'efficienza operativa e logistica dei comparti difesa e sicurezza. D'altro canto, non sono solo io a chiederlo, né è solo il Partito Democratico: è stata la Commissione difesa del Senato che più volte ha ricordato l'esigenza di garantire risorse adeguate per l'efficienza del comparto. Sono stati i Capi di stato maggiore della Difesa e delle singole Forze armate a sottolineare il pericolo derivante da una insufficiente disponibilità di risorse. Sono stati gli operatori della sicurezza, con l'imponente manifestazione di qualche giorno fa, a ricordarci il loro disagio professionale. Sono stati infine gli stessi Ministri della difesa e dell'interno a ribadire frequentemente, e in circostanze diverse, che i comparti devono poter contare su finanziamenti sicuri soddisfacenti.

Allora, signori senatori, operiamo per venire incontro alle legittime richieste del comparto. Certamente non saremo in grado di avvicinare, per esempio, la percentuale del PIL dedicata alla nostra difesa, che attualmente è allo 0,90 per cento, ai valori medi dei Paesi europei con i quali ci confrontiamo, che sono all'1,42 per cento, ma quanto meno evitiamo di rendere più difficile alle nostre Forze armate e alle forze di Polizia l'assolvimento di quei delicati compiti ai quali cui esse sono totalmente e generosamente dedicate.

Gli emendamenti presentati dal Partito Democratico si prefiggono solo questo scopo. Per questo mi auguro fortemente che la maggioranza e il Governo vogliano esprimere nei loro riguardi un parere favorevole: un parere favorevole che sarebbe il concreto riconoscimento della loro funzione e non un vuoto *spot*, come molto spesso accade. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

TOMASELLI (PD). Signora Presidente, illustrerò brevemente alcuni emendamenti presentati alla tabella 2 anche da altri colleghi del Partito Democratico, che riguardano soprattutto la competitività e lo sviluppo delle imprese, con particolare riguardo agli interventi per il Mezzogiorno. I nostri emendamenti, in particolare, si soffermano sulla necessità di reintegrare alcune risorse che inopinatamente questo progetto di bilancio taglia in maniera per così dire orizzontale, soprattutto per quanto riguarda una serie di misure di sostegno al sistema delle imprese e ad alcune aree del Mezzogiorno del nostro Paese.

Mi riferisco, in particolare, all'emendamento 2.Tab.2.44, con il quale vogliamo ripristinare le risorse relative al taglio di 150 milioni di euro operato dal Governo, e che non va nella direzione - come pur sarebbe auspicabile e condivisibile da parte nostra - di tagliare spese improduttive. Al contrario, si taglia ad esempio per 16 milioni di euro il Fondo per gli interventi agevolati alle imprese; per ben 92 milioni di euro il Fondo per la competitività e lo sviluppo delle imprese; per 13 milioni di euro il Fondo rotativo per le imprese; per 8 milioni di euro il Fondo per la concessione del credito d'imposta per l'occupazione nelle aree sottoutilizzate; per 20 milioni di euro i contributi ai Confidi, di cui pure hanno parlato anche autorevoli membri della maggioranza come uno degli interventi rivendicati dal Governo e dalla maggioranza stessa, e che invece viene sostanzialmente prosciugato nelle sue risorse.

Insomma, attorno a questa missione e a questo capitolo di spesa, siamo in presenza di una sostanziale riduzione di risorse e di un annullamento di questi interventi assolutamente non improduttivi e quindi fondamentali per le politiche di sostegno al sistema delle imprese, in particolare nelle aree sottoutilizzate.

Con altri emendamenti interveniamo poi su altre missioni: per brevità, richiamo soltanto il taglio di 100 milioni di euro, risorse che noi proponiamo invece di ripristinare con l'emendamento 2.Tab.2.45 sulla missione «Sviluppo e riequilibrio territoriale». Con quella misura, infatti, anche qui abbastanza inopinatamente, si tagliano e si annullano del tutto le risorse per il prossimo anno per gli interventi a sostegno delle cosiddette zone franche urbane. Ricordo che appena qualche giorno fa, con i primi 22 Comuni, il ministro Scajola ha sottoscritto i decreti attuativi per mettere finalmente in funzione una delle proposte più significative fatte due anni fa dal Governo Prodi e dalla maggioranza di centrosinistra e che, dopo un lungo *iter* presso la Commissione europea, è stata finalmente approvata e resa operativa.

In conclusione, proponiamo interventi per ripristinare somme e risorse fondamentali per il sistema delle imprese e per il Mezzogiorno del nostro Paese, a fronte di tagli inaccettabili per le imprese e per tanta parte dell'Italia. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi)*.

DELLA SETA (PD). Signora Presidente, illustro brevemente alcuni emendamenti, il primo dei quali, il 2.Tab.2.46, vede come primo firmatario il senatore Zanda. Essi riguardano tutti lo stesso tema e cioè la necessità, secondo noi urgente e vitale per il nostro Paese, di ripristinare le risorse decurtate con questo bilancio al Ministero dell'ambiente.

Lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2010 reca spese per circa 740 milioni di euro, con una riduzione del 42,6 per cento rispetto alle previsioni assestate del 2009. In particolare, gli stanziamenti attribuiti alla missione principale del Ministero dell'ambiente, la missione 18 («Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente») si dimezzano, passando da 1.112 a 595 milioni.

All'interno di questa decimazione, appare di assoluta gravità - per ragioni evidenti, credo, a tutti i colleghi - la fortissima riduzione delle previsioni di spesa in un campo, quello della conservazione dell'assetto idrogeologico, che riguarda uno degli aspetti di più acuto degrado dei nostri sistemi ambientali. Esso rappresenta peraltro, come penso tutti si rendano conto, un tema prioritario anche rispetto alla sicurezza dei cittadini. Abbiamo avuto quello che è stato un *annus horribilis* dal punto di vista della sicurezza abitativa degli italiani: prima con il terremoto dell'Aquila, poi con la tragedia di Messina, è stata confermata la condizione di insicurezza abitativa in cui vivono centinaia di migliaia di italiani, collegata al rischio sismico e idrogeologico, ma largamente alimentata da un uso spesso distorto del territorio. Ebbene, al termine di un anno come questo, nel bilancio di previsione per il 2010 gli stanziamenti per la difesa del suolo toccano il loro minimo: dai 510 milioni dell'ultima finanziaria del Governo Prodi si è passati ai 270 milioni del 2009 e ai 120 milioni previsti per l'anno prossimo. E, in particolare, viene del tutto azzerato lo stanziamento relativo ai piani strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico e per favorire forme di adattamento del territorio, da attuare d'intesa con le Regioni. Ritengo che questo sia uno dei capitoli più infelici del bilancio che ci accingiamo a votare e di più palese contraddizione con le necessità del nostro Paese.

Fino ad ora, il Ministro dell'ambiente ha strillato un po', ha detto che queste risorse non bastano quasi nemmeno all'ordinario funzionamento del suo Ministero, ma - come spesso le è capitato da quando ha assunto questa responsabilità - i suoi strilli si sono fermati nell'anticamera del Consiglio dei ministri, almeno per quello che è dato di capire.

Con i nostri emendamenti, noi cerchiamo di porre un parziale rimedio a questa decurtazione di fondi. L'Italia di tutto ha bisogno, credo, tranne che di vedere ridotte così drasticamente queste spese, che vengono effettuate non per la qualità dell'ambiente in senso astratto, ma per la sicurezza degli italiani. E mai come nel 2009 questo è stato dimostrato dai fatti. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

DE TONI (IdV). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, illustrerò alcuni emendamenti che riguardano il tema della sicurezza e della mobilità stradale e quello delle politiche urbane, quindi della casa. Sono questi i temi del Paese.

Inizio dall'emendamento 2.Tab.2.51. Come tutti sanno, è noto che l'incidentalità stradale rappresenta in Italia la principale causa di mortalità e di invalidità e il numero degli incidenti in cui restano coinvolti ciclomotori e motoveicoli, che si verificano annualmente sulle strade urbane ed extraurbane, malgrado i tentativi di ridurre la portata, non accenna a diminuire in misura significativa. Il codice della strada, approvato con decreto legislativo n. 285 del 1992, prevede che le norme e i provvedimenti attuativi si ispirino al principio della sicurezza stradale, perseguendo gli obiettivi di ridurre i costi economici, sociali ed ambientali derivanti dal traffico e di migliorare il livello della qualità, cioè una serie di cose che potrebbero accadere solo se ci sono le necessarie risorse. Viene davvero da riflettere, essendo un componente della 8^a Commissione, se valga la pena parlare del codice della strada e svolgere audizioni, per poi vedere che tutte le misure proposte diventano impossibili nell'applicazione pratica.

Allora, seppur con questo frastuono in Aula, voglio dire a tutti che è indispensabile un incremento degli stanziamenti. Nella fattispecie, proponiamo un aumento di 35 milioni di euro, sia per competenza che per cassa, proprio per intervenire su questo versante.

Altrettanto si può dire sul tema della mobilità pubblica locale. È un sistema che, nella sua efficienza e nella sua necessità, dovrebbe dare risposte concrete, ma anche in questo caso c'è una mancanza di sensibilità da parte del Governo. Nonostante la mobilità locale mostri una realtà davvero drammatica, anche in tale comparto troviamo una riduzione degli stanziamenti, che chiediamo vengano incrementati per 20 milioni di euro, destinati allo sviluppo della mobilità locale e del programma del Ministero delle infrastrutture.

L'emendamento 2.Tab.2.110 riguarda il programma «Politiche urbane e territoriali». Gli indicatori monetari e non monetari dell'ISTAT e dell'EUROSTAT mostrano ancora una volta che la povertà e la disuguaglianza continuano ad essere un problema rilevante nel nostro Paese. Tra i Paesi dell'Europa «a 15», la situazione italiana è ancora tra le peggiori, insieme a quella di altri grandi Paesi mediterranei con un livello di disuguaglianza più elevato e con situazioni di povertà più gravi e marcate.

In Italia, secondo l'ISTAT, le famiglie povere sono - udite udite - 2.623.000, mentre gli individui poveri sono 7.537.000. Oltre alla grave situazione delle famiglie i cui componenti hanno perso il lavoro, sempre più difficoltà incontrano quelle famiglie che, pur avendo un reddito, non riescono a far fronte a tutte le spese mensili minime necessarie per la sussistenza e per l'abitazione. Per compensare questa variazione negativa, chiediamo di incrementare di 5 milioni di euro il capitolo che riguarda la spesa inerente alla casa e all'assetto urbanistico, proprio per rafforzare le politiche urbane e territoriali di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

FILIPPI Marco (PD). Signora Presidente, come ampiamente emerso dal dibattito, il disegno di legge recante la manovra finanziaria per l'anno 2010 non sembra francamente rispondere alle esigenze primarie del nostro Paese e lascia disattesi tutti i grandi progetti di sviluppo infrastrutturale. Dalla manovra di bilancio emerge una realtà ben diversa da quella che il Governo, sin dall'inizio della legislatura, ha più volte manifestato con l'intenzione di voler contribuire in maniera significativa allo sviluppo del sistema infrastrutturale del Paese. I tagli di spesa colpiscono vari settori e gli emendamenti che abbiamo presentato hanno lo scopo di dare almeno un timido segnale di riequilibrio. In particolare, gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistiche e alla casa e assetto urbanistico, che insistono in tabella 2, sono stati drasticamente ridotti.

Per quanto attiene al diritto alla mobilità, il Governo opera una riduzione di 3.352 milioni di euro, rispetto agli 8.086 milioni di euro delle previsioni assestate 2009, e le principali riduzioni riguardano le somme da assegnare alle Regioni per opere di adeguamento stradale, che passano da circa 5,5 miliardi a poco più di 3 miliardi. I contributi alle Ferrovie dello Stato per l'Alta velocità - di cui questo Governo giustamente si fa gran vanto - passano da 1.800 milioni a 600 milioni di euro, con una sottrazione di oltre un miliardo di euro. I contributi attribuiti all'ANAS per investimenti vengono azzerati: passano da 1.205 milioni, appunto, a zero euro. Proponiamo con i diversi emendamenti la riallocazione di almeno un ventesimo del valore delle risorse originariamente previste.

Nell'ambito del programma «Sviluppo della mobilità locale» è stato effettuato un pesante taglio pari a 380 milioni di euro per l'anno 2010, di cui 124 milioni a riduzione delle risorse disponibili per i rinnovi contrattuali del trasporto pubblico locale, 100 milioni di euro per l'acquisto di veicoli adibiti al miglioramento dei servizi del trasporto pubblico, 50 milioni di euro per elevare il loro livello di sicurezza, altri 50 milioni per la realizzazione del trasporto rapido di massa a guida vincolata e tranvie, e 48 milioni di euro per favorire la realizzazione di sistemi ferroviari passanti. Con gli emendamenti presentati ne riproponiamo l'allocazione di almeno un quarto, consapevoli degli effetti che si produrranno in termini di conflittualità e disagio a livello locale.

Con riguardo al programma delle politiche abitative, viene previsto un taglio di 207 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate, di cui oltre 37 milioni di euro per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Il taglio del contributo in conto affitto è purtroppo una costante: noi contribuiamo a metterlo e il Governo di centrodestra sostanzialmente lo toglie.

Forse varrebbe la pena mettersi d'accordo, magari anche conoscendo meglio il problema. Viene soppresso il capitolo relativo all'edilizia sperimentale, che recava 104 milioni di euro. I contributi ai Comuni passano da 204 a 164 milioni di euro. I tagli hanno colpito anche il piano nazionale di edilizia abitativa, con la riduzione di oltre 20 milioni di euro. Com'è evidente, da quando il piano casa, grazie al contributo delle Regioni titolari delle competenze in materia, è divenuto una cosa un po' più seria, l'attenzione al riguardo da parte del Governo è durata davvero lo spazio di un sorriso.

Mi riprometto di intervenire in dichiarazione di voto per quanto riguarda i pesanti tagli fatti al sistema infrastrutturale del nostro Paese, segnatamente sui porti e sugli aeroporti, che sono i nostri principali *gate* naturali per passeggeri e merci. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FIORONI (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, illustro l'emendamento 2.Tab.2.59, che ha le stesse finalità dell'emendamento 3.Tab.3.1. Tali proposte emendative sono finalizzate a reintegrare gli stanziamenti tagliati alla missione «Competitività e sviluppo delle imprese» e in particolare al programma «Regolamentazione e incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale». Si tratta di un taglio lineare di 84 milioni di euro circa, che colpisce il contributo statale a progetti in favore di distretti produttivi adottati dalle Regioni e di carattere nazionale; colpisce il fondo per investimenti agevolati alle imprese e azzerà il fondo per il finanziamento per il salvataggio delle imprese in difficoltà.

Mi sembra che il Governo e la sua maggioranza in materia di politica economica, e in particolare di politica industriale, in questo caso siano incoerenti, perché se da una parte fanno dichiarazioni ufficiali circa l'importanza delle piccole e medie imprese per la ripresa dell'economia e dell'occupazione nel nostro Paese, dall'altra non solo non intervengono con misure efficaci e

anticicliche, ma allo stesso tempo apportano tagli rispetto alla previsione dell'anno passato su voci di bilancio molto importanti per le stesse PMI.

In particolare, tenere sotto controllo i conti pubblici non significa fare tagli generici che, oltre ad essere inefficaci, sono anche dannosi. Penso al taglio operato sui contributi per i distretti produttivi in questo caso, che sono in crisi perché hanno perso fatturato e quote di mercato soprattutto verso l'estero, e in particolar modo al fatto che la legge n. 99 del 2009 in materia di sviluppo economico, approvata con il contributo di tutte le forze politiche, ha previsto alcune norme che volevano dare una risposta al mondo produttivo, che chiede ormai da tempo condizioni di contesto che favoriscano processi di innovazione per uscire dalla crisi. Per questo abbiamo previsto accordi di programma, per gli interventi di reindustrializzazione delle aree e dei distretti in crisi; l'agevolazione delle relazioni di filiera e di rete attraverso una norma che prevede il riconoscimento giuridico delle reti di impresa come modello di aggregazione innovativo, anche per convogliare poi i finanziamenti pubblici.

Tuttavia, se non vengono stanziati risorse per attivare queste misure, o ancora di più se si prevedono tagli importanti a queste missioni dirette a finanziare questo tipo di progetti, come si potranno rendere efficienti le previsioni della «legge sviluppo» nel breve periodo? Discorso analogo vale per il *made in Italy*: anche in questo caso tagli nelle misure per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del *made in Italy*. Un'assoluta incoerenza da parte del Governo, nel momento in cui si approvano norme, sia nella citata legge in materia di sviluppo sia nel decreto-legge n. 135 del 2009 - il cui disegno di legge di conversione è stato approvato ieri dal Senato - per la tutela contro la contraffazione, per il rafforzamento della promozione del *made in Italy*, per il riconoscimento di semplificazioni e incentivi amministrativi, e poi si tagliano le risorse proprio per promuovere questo prodotto, che noi riteniamo la chiave di volta del nostro sviluppo economico. Mi chiedo quando si potrà con efficienza dare seguito a queste misure, visto che le risorse sono tagliate in modo consistente. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore. Congratulazioni).*

MICHELONI (PD). Signora Presidente, cercherò di essere breve per essere compatibile con gli orari degli aerei, visto che è cosa prioritaria.

Illustro gli emendamenti 2.Tab.2.106, 2.Tab.2.112 e 2.Tab.2.122, che riguardano le comunità italiane all'estero. Sui sette capitoli per le comunità italiane all'estero nella finanziaria 2008 erano previsti e messi a disposizione 58 milioni di euro. Nella finanziaria del 2009 ci fu un taglio sostanziale di 19 milioni, che portò il totale a 39 milioni. Con l'assestamento di bilancio di luglio siamo poi tornati a 43 milioni. Gli emendamenti che propongo non puntano e non mirano a tornare ai livelli del 2008, che erano comunque già molto stretti, ma a mantenere semplicemente per il 2010 la stessa disponibilità che si è avuta per il 2009.

In sostanza, con l'emendamento 2.Tab.2.112 si chiedono 4 milioni per la diffusione dei corsi di lingua e cultura italiana: con 4 milioni si può insegnare l'italiano ai discendenti dei nostri emigrati. Con 6 milioni si chiede poi di far fronte ai destini non sempre di successo di emigrati nati in Italia che in America Latina vivono in stato di indigenza.

Chiedo, cari colleghi - soprattutto a quelli della maggioranza, che seguono con interesse e con impegno le attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato, che su questo punto si dà molto da fare -, di non vedere questi emendamenti come delle bandiere che si vogliono piantare, perché l'obiettivo è mantenere il livello minimo che abbiamo avuto per il 2009.

Credo che il relatore ed il Vice Ministro possano dare un parere positivo su queste due minime richieste. Non c'è alcuna volontà di tornare a finanziamenti non compatibili con la politica di questa maggioranza. Semplicemente si chiede di mantenere i livelli del 2009. Dare una risposta adesso, Vice Ministro, vuol dire non tornare con una richiesta in assestamento di bilancio e, soprattutto, garantire un utilizzo estremamente più razionale di queste poche risorse da parte del Governo e dell'amministrazione. Mi auguro che su questi modestissimi emendamenti si possa dare un segnale agli italiani all'estero che in questo momento fanno una gran fatica a mantenere alta la nostra immagine nel mondo.

Vorrei concludere su un fatto di questi ultimi giorni. L'Agenzia delle entrate ha spedito, soprattutto in Svizzera, ai frontalieri, decine di migliaia di lettere con le quali si richiamavano alcuni obblighi dichiarativi e le relative sanzioni in caso di inosservanza. In sostanza si sottomette allo scudo fiscale lo stipendio o la pensione di un lavoratore transfrontaliero o di un pensionato ex emigrato o addirittura di un lavoratore emigrato in Svizzera. Mi sembra una tale contraddizione che voglio semplicemente definirlo un errore, una distrazione dell'Agenzia delle entrate. Questa mattina con i colleghi Legnini e Zanetta, che fa parte della maggioranza e conosce bene questi problemi, abbiamo illustrato la situazione al relatore e al vice ministro Vegas. Ci aspettiamo nella finanziaria un

chiarimento con un emendamento. Non si può chiedere a dei lavoratori emigrati di dover scudere la loro pensione o il loro stipendio. Si tratta, mi auguro, di un errore. Ripeto, ci aspettiamo da parte del Governo e del relatore una risposta la prossima settimana in finanziaria. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DELLA MONICA (PD). Presidente, vorrei mettere in luce con questi emendamenti che un servizio efficiente della giustizia può essere fornito soltanto se si procede all'attribuzione di maggiori risorse ad un settore così cruciale, cui è destinato solo l'1,6 per cento delle risorse complessive del bilancio dello Stato; risorse che sono state già ridotte nel 2008, decurtate nella misura del 40 per cento in tre anni. Intervendiamo con questi emendamenti su settori delicatissimi, che sono la giustizia minorile, la giustizia penitenziaria, le spese correnti dell'amministrazione.

È evidente che il complessivo aumento del numero dei reati ed oltretutto l'ipotesi di cattura obbligatoria, che aumentano anche la fase della custodia cautelare e delle detenzioni definitive, creano un problema molto serio, perché la mancanza di risorse non consente di rispondere adeguatamente ad un servizio giustizia che non soltanto deve essere efficiente per la giustizia stessa ma anche per la sicurezza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

LATRONICO, relatore. Credo che i colleghi comprendano quanto sia spiacevole il ruolo proprio del relatore in questo momento perché i temi sottoposti alla valutazione dell'Assemblea, del relatore e del Governo meritano ovviamente considerazione ma vanno visti nel quadro della discussione di bilancio iniziata ieri. I singoli tagli potrebbero apparire una violenza o una mancata considerazione di situazioni emergenziali, quali ad esempio la giustizia, l'ambiente, l'assetto idrogeologico, la mobilità, la sicurezza, i distretti produttivi: tutti programmi di spesa che, presi singolarmente, ovviamente meritano considerazione e di cui credo che il Governo non potrà non tener conto.

Tuttavia i singoli stanziamenti vanno inquadrati nella fisionomia e nell'assetto del bilancio e, dovendo mantenere i saldi (di cui abbiamo parlato) il mio parere non può che essere negativo, raccomandando però alle singole Commissioni quanto segue: l'assetto del bilancio, che ha superato l'impianto amministrativo per missioni e per programmi, esige che vi sia un lavoro all'interno delle Commissioni di merito per vedere se la dislocazione della spesa all'interno di un programma per missioni effettivamente corrisponda a quegli indicatori di *performance* che potrebbero consentire magari una riallocazione. Vi è quindi un problema di responsabilità che il Parlamento ha dinanzi a sé, e quindi le singole Commissioni di merito possono lavorare meglio sugli stanziamenti disponibili, per portare avanti quel percorso di revisione che ci metta in condizione, intanto, di utilizzare in maniera efficace le risorse di cui disponiamo, e anche - perché no? - di utilizzare un lavoro sistematico, non solo nella sessione del bilancio, per verificare nelle singole Commissioni di merito l'idonea ed efficace distribuzione della spesa pubblica.

Quindi, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Quanto agli ordini del giorno collegati all'articolo 2 sono favorevole a che il Governo li accolga come raccomandazione.

VEGAS, vice ministro dell'economia e delle finanze. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, tenendo presente che, così come costruiti, questi emendamenti, il più delle volte, sono di puro aumento di spesa, perché la copertura viene realizzata con riduzioni di spesa, non dico obbligatorie dal punto di vista formale, ma sostanzialmente necessarie. Quindi, ciò significherebbe un aumento della spesa anche per far fronte a questioni rilevanti. Vorrei poi far presente due corollari.

In primo luogo, a volte nell'illustrazione degli emendamenti si è detto che essi servono a ripristinare il livello di spesa dell'esercizio precedente, il che potrebbe essere ragionevole, se non fosse che, rispetto all'esercizio precedente, è cambiato il mondo. Pertanto, se l'anno scorso avevo, ad esempio, uno stipendio molto elevato e questo anno ce l'ho più basso, devo adeguare il mio livello di spesa rispetto alle mie reali possibilità. Quindi, il bel tempo perduto è bello, ma forse, per certi aspetti, è anche perduto. In secondo luogo, con la riforma del bilancio il Parlamento si potrà appropriare molto di più di prima di un potere di controllo reale sulla gestione della spesa, e la *spending review* redatta dalla Ragioneria generale, e presentata recentemente, permetterà di entrare un po' meglio all'interno delle varie voci del bilancio. Ciò consentirà alle amministrazioni di spesa in primo luogo, ma soprattutto al Parlamento, di valutare la congruità della spesa e quindi di fare un lavoro di fino, una sorta di *fine tuning*, all'interno del bilancio, cosa che potrà essere svolta

durante l'intero esercizio, quindi con un anno a disposizione. Pertanto, credo che questa sia la sede migliore, piuttosto che fare singoli emendamentis^{pot}, che forse sono un po' a casaccio relativamente alla possibilità di copertura, e quindi non funzionerebbero e rischierebbero di pregiudicare lo svolgimento delle funzioni dell'amministrazione.

Sulla questione dei frontalieri, sollecitata con molto vigore, è ovvio che le entrate dei frontalieri che derivano dal lavoro non rientrano nella categoria dei beni scudati, quindi se ci sono problemi li vedremo; abbiamo tempo da qui all'esame della finanziaria per valutarli approfonditamente, ovviamente evitando che vi possano essere frodi o finte coperture sotto questo profilo.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il Governo è disposto ad accoglierli come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.1, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.2, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.3, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.7, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.8.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.8, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.9, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.10, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.11, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.12, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.13, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.14.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.14, presentato dalla senatrice Giaì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.15, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.16.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.16, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.17, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.18, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.19, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.20, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.21.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.21, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.22, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.23, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.24.

GIAI *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Giai, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.24, presentato dalla senatrice Giai.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.25, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.26, presentato dalla senatrice Giai.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.27, presentato dalla senatrice Giai.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.28, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.29, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.31, presentato dalla senatrice Bugnano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.32, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.33, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.34.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, capisco la velocità, ma bisognerebbe fare molta attenzione alla presenza dei senatori dietro le tessere.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a compiere le opportune verifiche.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.34, presentato dalla senatrice Gai.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.35.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.35, presentato dalla senatrice Gai.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.36.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.36, presentato dalla senatrice Giaì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.37.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.37, presentato dalla senatrice Giaì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.200.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.200, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.201, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.203, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.204, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.39, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.40, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.41.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.41, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 18,38)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.42, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.43.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 18,39)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.43, presentato dalla senatrice Pinotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.44, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.45.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.45, presentato dal senatore Tomaselli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.46.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.46, presentato dai senatori Zanda e Della Seta.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.47, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.48, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.49, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.50, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.51.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.51, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.52.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.52, presentato dal senatore Vimercati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.53, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.54.

CASSON (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, con la dichiarazione di voto sull'emendamento 2.Tab.2.54 faccio riferimento complessivamente a tutti gli 11 emendamenti che abbiamo presentato contestualmente al sistema giustizia e al comparto sicurezza (perché riteniamo che siano due facce della stessa medaglia).

In questa sede, in questo momento, dobbiamo parlare soltanto di tagli, e a questo ci limitiamo, anche se ritengo che sia doveroso segnalare che il Partito Democratico ha presentato, in particolar modo al Senato, una serie di disegni di legge, quindi di proposte concrete e precise, in materia di giustizia per riformare questo settore: disegni di legge che voi non avete mai esaminato, che noi

abbiamo sottoposto alla valutazione del Ministro della giustizia nel dicembre 2008 - quindi circa un anno fa - ma in merito ai quali siamo ancora in attesa di una risposta.

Pertanto, parlate di riforma della giustizia, ma la riforma della giustizia non c'è: rimangono soltanto i tagli, che investono, in particolare, in modo significativo la missione Giustizia e che sono suscettibili di determinare un ulteriore forte decremento dello standard qualitativo dell'amministrazione della giustizia, determinando il rischio di arrivare addirittura ad una sua paralisi, ove si consideri che a questa missione sono ricondotti quattro programmi cruciali per la funzionalità della macchina giustizia e, quindi, anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini. Mi riferisco ai programmi «Amministrazione penitenziaria», «Giustizia civile e penale», «Giustizia minorile» e «Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile». Inoltre, è fortemente penalizzato anche il programma «Giustizia civile e penale», che subisce i tagli di spesa più gravi, oltre 429 milioni di euro. Viene così colpito il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia sia civile che penale.

Per quanto riguarda il settore penitenziario, ricordo che la riduzione delle risorse previste per il Ministero della giustizia non solo non consentirà di affrontare l'emergenza che caratterizza la situazione attuale del sistema penitenziario ma aggraverà ulteriormente la condizione di sovraffollamento, disfunzionalità e disagio che si riscontra in molte delle carceri italiane che ospitano un numero di persone di molto eccedente rispetto alla capienza regolamentare, determinando una situazione di grave rischio per l'incolumità e la sicurezza dei detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria.

Infine, le forti riduzioni di spesa previste dal Ministero della giustizia ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese pubblicamente ai mass media. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.54, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.55.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare una questione per la verità amplificata dalle dichiarazioni rese ieri dal Ministro dell'interno in un incontro con i

sindacati di Polizia. Se non ricordo male, ieri il Ministro dell'interno ha detto che se le opposizioni avessero presentato emendamenti funzionali all'incremento dei capitoli di bilancio relativi alla sicurezza, il suo partito, la Lega, avrebbe votato a favore.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti, ad esempio il 2.Tab.2.8, che prevede uno stanziamento ulteriore di 120 milioni di euro per il contrasto all'immigrazione clandestina e in favore dei centri di identificazione e di espulsione, che è stato bocciato. Onde evitare che vengano bocciati anche questi due ulteriori emendamenti (uno relativo all'incremento di 150 milioni di euro per il contrasto alla criminalità interna ed internazionale, alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta e per il potenziamento dei servizi di contrasto all'immigrazione clandestina, alla gestione delle banche dati ai fini della sicurezza e altre attività di misure di prevenzione generale; l'altro che prevede un ulteriore stanziamento di 150 milioni di euro per la pianificazione e la programmazione generale dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, per la pianificazione e il coordinamento delle attività finalizzate al potenziamento e all'ammodernamento delle strutture, alla ricerca scientifica e tecnologica, alle misure a tutela dei testimoni di giustizia e dei collaboratori di giustizia, per le vittime del dovere, per le attività investigative e le operazioni speciali) segnalo ai colleghi della Lega che stiamo ora per votarli, perché non vorrei che si distraessero nuovamente.

Ho voluto solo ricordare che su questo tema ieri il loro Ministro dell'interno per la prima volta - in verità non per la prima volta - ha detto cose che abbiamo condiviso, e per tale ragione siamo qui a ricordare oggi a questo partito, in Parlamento, che ci sono emendamenti che se votati potrebbero fare qualcosa di più e di diverso per le nostre forze dell'ordine e per il contrasto alla criminalità organizzata e comune: per la prima volta, qualcosa di concreto e non uno spot.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dai Gruppi UDC- SVP-Aut e PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.55, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.56.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.56, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.57, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.58, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.59.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.59, presentato dalla senatrice Fioroni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.60.

MERCATALI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mercatali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.60, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.61, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.62, presentato dalla senatrice Donaggio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.63, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.64.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.64, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.65.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.65, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.66, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.67, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.68, presentato dalla senatrice Armato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.69, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.70, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.71, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.72, presentato dalla senatrice Donaggio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.73, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.74, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.75, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.76, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.77.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.77, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.78, presentato dalla senatrice Donaggio e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.79.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.79, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.80, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.81.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.81, presentato dalla senatrice Amati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.82, presentato dal senatore Sangalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.83, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.84.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.84, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.85, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.86, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.87.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.87, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.88, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.89.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.89, presentato dal senatore Della Seta.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.90, presentato dal senatore Della Seta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.91, presentato dal senatore Della Seta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.92, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.93, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.94.

GHEDINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, vorrei invitare la maggioranza ed il Governo a cercare di porre rimedio, sia pure parzialmente, ai pesantissimi tagli apportati, nell'ambito della più grave crisi occupazionale degli ultimi anni, al Fondo per le politiche del lavoro e al Fondo per le politiche sociali: parliamo di un taglio complessivo di oltre 2 miliardi.

Con diverse proposte emendative, tutte riferite alla tabella 4, chiediamo di ripristinare, in misura almeno pari al 5 per cento dei tagli complessivi, il Fondo per il reinserimento lavorativo ed il sostegno all'occupazione e al reddito, il Fondo per i servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, nonché, completamente, le dotazioni del Fondo per le politiche sociali, tagliate per quasi 300 milioni e, infine, il Fondo per la non autosufficienza, interamente azzerato rispetto alla dotazione precedente di 400 milioni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.94, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.95.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.95, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.96, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.97, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.98, presentato dai senatori Ceccanti e De Sena.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.99, presentato dal senatore D'Alia, identico all'emendamento 2.Tab.2.100, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.101, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.102, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.103, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.104, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.105.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.105, presentato dalla senatrice Gai.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.106, identico all'emendamento 2.Tab.2.107.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.106, presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori, identico all'emendamento 2.Tab.2.107, presentato dalla senatrice Gai.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.108, presentato dal senatore Garraffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.109, presentato dal senatore Galperti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.110.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.110, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.111, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.112.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.112, presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.113, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.114, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.115, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.116, presentato dal senatore Roilo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.117, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.118, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.119, presentato dalla senatrice Bassoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.121, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.122.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.122, presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.123, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.124, presentato dal senatore Bosone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.125.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.125, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.126, presentato dal senatore D'Ambrosio e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.127.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.127, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.128, presentato dalla senatrice Biondelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.129, presentato dalla senatrice Bianchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.130, presentato dalla senatrice Bianchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.131.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.131, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.132, presentato dalla senatrice Negri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.133.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, ieri il ministro Maroni ha dichiarato di aver consegnato nelle mani del ministro dell'economia Tremonti, in fase di preparazione della finanziaria, una richiesta di 1.100 milioni di euro. Abbiamo fatto i conti anche noi: quella richiesta era giusta ed era non solo proporzionata, ma valeva soprattutto a controbilanciare i dati - che sono oggettivi e inequivocabili - secondo cui, con le ultime due manovre finanziarie, a partire dal 2008 e sino al 2010, vengono tagliati, soltanto sul Ministero dell'interno, 900 milioni di euro destinati alla sicurezza. Per il 2011 il taglio che si annuncia e che rimane inalterato è di oltre 492.000 milioni di euro. La richiesta avanzata dal ministro Maroni e che il Ministro stesso ha tenuto a precisare era quindi assolutamente legittima e corrispondente all'emergenza derivante dall'analisi delle tabelle operata con riguardo alla scorsa legge finanziaria e alla presente.

È ovvio che l'oggetto della discussione è parzialmente un altro, se guardiamo alla sede del provvedimento, ma la questione politica è tutta intera dinanzi a noi. Alle dichiarazioni del ministro Maroni sono seguite le dichiarazioni del ministro La Russa, perché quando parlo di tagli pari a 900 milioni di euro mi riferisco esclusivamente al Ministero dell'interno e non valuto quelli operati al Ministero della difesa e al Ministero della giustizia. Lo stesso presidente Gasparri ieri ha fatto delle dichiarazioni nelle quali sollevava la questione e pareva in qualche misura disponibile. Oggi invece, nel resoconto della riunione intervenuta tra maggioranza e Governo, la questione appariva assai meno mordente. A quanto pare, è stata fatta un'analisi delle questioni che riguardano la finanziaria. La manovra finanziaria è già all'esame del Senato e in avanzato stato di lavorazione, mentre il Governo e la maggioranza stanno ancora alla fase dell'analisi e, comunque, questa analisi non mi pare produttiva di misure che ci auguriamo intervengano; se non altro, perché il tema della sicurezza è stato uno dei tratti distintivi della campagna elettorale e del Governo Berlusconi, che è stata costruita con grande enfasi programmatica, e con la medesima enfasi i provvedimenti che di volta in volta sono stati presentati al Senato e alla Camera sono stati caricati della dichiarata volontà e ferrea determinazione del Governo di intervenire a tutela della sicurezza dei cittadini. Il fatto è che si sono fatte molte chiacchiere e nessun fatto. Al contrario, se andiamo a guardare i conti, essi testimoniano indubitabilmente che il Governo ha ritenuto di tagliare una cifra ingente - anzi direi ingentissima - sulla sicurezza, al punto che lo stesso Ministro dell'interno e il Ministro della difesa si trovano in una situazione di vera difficoltà, di fronte ad una sollevazione cui hanno dato voce anche tutti i sindacati di polizia e ad un disagio sempre più evidente della popolazione, e sono costretti a intervenire.

Vorrei rilasciare alcune parole di apertura: il ministro Maroni ha detto ieri, in un momento di risentimento e di verità politica che comprendiamo pienamente, che se ci fossero stati emendamenti dell'opposizione li avrebbe votati e accolti.

Non pretendo che questo accada: conosco quanto questa maggioranza sia capace di dissociare le parole dai fatti; però, se il ragionamento sui temi della sicurezza può cominciare già in questa sede - lo dico ai colleghi della maggioranza che si trovano in grave difficoltà sui territori a fronteggiare anche le proteste del Paese e degli operatori della sicurezza - introducendo un principio di discussione su questo tema, che è caro a noi, nonostante l'irrisione che spesso ci è venuta dai vostri banchi, almeno quanto è caro alla maggioranza e al Governo, penso che faremo una buona cosa.

Lo dico chiedendo il voto su questo emendamento, e lo ripeteremo per tutti quegli emendamenti della finanziaria che riguardano questo tema. Stavolta la questione sicurezza, che è la vera questione politica, insieme a quelle riguardanti lavoro e reddito, la poniamo noi. Noi tentiamo di tradurla appunto in fatti e invitiamo i colleghi della maggioranza a mostrare quantomeno un segno di disponibilità anche perché - lasciatemelo dire - lo facciamo per il vostro bene. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.133, presentato dal senatore Serra e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.134.

BIANCO (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.134, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.135.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.135, presentato dal senatore Del Vecchio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.136, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.137, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.138, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.139, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.140, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.141, presentato dal senatore Del Vecchio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.142, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.143, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.144.

[GARAVAGLIA Mariapia \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GARAVAGLIA Mariapia \(PD\)](#). Signor Presidente, mi permetto di fare questa dichiarazione di voto perché diventi un promemoria per tutti noi.

Ci troviamo ad aver tagliato nel bilancio molti fondi a una priorità del Paese: la scuola e l'università, settori che costituiscono un ponte, non solo ideale, con la sicurezza di cui abbiamo appena sentito parlare. Tra l'altro, a proposito di sicurezza delle scuole, nell'edilizia scolastica, dopo le vicende dell'Abruzzo e del Molise, sono stati tagliati pure 92 milioni.

Voglio ricordare qui, come promemoria per noi - posto che dovremo parlarne approfonditamente appena affronteremo la riforma dell'università - le dichiarazioni del nostro Ministro per valorizzare il merito e la qualità e per fare in modo che le università possano addirittura essere concorrenziali tra di loro, perché siano i giovani a scegliere la migliore università e i migliori corsi. Ebbene, senza un diritto allo studio implementato, i ragazzi sceglieranno l'università più vicina a casa, a prescindere dalle motivazioni, dalle inclinazioni o dalle attitudini.

Chiediamo, tra l'altro con una compensazione, un aumento dei finanziamenti al diritto allo studio. Ci sembra che un voto favorevole darebbe il segnale che alla riforma dell'università cominciamo a crederci sul serio. Il Ministro finora l'ha ritardata per i pesantissimi tagli (1,5 miliardi dal 2008 ad oggi) operati dal collega Tremonti. Questo bilancio fa da ponte tra il 2010 e il 2012.

Mentre l'università diventa sempre più povera, parlare di qualità, di meriti e di valutazione è come parlare di una grande istituzione cui vengono tagliate le ali necessarie a far volare, con i nostri giovani, anche lo sviluppo del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[INCOSTANTE \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[INCOSTANTE \(PD\)](#). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.144, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.145, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.146, presentato dalla senatrice Chiaromonte e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.148, presentato dal senatore Marino Ignazio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.149, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.150, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.151, presentato dal senatore Ceccanti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.152, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.153, presentato dalla senatrice Blazina e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.154.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.2.154, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.155, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.156, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo ora agli ordini del giorno presentati all'articolo 2. Mi è stato riferito che il Governo - chiedo conferma al vice ministro Vegas - sarebbe disponibile ad accoglierli entrambi come raccomandazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È così.

MASCITELLI (*IdV*). Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno G2.120.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno G2.101.

PRESIDENTE. Pertanto, gli ordini del giorno G2.120 e G2.101 non verranno posti in votazione. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella, su cui sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

VIMERCATI (*PD*). Signor Presidente, illustro l'ordine del giorno G3.100, con cui si chiede il ripristino dei fondi destinati alla banda larga; è un ordine del giorno che viene oggi molto a proposito perché è di oggi la decisione del Governo di congelare questi fondi *sine die*. Con questa decisione del Governo viene archiviata la lotta al *digital divide* (ricordo che sono milioni gli italiani oggi esclusi da Internet) e diventa impossibile la modernizzazione della pubblica amministrazione promossa dal ministro Brunetta e ci si priva, inoltre, di una misura importante di politica industriale di contrasto alla crisi economica.

Con il nostro ordine del giorno vogliamo chiedere al Governo un ripensamento. Voglio ricordare che con il *budget* di 800 milioni previsto si possono mobilitare risorse di circa 1,4 miliardi di euro per lo sviluppo della banda larga. Ricordo che senza questo piano rinunciamo ad un incremento di PIL di oltre 2 miliardi di euro; rinunciamo ad assumere 4.000 ingegneri, 11.000 tecnici, 6.000 impiegati, 28.000 operai. Questi sono i dati del Governo sul progetto del vice ministro Romani. Soprattutto, rinunciamo alla modernizzazione del settore delle telecomunicazioni e quindi ad un vero incremento della produttività delle nostre imprese. In questo modo il Governo non investe sul futuro, in questo modo l'Italia rimane ultima della classe in Europa per gli accessi a Internet; in questo modo l'Italia uscirà più tardi e più debole dalla crisi economica attuale.

Per queste ragioni chiediamo al Governo un ripensamento su tale piano, peraltro promosso dal Governo stesso, per scongelare questi fondi e dare all'Italia la possibilità di tornare ad essere tra i primi della classe in Europa e nel mondo sui temi dell'innovazione tecnologica. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BUGNANO (IdV). Signor Presidente, sono stati presentati diversi ordini del giorno. Illusterò brevemente soltanto quello relativo al *made in Italy* che mi sembra il più significativo; su tale tema la Commissione industria sta lavorando da tempo. Sono state anche fatte sollecitazioni al Governo perché si aiutino le nostre aziende a tutelare e valorizzare il *made in Italy*; quindi, l'ordine del giorno che abbiamo presentato, il G3.108, va in questa direzione. Chiediamo al Governo che ripristini risorse che sono state sottratte, per garantire un effettivo sostegno all'internalizzazione delle imprese e favorire il rilancio del *made in Italy*, che è prioritario per la nostra economia.

GRANAIOLO (PD). Interverrò sugli ordini del giorno G3.101, G3.102, G3.103 e G3.104.

La crisi economica internazionale ha prodotto effetti molto gravi sulle imprese del *made in Italy*. Solo 11 dei 104 distretti riconosciuti in Italia hanno registrato nel secondo trimestre del 2009 un aumento dei valori esportati; il secondo trimestre del 2009 si chiude con un nuovo forte calo delle esportazioni (meno 26 per cento); per il settimo trimestre consecutivo le esportazioni non crescono o si contraggono e si prevede una situazione ancora più grave per i distretti del Mezzogiorno, dove il tema della competitività presenta ulteriori problemi irrisolti.

Oggi più che mai è necessario che le nostre imprese siano sostenute nella fase di apertura dei nuovi mercati nei paesi emergenti perché, nonostante i rischi e la crisi, le aziende esportatrici del *made in Italy* possano combattere ad armi pari, in un mercato sempre più fondato sulla competizione. In una fase di recessione dell'economia mondiale e di crisi dei mercati finanziari è fondamentale il rifinanziamento degli strumenti di agevolazione del credito all'esportazione, mentre il Governo con la legge di bilancio taglia le già esigue risorse, con il pericolo di pesanti danni per le imprese italiane esportatrici di beni di investimento.

Con questi ordini del giorno chiediamo il sostegno concreto ai distretti produttivi e alle esportazioni, indicando l'assoluta incongruenza dei tagli rispetto alla situazione delle piccole e medie imprese italiane. Sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010 c'è un taglio di oltre 222 milioni di euro alla missione: "Competitività e sviluppo delle imprese". Il taglio colpisce in modo particolare i progetti in favore dei distretti produttivi, il Fondo per gli interventi agevolati alle imprese, senza contare l'azzeramento delle risorse per il salvataggio delle imprese in difficoltà, delle risorse del Fondo rotativo per le imprese e dei contributi ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi.

Un altro grave taglio ... *(Brusio)*. Ascolti, signor Presidente, poiché l'attenzione dell'Aula è sotto zero e la voglia di finire è alla settima potenza, le chiedo di poter allegare al Resoconto il mio intervento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, c'è un'aria di smobilitazione.

GRANAIOLO (PD). Però credo non si possa continuare a lavorare così e che il rispetto nei confronti dei colleghi sia comunque dovuto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice Granaiole, ha perfettamente ragione. Ha concluso?

GRANAIOLO (PD). No, non ho concluso.

PRESIDENTE. Lei ha diritto di farlo.

GRANAIOLO (PD). No, consegno il mio intervento.

PRESIDENTE. Senatrice Granaiole, ne faccio una questione di principio. Invito l'Aula ad essere più composta e nello stesso tempo lei a concludere in piena serenità.

GRANAIOLO (PD). No, grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, qui ne va anche del diritto di ogni singolo collega di poter parlare in un'Aula silenziosa; è una questione di dignità del Parlamento. Altrimenti sospendo la seduta un quarto d'ora e poi riprendiamo. *(Commenti)*. Lo so che non è bello, allora non costringetemi a gesti che non fanno parte della mia cultura. Sin quando l'Aula non sarà silenziosa, noi non riprenderemo a lavorare. *(Il brusio viene meno)*.

Senatrice Granaiole, la prego di concludere.

GRANAIOLOLA (PD). Signor Presidente, non credo che abbia cose super importanti da dire.

PRESIDENTE. Ne va anche della dignità di tutto il Senato, senatrice Granaiola. La prego di proseguire e completare il suo intervento.

GRANAIOLOLA (PD). Dicevo che neppure il *made in Italy* è stato risparmiato, perché si riduce di circa 22 milioni di euro lo stanziamento per l'anno 2010 relativo alla missione «Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo»; in tale ambito i tagli operano sull'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero e a ciò si aggiungono i tagli relativi alla promozione del *made in Italy* (17 milioni di euro in meno in termini di competenza).

Gli ordini del giorno indicano quindi la necessità di una radicale correzione di rotta, chiedendo l'impegno del Governo nel ripristinare le risorse tagliate per il 2010 e predisporre per gli anni 2011 e 2012 adeguate misure per il sostegno della competitività delle imprese e per garantire il mantenimento almeno degli attuali livelli occupazionali. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame. *(Brusio)*. Colleghi, un po' di silenzio, per cortesia, vorrei ascoltare il relatore e il rappresentante del Governo.

LATRONICO, relatore. Signor Presidente, colleghi, gli ordini del giorno vanno tutti nella direzione di dare impulso al Governo su materie importanti e significative che riguardano il *made in Italy*, l'internazionalizzazione e il *digital divide*, una serie di temi che credo rappresenteranno uno spunto ed un impulso per il Governo e per la sua azione di programmazione e anche di legislazione. Esprimo pertanto un parere favorevole, se i presentatori sono disponibili al loro accoglimento come raccomandazione; invece, sugli emendamenti il parere è contrario.

VEGAS, vice ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore: quindi, sono contrario sugli emendamenti, mentre accoglierei gli ordini del giorno come raccomandazione, notando che la prassi in uso alla Camera si sta diffondendo anche al Senato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.Tab.3.1.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.Tab.3.1, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.2, presentato dal senatore Sangalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.3, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.4, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.5, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.3.6, presentato dal senatore Bubbico e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno G3.100.

VIMERCATI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Era stata espressa una disponibilità ad accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione; tuttavia, devo dedurre che la richiesta di votazione elettronica comporta la non accettazione del suddetto invito; chiedo quindi il parere del relatore.

LATRONICO, *relatore*. Il relatore era favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione, ma è contrario al suo pieno accoglimento.

PRESIDENTE. Invito pertanto il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vimercati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3.100, presentato dal senatore Vimercati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, gli ordini del giorno G3.101, G3.102, G3.104, G3.105, G3.106, G3.109, G3.107, G3.103, G3.108 e G3.110, accolti dal Governo come raccomandazione, non saranno posti in votazione.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, accetto l'accoglimento come raccomandazione del mio ordine del giorno G3.106, ma volevo essere interpellata, perché i presentatori degli ordini del giorno appartengono a forze politiche diverse.

PRESIDENTE. Il mio invito era rivolto all'Aula, senatrice, era un invito corale a tutti i sottoscrittori. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATRONICO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento di tutti gli ordini del giorno come raccomandazione, ad eccezione dell'ordine del giorno G4.108, presentato dal senatore Ichino e da altri senatori, per il quale chiedo di eliminare le premesse e di modificare il dispositivo inserendo, dopo le parole «impegna il Governo», le seguenti: «a valutare l'opportunità di utilizzare».

Nel caso il senatore Ichino fosse favorevole a questa riformulazione, esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G4.108 come raccomandazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno G4.100, G4.102, G4.103, G4.101, G4.150, G4.151, G4.104, G4.204, G4.205, G4.105, G4.106 e G4.107 se ne accettano l'accoglimento come raccomandazione.

GHEDINI *(PD)*. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione degli ordini del giorno G4.100, G4.103, G4.101, G4.104 e G4.107.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, non insisto per la votazione degli ordini del giorno G4.102, G4.204, G4.105 e G4.106.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione degli ordini del giorno G4.150 e G4.151.

MARINO Ignazio *(PD)*. Signor Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno G4.205.

PRESIDENTE. Senatore Ichino, come si esprime in merito alla proposta del relatore affinché il Governo accolga come raccomandazione l'ordine del giorno G4.108?

ICHINO *(PD)*. Signor Presidente, raccomandare al Governo di «valutare l'opportunità di» mi sembra francamente che non abbia alcun senso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Vorrei anche aggiungere che stiamo parlando di alcuni miliardi pagati dai lavoratori e dalle imprese che non sono tornati ai lavoratori e alle imprese sotto forma di prestazioni della cassa integrazione guadagni. Non è questione di «valutare l'opportunità di»; il fatto è che si tratta di soldi dei lavoratori e delle imprese che devono tornare oggi stesso alla loro destinazione naturale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti)*.

PRESIDENTE. Quindi, lei insiste per la votazione?

ICHINO (PD). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, gli ordini del giorno G4.100, G4.102, G4.103, G4.101, G4.150, G4.151, G4.104, G4.204, G4.205, G4.105, G4.106 e G4.107 non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.108.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4.108, presentato dal senatore Ichino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, gli ordini del giorno G4.109, G4.110, G4.111, G4.112, G4.113 e G4.114, accolti dal Governo come raccomandazione, non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella ed appendice, sul quale sono stati presentati un emendamento e ordini del giorno che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATRONICO, relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.Tab.5.1, mentre invito il Governo ad accogliere come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, facendo presente che l'emendamento 5.Tab.5.1 era stato approvato dalla Commissione giustizia e respinto tecnicamente dalla Commissione bilancio per una valutazione da parte dell'Aula, compiuta la quale il parere può essere favorevole.

Il Governo, infine, accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.Tab.5.1, presentato dal senatore Mugnai.

È approvato.

Senatore D'Alia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.109?

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, vista la delicatezza della materia, trattandosi di fondi destinati all'edilizia penitenziaria, e considerata poi l'attualità del dibattito sul tema non credo basti una raccomandazione. Chiedo inoltre la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5.109, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Insiste anche per la votazione dell'ordine del giorno G5.110?

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Sì, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5.110, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G5.100 e G5.107 sono stati accolti dal Governo come raccomandazione. Senatore Casson, insiste per la votazione?

CASSON (*PD*). No, signor Presidente, convengo sull'accoglimento come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.108, accolto dal Governo come raccomandazione?

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Sì, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5.108, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Senatore Casson, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.101, che il Governo ha accolto come raccomandazione?

CASSON (*PD*). Sì, signor Presidente: non posso infatti accettare la trasformazione dell'impegno in raccomandazione, perché si tratta di servizi istituzionali fondamentali. Si parla tanto, da parte del Governo, di accelerare i tempi della giustizia nei procedimenti sia civili che penali, di piena implementazione del processo telematico e di completa informatizzazione degli uffici, e poi, quando si chiede un impegno specifico, si dicono soltanto parole, senza arrivare nel concreto a dare ciò che è necessario a far funzionare la macchina della giustizia.

Pertanto, per l'ordine del giorno G5.101, così come per il successivo G5.102, non c'è il consenso ad un accoglimento come raccomandazione, e ne chiediamo il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5.101, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.106, accolto dal Governo come raccomandazione?

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Sì, e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5.106, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.102.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5.102, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Anche l'ordine del giorno G5.103 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Senatore Li Gotti, insiste per la votazione?

LI GOTTI (*IdV*). Sì, signor Presidente, e chiedo la votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Li Gotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5.103, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Senatore Casson, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.104, accolto come raccomandazione dal Governo?

CASSON (PD). Sì, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5.104, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Senatrice Della Monica, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.105, accolto come raccomandazione dal Governo?

DELLA MONICA (PD). Sì, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Della Monica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5.105, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, nel testo emendato, con l'annessa tabella ed appendice.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	258
Senatori votanti	257
Maggioranza	129
Favorevoli	143
Contrari	113
Astenuti	1

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella ed appendice, sul quale sono stati presentati ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATRONICO, *relatore*. Signor Presidente, anche per questi ordini del giorno propongo al Governo di accoglierli come raccomandazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sono d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Marcenaro, primo firmatario degli ordini del giorno, se insiste per la votazione.

MARCENARO (PD). Signor Presidente, vorrei dare una risposta complessiva. Non capisco, infatti, il motivo per cui il Governo, che si è impegnato con tutto il mondo, non si impegna anche con il Senato. Ha dato la sua parola al G8 di Gleneagles e si è impegnato dappertutto. Qui, invece, accoglie gli ordini del giorno come raccomandazione. È necessario che la parola del Governo valga qualcosa anche in quest'Aula. Per tale motivo, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G6.100.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G6.100, presentato dal senatore Marcenaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G6.102, presentato dal senatore Marcenaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G6.101, presentato dal senatore Marcenaro e da altri senatori.

Non è approvato

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6, con l'annessa tabella ed appendice.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	253
Senatori votanti	251
Maggioranza	126
Favorevoli	146
Contrari	105

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATRONICO, *relatore*. Signor Presidente, propongo al Governo di accogliere questi ordini del giorno come raccomandazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G7.100 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G7.100.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G7.100, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G7.101 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G7.103 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Sì, signor Presidente, e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Garavaglia Mariapia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G7.103, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G7.102 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

GIAMBRONE *(IdV)*. Sì, signor Presidente, e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G7.102, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G7.104 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, considerato che l'ordine del giorno prevede un impegno per il Governo a contenere i danni del taglio di 135 milioni di euro al sistema delle scuole paritarie private, ritengo che sarebbe opportuno un ripensamento da parte del Governo al riguardo.

Insistiamo comunque per la votazione e chiediamo la votazione nominale dell'ordine del giorno con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G7.104, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G7.105 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Sì, signor Presidente, e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G7.105, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G7.106 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

SERAFINI Anna Maria (PD). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	254
Senatori votanti	253
Maggioranza	127
Favorevoli	148
Contrari	105

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella, elenco ed appendice, sul quale sono stati presentati ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[LATRONICO](#), relatore. Propongo di accoglierli tutti come raccomandazione.

[VEGAS](#), vice ministro dell'economia e delle finanze. Concordo con il relatore.

[PRESIDENTE](#). Senatore Pardi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.100?

PARDI (*IdV*). Sì, Presidente, e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G8.100, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, insiste per la votazione degli ordini del giorno G8.101, G8.102 e G8.103, accolti dal Governo come raccomandazione?

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Sì, signor Presidente, e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Cari colleghi, avanzo questa richiesta perché le parole sono pietre e ci vorrebbe un minimo di decoro e di coerenza. Dal momento che avete bocciato gli emendamenti che aumentavano gli stanziamenti per la sicurezza, vogliamo prevedere almeno un impegno al Governo, che è disponibile - per bocca del ministro Maroni - a potenziare il comparto sicurezza, oppure dovete anche bocciare gli ordini del giorno che riguardano questo punto?

Con questa votazione, ognuno si assume la propria responsabilità su un tema estremamente delicato e serio come questo. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV e del senatore Pistorio).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8.101.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G8.101, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8.102.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G8.102, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8.103.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G8.103, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, con l'annessa tabella, elenco ed appendice.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	248
Senatori votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	144
Contrari	103

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

CECCANTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (PD). Presidente, desidero segnalare che nella precedente votazione per errore ho votato a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATRONICO, relatore. Signor Presidente, prima di esprimere il parere sull'ordine del giorno in esame, vorrei segnalare che sull'articolo 8 per mero errore ho votato contro. *(Applausi ironici dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Un errore di stanchezza.

LATRONICO, relatore. Vale l'intenzione, Presidente. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9.100, invito il Governo ad accoglierlo come raccomandazione.

VEGAS, vice ministro dell'economia e delle finanze. In via del tutto eccezionale accedo alla bontà del relatore, perché in realtà l'ordine del giorno nella parte dispositiva impegna il Governo ad adottare opportune iniziative per una «programmazione strutturata e generale e non affrontata con interventi a pioggia»: sembra un insulto e mi spingerebbe quasi ad esprimere parere contrario. Tuttavia, accolgo l'ordine del giorno G9.100 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, insiste per la votazione l'ordine del giorno G9.100?

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signor Vice Ministro, le vorrei sommessamente spiegare che questo ordine del giorno origina da due fatti: il primo è l'alluvione di Messina; il secondo riguarda le dichiarazioni del Ministro dell'ambiente, che ha testualmente dichiarato che non ci sono le risorse al suo Ministero per fare un piano strutturale organico di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e che fino a oggi gli interventi sono stati fatti a pioggia. Mi sono solo limitato a riportare le dichiarazioni del suo Ministro, per cui se la prenda con l'onorevole Prestigiacomo.

Insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno G9.100 e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD e del senatore Russo).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G9.100, presentato dal senatore d'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	246
Senatori votanti	245
Maggioranza	123
Favorevoli	145
Contrari	100

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella ed elenco, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATRONICO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10. Invito il Governo ad accogliere gli ordini del giorno G10.100, G10.101 e G10.102 come raccomandazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore sugli emendamenti. Accolgo gli ordini del giorno G10.100, G10.101 e G10.102 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.1, presentato dalla senatrice Donaggio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.2, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.3, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.4, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.5, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.6, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli ordini del giorno sono stati accolti tutti come raccomandazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G10.100 se insistono per la votazione.

FILIPPI Marco (*PD*). Sì, Signor Presidente, e chiediamo altresì la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Filippi Marco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G10.100, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Senatore De Toni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G10.101?

DE TONI (*IdV*). Sì, Presidente, insisto e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G10.101, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Senatore De Toni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G10.102?

DE TONI (*IdV*). Sì, Presidente, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G10.102, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10, con l'annessa tabella ed elenco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	242
Senatori votanti	241
Maggioranza	121
Favorevoli	141
Contrari	100

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, con l'annessa tabella ed elenchi, sul quale sono stati presentati un emendamento e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

SCANU (PD). Signor Presidente, illustro l'emendamento 11.Tab.11.1 e i cinque ordini del giorno che il nostro Gruppo ha presentato.

Le ragioni di fondo che hanno informato queste nostre iniziative risiedono nel fatto che il Governo, oltre ad aver scelto di trascurare vergognosamente l'ambito della sicurezza, ha assunto analoga decisione per quanto riguarda l'ambito della difesa, delle Forze armate, tant'è che noi sia nell'emendamento sia negli ordini del giorno chiediamo che venga disposto uno spostamento di risorse a favore dell'addestramento, della manutenzione dei mezzi e della sicurezza del personale. Abbiamo allargato il discorso alla dotazione degli organici, tenuto conto del fatto che circa 4.000 militari precari quasi con certezza dovranno abbandonare il loro lavoro dopo sei-sette anni di attività, e abbiamo inoltre chiesto la realizzazione dei piani industriali.

Signor Presidente, spero di riuscire ad attirare l'attenzione dei colleghi ricordando all'Assemblea quanto è già stato detto ieri dal senatore Pegorer, cioè che il Governo ha ritenuto - debbo supporre questo - di non dover inserire nel disegno di legge finanziaria il capitolo di spesa relativo alle missioni internazionali. Non è stato stanziato un solo euro! Questo significa che la politica estera e di difesa del Governo, allo stato attuale, è destinata a durare soltanto fino al 31 dicembre.

Similmente a quanto abbiamo fatto tramite la nostra Capogruppo per il settore della sicurezza, chiediamo che anche per quello della difesa si presti almeno l'attenzione per un minimo vitale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Toni).*

PRESIDENTE. I restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sugli ordini del giorno in esame.

LATRONICO, relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento ed invito il Governo ad accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore sull'unico emendamento, mentre accolgo gli ordini del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.Tab.11.1.

SCANU (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU (PD). Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento in esame e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Per tutti gli ordini del giorno del Partito Democratico che il Governo intende accogliere solo come raccomandazione insisto per la votazione e chiedo sin d'ora la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Toni)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Scanu, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.Tab.11.1, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.101.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata precedentemente dal senatore Scanu, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G11.101, presentato dal senatore Pegorer e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.102.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata precedentemente dal senatore Scanu, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G11.102, presentato dal senatore Del Vecchio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.103.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata precedentemente dal senatore Scanu, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G11.103, presentato dalla senatrice Negri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno G11.104, accolto come raccomandazione, insistono per la votazione?

GIAMBRONE (*IdV*). Sì, signor Presidente, e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G11.104, presentato dal senatore Caforio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.105.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata precedentemente dal senatore Scanu, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G11.105, presentato dalla senatrice Pinotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.100.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata precedentemente dal senatore Scanu, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G11.100, presentato dal senatore Scanu e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11, con l'annessa tabella ed elenchi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	240
Senatori votanti	238
Maggioranza	120
Favorevoli	138
Contrari	100

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, con l'annessa tabella, sul quale sono stati presentati ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATRONICO, *relatore*. Invito il Governo ad accogliere come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Concordo e accolgo gli ordini del giorno presentati all'articolo 12 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno G12.100.

MONGIELLO (PD). Sì, signor Presidente, e insistiamo anche per la votazione degli ordini del giorno G12.101, G12.102, G12.105, G12.103 e G12.104, tutti inerenti il settore agro-alimentare, perché non convincono le raccomandazioni rivolte al Governo e alla maggioranza rispetto ad un settore che non vede in questa finanziaria alcuna misura specifica.

Abbiamo denunciato queste cose da tempo, in tutti i decreti anticrisi; lo facciamo anche nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria. Tra l'altro, si tratta di impegni che voi stessi avete assunto di fronte agli operatori agricoli che stanno manifestando in tutte le piazze italiane: siete voi che avete promesso il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale; siete voi che avete promesso il Fondo irriguo; siete voi che avete promesso il rifinanziamento delle agevolazioni; siete voi che avete promesso misure specifiche per questo settore.

Solo una settimana fa la Francia ha concesso un miliardo di euro di finanziamenti per il settore agricolo. Ciò significa che in Europa adesso la nostra agricoltura è povera, ma sarà ancora più povera e meno competitiva nel futuro.

Per tutti gli ordini del giorno che ho richiamato, chiediamo la votazione nominale, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G12.100, presentato dalla senatrice Mongiello e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G12.101.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G12.101, presentato dalla senatrice Antezza e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G12.102.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G12.102, presentato dal senatore Bertuzzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G12.105.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G12.105, presentato dalla senatrice Mongiello e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G12.103.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G12.103, presentato dal senatore Andria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G12.104.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G12.104, presentato dal senatore Pertoldi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G12.106 è stato accolto come raccomandazione. Senatore D'Alia, insiste per la votazione?

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Insisto, signor Presidente, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G12.106, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	237
Senatori votanti	236
Maggioranza	119
Favorevoli	136
Contrari	100

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	239
Senatori votanti	238
Maggioranza	120
Favorevoli	140
Contrari	98

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1791

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15, con il quadro riassuntivo e le tabelle allegate.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16, con l'annessa tabella A ed allegato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17, con le allegate tabelle e gli allegati 1 e 2.

È approvato.

L'esame degli articoli, degli emendamenti e degli ordini del giorno del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato è così concluso.

Ricordo che la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge finanziaria.

Omissis

La seduta è tolta (*ore 20,30*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE (*)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010 - 2012 ([1791](#))

(*) Per l'allegato e le tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo presentato dal Governo si rinvia allo stampato Atto Senato n. 1791.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Stato di previsione dell'entrata e disposizioni relative)

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2010, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare», nonché nell'ambito della missione «diritti sociali, politiche sociali e famiglia», programma «protezione sociale per particolari categorie». Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 69.000 milioni di euro.

4. I limiti di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE Spa - Servizi assicurativi del commercio estero, sono fissati per l'anno finanziario 2010, rispettivamente, in 14.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 8.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

5. La SACE Spa è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2010, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativamente alle attività di cui all'articolo 11-*quinquies*, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 4 del presente articolo.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad altre unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 delle somme iscritte, per competenza e cassa, nell'unità previsionale di base «oneri del debito pubblico» del programma «oneri per il servizio del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» del medesimo stato di previsione, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, inseriti nelle unità previsionali di base «oneri comuni di parte corrente» e «oneri comuni di conto capitale» del programma «fondi di riserva e speciali», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, rispettivamente, in 1.000 milioni di euro, 1.200 milioni di euro, 1.500 milioni di euro, 816.732.983 euro e 15.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, commi primo e secondo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono iscritte, nell'ambito delle pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, le spese

descritte, rispettivamente, negli elenchi nn. 2 e 3, annessi allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 4, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

11. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito dell'unità previsionale di base «accisa e imposta erariale su altri prodotti» (entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo) dello stato di previsione dell'entrata. Corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle «risorse proprie» (decisione 2000/597/CE/Euratom del Consiglio, del 29 settembre 2000, e decisione 2007/436/CE/Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007) nonché per importi di compensazione monetaria è imputata nell'unità previsionale di base «interventi» del programma «partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia».

12. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 2009 sono riferiti alla competenza dell'anno 2010 ai fini della correlativa spesa da imputare nell'ambito dell'unità previsionale di base, di cui al comma 11, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

13. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, nelle pertinenti unità previsionali di base relative ai seguenti fondi da ripartire, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo: Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti e Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle eventuali assunzioni di personale a tempo indeterminato per le Amministrazioni dello Stato da autorizzare in deroga al divieto di assunzione; Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale; Fondo da ripartire per il funzionamento del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui dei predetti Fondi.

14. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento concernente l'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di pertinenza dello Stato, di cui all'unità previsionale di base «interventi» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «rimborso del debito pubblico» del programma «rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

16. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «interventi» del programma «concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria», nell'ambito della missione «relazioni finanziarie con le autonomie territoriali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

17. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 marzo 2001, n. 62, sono versate nell'ambito della unità previsionale di base «restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (altre entrate) dello stato di previsione dell'entrata (cap. 3689), per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «sostegno all'editoria», nell'ambito della missione «comunicazioni» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «promozione dei diritti e delle pari opportunità», nell'ambito della missione «diritti sociali, politiche sociali e famiglia» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi destinati dall'Unione europea alle attività poste in essere dalla Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna in accordo con l'Unione europea.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum* dall'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, alle competenti unità previsionali di base degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze spettanti ai componenti i seggi elettorali, a nomine e notifiche dei presidenti di seggio, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie spettanti alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione e acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

20. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a trasferire, per l'anno 2010, alle unità previsionali di base del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate le somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito dell'unità previsionale di base «rimborso del debito pubblico» del programma «rimborso del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

21. Nell'elenco n. 7, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2010, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, iscritto nelle unità previsionali di base «funzionamento» del programma «prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali», nell'ambito della missione «politiche economico-finanziarie e di bilancio», nonché del programma «concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza», del medesimo stato di previsione.

22. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo della guardia di finanza di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, da mantenere in servizio nell'anno 2010, ai sensi del comma 3 del medesimo articolo 21, è stabilito in 70 unità.

23. Per l'anno 2010, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate nonché a impegnare e a pagare le spese in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'economia e delle finanze (Appendice n. 1).

24. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra lo stanziamento di bilancio relativo al «Fondo sanitario nazionale» (cap. 2700) e quello relativo alle «Somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione dell'IVA» (cap. 2862) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

25. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del predetto Ministero, i fondi per il funzionamento delle Commissioni che gestiscono il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

26. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assegnare alle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, le somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «incentivi alle imprese», nell'ambito della missione «competitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle

finanze, ai fini dell'utilizzazione dei fondi relativi al rimborso degli oneri di servizio pubblico sostenuti dalle imprese pubbliche, rispettivamente disciplinati dai contratti di servizio e di programma stipulati con le amministrazioni pubbliche nonché per agevolazioni concesse in applicazione di specifiche disposizioni legislative.

27. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio, anche mediante riassegnazione di fondi, occorrenti in relazione alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

28. Le somme iscritte nel programma «Presidenza del Consiglio dei Ministri» nell'ambito della missione «organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, destinate alla costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, in applicazione dell'articolo 1, comma 7, della legge 17 maggio 1999, n. 144.

29. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

(*) Per le modifiche alla Tabella n. 2 si vedano le pagine 229 e 230 dello stampato nn. 1790 e 1791-A.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.Tab.2.1

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione universitaria, programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, u.p.b.

2.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità, u.p.b. 1.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2.Tab.2.2

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma Istruzione secondaria di secondo grado, u.p.b. 1.5.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità, u.p.b. 1.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Consequentemente alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziarie e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2.Tab.2.3

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità, u.p.b. 1.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 4.000.000;

CS: - 4.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Infrastrutture pubbliche e logistica, programma Edilizia statale e interventi speciali, u.p.b. 1.7.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 4.000.000;

CS: + 4.000.000.

2.Tab.2.7

LI GOTTI, BUGNANO, PARDI, MASCITELLI, LANNUZZI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, PEDICA, RUSSO

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 60.000.000;

CS: - 60.000.000.

Consequentemente, alla tabella 7, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 60.000.000;

CS: + 60.000.000.

2.Tab.2.8

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, u.p.b. 5.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 120.000.000;

CS: + 120.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Consequentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Consequentemente alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziarie e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

2.Tab.2.9

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 35.000.000;

CS: - 35.000.000.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi assistenza legale ed approvvigionamento per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 35.000.000;

CS: - 35.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5 stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Amministrazione penitenziaria, u.p.b. 1.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 70.000.000;

CS: + 70.000.000.

2.Tab.2.10

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 33.000.000;

CS: - 33.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, u.p.b. 1.5.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 33.000.000;

CS: + 33.000.000.

2.Tab.2.11

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Conseguentemente alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, missione Politiche per il lavoro, programma Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, u.p.b.1.2.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

2.Tab.2.12

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi assistenza legale ed approvvigionamento per le Amministrazioni pubbliche, alla voce u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Conseguentemente alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, *missione* Tutela della salute, *programma* Programmazione sanitaria e livelli essenziali d'assistenza, u.p.b. 3.1.2 - Interventi, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 60.000.000;

CS: + 60.000.000.

2.Tab.2.13

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione* Politiche economico-finanziarie e di bilancio, *programma* Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione* Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, *programma* Servizi generali, formativi assistenza legale ed approvvigionamento per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

Conseguentemente alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, *missione* Politiche per il lavoro, *programma* Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione e al reddito, u.p.b. 1.3.6 - Investimenti, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

2.Tab.2.14

GIAI

Respinto

Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, *missione* L'Italia in Europa e nel mondo, *programma* Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione* Politiche economico-finanziarie e di bilancio, *programma* Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio. u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2.Tab.2.15

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione* Politiche economico-finanziarie e di bilancio, *programma* Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, *missione* Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, *programma* Servizi generali, formativi assistenza legale ed approvvigionamento per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, *missione* Ricerca e innovazione, *programma*

Ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico, u.p.b. 6.2.2 - Interventi, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.16

[LI GOTTI](#), [DE TONI](#), [PARDI](#), [MASCITELLI](#), [LANNUTTI](#), [BELISARIO](#), [GIAMBRONE](#), [CARLINO](#), [ASTORE](#), [BUGNANO](#), [CAFORIO](#), [DI NARDO](#), [PEDICA](#), [RUSSO](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1. - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 7, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, u.p.b. 1.4.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.17

[LI GOTTI](#), [BUGNANO](#), [PARDI](#), [MASCITELLI](#), [LANNUTTI](#), [BELISARIO](#), [GIAMBRONE](#), [CARLINO](#), [ASTORE](#), [CAFORIO](#), [DE TONI](#), [DI NARDO](#), [PEDICA](#), [RUSSO](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 7, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.18

[DI NARDO](#), [RUSSO](#), [MASCITELLI](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, missione: Soccorso civile, programma Interventi per soccorsi, u.p.b. 4.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.19

[D'ALIA](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi assistenza legale ed approvvigionamento per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, u.p.b. 1.4.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;
CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.20

[GIAMBRONE](#), [RUSSO](#), [MASCITELLI](#), [PARDI](#), [LANNUTTI](#), [BELISARIO](#), [CARLINO](#), [ASTORE](#), [BUGNANO](#), [CAFORIO](#), [DE TONI](#), [DI NARDO](#), [LI GOTTI](#), [PEDICA](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 8.000.000;
CS: - 8.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 13, stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, missione tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Sostegno e vigilanza ad attività culturali, u.p.b. 1.1.2, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 8.000.000;
CS: + 8.000.000.

2.Tab.2.21

[LI GOTTI](#), [DE TONI](#), [PARDI](#), [MASCITELLI](#), [CARLINO](#), [LANNUTTI](#), [BELISARIO](#), [GIAMBRONE](#), [BUGNANO](#), [ASTORE](#), [CAFORIO](#), [DI NARDO](#), [RUSSO](#), [PEDICA](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 6.000.000;
CS: - 6.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 7, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia Minorile, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 6.000.000;
CS: + 6.000.000.

2.Tab.2.22

[D'ALIA](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;
CS: - 5.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5 stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.23

[D'ALIA](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;
CS: - 5.000.000.

Consequentemente, alla tabella 13, stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, missione tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma sostegno e vigilanza ad attività culturali, alla u.p.b. 1.1.2., apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.24

GIAI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.500.000;

CS: - 3.500.000.

Consequentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2. - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.500.000;

CS: + 3.500.000.

2.Tab.2.25

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.500.000;

CS: - 2.500.000.

Consequentemente, alla tabella 5 stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

2.Tab.2.26

GIAI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.500.000;

CS: - 2.500.000.

Consequentemente alla tabella 13, stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, programma Sostegno e vigilanza ad attività culturali, u.p.b. 1.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.500.000;

CS: + 2.500.000.

2.Tab.2.27

GIAI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.21 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Consequentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2.Tab.2.28

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Conseguentemente alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma Flussi migratori per motivi di lavoro politiche di integrazione sociale delle persone immigrate, u.p.b. 5.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2.Tab.2.29

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2.Tab.2.31

BUGNANO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione: Istruzione scolastica, programma Istituzioni scolastiche non statali, u.p.b. 1.9.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.512.596;

CS: + 4.547.479.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma: Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.512.596;

CS: - 4.547.479.

2.Tab.2.32

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma Associazionismo, volontariato e formazioni sociali, u.p.b. 4.3.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

2.Tab.2.33

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali, u.p.b. 1.2.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

2.Tab.2.34

GIAI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero, u.p.b. 1.7.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

2.Tab.2.35

GIAI

Respinto

Alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

Conseguentemente alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

2.Tab.2.36

GIAI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 240.000;

CS: - 240.000.

Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.6.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 240.000;

CS: + 240.000.

2.Tab.2.37

GIAI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 56.000;

CS: - 56.000.

Consequentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali u.p.b. 1.6.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 56.000;

CS: + 56.000.

2.Tab.2.200

BARBOLINI, AGOSTINI, BAILO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Consequentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali, u.p.b. 1.3.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.201

BARBOLINI, AGOSTINI, BAILO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Consequentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario, u.p.b. 1.4.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.203

BARBOLINI, AGOSTINI, BAILO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Consequentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica, u.p.b. 5.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.204

BARBOLINI, AGOSTINI, BAILO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica, u.p.b. 5.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

2.Tab.2.39

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma: Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 25.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma: Sviluppo sostenibile u.p.b. 1.3.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 200.000.000;

CS: + 200.000.000.

2.Tab.2.40

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma: Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, missione Casa e assetto urbanistico, programma Politiche urbane e territoriali, u.p.b. 3.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 100.000.000;

CS: + 100.000.000.

2.Tab.2.41

SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SERRA, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 11, dello stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze terrestri, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

2.Tab.2.42

SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SERRA, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 11, dello stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari, u.p.b. 1.6.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

2.Tab.2.43

PINOTTI, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, SCANU, SERRA, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 49.061.315;

CS: - 49.061.315.

Conseguentemente, alla tabella 11, dello stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze navali u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 49.061.315;

CS: + 49.061.315.

2.Tab.2.44

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, SANGALLI, SBARBATI, ROSSI PAOLO, TOMASELLI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi,

assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 60.000.000;

CS: - 60.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10 stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico missione Competitività e sviluppo delle imprese, programma Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione, u.p.b. 1.3.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 100.000.000;

CS: + 100.000.000.

2.Tab.2.45

TOMASELLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, SANGALLI, SBARBATI, ROSSI PAOLO, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 60.000.000;

CS: - 60.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico missione Sviluppo e riequilibrio territoriale, u.p.b. Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, u.p.b. 2.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 100.000.000;

CS: + 100.000.000.

2.Tab.2.46

ZANDA, DELLA SETA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, al u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 60.000.000;

CS: - 60.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10 stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma Conservazione dell'assetto idrogeologico, u.p.b. 1.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 100.000.000;
CS: + 100.000.000.

2.Tab.2.47

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma: Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma: Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento u.p.b. 1.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 80.000.000;
CS: + 80.000.000.

2.Tab.2.48

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma: Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche« tutela, e gestione delle risorse idriche u.p.b. 1.7.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 80.000.000;
CS: + 80.000.000.

2.Tab.2.49

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, missione: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma: Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche tutela, e gestione delle risorse idriche u.p.b. 1.7.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 80.000.000;
CS: + 80.000.000.

2.Tab.2.50

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;
CS: - 40.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione: Diritto alla mobilità, programma: Sviluppo della mobilità locale u.p.b. 2.7.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 80.000.000;
CS: + 80.000.000.

2.Tab.2.51

DE TONI, MASCITELLI, PARDI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 35.000.000;

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione: Diritto alla mobilità, programma gestione della sicurezza e della mobilità stradale u.p.b. 2.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 35.000.000;

2.Tab.2.52

VIMERCATI, FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, ZANDA, RANUCCI, VITA, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 34.000.000;
CS: - 34.000.000.

Conseguentemente alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Comunicazioni, programma servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione up.b. 6.7.6 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 34.000.000;
CS: + 34.000.000.

2.Tab.2.53

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione: Istruzione scolastica, programma: programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, u.p.b. 1.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 34.000.000;

CS: + 34.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 34.000.000;

CS: - 34.000.000.

2.Tab.2.54

CASSON, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, GALPERTI, D'AMBROSIO, MARITATI, LATORRE, CHIURAZZI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma, Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 32.803.031;

CS: - 32.803.031.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia,missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 32.803.031;

CS: + 32.803.031.

2.Tab.2.55

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, u.p.b. 3.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 150.000.000;

CS: + 150.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 25.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

2.Tab.2.56

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia, u.p.b. 3.3.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 150.000.000;

CS: + 150.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 25.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

2.Tab.2.57

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma Conservazione dell'assetto idrogeologico, u.p.b. 1.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 150.000.000;

CS: + 150.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formati vi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 25.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

2.Tab.2.58

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Conseguentemente alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione: Casa e assetto urbanistico, programma: Politiche abitative, u.p.b. 3.1.6: Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 100.000.000;

CS: + 100.000.000.

2.Tab.2.59

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, GARRAFFA, GRANAIOLO, SANGALLI, SBARBATI, ROSSI PAOLO, TOMASELLI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, al u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza programma u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10 stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico missione Competitività e sviluppo delle imprese, programma Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale e riassetto industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica, u.p.b. 1.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 80.000.000;

CS: + 80.000.000.

2.Tab.2.60

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, al u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni: missione: Infrastrutture pubbliche e logistica, programma: infrastrutture portuali ed aeroportuali, u.p.b. 1.3.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 80.000.000;

CS: + 80.000.000.

2.Tab.2.61

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni: missione: Diritto alla mobilità, programma: Sviluppo della sicurezza del trasporto ferroviario, u.p.b. 2.5.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 70.000.000;

CS: + 70.000.000.

2.Tab.2.62

DONAGGIO, FILIPPI MARCO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni: missione 2: Diritto alla mobilità, programma 7: Sviluppo della mobilità locale, u.p.b. 2.7.6 - Investimenti:

CP: + 70.000.000;

CS: + 70.000.000.

2.Tab.2.63

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, SANGALLI, SBARBATI, ROSSI PAOLO, TOMASELLI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10 stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico missione Ricerca e innovazione, programma Ricerca e innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e coesione, u.p.b. 7.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

2.Tab.2.64

RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, SERAFINI ANNA MARIA, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, VITA, SOLIANI, BASTICO, BLAZINA, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, u.p.b. 1.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

2.Tab.2.65

BIANCO, INCOSTANTE, DE SENA

Respinto

Alla tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Consequentemente, alla tabella 5, dello stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, u.p.b. 3.1.1 - Funzionamento,apportare le seguenti variazioni:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

2.Tab.2.66

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione infrastrutture pubbliche e logistica, programma Infrastrutture portuali ed aeroportuali, u.p.b. 1.3.2 - Investimenti,apportare le seguenti variazioni:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

2.Tab.2.67

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma Istituzioni scolastiche non statali, u.p.b. 1.9.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 130.000.000;

CS: + 130.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 25.000.000;

CS: - 25.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente,apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 40.000.000;

CS: - 40.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione «Fondi da ripartire», programma «Fondi da assegnare», u.p.b. 25.1.3 Oneri comuni di parte corrente,apportare le seguenti vanazioni:

CP: - 25.000.000

CS: - 25.000.000.

2.Tab.2.68

ARMATO, BUBBICO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, SANGALLI, SBARBATI, ROSSI PAOLO, TOMASELLI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 25.000.000;

CS: - 25.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari

generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b 24.3.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 45.000.000;

CS: - 45.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico missione Sviluppo e riequilibrio territoriale, programma politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, u.p.b 2.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 70.000.000;

CS: + 70.000.000.

2.Tab.2.69

RUSSO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA, MASCITELLI, PARDI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 7.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Consequentemente, alla tabella 9, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma Conservazione dell'assetto idrogeologico, alla u.p.b. 1.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 80.000.000;

CS: + 80.000.000.

2.Tab.2.70

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione, istruzione scolastica, programma: istruzione primaria, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 45.000.000;

CS: + 45.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma: Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Consequentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 25.000.000;

CS: - 25.000.000.

2.Tab.2.71

SERAFINI ANNA MARIA, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, SOLIANI, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, VITA, BASTICO, BLAZINA, BAIO, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma Istruzione primaria, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 40.000.000;

CS: + 40.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Consequentemente, alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

2.Tab.2.72

DONAGGIO, FILIPPI MARCO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni: missione: Infrastrutture pubbliche e logistica, programma: Sistemi stradali, autostradali e intermodali, u.p.b. 1.2.6 - Investimenti:

CP: + 40.000.000;

CS: + 40.000.000.

2.Tab.2.73

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Sistemi portuali u.p.b. 2.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 40.000.000;

CS: + 40.000.000.

2.Tab.2.74

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Sviluppo e riequilibrio territoriale, programma politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate u.p.b. 2.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1,apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

2.Tab.2.75

CASSON, MERCATALI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, MARITATI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Consequentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia,missione Giustizia, programma Amministrazioni penitenziaria, u.p.b. 1.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.76

SOLIANI, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, SERAFINI ANNA MARIA, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, VITA, BASTICO, BLAZINA, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missioneIstruzione scolastica, programma Istruzione primaria, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

2.Tab.2.77

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'Interno, missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma Gestione flussi migratori, u.p.b. 5.2.6 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;
CS: + 20.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;
CS: - 20.000.000.

2.Tab.2.78

[DONAGGIO](#), [FILIPPI MARCO](#), [FISTAROL](#), [MAGISTRELLI](#), [MORRI](#), [PAPANIA](#), [VIMERCATI](#), [ZANDA](#), [RANUCCI](#), [MERCATALI](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;
CS: - 20.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni: missione: Diritto alla mobilità, programma: Logistica ed intermodalità nel trasporto, u.p.b. 2.4.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;
CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.79

[DE TONI](#), [MASCITELLI](#), [LANNUTTI](#), [CARLINO](#), [BUGNANO](#), [RUSSO](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;
CS: - 20.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Sviluppo della mobilità locale u.p.b. 2.7.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;
CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.80

[D'ALIA](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;
CS: - 20.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze terrestri, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

Conseguentemente alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze navali, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

Consequentemente alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento ed impiego delle forze aeree, u.p.b. 1.4.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.81

AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 19.962.598;
CS: - 19.962.598.

Consequentemente, alla tabella 11, dello stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze aeree, u.p.b. 1.4.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 19.962.598;
CS: + 19.962.598.

2.Tab.2.82

SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, SBARBATI, ROSSI PAOLO, TOMASELLI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 15.000.000;
CS: - 15.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 35.000.000;
CS: - 35.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10 stato di previsione del Ministero dello sviluppo economicomissione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, programma Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del Made in Italy, u.p.b. 4.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 50.000.000;
CS: + 50.000.000.

2.Tab.2.83

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, SANGALLI, SBARBATI, ROSSI PAOLO, TOMASELLI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 15.000.000;
CS: - 15.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10 stato di previsione del Ministero dello sviluppo economicomissione Energia e diversificazione delle fonti energetiche, programma Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico, u.p.b. 5.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 35.000.000;

CS: + 35.000.000.

2.Tab.2.84

[FILIPPI MARCO](#), [DONAGGIO](#), [FISTAROL](#), [MAGISTRELLI](#), [MORRI](#), [PAPANIA](#), [VIMERCATI](#), [ZANDA](#), [RANUCCI](#), [MERCATALI](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni, missione ordine pubblico e sicurezza, programma: Sicurezza e controllo dei mari, nei porti e sulle coste, u.p.b. 4.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

2.Tab.2.85

[CERUTI](#), [FRANCO VITTORIA](#), [VITA](#), [GARAVAGLIA MARIAPIA](#), [RUSCONI](#), [BASTICO](#), [MARCUCCI](#), [SERAFINI ANNA MARIA](#), [SOLIANI](#), [BLAZINA](#), [MERCATALI](#), [LEGNINI](#), [ADAMO](#)

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione universitaria, programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, u.p.b. 2.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

2.Tab.2.86

[D'ALIA](#)

Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Competitività e sviluppo delle imprese, programma Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e delle proprietà industriale e riassetto industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica u.p.b. 1.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 12.000.000;

CS: + 12.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 12.000.000;
CS: - 12.000.000.

2.Tab.2.87

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, u.p.b. 3.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 60.000.000;
CS: + 60.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;
CS: - 20.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;
CS: - 20.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, u.p.b. 25.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:.

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

2.Tab.2.88

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;
CS: - 20.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni: missione: Infrastrutture pubbliche e logistica, programma: Sistemi stradali, autostradali e intermodali, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento: apportare le seguenti variazioni:

CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000.

2.Tab.2.89

DELLA SETA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma Sviluppo sostenibile, u.p.b. 1.3.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.90

DELLA SETA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 -- Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità, u.p.b. 1.5.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.91

DELLA SETA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente,

programma Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela e gestione delle risorse idriche u.p.b. 1.7.2 - Interventi, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.92

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma: Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione: Diritto alla mobilità, programma: Sistemi portuali u.p.b. 2.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.93

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, SANGALLI, SBARBATI, ROSSI PAOLO, TOMASELLI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10 stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico missione Comunicazioni, programma Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione, u.p.b. 5.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.94

GHEDINI, BLAZINA, ROILO, TREU, PASSONI, MERCATALI, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Politiche per il lavoro, programma Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione del reddito, u.p.b. 1.3.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.95

CASSON, MERCATALI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, MARITATI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Amministrazioni penitenziaria, u.p.b. 1.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.96

[CASSON](#), [MERCATALI](#), [CAROFIGLIO](#), [CHIURAZZI](#), [MARITATI](#), [D'AMBROSIO](#), [DELLA MONICA](#), [GALPERTI](#), [LATORRE](#), [BLAZINA](#), [LEGNINI](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Edilizia giudiziaria, penitenziari a e minorile, u.p.b. 1.4.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.97

[SERAFINI ANNA MARIA](#), [RUSCONI](#), [BAIO](#), [GARAVAGLIA MARIAPIA](#), [CERUTI](#), [FRANCO VITTORIA](#), [MARCUCCI](#), [VITA](#), [SOLIANI](#), [BASTICO](#), [BLAZINA](#), [MERCATALI](#), [LEGNINI](#), [ADAMO](#)

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma Istruzione prescolastica, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

2.Tab.2.98

[CECCANTI](#), [DE SENA](#)

Respinto

Alla tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, dello stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, programma Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale u.p.b. 5.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.99

[D'ALIA](#)

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione infrastrutture pubbliche e logistica, programma sistemi stradali, autostradali e intermodali, u.p.b. 1.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.100

DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, RUSSO

Id. em. 2.Tab.2.99

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione infrastrutture pubbliche e logistica, programma sistemi stradali, autostradali e intermodali, u.p.b. 1.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.101

CASSON, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, GALPERTI, D'AMBROSIO, MARITATI, MERCATALI, LATORRE, CHIURAZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Consequentemente, allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Infrastrutture pubbliche e logistica, programma Edilizia statale e interventi speciali, u.p.b. 1.7.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.102

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Sviluppo della mobilità locale u.p.b. 2.7.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.103

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, apportare le seguenti variazioni: missione: Ricerca e innovazione, programma: Ricerca nel settore dei trasporti, u.p.b. 5.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.104

GHEDINI, BLAZINA, ROILO, TREU, PASSONI, MERCATALI, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 8.000.000;

CS: - 8.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Politiche per il lavoro, programma Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione del reddito, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 8.000.000;

CS: + 8.000.000.

2.Tab.2.105

GIAI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 8.000.000;

CS: - 8.000.000.

Conseguentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.4.6 - Interventi, Cap. 3121, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 8.000.000;

CS: + 8.000.000.

2.Tab.2.106

MICHELONI, CABRAS, LIVI BACCI, MARCENARO, MARINARO, MARINI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI, PEGORER, RANDAZZO, MORRI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 6.000.000;

CS: - 6.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 6 stato di previsione del Ministero degli affari esteri missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.4.6 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 6.000.000;

CS: + 6.000.000.

2.Tab.2.107

GIAI

Id. em. 2.Tab.2.106

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 6.000.000;

CS: - 6.000.000.

Consequentemente alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.4.6 - Interventi, Cap. 3153, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 6.000.000;

CS: + 6.000.000.

2.Tab.2.108

GARRAFFA, ARMATO, BUBBICO, FIORONI, GRANAIOLO, SANGALLI, SBARBATI, ROSSI PAOLO, TOMASELLI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Alla medesima tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Consequentemente, alla tabella 10 stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico missione Sviluppo e riequilibrio territoriale, programma politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, u.p.b. 2.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.109

GALPERTI, D'AMBROSIO, CASSON, MARITATI, MERCATALI, DELLA MONICA, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Consequentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.110

DE TONI, MASCITELLI, PARDI, LANNUTTI, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, PEDICA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi,

assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Casa e assetto urbanistico, programma Politiche urbane e territoriali u.p.b. 3.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.111

DELLA MONICA, CAROFIGLIO, CASSON, GALPERTI, D'AMBROSIO, MARITATI, MERCATALI, LATORRE, CHIURAZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 4.000.000;

CS: - 4.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 4.000.000;

CS: + 4.000.000.

2.Tab.2.112

MICHELONI, CABRAS, LIVI BACCI, MARCENARO, MARINARO, MARINI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI, PEGORER, RANDAZZO, MORRI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 4.000.000;

CS: - 4.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 6 stato di previsione del Ministero degli affari esteri missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.4.6 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 4.000.000;

CS: + 4.000.000.

2.Tab.2.113

FRANCO VITTORIA, VITA, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, BLAZINA, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione universitaria, programma Istituti di alta cultura, u.p.b. 2.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 4.000.000;

CS: + 4.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 4.000.000;

CS: - 4.000.000.

2.Tab.2.114

BIANCO, ADAMO, INCOSTANTE, DE SENA

Respinto

Alla tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione «Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche», programma, «Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche», u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 4.000.000;

CS: - 4.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, dello stato di previsione del Ministero dell'interno, missione «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti», programma «Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale» u.p.b. 5.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 4.000.000;

CS: + 4.000.000.

2.Tab.2.115

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Regolazione dei mercati, programma Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori, u.p.b. 3.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

2.Tab.2.116

ROILO, TREU, GHEDINI, PASSONI, MERCATALI, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Politiche per il lavoro, programma Regolamentazione e vigilanza del lavoro, u.p.b. 1.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

2.Tab.2.117

BIANCO, INCOSTANTE, DE SENA

Respinto

Alla tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, dello stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, programma, Interventi, servizi e supporto alle autonomie territoriali u.p.b. 2.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

2.Tab.2.118

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, programma Sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy, u.p.b. 4.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2.Tab.2.119

BASSOLI, COSENTINO, BIANCHI, MERCATALI, BOSONE, CHIAROMONTE, DI GIROLAMO LEOPOLDO, GUSTAVINO, MARINO IGNAZIO, PORETTI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Tutela della salute, programma Prevenzione e assistenza sanitaria veterinaria, u.p.b. 3.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2.Tab.2.121

CASSON, MARITATI, CHIURAZZI, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, GALPERTI, D'AMBROSIO, LATORRE, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.935.062;

CS: - 1.935.062.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.935.062;

CS: + 1.935.062.

2.Tab.2.122

MICHELONI, CABRAS, LIVI BACCI, MARCENARO, MARINARO, MARINI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI, PEGORER, RANDAZZO, MORRI, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri missione L'Italia in Europa e nel mondo, programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, u.p.b. 1.4.6 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

2.Tab.2.123

DELLA MONICA, MERCATALI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, MARITATI, D'AMBROSIO, GALPERTI, LATORRE, BLAZINA, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 20.000.000;

CS: - 20.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, u.p.b. 1.4.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

2.Tab.2.124

BOSONE, BIANCHI, BASSOLI, MERCATALI, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO LEOPOLDO, GUSTAVINO, MARINO IGNAZIO, PORETTI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 16.000.000;

CS: - 16.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Tutela della salute, programma Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana, u.p.b. 3.2.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 16.000.000;

CS: + 16.000.000.

2.Tab.2.125

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Soccorso civile, programma Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico, u.p.b. 4.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

2.Tab.2.126

D'AMBROSIO, CASSON, MARITATI, MERCATALI, DELLA MONICA, LATORRE, CAROFIGLIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi,

assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 10.000.000;

CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.127

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Soccorso civile, programma Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico, u.p.b. 4.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

2.Tab.2.128

BIONDELLI, GHEDINI, BLAZINA, ROILO, TREU, PASSONI, MERCATALI, ICHINO, NEROZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Politiche previdenziali, programma Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale - trasferimenti agli enti ed organismi interessati, u.p.b. 2.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.129

BIANCHI, MERCATALI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO LEOPOLDO, GUSTAVINO, MARINO IGNAZIO, PORETTI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Tutela della salute, programma Prevenzione, assistenza, indirizzo e

coordinamento internazionale in materia sanitaria umana, u.p.b. 3.2.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.130

BIANCHI, MARINO IGNAZIO, BOSONE, BASSOLI, MERCATALI, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO LEOPOLDO, GUSTAVINO, PORETTI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Consequentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Tutela della salute programma Programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza, u.p.b. 3.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

2.Tab.2.131

D'ALIA

Respinto

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Soccorso civile, programma Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile, u.p.b. 4.1.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche, u.p.b. 24.1.3 - Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.500.000;

CS: - 2.500.000.

Consequentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.500.000;

CS: - 2.500.000.

2.Tab.2.132

NEGRI, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 50.000.000;

CS: - 50.000.000.

Consequentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze aeree, u.p.b. 1.4.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 50.000.000;

CS: + 50.000.000.

2.Tab.2.133

SERRA, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 39.500.000;

CS: - 39.500.000.

Conseguentemente, alla tabella 8, stato di previsione del Ministero degli Interni, missione Ordine Pubblico e Sicurezza, programma Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, u.p.b. 3.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 39.500.000;

CS: + 39.500.000.

2.Tab.2.134

BIANCO, INCOSTANTE, DE SENA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, u.p.b. 3.1.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

2.Tab.2.135

DEL VECCHIO, AMATI, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 22.096.399;

CS: - 22.096.399.

Conseguentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze terrestri, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 22.096.399;

CS: + 22.096.399.

2.Tab.2.136

GASBARRI, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 18.637.109;

CS: - 18.637.109.

Conseguentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze navali u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 18.637.109;

CS: + 18.637.109.

2.Tab.2.137

MARITATI, MERCATALI, DELLA MONICA, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

2.Tab.2.138

RUSCONI, CERUTI, FRANCO VITTORIA, VITA, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, BLAZINA, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione universitaria, programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, u.p.b. 2.1.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 13.000.000;

CS: + 13.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 13.000.000;

CS: - 13.000.000.

2.Tab.2.139

TREU, GHEDINI, BLAZINA, ROILO, PASSONI, MERCATALI, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 8.000.000;

CS: - 8.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Politiche per il lavoro, programma Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, u.p.b. 1.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 8.000.000;

CS: + 8.000.000.

2.Tab.2.140

MARITATI, MERCATALI, DELLA MONICA, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 7.000.000;

CS: - 7.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia civile e penale, u.p.b. 1.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 7.000.000;

CS: + 7.000.000.

2.Tab.2.141

DEL VECCHIO, AMATI, FOLLINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 6.279.803;

CS: - 6.279.803.

Conseguentemente, alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze navali u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 6.279.803;

CS: + 6.279.803.

2.Tab.2.142

DELLA MONICA, MERCATALI, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 6.000.000;

CS: - 6.000.000;

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 6.000.000;

CS: + 6.000.000.

2.Tab.2.143

BIANCO, INCOSTANTE, DE SENA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 6.000.000;

CS: - 6.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia, u.p.b. 3.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 6.000.000;

CS: + 6.000.000.

2.Tab.2.144

GARAVAGLIA MARIAPIA, FRANCO VITTORIA, RUSCONI, CERUTI, VITA, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, BLAZINA, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione universitaria, programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, u.p.b. 2.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

2.Tab.2.145

VITA, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, FRANCO VITTORIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, BLAZINA, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione universitaria, programma Istituti di alta cultura, u.p.b. 2.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 5.000.000;

CS: - 5.000.000.

2.Tab.2.146

CHIAROMONTE, BIANCHI, MERCATALI, BASSOLI, MARINO IGNAZIO, COSENTINO, BOSONE, DI GIROLAMO LEOPOLDO, GUSTAVINO, PORETTI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza macroaggregato, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 4.000.000;

CS: - 4.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Tutela della salute, programma Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano, u.p.b. 3.4.2 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 4.000.000;

CS: + 4.000.000.

2.Tab.2.148

MARINO IGNAZIO, COSENTINO, BIANCHI, MERCATALI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, DI GIROLAMO LEOPOLDO, GUSTAVINO, PORETTI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza macroaggregato, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Tutela della salute, programma Vigilanza, prevenzione e repressione nel settore sanitario, u.p.b. 3.5.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

2.Tab.2.149

FRANCO VITTORIA, RUSCONI, CERUTI, VITA, GARAVAGLIA MARIAPIA, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, BLAZINA, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Respinto

Alla tabella 7, stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione Istruzione scolastica, programma Diritto allo studio, condizione studentesca u.p.b. 1.8.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

2.Tab.2.150

BIANCO, INCOSTANTE, DE SENA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Consequentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, u.p.b. 3.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

2.Tab.2.151

CECCANTI, ADAMO, INCOSTANTE, DE SENA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Consequentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Soccorso civile, programma, prevenzione dal rischio e soccorso pubblico u.p.b. 4.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

2.Tab.2.152

CASSON, CHIURAZZI, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, GALPERTI, D'AMBROSIO, MARITATI, LATORRE, MERCATALI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.216.718;

CS: - 2.216.718.

Consequentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione Giustizia, programma Giustizia minorile, u.p.b. 1.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.216.718;

CS: + 2.216.718.

2.Tab.2.153

BLAZINA, GHEDINI, ROILO, TREU, PASSONI, MERCATALI, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000;

Consequentemente, alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Politiche per il lavoro, programma Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, u.p.b. 1.2.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2.Tab.2.154

SERAFINI ANNA MARIA, BASTICO, GARAVAGLIA MARIAPIA, FRANCO VITTORIA, RUSCONI, SOLIANI, BASSOLI, BAIO, CERUTI, GHEDINI, GUSTAVINO, MARCUCCI, PORETTI, VITA, MERCATALI, LEGNINI

Respinto

Alla tabella 4, stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, programma Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale, u.p.b. 4.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2.Tab.2.155

INCOSTANTE, BIANCO, DE SENA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Soccorso civile, Programma, prevenzione dal rischio e soccorso pubblico u.p.b. 4.2.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2.Tab.2.156

INCOSTANTE, BIANCO, DE SENA

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 24.3.1 - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

Conseguentemente, alla tabella 5, stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Soccorso civile, Programma, Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile u.p.b. 4.1.6 - Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

G2.120

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, RUSSO, BUGNANO, DE TONI, ASTORE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, nel rapporto sulla spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato per l'anno 2009 ha analizzato le modalità di impiego delle risorse pubbliche, con particolare riferimento all'allocazione della spesa tra i diversi obiettivi che con l'intervento pubblico si intendono perseguire, al miglioramento del livello di efficienza con cui le risorse sono utilizzate e all'efficacia delle politiche adottate;

per conseguire risultati concreti il controllo della spesa deve poter intervenire sui meccanismi che la generano e fornire le informazioni necessarie a rivedere le priorità in ciascun settore e a riconsiderare l'organizzazione della produzione dei servizi. Le Amministrazioni centrali

dello Stato svolgono un ruolo cruciale nella programmazione, nell'indirizzo e nella gestione della spesa pubblica;

nel corso del 2009, la Ragioneria generale dello Stato ha svolto un lavoro di analisi sul bilancio dello Stato e sulle procedure di spesa i cui risultati sono esposti nel rapporto in questione, che esamina il processo di spesa attraverso i dati del bilancio nel suo complesso, individuando le principali criticità di carattere generale; una seconda che esamina le medesime tematiche a livello di singolo Ministero, tenendo conto delle caratteristiche, anche molto differenziate, dei diversi settori di spesa;

considerato che:

durante la gestione le somme stanziare sono impegnate, assumendo obbligazioni nei confronti di altri soggetti. Il processo termina con la fase del pagamento che può essere rivolto direttamente al settore privato o determinare il trasferimento delle risorse ad altri soggetti pubblici che, in un secondo momento, provvederanno all'erogazione delle somme ai beneficiari finali. Nell'ambito di un dato esercizio finanziario non tutte le somme impegnate si trasformano in pagamenti. Le somme impegnate e non pagate costituiscono i cosiddetti residui passivi e sono conservate in bilancio per l'erogazione negli esercizi successivi;

la spesa per le attività dirette delle Amministrazioni centrali dello Stato, ovvero quelle sostenute per il funzionamento e per gli interventi realizzati direttamente dall'amministrazione nonché per le risorse che esse erogano al settore privato senza il tramite di altre amministrazioni pubbliche, si può stimare - in termini di impegni - pari a circa 144 miliardi di euro nel 2008. Si tratta del 20 per cento della spesa complessiva e del 32 per cento della spesa primaria. Negli ultimi tre anni, l'incremento nella dotazione complessiva delle risorse tra previsione iniziale e finale è stato dell'ordine del 2,5-3 per cento in ciascun anno. Come si può cogliere dal confronto tra stanziamenti e impegni registrati a rendiconto operato dalla Ragioneria, questi ultimi risultano con una certa regolarità inferiori all'ammontare complessivo delle risorse stanziare con il bilancio di previsione all'inizio dell'esercizio finanziario, per un ammontare che oscilla tra i 10 e i 30 miliardi di euro, ossia tra l'1,3 e il 4,3 per cento degli stanziamenti iniziali dell'esercizio corrispondente. Questo fenomeno interessa, a livello aggregato, sia la spesa corrente che quella in conto capitale, con alcune difformità a livello più dettagliato delle categorie economiche;

nel corso degli ultimi anni è parallelamente cresciuto l'ammontare di spese delle amministrazioni cui corrispondono obbligazioni giuridicamente perfezionate che non trovano però adeguata copertura in bilancio. Ciò determina la formazione dei cosiddetti debiti pregressi o sommersi;

il mancato pagamento degli impegni entro la fine dell'esercizio finanziario genera i residui. Tali somme rappresentano debiti delle amministrazioni statali nei confronti di altri enti pubblici o di soggetti appartenenti ad altri settori. Il permanere di un consistente ammontare di residui nel bilancio, a volte per diversi anni, è rivelatore dell'esistenza di potenziali criticità. L'ammontare complessivo dei residui accertati al 31 dicembre del 2008 risulta complessivamente pari a 90 miliardi di euro. Di questi, i residui propri - ovvero quelli che corrispondono a somme impegnate, ma non pagate - costituiscono l'80 per cento dello *stock* complessivo. La quota rimanente è rappresentata dai cosiddetti residui di stanziamento (o impropri), quasi esclusivamente per la parte in conto capitale, che rappresentano risorse mantenute in bilancio per il successivo esercizio in attesa che le amministrazioni definiscano i relativi progetti di attuazione;

il rapporto della ragioneria trae la conclusione che il processo di spesa è caratterizzato da alcune rigidità e da potenziali inefficienze e sottolinea la connessione tra il permanere in bilancio dei residui di lunga durata e la obsolescenza degli obiettivi a cui le somme appostate erano inizialmente destinate;

l'accumulazione di una consistenza elevata di residui passivi costituisce una problematica comune a molte amministrazioni dello Stato e riguarda in modo particolare la spesa in conto capitale. I residui costituiscono una componente significativa della massa spendibile, pari mediamente al 18 per cento. Tale percentuale è più elevata nel caso delle spese in conto capitale: ad esempio, è in media il 58 per cento per i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, il 59 per cento per i trasferimenti a famiglie e ad istituzioni sociali private e il 60 per cento per i trasferimenti ad imprese;

la differenza complessiva tra le somme stanziare in bilancio e/o impegnate e quelle effettivamente erogate segnala la presenza di debolezze nella programmazione e nel sistema di incentivazione esistente per i diversi attori coinvolti nelle procedure di impegno e di pagamento. Nel caso di interventi mirati al sostegno o alla promozione di attività delle imprese, si verificano diverse situazioni di accumulo di residui, sia per l'impossibilità di erogare risorse messe a bando a causa di

un insufficiente numero di domande di finanziamento, sia per l'abbandono dell'investimento da parte dell'impresa in corso d'opera;

in media, i residui passivi di spesa rappresentano circa il 20 per cento del bilancio dei singoli Ministeri. Ma ci sono casi particolari, segnalati dalla Ragioneria generale dello Stato, come il Ministero dello sviluppo economico, dove i residui passivi arrivano al 60 per cento degli stanziamenti di bilancio e riguardano settori critici come la concessione di contributi in conto capitale alle imprese (solo il 15,2 per cento risultava pagato alla fine del 2008). Altrettanti problemi sono stati riscontrati con riguardo ai fondi destinati alle regioni per la sicurezza e la mobilità stradale e alla mobilità locale. Con riferimento ai parametri di durata superiore alla media e particolare consistenza, l'ammontare totale dei residui è pari a 3.101,0 milioni di euro; di questi oltre il 66 per cento (2.075,4 milioni di euro), se non opportunamente utilizzato, è destinato ad andare in perenzione alla fine del 2009; la quota suscettibile di andare in perenzione è particolarmente elevata per il Fondo per la competitività e lo sviluppo. La necessità di un approfondimento informativo circa la situazione dei relativi impegni è emersa con riferimento all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, dal momento che sul relativo capitolo sono presenti residui corrispondenti anche ad impegni in favore di ditte e società che hanno cessato l'attività, sono in liquidazione ovvero fallite. Con riferimento al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, a fronte di un basso livello di movimentazione, si riscontra anche un ammontare di revoche particolarmente significativo. Per quanto concerne il Fondo per la finanza d'impresa, nessun impegno e nessun pagamento sono stati effettuati dalla sua istituzione ad oggi, stando al rapporto 2009 della ragioneria;

la Ragioneria generale dello Stato ha inoltre calcolato, nel citato rapporto 2009, che al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare risultano 656 milioni di euro di residui, riguardanti settori cruciali come il finanziamento delle misure di riduzione dei gas a effetto serra, il Fondo per la promozione e diffusione di interventi di efficientamento e risparmio energetico, per la produzione di energia elettrica e di calore da fonti rinnovabili e in particolare per lo sviluppo del solare termodinamico, nonché il Fondo per la mobilità sostenibile nelle aree urbane e il Fondo per lo sviluppo sostenibile istituito con la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007). L'accumulazione dei residui si determina in relazione ad una bassa capacità di spesa delle risorse impegnate che nel caso del Ministero in questione è sempre inferiore al 50 per cento, scendendo in alcuni esercizi anche al di sotto del 40 per cento. Il quadro contabile è caratterizzato dal fenomeno dell'elevata accumulazione dei residui, che si determina in modo più accentuato proprio in corrispondenza dei trasferimenti in conto capitale ad amministrazioni pubbliche che assorbono la maggior parte delle risorse dell'amministrazione,

impegna il Governo:

ad intervenire con urgenza sui fattori che determinano la formazione ed il permanere dei residui propri, con particolare riferimento alle incertezze, farraginosità e complessità di alcune procedure di spesa alle procedure che disciplinano la fase dei pagamenti di bilancio, alle procedure complesse che prevedono il coinvolgimento di numerosi soggetti e alla diacronia tra il momento dell'impegno e quello del pagamento nel caso di spese relative a programmi di investimento pluriennali;

a valutare l'opportunità di ulteriori misure per la razionalizzazione, trasparenza e riallocazione, previa apposita analisi, delle risorse non utilizzate, valutando anche gli effetti determinati dalla riduzione dei termini di conservazione dei residui per la spesa in conto capitale nell'indurre le amministrazioni a cambiare i propri comportamenti e ad accelerare lo smaltimento dei residui;

ad assumere le opportune iniziative volte a implementare e coordinare la misurazione, seppur nei limiti posti dalla natura peculiare dell'attività svolta dall'operatore pubblico, dei risultati effettivamente conseguiti a fronte degli obiettivi prefissati e delle risorse utilizzate, dal momento che l'individuazione di sistemi e metodi per la definizione degli obiettivi e la verifica degli indicatori di *performance* da associare alle politiche pubbliche fornisce lo strumento per favorire il confronto tra i risultati ottenuti e gli obiettivi programmati e, potenzialmente, per innescare un circuito virtuoso in cui far emergere le migliori esperienze, mentre, allo stato attuale, emerge uno scarso orientamento al risultato da parte delle amministrazioni e la necessità di un deciso miglioramento nei contenuti e nell'utilizzo di questo tipo di strumento;

ai fini di una maggiore trasparenza delle attività svolte dalle amministrazioni e di un progressivo utilizzo di indicatori sul livello dei servizi erogati e degli interventi realizzati, a mantenere la continuità nel tempo degli obiettivi, anche alla luce del fatto che la maggior parte della spesa pubblica è destinata ad attività istituzionali e continuative che prevedono l'erogazione di servizi ben individuati;

ad effettuare uno sforzo maggiore nella selezione di indicatori adeguati alla misurazione dei servizi erogati o degli interventi realizzati, nella chiarezza delle definizioni e nell'affidabilità della fonte e dei criteri di misurazione, con l'introduzione di termini di confronto volti a capire se l'indicazione fornita riguardi un miglioramento rispetto al passato, rispetto alla situazione di partenza, rispetto a *standard* generalmente accettati, o rispetto ad altri soggetti o linee di spesa che hanno simile finalità;

ad individuare con tempestività i margini di razionalizzazione e di miglioramento della qualità della spesa partendo da alcune delle criticità evidenziate nel rapporto della Ragioneria, anche ai fini della riprogrammazione di alcune risorse per la copertura di nuove priorità;

a favorire un più completo utilizzo degli stanziamenti dei fondi di riserva e di altri fondi da ripartire, alla luce dello scostamento tra stanziamenti iniziali e impegni che si osserva a livello aggregato e la contemporanea presenza di eccedenze di spesa e/o debiti pregressi e tenuto conto del fatto che la mancata conoscenza da parte delle amministrazioni a inizio esercizio della dimensione complessiva delle dotazioni di bilancio a loro disponibili, non favorisce una consapevole programmazione delle attività e delle risorse;

a migliorare le regole inerenti la gestione di alcune tipologie di spese, in particolare quelle pluriennali volte a finanziare progetti di investimento che coinvolgono più soggetti istituzionali e diversi livelli di governo e richiedono procedure complesse con tempi lunghi anche per l'adozione degli impegni;

a migliorare la trasparenza e la programmazione di bilancio anche mediante un sistema di incentivi più adeguato a indurre una modifica nei comportamenti delle amministrazioni nonché a favorire un miglior ricorso alla riallocazione interna alla spesa, che nelle modalità in cui è attualmente esercitata contribuisce ad una carenza di risorse tale da concorrere alla formazione di situazioni debitorie pregresse che riducono la significatività delle informazioni desumibili da alcune voci del bilancio.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G2.101

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la politica economica del Governo, evidenziata chiaramente nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), nei provvedimenti approvati negli ultimi mesi e per ultimo, nel disegno di legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento, ha un'impostazione di sottovalutazione delle condizioni socio-economiche del Mezzogiorno;

le ultime due relazioni annuali dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno (SVIMEZ) hanno sottolineato un aggravamento inquietante dell'economia dell'area del Sud Italia;

il Mezzogiorno d'Italia è il fanalino di coda di tutte le regioni deboli dell'Unione europea;

il Governatore della Banca di Italia ha denunciato da tempo l'insufficiente livello di istruzione e formazione della scuola nel Mezzogiorno, soprattutto nelle materie scientifiche, ed ha chiesto adeguate iniziative per mettere i giovani meridionali in condizione di partecipare, con varie possibilità, al mercato del lavoro;

il Mezzogiorno è l'area che offre maggiori opportunità di sviluppo, ma la forte carenza di infrastrutture determina un aumento dei costi di produzione e disincentiva le nuove iniziative industriali;

la rimodulazione del Fondo per le aree sottoutilizzate sottrae potestà programmatiche alle regioni e la centralizzazione delle funzioni decisionali non dà alcuna garanzia circa la destinazione dei fondi alle aree del Sud;

la crisi economica ha colpito, in forma devastante, il già debole tessuto delle piccole e medie imprese che si sono viste restringere e negare il credito dal settore bancario,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse già predisposte al fine di dotare il Mezzogiorno dei mezzi necessari per lo sviluppo delle imprese e dell'occupazione;

ad attivare le procedure per avviare un programma di infrastrutture in grado di attrezzare il Mezzogiorno ad essere protagonista della prossima nascita dell'area di libero scambio del Mediterraneo;

a potenziare le risorse e i mezzi a disposizione della magistratura e delle forze dell'ordine per contrastare le organizzazioni criminali, economicamente e finanziariamente sempre più forti;

a concordare, nelle forme consentite dalla vigente legislazione, con il sistema bancario misure volte a garantire la continuità dell'erogazione del credito alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle unità previsionali di base «restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (restituzione di finanziamenti) e «altre entrate in conto capitale» (rimborso di anticipazione e riscossione di crediti) dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nei seguenti fondi iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico: Fondo per la competitività e lo sviluppo; Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese; Fondo rotativo per le imprese.

3. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio dello Stato e allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010 delle somme affluite all'entrata in relazione alle spese da sostenere per l'attuazione delle disposizioni del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, relative ai periti assicurativi.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010 delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 2, comma 3, della legge 28 dicembre 1991, n. 421, nonché all'articolo 9, comma 5, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

6. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, ai fini di cui al citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010 nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare». Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

8. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010 relative al Fondo da ripartire per interventi per le aree sottoutilizzate, disponibili al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra le pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui del predetto Fondo.

9. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione tra le amministrazioni interessate del fondo iscritto nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate», nell'ambito della missione «sviluppo e

riequilibrio territoriale» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102, e successive modificazioni.

(*) Per le modifiche alla Tabella n. 3 si veda la pagina 231 dello stampato nn. 1790 e 1791-A.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.Tab.3.1

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, ROSSI PAOLO, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 9.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 9.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Conseguentemente alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Competitività e sviluppo delle imprese, programma Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale e della proprietà industriale, produttivo e riassetto industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 1.1.1 Funzionamento:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000;

u.p.b. 1.1.6 Investimenti:

CP: + 4.000.000;

CS: + 4.000.000;

3.Tab.3.2

SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, ROSSI PAOLO, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 9.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 9.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Conseguentemente alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, programma Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy u.p.b. 4.2.6 Investimenti: apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

3.Tab.3.3

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, ROSSI PAOLO, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 9.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 9.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Conseguentemente alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Ricerca e innovazione, programma Ricerca e innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e coesione u.p.b. 7.2.6 Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

3.Tab.3.4

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, ROSSI PAOLO, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 9.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 9.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Conseguentemente alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Competitività e sviluppo delle imprese, programma Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 1.3.1 Funzionamento:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000;

u.p.b. 1.3.6 Investimenti:

CP: + 3.000.000;

CS: + 3.000.000.

3.Tab.3.5

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, ROSSI PAOLO, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 9.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Conseguentemente alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Regolazione dei mercati, programma Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori, u.p.b. 3.1.1. Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

3.Tab.3.6

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, ROSSI PAOLO, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 9.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, u.p.b. 9.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;

CS: - 3.000.000.

Consequentemente alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Sviluppo e riequilibrio territoriale, programma Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate u.p.b. 2.1.6 Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;

CS: + 5.000.000.

G3.100

VIMERCATI, VITA, FILIPPI MARCO, SIRCANA, DONAGGIO, FISTAROL, MORRI, MAGISTRELLI, PAPANIA, ZANDA, RANUCCI, PERDUCA (*)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010,

premesso che,

l'Italia presenta scarsi valori di alfabetizzazione informatica rispetto agli altri grandi Paesi europei (il 50 per cento degli italiani non ha mai utilizzato *internet* contro il 26 per cento dei Francesi, il 20 per cento dei Tedeschi e il 18 per cento dei Britannici); a livello geografico, l'adozione della connessione a banda larga fa registrare ancora notevoli differenze sia fra regione e regione, sia fra Nord, Centro e Sud, e circa il 12 per cento della popolazione risulta in condizioni di *digital divide* (dispone di una velocità di connessione inferiore a 1 Mb/s); a causa dell'esponenziale crescita del traffico *internet*, le analisi di lungo periodo mostrano la crescente necessità di iniziare a pianificare una nuova rete telematica in grado di supportare volumi di traffico molto più sostenuti, mentre gli investimenti sulla rete in fibra previsti da Telecom Italia sono stati rivisti al ribasso;

il bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 2010 e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 confermano le più nere previsioni sugli effetti della crisi sulla economia nazionale con la prevista riduzione del prodotto interno lordo (PIL) nel 2009 del 4,8 per cento. Per il prossimo anno, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento. Tale divario è confermato anche dall'andamento negativo degli indicatori della produttività, che cadrà di 2,4 punti nel 2009 sottolineando la fragilità del nostro sistema produttivo;

in tutti i paesi sviluppati ed emergenti gli investimenti in nuove tecnologie sono ritenuti decisivi come parte delle misure anticicliche per uscire rapidamente e positivamente dalla crisi. In particolare, il piano francese *France numérique 2012*, quello inglese *Digital Britain* e quello americano *American Recovery and Reinvestment Act* destinano somme ingenti allo sviluppo della banda larga nei rispettivi paesi;

considerato che:

le nuove tecnologie digitali sono ritenute unanimemente causa prima dell'aumento della produttività delle imprese;

nel disegno di legge di bilancio 2010 non vi sono risorse per l'implementazione della rete in banda larga;

vengono cancellati i già magri stanziamenti per sostenere la diffusione del digitale terrestre,

impegna il Governo:

a sbloccare in tempi rapidi l'iter autorizzativo del Piano per la banda larga attualmente fermo al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), confermando l'impegno di 800 milioni di euro enunciato dal viceministro Romani nella recente audizione al Parlamento;

a ripristinare lo stanziamento di 30 milioni di euro per sostenere lo sviluppo del digitale terrestre, al fine di non far gravare sulle famiglie povere il peso della innovazione del sistema radiotelevisivo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G3.101

SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, ROSSI PAOLO, SBARBATI, TOMASELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero rappresenta il più importante strumento di sostegno alle esportazioni italiane, a cui viene consentito di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti dai concorrenti dei paesi dell'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE);

tagli di risorse operati a carico del suddetto Fondo rischiano di rendere del tutto precaria la continuità dell'attività di agevolazione, con il pericolo di pesanti danni per le imprese italiane esportatrici di beni di investimento (poste in una posizione insostenibile dal punto di vista competitivo, e quindi a rischio di perdite di ulteriori quote di mercato internazionale proprio nella fase di crisi economica globale) e per la bilancia commerciale italiana;

in una fase come l'attuale, di recessione dell'economia mondiale e di crisi dei mercati finanziari, le piccole e medie imprese reggono faticosamente la sfida competitiva internazionale;

il rifinanziamento degli strumenti di agevolazione del credito all'esportazione diventa perciò ancora più essenziale, e le risorse destinate a questo scopo andrebbero incrementate e non ridimensionate,

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di individuare per gli anni 2010, 2011 e 2012, risorse finanziarie aggiuntive per il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.102

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, ROSSI PAOLO, SBARBATI, TOMASELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010 (tabella n. 3), si segnala un taglio di oltre 222 milioni di euro alla missione "Competitività e sviluppo delle imprese". In tale ambito appare alquanto inopportuno, proprio in questa fase di crisi economica, il taglio dei contributi statali ai progetti in favore dei distretti produttivi (50 milioni di euro), al fondo per gli interventi agevolati alle imprese (13 milioni di euro) e l'azzeramento delle risorse per il salvataggio delle imprese in difficoltà (35 milioni di euro). Nell'ambito del programma per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione colpisce l'azzeramento delle risorse del fondo rotativo per le imprese e dei contributi ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi;

le risorse stanziato per il Fondo per la finanza d'impresa non appaiono sufficienti a predisporre adeguate misure per fronteggiare la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto;

considerato che:

occorre garantire nell'immediato, al nostro sistema imprenditoriale, gli strumenti e le risorse necessarie per innalzare il proprio livello di competitività nel contesto internazionale, impegna il Governo:

a reperire stanziamenti finalizzati a ripristinare i suddetti tagli per il 2010 e a predisporre per gli anni 2011 e 2012 adeguate misure per il sostegno della competitività delle nostre imprese e per garantire il mantenimento almeno degli attuali livelli occupazionali;

ad incrementare, per gli anni 2010-2012, le risorse a disposizione del Fondo per la finanza d'impresa, al fine di consentire alle nostre imprese di affrontare con mezzi adeguati la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.104

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLO, ROSSI PAOLO, SBARBATI, TOMASELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la tabella n. 3, relativa allo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010, del disegno di legge di bilancio, riduce di 77,9 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione «Ricerca ed innovazione»;

nell'ambito della suddetta missione si segnala, in particolare, il taglio operato al Fondo rotativo per le imprese di ammontare pari a 36 milioni di euro per il solo anno 2010,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di reperire stanziamenti per il 2010 finalizzati al ripristino delle suddette somme e a prevedere, per il 2011 e 2012, un incremento delle risorse per la ricerca e l'innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e della coesione».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.105

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato, in relazione allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

la crisi economica e finanziaria si è abbattuta sulle imprese italiane con effetti drammatici soprattutto sul tessuto produttivo delle micro, piccole e medie imprese, che in larghissima parte costituiscono il motore dello sviluppo nazionale;

per attenuare l'impatto della crisi che ha scosso le borse e le economie mondiali, è necessario operare affinché non vengano peggiorate le già pesanti condizioni economiche e sociali del nostro Paese;

nello Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010, nell'ambito della missione n. 1. «Competitività e sviluppo delle imprese» si registra uno stanziamento di euro 2.791.063.310, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009, di 232.263.082 euro;

in particolare, al programma n. 1.1. «Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale e riassetto industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica», unità previsionale di base 1.1.6. «Investimenti», si rileva uno stanziamento pari ad euro 2.660.829.732 con una riduzione di euro 83.947.567 rispetto al dato assestato 2009, ed in particolare una riduzione di euro 13.574.063 nel fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, il cui stanziamento per il 2010 ammonta ad euro 373.607.588 ed una riduzione di euro 348.144.332 nel Fondo per la competitività e lo sviluppo rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009;

al programma n. 1.3. «Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione» è previsto uno stanziamento pari ad euro 69.348.969 con una riduzione di euro 150.391.451 rispetto al dato assestato 2009. In particolare, all'unità previsionale di base 1.3.6. «Investimenti», è prevista una riduzione sia nel Fondo per la competitività e lo sviluppo alle imprese pari ad euro 92.048.674 che nel Fondo rotativo per le imprese pari ad euro 13.656.516;

considerato che:

le risorse stanziante non appaiono sufficienti a predisporre adeguate misure per permettere alle imprese di fronteggiare la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto;

occorre garantire nell'immediato, al nostro sistema imprenditoriale, gli strumenti e le risorse necessarie per innalzare il livello di competitività nel contesto internazionale,

impegna il Governo:

a ripristinare adeguate risorse da attribuire al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, al Fondo per la competitività e lo sviluppo ed al Fondo rotativo per le imprese.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.106

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, in relazione allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

in una drammatica crisi economica e finanziaria, quale quella che il nostro Paese sta attraversando, appare necessario garantire il rispetto della concorrenza e dei principi di trasparenza e chiarezza;

nello scenario attuale, il ruolo dell'Autorità garante della concorrenza appare fondamentale a garantire un'effettiva vigilanza sui mercati e sui prodotti al fine di tutelare i consumatori;

la distorsione della concorrenza provoca una perdita di fiducia degli operatori del mercato interno, con conseguente diminuzione degli investimenti;

molte delle imprese, non riuscendo a sostenere la sleale pressione competitiva, hanno perso consistenti quote sui mercati nazionali e sono state costrette a chiudere o a delocalizzare le sedi di produzione;

nello Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010, nell'ambito della missione n. 3 «Regolazione dei mercati», programma n. 3.1. «Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori», si registra uno stanziamento pari ad euro 29.747.078 con una riduzione pari ad euro 22.988.687 rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009. In particolare, nell'unità previsionale di base 3.1.2., «Interventi» si prevede uno stanziamento di 16.317.791 euro, registrandosi una riduzione pari a 21.427.437 euro rispetto ai dati assestati nel 2009, inoltre, tra le somme da erogare per il funzionamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, si registra uno stanziamento pari ad euro 14.581.190 con una riduzione rispetto, al dato assestato 2009, di 21.386.079 euro;

considerato che:

le risorse stanziante non appaiono necessarie a garantire un'effettiva regolazione e vigilanza sui mercati,

impegna il Governo,

a ripristinare le risorse necessarie per consentire all'Autorità garante della concorrenza e del mercato il suo effettivo funzionamento.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.109

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la tutela dei consumatori e degli utenti è in continua evoluzione e comporta un continuo aggiornamento della legislazione anche in relazione alla normativa europea;

in particolare sono destinate ad assumere sempre maggiore rilevanza le misure volte a favorire la competitività del sistema produttivo nazionale e l'apertura dei mercati; a garantire la libertà di scelta e la tutela dei consumatori, soprattutto se in condizioni di particolare svantaggio; ad assicurare la concorrenza e i livelli essenziali delle prestazioni concernenti l'esercizio dei diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

da ciò deriva anche l'esigenza di introdurre norme modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti in contrasto con i rilievi, i pareri e le segnalazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché con i rilievi formulati dalle autorità di settore e da altri enti nazionali e comunitari,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse volte alla disciplina, alla vigilanza ed al controllo nel settore della sicurezza e conformità dei prodotti e degli impianti per assicurare a tutti i livelli la tutela dei consumatori e la concorrenza».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.107

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, in relazione allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

la crisi finanziaria internazionale ha prodotto gravi conseguenze sull'economia reale, con una caduta della domanda globale e conseguenti diminuzioni della produzione industriale, e rischia di bloccare o rinviare alcuni investimenti già programmati a livello comunitario e nazionale per la realizzazione di nuove infrastrutture ovvero per la ricerca di nuove fonti energetiche o l'installazione di impianti di energia rinnovabile;

occorre uno sforzo da parte del Governo per rilanciare lo sviluppo e contestualmente garantire la tutela dell'ambiente, puntando sulla modernizzazione ecologica dell'economia e sul rispetto degli impegni presi a livello comunitario;

la strategia europea per aumentare l'efficienza e la sicurezza energetica del continente evidenzia la necessità della diminuzione delle emissioni che inquinano e promuove l'incentivazione degli investimenti e delle azioni mirate all'incremento del contributo di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica;

l'elaborazione di una strategia per uno sviluppo sostenibile richiede un nuovo tipo di imprenditorialità che consenta di conciliare risultato economico, responsabilità sociale e tutela dell'ambiente, sottolineando il ruolo dell'innovazione anche per la crescita economica e l'occupazione;

secondo le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2008, occorre trovare un punto di equilibrio, conciliando l'esigenza di promuovere i sistemi produttivi in termini compatibili con la tutela dell'ambiente e con la strategia di non imporre agli stessi sistemi produttivi oneri eccessivamente gravosi. Occorre puntare, soprattutto, su misure che siano in grado di assicurare nuove occasioni di investimento e di miglioramento della produttività, favorendo contestualmente il miglioramento dell'efficienza nei consumi energetici ed il ricorso a fonti alternative e rinnovabili. Anche il piano europeo di ripresa dell'economia si muove in questa direzione e stanziando risorse finanziarie, anche mediante prestiti della Banca europea per gli investimenti in tecnologie pulite;

gli obblighi assunti dal nostro Paese in sede internazionale impongono la realizzazione di obiettivi di tutela ambientale che determinano la necessità di politiche, anche a livello regionale, coerenti in quattro settori di intervento prioritario e precisamente: riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. L'investimento in efficienza energetica consente di alleggerire, in tempi relativamente brevi, i costi energetici a carico delle famiglie e delle imprese; la promozione di un maggiore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili può avere, come ha già avuto in altri Paesi, conseguenze positive sul piano dell'occupazione, dell'innovazione tecnologica, dell'affermazione di

nuovi settori industriali al tempo stesso ad alto contenuto di tecnologia e ad elevata intensità di lavoro;

considerato che:

nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010, nell'ambito della missione n. 5 «Energia e diversificazione delle fonti energetiche» sono stati stanziati 7.773.092 di euro con una riduzione rispetto al dato assestato 2009 di 39.936.408 euro. La riduzione più rilevante si rileva nel programma n. 5.1. «Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico» in cui lo stanziamento ammonta ad euro 4.170.673 con una riduzione di ben 39.890.944, rispetto al dato assestato 2009. In particolare, si rileva nell'unità previsionale di base 5.1.6. «Investimenti» uno stanziamento pari ad euro 56.176 con una riduzione di 38.617.322 euro, riconducibile per l'ammontare di euro 38.624.014 euro al Centro di responsabilità e di spesa «Fondo per misure di compensazione a favore di regioni ed enti locali interessati dalla realizzazione di nuove infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale nonché per interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali»,

impegna il Governo:

a ripristinare le risorse ridotte al Fondo per le misure di compensazione a favore delle regioni ed enti locali interessati dalla realizzazione di nuove infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale nonché per interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.103

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, ROSSI PAOLO, SBARBATI, TOMASELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la tabella n. 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010, del disegno di legge di bilancio (AS n. 1791), riduce di circa 22 milioni di euro per l'anno 2010 gli stanziamenti relativi alla missione «Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo»;

nell'ambito della suddetta missione si segnalano, in particolare, i tagli operati a discapito dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero (circa 7 milioni di euro in termini di competenza), nonché i tagli relativi alla promozione del *Made in Italy* (17 milioni di euro in termini di competenza);

considerata la necessità di garantire alle imprese del nostro paese adeguati strumenti e mezzi per la promozione del *Made in Italy* nel contesto internazionale,

impegna il Governo:

a ripristinare i suddetti tagli per il 2010 e a predisporre per gli anni 2011 e 2012 adeguate misure per il sostegno del *Made in Italy*.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.108

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, in relazione allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

la destabilizzazione del mercato del *Made in Italy* è ormai un dato acclarato, in relazione al quale l'immagine e l'economia del nostro Paese rischiano di essere fortemente danneggiate insieme alle piccole e medie imprese, che non riescono più a far fronte, da sole, alla pressante competizione soprattutto del sud-est asiatico;

appare necessario garantire il sostegno all'*export*, all'internazionalizzazione delle imprese ed alla tutela dei prodotti e contrastare l'afflusso di prodotti contraffatti nel nostro Paese;

a livello comunitario il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione, con la quale ha sollevato la necessità di tutelare i produttori europei, non ultimi, dunque, quelli *Made in Italy*;

nello Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010, nell'ambito della missione n. 4 «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo», si registra uno stanziamento pari ad euro 188.320.708, con una riduzione rispetto al dato assestato 2009 di euro 21.950.739;

al programma n. 4.2. «Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del *Made in Italy*» si registra uno stanziamento pari ad euro 182.714.178, con una riduzione di euro 21.821.282. In particolare, all'unità previsionale di base n. 4.2.2. «Interventi» si registra uno stanziamento pari ad euro 162.935.993 con una riduzione rispetto al dato assestato 2009 di 5.322.281 euro ed all'unità previsionale di base n. 4.2.6. «Investimenti» si rileva uno stanziamento pari ad euro 12.672.121 con una riduzione pari ad euro 17.022.917, rispetto al dato assestato 2009,

impegna il Governo:

a ripristinare le risorse necessarie per garantire un effettivo sostegno all'internazionalizzazione delle imprese ed a favorire il rilancio di un settore maturo, prioritario del *Made in Italy*, in crisi da oltre un decennio e che non ha mai ricevuto alcun effettivo sostegno pubblico.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G3.110

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la sfavorevole congiuntura economica in atto richiede interventi urgenti a favore delle esportazioni delle aziende italiane all'estero nei settori maggiormente coinvolti da contrazioni di mercato;

è necessario favorire lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione delle nostre imprese; il sistema fieristico rappresenta la principale piattaforma di promozione del *made in Italy*, anche in relazione ai mercati esteri;

l'efficiente razionalizzazione nell'uso di risorse destinate a tali progetti richiede di individuare nelle fiere a più elevata connotazione di internazionalità i naturali destinatari di tali finanziamenti;

oltre alla promozione degli eventi fieristici di carattere internazionale nel nostro paese è di fondamentale importanza avviare una nuova strategia di *marketing* volta a portare il *made in Italy* a partecipare ad alcuni selezionati eventi internazionali,

impegna il Governo:

al fine di sostenere i settori produttivi in recessione e promuovere il *made in Italy* a valutare l'opportunità di prevedere interventi ed eventuali finanziamenti finalizzati a potenziare la vocazione internazionale delle fiere che organizzano eventi fieristici anche all'estero.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

2. Alle spese di cui al capitolo 4310 dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana», nell'ambito della missione «tutela della salute», nonché al capitolo 3398, piano gestionale 1, dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico», nell'ambito della missione «ricerca e innovazione», dello stato di

previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali si applicano, per l'anno finanziario 2010, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico», nell'ambito della missione «ricerca e innovazione» dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta dei Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'interno e della difesa, tra le pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione dei Ministeri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'interno e della difesa il «Fondo da ripartire per la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani impegnati nell'area Bosnia-Erzegovina e Kosovo, nonché per il controllo delle sostanze alimentari importate dalla predetta area» dell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, alle variazioni di bilancio tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

ORDINI DEL GIORNO

G4.100

GHEDINI, ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, premesso che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 - come delineata dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere - non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensione, sul sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

in tal senso, ciò che rileva ai fini della valutazione dei disegni di legge di bilancio e di legge finanziaria per l'anno 2010 non è tanto quello che essi prevedono, quanto piuttosto quello che vistosamente manca per la realizzazione di un'effettiva manovra di politica economica;

in particolare: la ridefinizione ed estensione su base universalistica del sistema di ammortizzatori sociali, dando piena ed immediata attuazione alla delega conferita in materia al Governo ai sensi dell'articolo 1, comma 28 e seguenti della legge 24 dicembre 2007, n. 247; l'adozione di interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, anche dando seguito a quanto previsto dal Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili (cosiddetto «Protocollo sul welfare») del 23 luglio 2007, allo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi; il ripristino della dotazione economica e l'ulteriore incremento del Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione

dei diritti di cittadinanza che, al contrario, viene ulteriormente ridotto rispetto a quanto previsto dalla legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009);

a conferma di ciò la missione n. 26 «Politiche per il lavoro» subisce una drastica riduzione di stanziamento pari a ben 456 milioni di euro in termini di competenza;

nell'ambito della missione n. 26 «Politiche per il lavoro», nel programma 26.1 «Regolamentazione e vigilanza del lavoro», lo stanziamento per il Fondo per il funzionamento del Comitato per l'emersione del lavoro non regolare è ridotto - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di quasi 128 milioni di euro in termini di competenza, a dispetto delle intenzioni (sempre annunciate e mai attuate di questo Governo) di contrastare il lavoro nero;

sempre nell'ambito della missione n. 26 «Politiche per il lavoro», lo stanziamento del programma n. 26.5 «Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro» reca una riduzione di spesa - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di 47 milioni di euro in termini di competenza;

ed ancora, il programma n. 26.6 «Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito» subisce la drastica riduzione - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di ben 726 milioni di euro in termini di competenza,

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti per contrastare la grave crisi occupazionale nel Paese, combattere la precarietà del lavoro e incentivare l'inclusione dei soggetti oggi sottorappresentati;

a potenziare e riqualificare il sistema degli ammortizzatori sociali, estendendolo a tutte le forme di lavoro, anche atipiche, nell'ambito di un processo di unificazione delle tutele e dei diritti riconosciuti a tutti i lavoratori, che preveda anche la progressiva parificazione degli oneri sociali.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.102

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame congiunto dell'atto Senato n. 1790, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012;

premesso che:

la spesa complessiva dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno 2010, ammonta a 82.919 milioni di euro. In relazione agli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, emergono alcune decise riduzioni di stanziamenti rispetto alle previsioni assestate 2009, con particolare riferimento alle missioni n. 4 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» e n. 5 «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti»;

in particolare, nell'ambito del programma n. 1.3 «reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito», all'interno dell'unità revisionale di base 1.3.6 «Investimenti al capitolo di bilancio n. 7206 (pag. 118), recante il Fondo per l'occupazione, viene operata una variazione negativa in termini di competenza, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di circa 707 milioni di euro, ed una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di ben 1.424 milioni;

il Fondo per l'occupazione venne istituito in base all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, della legge 19 luglio 1993, n. 236;

l'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, in considerazione della eccezionale crisi economica internazionale e della conseguente necessità della riprogrammazione nell'utilizzo delle risorse disponibili, fermi i criteri di ripartizione territoriale e le competenze regionali, dispone che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), presieduto in maniera non delegabile dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le infrastrutture ed i trasporti, per quanto attiene alla lettera b) del medesimo articolo 18, in coerenza con gli indirizzi assunti in sede europea, assegna, fra l'altro, una quota delle risorse nazionali disponibili del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) al Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nel quale confluiscono anche le risorse del Fondo per l'occupazione, nonché le risorse comunque

destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali concessi in deroga alla normativa vigente e quelle destinate in via ordinaria dal CIPE alla formazione;

considerato quindi che:

in base a quanto stabilito all'articolo 18, comma 1, lettera a), del citato decreto-legge n. 185 del 2008, le risorse del Fondo per l'occupazione affluiscono al Fondo sociale per occupazione e formazione, che viene appositamente istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali;

nell'ambito della tabella n. 4 (Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) dell'atto Senato n. 1791 (bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010) non viene data alcuna evidenza contabile relativa al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, nel quale sarebbero dovute confluire, ai sensi della delibera CIPE del 6 marzo 2009, ben 4 miliardi di euro, a valere sui fondi FAS;

ugualmente difficile risulta, conseguentemente, la ricostruzione degli stanziamenti riferiti al capitolo 7206 relativo al Fondo per l'occupazione, che in base al disegno di legge di bilancio per il 2010 subisce una variazione degli stanziamenti di competenza di 707,104 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate 2009;

valutato inoltre che:

le ultime cifre fornite dall'ISTAT confermano che nel secondo trimestre, in Italia, sono stati distrutti 378.000 posti di lavoro su base annua, di cui il 70 per cento nel Mezzogiorno (si tratta di oltre 271 mila posti di lavoro persi al Sud). È il dato peggiore dal 1994;

complessivamente il tasso di disoccupazione nazionale risulta del 7,4 per cento, rispetto al 6,7 del secondo trimestre 2008; il dato più alto dal 2006. Il fatto ancora più grave per il Sud è che le persone licenziate non corrispondono a chi è in cerca di occupazione: solo il 10 per cento di licenziati si è aggiunto al numero dei disoccupati. Aumento quindi la popolazione inattiva, di coloro che non cercano un lavoro perché sanno di non poterlo trovare; di coloro che si rifugiano nell'unica possibilità offerta dal mercato, cioè il lavoro nero,

il *boom* della disoccupazione non è un fenomeno solo italiano, ma il dato che colpisce è che da noi il tasso di occupazione è sceso al 57,9 per cento, un livello inferiore di quasi 10 punti a quello dell'Eurozona (67,3 per cento). Senza contare che il dato sull'occupazione è un po' fuorviante, poiché tra chi lavora sono ricompresi anche i cassaintegrati: solo nel secondo trimestre, in questa categoria si trova l'equivalente di 341.000 lavoratori a tempo pieno e non è dato sapere quanti di loro saranno reintegrati,

impegna il Governo:

a dare conto, dettagliatamente, della reale consistenza del Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nonché del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in base alle disposizioni di cui al citato decreto-legge n. 185 del 2008;

a fornire un tempestivo chiarimento, sulle variazioni di bilancio necessarie, con particolare riferimento al fondo del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, per dare attuazione alle disposizioni recate dal citato decreto-legge n. 185 del 2008, e dal decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, anche al fine di chiarire l'esatto ammontare degli stanziamenti in esso contenuti;

a fornire un quadro aggiornato e dettagliato delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione e del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del citato decreto-legge n. 148 del 1993;

ad adottare ogni intervento utile al rilancio delle politiche a sostegno dell'occupazione ed al reddito nonché a favore del reinserimento lavorativo.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.103

GHEDINI, TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, premesso che:

la condizione della distribuzione del reddito in Italia ha registrato un peggioramento crescente negli ultimi quindici anni, collocando il nostro Paese al sesto posto fra trenta Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e sviluppo economico (OCSE) per indice di disuguaglianza;

secondo la rilevazione ISTAT del marzo 2009, basata sull'introduzione di un nuovo indice di povertà assoluta, 975.000 famiglie, per un totale di 2.424.000 individui, sono risultati in povertà assoluta. In quest'ambito il Sud presenta le maggiori criticità, con un valore doppio rispetto ad altre compagini territoriali; dal punto di vista delle ripartizioni sociali, i soggetti più coinvolti risultano le famiglie numerose, con tre o più figli minori, le famiglie di anziani, le famiglie con capofamiglia una donna o un disoccupato o una persona occupata, ma con bassa qualifica;

questi dati indicano che un numero relevantissimo di persone non dispone delle risorse per condurre uno *standard* di vita «minimo accettabile» con riferimento a tre aree di fabbisogni essenziali: alimentazione adeguata; disponibilità di un'abitazione di ampiezza congrua alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata e dotata dei principali servizi, beni durevoli ed accessori; minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute;

considerato che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi e sul sostegno ai bisogni delle famiglie e, per il loro tramite, di sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

in particolare:

nella manovra finanziaria per l'anno 2010, nell'ambito della missione n. 24 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» si prevede una riduzione complessiva di stanziamento di 240 milioni di euro in termini di competenza;

sempre nell'ambito della missione n. 24 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è ridotto di oltre 41 milioni di euro, mentre il Fondo nazionale per le non autosufficienze reca una riduzione di spesa di ben 400 milioni di euro;

il Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza viene ulteriormente ridotto rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2009, già incidente per oltre il 21 per cento rispetto allo stanziamento dell'esercizio precedente, nella misura di oltre 284 milioni di euro;

non sono presenti interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, che abbiano lo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi, né sono appostate risorse finalizzate alla detrazione dal carico fiscale delle famiglie delle spese per l'assistenza ai minori e ai non autosufficienti, per l'istruzione, per la casa, per i trasporti finalizzati al mantenimento dell'occupazione, e così via;

non sono contenute misure, né risorse necessarie ad un adeguato aumento dell'importo degli assegni familiari, a partire dal primo figlio ed a garantirne l'estensione alle lavoratrici autonome ed ai titolari di rapporti di lavoro «atipici»;

non sono previste misure finalizzate all'implementazione delle reti dei servizi alla prima infanzia, che costituisce offerta indispensabile per consentire e migliorare il tasso di occupazione femminile, garantire alle bambine ed ai bambini le migliori opportunità di socializzazione e di apprendimento fin dalla primissima infanzia, offrire alle famiglie adeguati supporti educativi ed organizzativi, accrescere le opportunità di lavoro, soprattutto al Sud;

non sembrano nemmeno postati, infine, gli stanziamenti di risorse necessari a reiterare misure comunque parziali e non adeguatamente calibrate quali il «*bonus* famiglia»,

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti per sostenere le famiglie, specie quelle con figli minori, a contrastarne l'impoverimento e l'emarginazione, a garantirne ai loro membri il pieno accesso ai diritti di salute, di educazione e di istruzione, alla piena occupazione dei membri adulti, in particolare delle donne.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.101

TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, premesso che:

nell'ambito della missione n. 26 «Politiche per il lavoro», il programma 26.6 «Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito» subisce la drastica riduzione - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di ben 726 milioni di euro in termini di competenza;

nell'ambito del suddetto programma n. 26.6, occorre segnalare la riduzione - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di 707 milioni di euro per il Fondo per l'occupazione, esposto nella tabella F del disegno di legge finanziaria (atto Senato n. 1790);

premesso inoltre che:

gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro sono particolarmente preoccupanti. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (- 241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (- 1,6 per cento, pari a - 378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra i quindici e i sessantaquattro anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+ 137.000 unità, pari al + 8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento,

impegna il Governo:

ad adottare con la massima tempestività interventi di politica fiscale a sostegno dei redditi dei singoli e delle famiglie, con particolare riguardo ai pensionati, alle famiglie con figli, ai lavoratori subordinati e parasubordinati a basso redditi e ai giovani precari, finalizzati a sostenere il potere d'acquisto di salari e pensioni e favorire, anche per questo tramite, la ripresa dei consumi e il rilancio dell'economia;

ad adottare misure urgenti per incrementare il tasso di occupazione ed a ripristinare lo stanziamento del Fondo per l'occupazione.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.150

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la crisi economica ha prodotto effetti negativi sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione aumenta dal 6,7 per cento del secondo trimestre del 2008 al 7,4 per cento attuale. Se ne prevede un ulteriore incremento nel prossimo anno. Le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento. Quest'anno l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ha liquidato il 53 per cento in più di domande di disoccupazione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Si riduce l'offerta di lavoro, in forte calo anche il numero di occupati, scende il tasso di occupazione, aumenta invece chi è in cerca di lavoro;

preoccupante è la situazione nel Sud ove si concentra il 70 per cento dei 378.000 posti di lavoro persi su base annua secondo l'ISTAT;

a fronte di ciò, la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 non reca alcun intervento di carattere strutturale adeguato a fronteggiare la crisi, né alcuno strumento di protezione sociale o contrasto alla povertà;

si rinuncia ad intervenire a tutela del potere di acquisto di salari e pensioni, non si predispongono misure a sostegno della famiglia ai fini di incrementare la domanda interna, non si avvia una seria politica di contrasto alle emergenze sociali, al contrario il Fondo per le politiche sociali, strumento principe per avviare politiche attive di inclusione sociale viene ulteriormente decurtato rispetto a quanto già fatto nel 2009, non si procede ad una estensione universalistica degli ammortizzatori sociali che pur essendo stati ampliati continuano, per alcune categoria di lavoratori più deboli, a necessitare, per essere fruiti, di requisiti per l'accesso tali da restringerne la portata rispetto alla potenziale platea di aventi diritto;

a conferma di quanto sopra la missione «Politiche per il lavoro» subisce una decurtazione pari a 456.164.788 di euro in termini di competenza rispetto alla previsioni assestate 2009. In seno alla stessa missione, nell'ambito del programma «Regolamentazione e vigilanza del lavoro», il Fondo per il funzionamento del comitato per l'emersione del lavoro non regolare è ridotto di 127.606 milioni di euro. Ciò testimonia il contraddittorio atteggiamento dell'esecutivo che, se da una parte dichiara la volontà di contrastare il lavoro nero, poi nei fatti riduce le risorse a tal fine destinate;

in seno alla medesima missione «Politiche per il lavoro» vengono decurtate le risorse sia per le cosiddette «politiche attive» che per quelle «passive» ovvero sia per gli interventi destinati a prevenire situazioni di disoccupazione sviluppando il mercato del lavoro attraverso, ad esempio, la formazione professionale, i servizi all'impiego o l'erogazione di incentivi alle imprese finalizzati a nuove assunzioni o a favorire l'autoimprenditorialità, che le misure che intervengono quando l'evento disoccupazione si è già manifestato e sono rivolte al lavoratore, piuttosto che all'impresa o ai servizi per l'impiego. Infatti, il programma «Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro» reca una riduzione di spesa di 47.034.445 di euro in termini di competenza e il programma «Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione e al reddito» registra un decremento di 726.022.392 di euro in termini di competenza;

nell'ambito del programma «Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro», si deve poi evidenziare, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, la riduzione di oltre 707 milioni di euro del Fondo per l'occupazione, capitolo esposto nella tabella F della legge finanziaria;

il Fondo per l'occupazione fu istituito dall'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148. Nell'ambito delle misure anticrisi, l'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dispone che una quota delle risorse disponibili del Fondo aree sottosviluppate (FAS) vengano assegnate al Fondo sociale per occupazione e formazione istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nel quale confluiscono anche le risorse del Fondo per l'occupazione, nonché le risorse comunque destinate al funzionamento degli ammortizzatori sociali concessi in deroga alla normativa vigente,

impegna il Governo:

ad avviare con tempestività misure di carattere strutturale che siano adeguate a fronteggiare la crisi, in particolare a porre in essere, con urgenza, interventi volti al sostegno al reddito e per combattere la grave crisi occupazionale, la povertà e l'esclusione sociale attraverso politiche fiscali a favore della famiglia; estensione universale degli ammortizzatori sociali anche alle forme di lavoro cosiddette atipiche; reintegro della dotazione del Fondo per l'occupazione, della cui consistenza si chiede inoltre di dar conto, nel dettaglio, congiuntamente al Fondo sociale per occupazione e formazione.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.151

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 si contraddistingue per la mancanza di misure a sostegno dei bisogni delle famiglie e, per loro tramite, a sostegno della domanda interna;

nessuno strumento di protezione sociale o contrasto alla povertà e all'esclusione sociale è contemplato in essa;

non predisporre una adeguata rete di protezione sociale significa non riconoscere il diritto dell'individuo ad una vita dignitosa e ad un ruolo attivo nella società, non prestare attenzione alle

necessità della famiglia significa non riconoscerne il ruolo insostituibile che svolge a servizio dell'intera società;

secondo il rapporto pubblicato dall'ISTAT, nel 2008 complessivamente sono 8.078.000 gli individui poveri, il 13,6 per cento dell'intera popolazione. Le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 2.737.000 e rappresentano l'11,3 per cento delle famiglie residenti, 1.126.000 sono invece quelle famiglie (il 4,6 per cento delle famiglie residenti) che risultano in condizione di povertà assoluta per un totale di 2.893.000 individui, il 4,9 per cento dell'intera popolazione. La povertà è direttamente correlata al numero dei componenti, aumenta in caso di più figli e/o anziani, e si concentra soprattutto nel Sud d'Italia;

in particolare:

la manovra finanziaria per l'anno 2010, relativamente alla missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia», decurta risorse pari a 240.031.703 di euro in conto competenza;

nell'ambito della suddetta missione, il programma «Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale» è ridotto di 238.476.348 di euro. A farne maggiormente le spese sono il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale, ridotto di 41.567.046 di euro e il Fondo per le non auto sufficienze, non rifinanziato per l'anno 2010;

a fronte di quanto sopra, ancora una volta la famiglia sarà chiamata a far fronte ai bisogni di disabili e anziani e ne rappresenterà la principale se non l'unica risorsa ai fini di fronteggiare situazioni di non auto sufficienza. Le famiglie con un disabile grave in Italia sono circa un milione e mezzo, circa il 7 per cento di quelle italiane;

inoltre sempre in seno alla stessa missione «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» e nell'ambito dello stesso programma «Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale», il Fondo delle politiche sociali che dovrebbe essere lo strumento principe di contrasto alle emergenze sociali e mezzo attraverso cui porre in essere politiche sociali attive, risulta decurtato, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di 284.547.610 di euro;

a ciò si aggiunga in seno alla medesima missione, nell'ambito del programma «Associazionismo, volontariato e formazioni sociali» una variazione negativa del Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali e del Fondo per l'associazionismo sociale in termini di cassa rispetto alle previsioni assestate per il 2009. Questo denota una mancata considerazione del ruolo del «terzo settore» a fronte dell'alta funzione sociale, anche di supplenza rispetto alle istituzioni statali, che esso rappresenta,

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti per sostenere le famiglie, in particolare a valutare l'opportunità di introdurre con provvedimenti successivi il sistema delle deduzioni fiscali in luogo dell'attuale sistema delle detrazioni al fine di realizzare un fisco più equo e a misura delle famiglie italiane con carichi familiari;

a contrastare la povertà e l'emarginazione promuovendo politiche di inclusione sociale attraverso il reintegro del Fondo per le politiche sociali ai fini di aumentare la coesione sociale per un *welfare* sempre più inclusivo;

a ripristinare le risorse del Fondo per le non auto sufficienze al fine di rispettare e dare piena attuazione al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Carta costituzionale;

a prestare adeguato sostegno al «terzo settore» attraverso un riconoscimento del ruolo solidaristico dello stesso, in ossequio anche al principio di sussidiarietà.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.104

ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, premesso che:

nell'ambito della missione n. 24 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» e del programma n. 24.9 «Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale», non è previsto il rifinanziamento del Fondo per le non autosufficienze, istituito dall'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e incrementato dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008);

lo stanziamento viene eliminato per la cessazione degli oneri recati dall'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, che prevedeva l'autorizzazione di spesa per il triennio 2007-2009;

considerato che:

la non autosufficienza, così come definita dal Movimento di volontariato italiano (MoVI), è una situazione patologica diagnosticata che interferisce sull'individuo, limitandone la vita di relazione, sociale e lavorativa a causa dell'incapacità di mantenere una vita indipendente e di svolgere le comuni attività quotidiane;

una sfida importante per un sistema di *welfare* adeguato alla realtà è quella di creare le condizioni culturali e ambientali affinché le persone con disabilità raggiungano la piena partecipazione sociale, in modo da consentire a questi ultimi forme soddisfacenti di integrazione lavorativa, di mobilità, nonché possibilità di avere relazioni interpersonali e una soddisfacente partecipazione alla vita sociale;

la necessità di garantire a tutti i cittadini pari opportunità e dignità sociale è un obbligo sancito dalla nostra Carta costituzionale, la quale, all'articolo 3, ricorda come «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»;

le risorse previste dalla citata legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), nonostante siano state incrementate dalla legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) erano comunque insufficienti, essendo in questi casi la maggior parte degli oneri comunque a carico delle famiglie;

la famiglia rappresenta ancora oggi la principale risorsa a disposizione delle persone disabili e anziane per fronteggiare la propria non autosufficienza. Le famiglie con almeno un disabile grave sono circa un milione e mezzo, pari a quasi il 7 per cento delle famiglie italiane,

impegna il Governo:

a ripristinare l'autorizzazione di spesa per il Fondo per le non autosufficienze prevedendo quantomeno lo stanziamento di 400 milioni di euro già fissato per il 2009, considerata l'importanza di garantire alle persone non autosufficienti ed alle loro famiglie un aiuto sostanziale per fronteggiare una già complessa situazione.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.204

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame congiunto dell'atto Senato n. 1790, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

l'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, (legge finanziaria 2007) istituisce il Fondo per le non autosufficienze al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti,

considerato che:

in base a quanto riportato nella tabella n. 4 (Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) allegata all'atto Senato n. 1791, lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze (previsto dal citato articolo 1, comma 1264, della legge n. 296 del 2006, ed incrementato in base all'articolo 2, comma 465, della legge 24 dicembre 2007, n. 244) viene eliminato e si stabilisce la conservazione «per memoria» del relativo capitolo n. 3538;

la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore delle categorie più deboli è un'esigenza prioritaria, in modo particolare nell'attuale situazione di crisi economica che proprio tali categorie colpisce più duramente,

impegna il Governo:

a ripristinare lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze e ad adottare adeguati interventi legislativi per le politiche sociali a salvaguardia delle famiglie e in particolare delle categorie più deboli.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.205

MARINO IGNAZIO, SERAFINI ANNA MARIA, BAIO, BIANCHI, MERCATALI, LEGNINI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO LEOPOLDO, GUSTAVINO, PORETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

i genitori o i familiari di un soggetto disabile grave, con una percentuale di invalidità uguale al 100 per cento, si dedicano al lavoro di cura e di sostegno di queste persone che necessitano di assistenza continua, poiché non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, e con difficoltà enormi riescono a conciliare la vita lavorativa con le attività di accudimento e di cura;

non sono molti i lavoratori che possono permettersi di lasciare il lavoro per dedicarsi interamente all'assistenza del familiare disabile grave, né tantomeno coloro che possono permettersi un'assistenza infermieristica privata per ventiquattro ore giorno o anche per meno ore;

sono difficilmente immaginabili i sacrifici sostenuti da queste donne e uomini, lavoratrici e lavoratori, in termini di salute personale, di difficoltà economiche, oltre che di sofferenza e di fatica;

per alleviare le condizioni di vita di questi lavoratori sarebbe opportuno prevederne il collocamento anticipato in quiescenza stabilendo per essi il riconoscimento, su richiesta, del diritto all'erogazione del trattamento pensionistico di anzianità, indipendentemente dall'età anagrafica, a seguito del versamento di venticinque anni di contributi previdenziali, di cui almeno cinque annualità versate nel periodo di costanza di assistenza al familiare convivente disabile grave, nonché il diritto, ai fini della misura del trattamento pensionistico, ad una contribuzione figurativa di due mesi per ogni anno di contribuzione effettiva, per un massimo di cinque anni, purché versata in costanza di assistenza al familiare disabile grave;

premesso inoltre che:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (tabella n. 4), nella missione n. 24 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» e nel programma n. 24.9 «Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale», non è previsto il rifinanziamento del Fondo per le non auto sufficienze, istituito dall'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), e incrementato dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008);

lo stanziamento viene eliminato per la cessazione degli oneri recati dall'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, che prevedeva l'autorizzazione di spesa per il triennio 2007-2009;

considerato che:

la necessità di garantire a tutti i cittadini pari opportunità e dignità sociale è un obbligo sancito dalla nostra Carta costituzionale, la quale, all'articolo 3, ricorda come «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.»;

le risorse previste dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), nonostante siano state incrementate dalla legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008), erano comunque insufficienti, essendo in questi casi la maggior parte degli oneri comunque a carico delle famiglie;

la famiglia rappresenta ancora oggi la principale risorsa a disposizione delle persone disabili e anziane per fronteggiare la propria non auto sufficienza. Le famiglie con almeno un disabile grave sono circa un milione e mezzo, pari a quasi il 7 per cento delle famiglie italiane,

impegna il Governo:

a ripristinare l'autorizzazione di spesa per il Fondo per le non autosufficienze prevedendo quantomeno lo stanziamento di 400 milioni di euro già fissato per il 2009, considerata l'importanza di garantire alle persone non auto sufficienti ed alle loro famiglie un aiuto sostanziale per fronteggiare una già complessa situazione;

a reperire le risorse necessarie per rendere possibile il collocamento anticipato in quiescenza delle lavoratrici e dei lavoratori che si dedicano al lavoro di cura e di assistenza di familiari disabili nella consapevolezza della necessità di una misura di tal genere che possa comportare un alleviamento di una difficile condizione esistenziale.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.105

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame congiunto dell'atto Senato n. 1790, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'atto Senato n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012;

premesso che:

la spesa complessiva dello Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno 2010, ammonta a 82.919 milioni di euro. In relazione agli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, emergono alcune decise riduzioni di stanziamenti rispetto alle previsioni assestate 2009;

con particolare riferimento alla missione n. 4. «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia»:

il capitolo n. 5242, «Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali», reca una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, pari a 3.668.633;

il capitolo n. 5246, Fondo per l'associazionismo sociale, reca una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, pari a 2.749.492;

considerato che:

il ruolo del cosiddetto «terzo settore» assume un'importanza sempre maggiore, come ricordato recentemente anche dal Presidente della Repubblica, per la sua fondamentale funzione sociale di servizio nell'interesse comune dei cittadini,

impegna il Governo:

ad aumentare gli stanziamenti per il Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali e per il Fondo per l'associazionismo sociale e ad porre in essere, attraverso adeguati interventi legislativi, una politica volta a favorire ed incentivare lo sviluppo del cosiddetto terzo settore.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.106

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame congiunto dell'atto Senato n. 1790 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'atto Senato n. 1791 recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la spesa complessiva dello Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno 2010, ammonta a 82.919 milioni di euro. In relazione agli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, emergono alcune decise riduzioni di stanziamenti rispetto alle previsioni assestate 2009;

con particolare riferimento alla missione n. 5 «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti», in base a quanto riportato nella tabella n. 4 (stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali), il capitolo n. 3694 «Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati», reca una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, pari a 14.781.989 euro;

considerato che:

nell'affrontare il complesso fenomeno dell'immigrazione la, pur assolutamente doverosa, predisposizione di strumenti volti alla repressione dei fenomeni di criminalità ad essa connessi non può essere disgiunta da politiche di integrazione che tendano ad eliminare per quanto più possibile fenomeni di separazione o di emarginazione sociale,

impegna il Governo:

ad aumentare gli stanziamenti per il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati e a porre in essere, attraverso adeguati interventi legislativi, politiche volte all'integrazione e alla tutela dei diritti dei lavoratori immigrati.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.107

NEROZZI, TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, PASSONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 - come delineata dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere - non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensione, sul sostegno alla domanda interna;

nella relazione tecnica al disegno di legge finanziaria per il 2010, all'articolo 2, commi 9, 10, 11 e 12, è descritto lo stanziamento (assolutamente inadeguato) per i rinnovi contrattuali 2010-2012 pari a 1,8 miliardi di euro per il settore statale ed a 1,6 miliardi di euro per il settore non statale, per un totale complessivo pari a 3,4 miliardi di euro a fronte dei 7 miliardi di euro necessari;

per giustificare lo stanziamento non sufficiente delle risorse previste per i rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti, all'articolo 2, comma 16, si rimanda ad un momento successivo lo «stanziamento delle ulteriori risorse finanziarie occorrenti per i rinnovi contrattuali del triennio 2010-2012»,

impegna il Governo:

a stanziare risorse adeguate e strutturali per il rinnovo triennale dei contratti del pubblico impiego, nonché misure, anche di carattere finanziario, utili ad affrontare i problemi occupazionali legati all'accesso al lavoro per coloro che hanno superato positivamente i concorsi pubblici e dei tanti precari delle pubbliche amministrazioni in possesso dei requisiti previsti dalla legge, che sono ancora in attesa di stabilizzazione nell'ambito delle disponibilità di organico vigenti, organici che per questi motivi non devono essere ulteriormente ridimensionati.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.108

ICHINO, ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, premesso che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 non prevede alcun intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

alla domanda di sostegno del reddito di centinaia di migliaia di lavoratori che perdono il posto di lavoro a causa della crisi economica, il Governo continua a rispondere con provvedimenti «contagocce», come se la cassa integrazione fosse in passivo. In realtà il bilancio degli ultimi anni della suddetta cassa, anche computandosi questo periodo di recessione, segna un attivo di oltre 10 miliardi;

nell'ultimo quinquennio del quale sono disponibili i dati (2003-2007) i contributi versati annualmente dalle imprese per la cassa integrazione ordinaria hanno oscillato tra i 2,3 e i 2,8 miliardi, mentre le prestazioni della cassa hanno oscillato tra 0,2 e 0,5 miliardi l'anno;

nello stesso periodo, per la cassa integrazione straordinaria (quella che viene erogata su decisione del Governo, in relazione a crisi di settore), i contributi hanno oscillato tra 1 e 0,8 miliardi, mentre le prestazioni sono state inferiori alla metà di quel gettito;

complessivamente, il saldo attivo della cassa per il quinquennio ammonta a oltre 13 miliardi di euro;

questi dati sul sistema della cassa integrazione evidenziano un grave squilibrio permanente tra l'entità del contributo pagato dalle imprese sulle retribuzioni lorde dei loro dipendenti e l'entità complessiva delle prestazioni erogate: per la Cassa ordinaria i contributi superano ogni anno addirittura di quattro o cinque volte l'erogazione,

impegna il Governo:

ad utilizzare queste risorse per il sostegno dei lavoratori che sono più direttamente colpiti dalla crisi, introducendo la cassa integrazione e i trattamenti di disoccupazione nei casi in cui non siano ancora previsti.

G4.109

[GUSTAVINO](#), [BIANCHI](#), [BOSONE](#), [BASSOLI](#), [CHIAROMONTE](#), [COSENTINO](#), [DI GIROLAMO LEOPOLDO](#), [MARINO IGNAZIO](#), [PORETTI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, premesso che:

nella Nota preliminare al bilancio di previsione per l'anno 2010, nell'ambito della «Programmazione strategica e finanziaria», al paragrafo 4, si legge: «dovranno essere valorizzati i profili della prevenzione (...) oltre che la promozione di comportamenti attivi e stili di vita responsabili delle persone» e, al paragrafo 5: «particolare attenzione dovrà essere dedicata alla ricerca biomedica (...) particolare impegno deve essere posto nella ricerca organizzativa»;

considerato che:

per i programmi 3.2, 3.3, 3.5, 6.2 è prevista una notevole riduzione di spesa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, sia in termini di competenza contabile sia in termini di cassa,

impegna il Governo:

a ristabilire un tratto di coerenza tra i principi annunciati nella programmazione strategica e finanziaria e l'ammontare degli stanziamenti di cui alle previsioni di bilancio per i programmi, che quei principi dovrebbero concretamente attuare, anche nell'ambito di un «Patto per la salute», condiviso in credibilità e realizzabilità con tutte le regioni del Paese.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.110

[BIANCHI](#), [BASSOLI](#), [BOSONE](#), [CHIAROMONTE](#), [COSENTINO](#), [DI GIROLAMO LEOPOLDO](#), [GUSTAVINO](#), [MARINO IGNAZIO](#), [PORETTI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

nell'ambito della missione n. 20 «Tutela della salute», per la maggior parte dei programmi è prevista una drastica riduzione di stanziamento;

il programma n. 20.3 «Programmazione sanitaria dei livelli essenziali d'assistenza» prevede un finanziamento complessivo di 22,6 milioni di euro per l'anno 2010 in termini di competenza contabile, laddove le previsioni assestate per l'anno 2009 prevedevano lo stanziamento di 87 milioni di euro, stanziamento già ridotto rispetto all'anno precedente di 6 milioni di euro;

la riduzione di stanziamento di ben 64,4 milioni di euro in termini di competenza contabile in un settore così delicato conferma la politica di smantellamento del settore sanitario pubblico;

da sottolineare che già lo scorso anno le risorse destinate alla missione n. 20 «Tutela della salute» erano irrisorie rappresentando in percentuale, rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle trentaquattro missioni, solo lo 0,2 per cento;

tali somme in percentuale danno la misura della penalizzazione di un settore fondamentale ed essenziale del Paese,

impegna il Governo:

ad assicurare un incremento degli stanziamenti previsti al fine di poter far fronte in modo adeguato ad obiettivi fondamentali come la prevenzione e la promozione della salute, il potenziamento della medicina del territorio e la sicurezza della rete ospedaliera.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.111

BOSONE, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO LEOPOLDO, MARINO IGNAZIO, GUSTAVINO, PORETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, premesso che:

il previsto mancato adeguamento del Fondo sanitario nazionale creerà gravi difficoltà ai bilanci delle regioni, provocando tagli inevitabili ai livelli essenziali di assistenza (LEA) ovvero l'aumento dell'imposizione fiscale locale;

considerata la cessazione e dunque l'azzeramento del Fondo di cui all'articolo 1, comma 805, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), che era stato istituito «al fine di rimuovere gli squilibri sanitari connessi alla disomogenea distribuzione registrabile tra le varie realtà regionali nelle attività realizzative del Piano sanitario nazionale (...)»;

considerate altresì la necessità di garantire uguale accesso alle cure da parte di tutti i cittadini, come previsto dall'articolo 32 della Costituzione, nonché di porre in essere un riequilibrio sanitario tra le varie realtà regionali nell'ambito del piano sanitario nazionale,

impegna il Governo:

a ripristinare il Fondo di cui in premessa per un importo pari a 65 milioni di euro.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.112

BOSONE, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO LEOPOLDO, MARINO IGNAZIO, GUSTAVINO, PORETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, premesso che:

un ruolo centrale deve essere attribuito alla ricerca scientifica in campo sanitario, con particolare richiamo alle biotecnologie, quale utile strumento al servizio del progresso nella medicina, nella prospettiva di estendere i diritti connessi alla tutela della salute a tutti i cittadini e in modo uniforme sul territorio nazionale;

il programma n. 6.2 «Ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico», reca una riduzione di spesa - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - pari a 22,6 milioni di euro in termini di competenza contabile ed a 1,7 milioni di euro in termini di cassa;

tale riduzione dà la misura della penalizzazione di un settore fondamentale ed essenziale del Paese,

impegna il Governo:

ad assicurare uno stanziamento di 50 milioni di euro da destinare prevalentemente a programmi di ricerca nell'ambito della biotecnologia medica, con particolare riferimento alla ricerca sulle cellule staminali e sulla terapia cellulare.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.113

BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO LEOPOLDO, GUSTAVINO, MARINO IGNAZIO, PORETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

nel corso degli ultimi decenni la natalità nel nostro Paese è diminuita drasticamente, passando da circa un milione di nati nel 1960 a 569.000 nel 2005, ed è aumentata l'età media delle donne alla nascita del primo figlio, da 25,2 anni nel 1981 a 28,1 nel 1997;

gli stessi fattori che sono alla base di un'eccessiva medicalizzazione e di un sovrautilizzo delle prestazioni diagnostiche rischiano di trasformare gravidanza e parto da eventi naturali in eventi patologici;

i parti effettuati mediante taglio cesareo sono in costante aumento: 11,2 per cento nel 1980, 27,9 per cento nel 1996, 29,9 per cento nel biennio 1999-2000, 35,2 per cento nel periodo 2004-2005 (con un picco del 45,4 per cento nelle regioni meridionali). Quest'ultimo, oltre ad essere il dato più alto tra i Paesi dell'Unione europea, è di due volte superiore a quello raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel 1985 (pari al 15 per cento) ed è in contrasto con le stime che indicano il rischio di mortalità materna per cesareo da 2 a 4 volte superiore rispetto al parto vaginale;

L'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito da tempo che «in nessuna regione geografica (del mondo) si giustifica una percentuale di parti cesarei superiore al 10-15 per cento». Tale parametro di riferimento è stato individuato sulla base delle esperienze internazionali, che mostrano valori simili (o inferiori) nella maggior parte dei Paesi europei, tra cui Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna;

L'eccessivo ricorso al taglio cesareo costituisce, quindi, un fenomeno complesso rispetto al quale possono evidenziarsi alcuni principali fattori esplicativi: anzitutto è rilevabile un «fattore geografico» evidente, con maggiore intensità del fenomeno in molte regioni del centro e, ancor di più, del Sud; in tali regioni, l'eccesso si riscontra sia nelle strutture pubbliche che in quelle private accreditate. Nell'ambito di tale concentrazione geografica, si evidenzia tuttavia un «fattore organizzativo», costituito dalla maggiore diffusione del taglio cesareo nelle strutture private accreditate, con particolare criticità in quelle della Campania;

premesso inoltre che:

in Paesi quali la Gran Bretagna e la Francia le tecniche di anestesia epidurale sono utilizzate dal 70 per cento delle partorienti, dal 90 per cento negli Usa. In Italia gli unici dati risalgono al 2001, anno in cui un rapporto ISTAT fornisce anche un interessante profilo sociologico delle donne che fanno ricorso al parto senza dolore, dal quale si rileva che «Complessivamente il 63,3 per cento delle partorienti non è stato sottoposto a nessun tipo di anestesia. (...) Soltanto per l'11,2 per cento dei parti spontanei è stata fatta l'anestesia; il 7,2 per cento locale, il 3,7 per cento epidurale»;

in data 23 aprile 2008 è stato elaborato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA) che stabilisce, all'articolo 37, comma 3, che «Il Servizio sanitario nazionale garantisce le procedure analgesiche nel corso del travaglio e del parto vaginale nelle strutture individuate dalle regioni e all'interno di appositi programmi volti a diffondere l'utilizzo delle procedure stesse»;

il 25 giugno 2008, il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, Maurizio Sacconi, nel corso di un'audizione in XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati, ha riferito che i nuovi LEA, voluti dall'ex Ministro della salute, Livia Turco, per «rimpolpare» le prestazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale, non esistono per una ragione oggettiva: «la Corte dei conti non li ha registrati»;

fino a quando il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non sarà emanato, saranno molte le donne che continueranno a partorire con dolore loro malgrado o a ricorrere, anche quando sarebbe evitabile, al parto cesareo, con costi per il Servizio sanitario nazionale ben più elevati rispetto all'espletamento di parti naturali con analgesia epidurale;

premesso inoltre che:

la missione n. 24 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» reca una riduzione di spesa, rispetto alle previsioni assestate dell'anno 2009, di ben 240 milioni di euro;

nell'ambito della suddetta missione il «Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale» reca una riduzione di spesa, rispetto alle previsioni assestate dell'anno 2009, di 41 milioni di euro;

considerato che:

nella Nota preliminare al bilancio di previsione per l'anno 2010, al paragrafo n. 6 «Famiglia, maternità e pari opportunità», si legge: «Il Ministero è chiamato a realizzare interventi di promozione dell'occupazione femminile e di tutela della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza (...) L'obiettivo è quello di tutelare la salute materna e neonatale (...)»;

detti impegni sembrano contraddetti dai diffusi tagli previsti alla suddetta missione n. 24, "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", nonché al programma n. 20.3 «Programmazione sanitaria dei livelli essenziali d'assistenza» che prevede un finanziamento complessivo di 22,6 milioni di euro per l'anno 2010 in termini di competenza contabile, laddove le previsioni assestate per l'anno 2009 prevedevano lo stanziamento di 87 milioni di euro, stanziamento già ridotto rispetto all'anno precedente di 6 milioni di euro,

impegna il Governo:

a ripristinare la dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e a dare seguito agli impegni esposti nella Nota preliminare al bilancio di previsione per l'anno 2010 che sembrano stanziare le risorse necessarie al fine di monitorare e di contenere l'eccessivo ricorso al taglio cesareo, a verificare i dati sulla morbilità e mortalità materne e neonatali e ad effettuare una rilevazione dei costi relativi a tale pratica e un censimento delle strutture abilitate;

a rafforzare gli strumenti per la salvaguardia della salute materna e della salute del neonato, promuovendo un'appropriata assistenza alla nascita, tutelando i diritti e la libera scelta della gestante, in modo coerente con i modelli organizzativi delle regioni;

a contrastare le disparità territoriali e sociali in ordine all'accesso ai servizi per la tutela materno infantile ed a favorire il controllo e la gestione del dolore nelle fasi del travaglio, nel quadro di una maggiore e migliore umanizzazione dell'evento nascita, anche attraverso il ricorso a tecniche avanzate di anestesia locale e di tipo epidurale, in condizioni di appropriatezza e nell'ambito dei modelli organizzativi locali, inserendo le tecniche di analgesia per l'espletamento del parto naturale fra le prestazioni garantite a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G4.114

BASSOLI, BIANCHI, MERCATALI, LEGNINI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIROLAMO LEOPOLDO, MARINO IGNAZIO, GUSTAVINO, PORETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, premesso che:

il fenomeno del randagismo è in Italia notevolmente diffuso: i dati in possesso del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali parlano di un totale di 590.000 randagi, di cui solo 150.000 circa ospitati in canili; altre fonti valutano che queste cifre siano sottostimate, che il numero di randagi in Italia si aggiri intorno al milione di esemplari e che ogni anno vengano abbandonati altri 45.000 cani;

la legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, ha stabilito che i cani vaganti ritrovati, catturati o comunque ricoverati presso le apposite strutture non possono essere soppressi, se non gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità;

è, inoltre, stabilita l'istituzione di un fondo per la prevenzione del fenomeno del randagismo, la cui dotazione è ripartita, secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della sanità adottato di concerto con il Ministro del tesoro, tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

con decreto ministeriale 6 maggio 2008 sono stati modificati i criteri di ripartizione del fondo, ripartito per il 40 per cento in quote di pari entità tra le regioni, per il 30 per cento in base alla consistenza della popolazione dei cani e dei gatti e per l'ultimo 30 per cento in base alla popolazione umana; sono le regioni e le province autonome a dover individuare, nell'ambito della programmazione regionale, le priorità di intervento, elaborando un piano operativo di prevenzione del randagismo, dando priorità ai piani di controllo delle nascite e anzi destinando una quota non inferiore al 60 per cento delle risorse disponibili alle sterilizzazioni;

dai dati del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, emerge con chiarezza il fatto che, nonostante le risorse impiegate, una parte consistente dei progetti dedicati a strutture di rifugio per cani randagi, a strutture per la loro sterilizzazione e a centri di adozione e di rieducazione comportamentale non sono stati finanziati per mancanza di fondi;

considerato che:

oltre a rappresentare un sintomo del disinteresse e spesso volte della crudeltà nei confronti degli animali, il randagismo è un fenomeno che porta con sé rischi gravi, legati in primo luogo all'aggressività dei cani «inselvaticiti» e dei branchi in cui i randagi si riuniscono, e alla possibilità che questi diventino veicolo di malattie infettive;

la diffusione del randagismo sul territorio nazionale risulta estremamente variegata, dal momento che in molte regioni italiane l'emergenza del randagismo è stata risolta, permanendo invece in molte aree del paese e in particolare laddove le istituzioni locali non hanno ancora saputo o potuto affrontare la questione;

considerato inoltre che:

nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nell'ambito della missione n. 20 «Tutela della salute», il programma n. 20.2 «Prevenzione e assistenza sanitaria veterinaria» reca una riduzione di spesa - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di 6 milioni di euro,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per far fronte al fenomeno del randagismo al fine di elaborare un piano operativo di prevenzione e di controllo del randagismo.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 2010, sono stabilite in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero della giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, è utilizzato lo stanziamento dell'unità previsionale di base «oneri comuni di parte corrente» del programma «giustizia civile e penale», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti da detta unità previsionale di base, nonché le iscrizioni delle somme prelevate nelle competenti unità previsionali di base, sono disposti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della giustizia. Tali decreti sono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, nonché per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati, nell'ambito delle unità previsionali di base «funzionamento» e «interventi» del programma «amministrazione penitenziaria» e «funzionamento» e «interventi» del programma «giustizia minorile», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2010.

EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO

5.Tab.5.1

MUGNAI

Approvato

Alla tabella 5, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione 1 (Giustizia) programma 1.2 (Giustizia civile e penale), u.p.b. 1.2.1. (Funzionamento), apportare le seguenti variazioni:

CP: - 622.000;

CS: - 622.000.

Consequentemente alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero della giustizia, missione 2 (Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche), programma 2.1 (Indirizzo politico), u.p.b. 2.1.1. (Funzionamento), apportare le seguenti variazioni:

CP: + 622.000;

CS: + 622.000.

G5.109

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2010, pari a 7.408,1 milioni di euro, registra una riduzione di 349,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009;

la missione «Giustizia» è quella che subisce un maggior decremento di risorse, 327,6 milioni di euro in meno rispetto alle previsioni assestate per il 2009. Nell'ambito della suddetta missione, il programma n. 1.2 «Giustizia civile e penale» viene decurtato di 429,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009. Di questi 245.667.520 di euro gravano sull'unità previsionale di base 1.2.2. relativamente al capitolo n. 1360 inerente le spese di giustizia. Questo rischia di mettere a dura prova il funzionamento ordinario della giustizia civile e penale;

nell'ambito del programma n. 1.3 «Giustizia minorile» si registra una riduzione di circa 6,6 milioni di euro. La decurtazione degli stanziamenti grava particolarmente sul capitolo n. 2131 destinato a finanziarie misure volte a sostenere le spese di ogni genere necessarie al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei minori soggetti a provvedimento giudiziario che rispetto alle previsioni assestate per il 2009 viene ridimensionato di circa 2 milioni di euro; tutto ciò a discapito del reinserimento sociale e del recupero del minore;

si segnala in particolare, in seno al programma n. 1.1 «Amministrazione penitenziaria» una decurtazione di circa 73 milioni di euro all'unità previsionale di base 1.1.2 «Interventi» relativa al capitolo n. 1761 destinato a finanziarie misure di ogni genere riguardanti il funzionamento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti; quanto sopra testimonia il favore dimostrato dall'esecutivo alla funzione di controllo piuttosto che di rieducazione della pena;

per quanto concerne l'aumento del programma «Edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile», pari a 20 milioni di euro, esso compensa solo marginalmente la decurtazione di oltre 56 milioni di euro effettuata lo scorso anno e appare ancora insufficiente a garantire condizioni dignitose alla popolazione carceraria;

considerato che:

i suddetti tagli, gravando in particolare sulle spese della giustizia nei procedimenti civili e penali, minano il funzionamento ordinario della amministrazione giudiziaria;

le decurtazioni suddette penalizzano fortemente l'aspetto rieducativo della pena e il reinserimento sociale evidenziando la volontà di privilegiare il controllo, cosa che, se possibile, è ancor più grave nei confronti dei minori. Una società evoluta dovrebbe riconoscere nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza delle priorità assolute;

le risorse erogate a favore dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile sono insufficienti al perseguimento degli obiettivi che si propone lo stesso programma ai fini di alleviare l'annosa condizione di sovraffollamento delle carceri;

in tale contesto si inserisce la problematica dei figli minori o dei nascituri di detenute. Sono infatti poco meno di settanta i bambini al di sotto dei tre anni e trenta circa le donne in stato di gravidanza in carcere. Le detenute che non possono accedere alle misure alternative di cui alla legge 8 marzo 2001, n. 40, vivono con i loro figli negli istituti di pena almeno sino a quando questi non compiono il terzo anno, età in cui sono inviati in istituti. Rispetto a tale questione non esistono adeguate proposte ai fini di salvaguardare l'integrità dei minori dal trauma del soggiorno negli istituti di pena;

l'esecuzione della pena in carcere in situazioni che ledono la dignità e i diritti fondamentali costituisce un fattore idoneo a pregiudicare le finalità di reinserimento sociale cui è destinata la stessa per espresso disposto costituzionale oltre a mettere in pericolo la sicurezza degli stessi detenuti e, in particolare, della polizia penitenziaria e degli operatori che a vario titolo lavorano negli istituti di pena;

i tagli mettono in evidenza un comportamento quantomeno contraddittorio nella politica del Governo che a fronte dell'incremento del numero di nuove fattispecie di reato, si pensi al reato di clandestinità, e di ulteriori oneri a carico della giustizia civile e penale, introdotti nella corrente legislatura, riduce piuttosto che aumentare le risorse rispetto al 2009, aggravando così il *deficit*,

impegna il Governo:

a reintegrare le risorse della missione «Giustizia», con particolare riferimento, nell'ambito del programma «Giustizia civile e penale», alle spese di giustizia, in seno al programma «Amministrazione penitenziaria», alle spese di assistenza e rieducazione dei detenuti e nel contesto del programma «Giustizia minorile», alle misure volte a sostenere le spese di ogni genere necessarie al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei minori soggetti a provvedimento giudiziario;

a stanziare inoltre risorse adeguate al fine di realizzare un piano organico di edilizia penitenziaria, comprensivo di interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza di istituti di pena già esistenti, nonché di costruzione di nuove carceri;

a valutare l'opportunità di destinare apposite case-famiglia protette in cui accogliere le detenute madri di prole inferiore agli anni dieci, al fine di tutelare la relazione tra madre e figlio minore evitando che gli stessi siano costretti a subire l'esperienza traumatica della realtà penitenziaria.

G5.110

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2010;

premessi che:

nell'ambito della missione «Giustizia», si rileva che le risorse complessivamente stanziate per l'attuazione del programma n. 6.1 «Amministrazione penitenziaria», ammontano alla somma 2.679.584.222 di euro quale stanziamento in conto competenza;

considerato che:

la componente maggiore di tale somma (2.412.916.807 di euro) è destinata al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti;

la manovra di bilancio per il 2010 prevede una decurtazione di circa 73.000.000 di euro per il capitolo n. 1761 destinato a finanziarie misure di ogni genere riguardanti il funzionamento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti;

ritenendo, al contrario, opportuno sostenere non solo politiche di ordine e sicurezza, ma anche promuovere attività di assistenza e rieducazione ai detenuti, si ritiene necessario rafforzare e promuovere l'aspetto rieducativo della pena quale sua finalità principe ai fini di un recupero dell'individuo e di un suo reinserimento sociale, ai fini di costituire quei presupposti necessari all'accesso alle misure alternative e non ultimo a fini sociali, onde evitare episodi di recidiva,

impegna il Governo:

in particolare, a reintegrare le risorse a sostegno degli interventi a favore delle misure di funzionamento, assistenza e rieducazione del detenuto e, in generale, a privilegiare, nell'ambito della ripartizione delle risorse, la predisposizione di servizi e attività che realizzino pienamente ed efficacemente la funzione rieducativa della pena.

G5.100

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

rilevato che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2010, le risorse complessivamente stanziate per l'attuazione del programma 6.3 - Giustizia minorile, ammontano alla somma di euro 133.889.099 quale stanziamento in conto competenza;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente alla gestione ordinaria delle strutture e dei servizi istituzionali (66.412.183 euro) e all'assicurazione dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti, traduzione e al piantonamento dei minori (40.863.348 euro) laddove somme irrisorie o addirittura insufficienti sono destinate al finanziamento di progetti elaborati dai comuni delle regioni meridionali per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di risocializzazione nell'area penale minorile (per cui anche quest'anno non sono stanziate nuove risorse); all'accoglienza, all'assistenza, al mantenimento e alla rieducazione di minori soggetti a provvedimento giudiziario (5.647.441 euro, con un taglio degli stanziamenti di quasi 2 milioni di euro); al collocamento di minori in comunità e in centri diurni su provvedimento dell'Autorità giudiziaria (10.462.583 euro); agli interventi per i minori tossicodipendenti e portatori di patologie psichiche (per cui non sono stanziate risorse); alla realizzazione di progetti per la prevenzione, la presa in carico e il recupero della devianza minorile e all'attuazione di convenzioni (quali quelle sui minori scomparsi) per le quali il Dipartimento per la giustizia minorile è autorità centrale (solo 71.500 euro); ovvero alla quanto mai indispensabile formazione del personale (euro 51.758);

sottolineando l'esigenza, particolarmente forte in relazione alla giustizia minorile, di privilegiare la componente rieducativa della pena rispetto a quella di mero controllo; di individualizzare il trattamento del minore autore di reato in maniera da consentirne il reinserimento sociale, la responsabilizzazione e la fuoriuscita dal circuito carcerario come da quello criminale; di evitare che la detenzione del minore ne leda i diritti fondamentali e la dignità, tenuto anche conto delle carenze strutturali e organizzative che caratterizzano molti istituti di pena minorili, soprattutto in alcune realtà locali,

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse, la realizzazione di servizi e attività tali da garantire la prevenzione della criminalità minorile; l'attuazione delle convenzioni internazionali a tutela del minore, l'individualizzazione del trattamento del condannato minorenni secondo modalità non lesive dei suoi diritti allo studio, alla formazione, al mantenimento delle relazioni familiari, anche favorendone ove possibile il collocamento in comunità.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G5.107

CASSON, DELLA MONICA, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MERCATALI, LEGNINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2010;

premesso che:

nell'ambito della missione «Giustizia» le dotazioni del programma "Giustizia minorile" sono oggetto di significative riduzioni, che rischiano di paralizzare una funzione - quale quella appunto della tutela giurisdizionale dei minori - essenziale in una società democratica che voglia promuovere l'infanzia e l'adolescenza come valori prioritari;

i tagli al programma arrivano complessivamente ai 6,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009;

particolarmente grave appare in tal senso il taglio (che arriva quasi ai 2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009) delle risorse - indispensabili ai fini del reinserimento sociale e della responsabilizzazione del minore - destinate al mantenimento, all'assistenza e alla rieducazione dei minori soggetti a provvedimento giudiziario, nonché l'assenza di qualsiasi fondo per gli interventi da attuarsi nei confronti dei minori tossicodipendenti, tossicofili, portatori di patologie psichiche già azzerati dalla precedente finanziaria,

impegna il Governo:

a ripristinare le dotazione precedenti o, quanto meno, a reperire le risorse necessarie a gestire un settore della giustizia così delicato come quello della giustizia minorile.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G5.108

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Il Senato,

premesso che:

dall'esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia, missione «Giustizia», risulta che le risorse complessivamente stanziare per l'attuazione del programma n. 6.3 «Giustizia minorile», ammontano alla somma 133.889.099 di euro quale stanziamento in conto competenza;

considerato che:

rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009 si registrano tagli per circa 6,6 milioni. Tale decurtazione rischia di minare la funzione stessa di rieducazione e recupero dei minori, affatto condivisibile in una società ove la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero essere priorità assolute;

la riduzione degli stanziamenti grava particolarmente sul capitolo n. 2131 destinato a finanziarie misure volte a sostenere le spese di ogni genere necessarie al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei minori soggetti a provvedimento giudiziario, che rispetto alle previsioni assestate per il 2009 viene decurtato di circa 2 milioni di euro; tutto ciò a discapito del reinserimento sociale e del recupero del minore. A tale decurtazione si deve inoltre aggiungere

l'assenza di risorse per gli interventi indirizzati a minori tossicodipendenti, tossicofili, portatori di patologie psichiche, già azzerati lo scorso anno;

la politica del Governo pare quindi ancora privilegiare, anche riguardo ai minori, la funzione di controllo piuttosto che quella rieducativa della pena. Infatti gran parte delle risorse indirizzate al programma «Giustizia minorile», sono destinate alla gestione ordinaria delle strutture e dei servizi istituzionali (66.412.183 di euro) e all'assicurazione dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti, alla traduzione e al piantonamento dei minori (40.863.348 di euro);

al contrario risultano irrisorie, quando addirittura nulle, le risorse destinate agli interventi di recupero e reinserimento sociale del minore basti considerare che quest'anno non risultano erogazioni a favore del finanziamento di progetti elaborati dai comuni delle regioni meridionali per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di socializzazione nell'area penale minorile. Appaiono invece evidentemente insufficienti gli stanziamenti indirizzati al collocamento di minori in comunità e in centri diurni su provvedimento dell'autorità giudiziaria (10.462.583 di euro);

ritenendo essenziale, con particolare riguardo alle delinquenze minorili, dover privilegiare la componente rieducativa della pena ai fini di garantire il reinserimento sociale, la responsabilizzazione e l'abbandono dal circuito criminale del minore e in modo da far sì che il periodo detentivo non ne leda la dignità, considerate le condizioni degradanti di alcune strutture penitenziarie,

impegna il Governo:

a far sì che la detenzione negli istituti di pena minorili non sia lesiva dei diritti fondamentali del minore e a porre in essere misure volte a prevenire la criminalità minorile, privilegiando le misure indirizzate al recupero e reinserimento sociale del minore, quale, là dove possibile, il collocamento in comunità.

G5.101

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI

Respinto

Il Senato,

rilevato che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2010, le risorse complessivamente stanziati per l'attuazione del programma n. 6.2 «Giustizia civile e penale», ammontano ad euro 4.294.159.778;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente a «garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria» (3.601.849.156 euro) nonché al «corretto funzionamento dei servizi istituzionali» (467.278.353 euro);

a fronte di tali stanziamenti di notevole entità, assolutamente marginali sono quelli destinati all'informatizzazione «degli uffici» (solo 2.500.115 euro);

impegna il Governo:

ad aumentare e comunque a rimodulare le voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dell'obiettivo, ormai improcrastinabile, di una effettiva accelerazione dei tempi dei procedimenti civili e penali, attraverso la piena implementazione del processo telematico e l'effettiva informatizzazione degli uffici - ivi compreso il progetto di integrazione tra Rege Web e NSC ai fini dell'attuazione della certificazione nazionale del casellario dei carichi pendenti, particolarmente importante al fine di ricostruire con maggiore certezza i precedenti degli indagati - adottando altresì le modifiche ordinamentali necessarie alla realizzazione del sistema integrato giudiziario informatizzato, secondo il progetto delineato già nella scorsa legislatura.

G5.106

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Il Senato,

premesso che:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della giustizia, missione «Giustizia», le risorse complessivamente stanziati per l'attuazione del programma n. 6.2 «Giustizia civile e penale», ammontano a 4.294.159.778 di euro;

preso atto che:

gran parte di tale stanziamento è destinato a garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria (3.601.849.156 di euro);

in rapporto al suddetto stanziamento, appaiono esigue le risorse indirizzate al processo telematico (7.500.000 di euro);

considerato che:

come si evince dal rapporto sulla spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato 2009, redatto dalla Ragioneria generale dello Stato, «la necessità di realizzare una decisa informatizzazione, soprattutto nel campo del processo civile, viene indicata, oltre che dalla Commissione Tecnica, anche dal Presidente della Corte di cassazione. E pure il Presidente del Consiglio di Stato, nel proprio ambito di competenza, individua nel "processo telematico" una preziosa risorsa. In particolare, essa dovrebbe risolvere le criticità del processo civile, che ha dimostrato inefficienze maggiori del processo penale. In tale ottica, si propone l'implementazione del processo civile telematico, il quale dovrebbe prevedere non solo la sostituzione del documento cartaceo con la documentazione digitale, ma anche la sostituzione degli sportelli e del fascicolo d'ufficio con i portali ed il fascicolo elettronico»;

come conseguenza di ciò, come evidenza la stessa Ragioneria generale dello Stato si additerebbe, a fronte di un esborso iniziale, ad una significativa riduzione dei tempi processuali e ad una conseguenziale riduzione delle spese,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di rimodulare le voci di spesa in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dell'obiettivo, quanto mai improcrastinabile, di una effettiva accelerazione dei tempi dei procedimenti civili e penali, attraverso la piena implementazione del processo telematico e l'effettiva informatizzazione degli uffici.

G5.102

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, LATORRE, MARITATI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2010, risulta fortemente penalizzato il programma «giustizia civile e penale», che subisce i tagli di spesa più gravi (oltre i 429 milioni di euro). Viene così colpito il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia. In particolare va registrato il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, nell'entità di 2,4 milioni di euro;

a fronte delle disfunzionalità che caratterizzano l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese - prevalentemente riconducibili alla carenza di risorse adeguate all'entità del contenzioso e agli adempimenti connessi all'esercizio della funzione giudiziaria - la manovra finanziaria in esame non prevede alcuna misura idonea a promuovere il miglioramento dello *standard* qualitativo della tutela giurisdizionale dei diritti, né dispone stanziamenti idonei a migliorare l'efficienza della giustizia, disponendo invece notevoli riduzioni nelle dotazioni finanziarie destinate alla missione giustizia rispetto a quelle stanziate nel precedente esercizio finanziario;

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie al fine di garantire il finanziamento di contratti pluriennali aventi ad oggetto servizi primari essenziali per il quotidiano svolgimento della funzione giudiziaria, quali la manutenzione della rete informatica presso gli uffici giudiziari e il servizio di trascrizione delle udienze per le aule di giustizia;

a prevedere adeguati stanziamenti e misure destinate alla riqualificazione professionale o ad assunzioni per concorso pubblico del personale amministrativo in possesso dei requisiti e dei profili professionali necessari per l'espletamento delle attività connesse all'esercizio efficiente e qualitativamente efficace della giurisdizione.

G5.103

LI GOTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Il Senato,

premesso che:

lo Stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2010 reca spese per complessivi 7.408,1 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 349,2 milioni di euro, concentrata nelle spese correnti;

in particolare, si segnala una decisa riduzione degli stanziamenti di competenza, per l'anno 2010, della missione n. 1 «Giustizia», che reca una variazione di competenza, pari a 327,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009. Si deve segnalare, in particolare, al programma n. 1.1 «Amministrazione penitenziaria» una riduzione di 70 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate 2009, all'interno dell'unità previsionale di base 1.1.2 Interventi - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Desto preoccupazione la riduzione di oltre 73 milioni di euro operata sulla dotazione di competenza per l'anno 2010, del capitolo 1761, esposto all'interno della citata unità previsionale di base, relativo alle «spese riguardanti il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti»;

analoga riduzione delle spese di competenza per l'anno 2010 si registra all'interno del programma n. 1.2 «Giustizia civile e penale» che subisce una riduzione degli stanziamenti di competenza, rispetto alle previsioni assestate 2009, di oltre 429 milioni di euro, la maggior parte delle quali sono concentrate all'interno del centro di responsabilità relativo «Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi» che subisce una riduzione degli stanziamenti di competenza, rispetto alle previsioni assestate 2009, pari a 356,4 milioni di euro;

si deve registrare, in riferimento alla unità previsionale di base 1.2.2 Interventi - Dipartimento degli affari di giustizia - al capitolo 1360 relativo alle spese di giustizia, ivi comprese quelle per il gratuito patrocinio, una riduzione degli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 245,7 milioni di euro. Per il 2008 le cifre inerenti al capitolo 1360, indicano un debito complessivo di 260 milioni di euro (di cui ben 230 per «oneri indifferibili» ovvero riferibili a spese già liquidate con provvedimenti dell'Autorità giudiziaria), mentre per l'anno corrente a fronte di una spesa prevista di 650 milioni di euro ce ne sarebbero in cassa solo 474 milioni;

considerato che:

il Governo ha provveduto ad implementare la legislazione riferita alla giustizia, introducendo nuove fattispecie di reati e quindi determinando ulteriori costi a carico del sistema giustizia, ed in particolare:

si è provveduto ad estendere il gratuito patrocinio alle vittime di violenza sessuale;

è stato ampliato il novero dei reati per i quali si applicano le misure cautelari, determinando così maggiori spese connesse ai costi di custodia;

è stata introdotta la Banca dati nazionale del DNA;

è stato introdotto il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello stato, la cui applicazione determina ulteriori rilevanti oneri a carico del sistema giustizia;

rispetto a queste scelte di politica per la giustizia e fermo restando l'impegno assunto per un modello di processo informatizzato e per garantire alla giustizia la funzione strumentale rispetto ad altri settori, si prevede una attribuzione di risorse inferiore rispetto a quanto si è speso nel 2009, apportando riduzioni di assegnazioni totali di oltre l'8 per cento e rendendo così di fatto impossibile l'applicazione delle nuove leggi approvate;

a fronte delle previsioni assestate al 2009, che evidenziano un fabbisogno di cassa di oltre 8.116 milioni di euro, al quale si deve sommare, per il medesimo anno, la presenza di debiti pregressi a carico del capitolo 1360 relativo alle spese di giustizia, con particolare riferimento alle spese sostenute dallo Stato per il gratuito patrocinio, venendosi così a prefigurare un fabbisogno di circa 8.380 milioni di euro, il governo ha provveduto in sede di bilancio per il 2010 a prevedere uno stanziamento di cassa generale, per il settore della giustizia, pari a 7.423 milioni di euro. In tal modo si viene così a registrare un *deficit* di risorse per circa 900 milioni di euro rispetto al fabbisogno reale del comparto giustizia;

considerato inoltre che:

il 90 per cento delle spese iscritte nel bilancio della giustizia rappresentano spese obbligatorie e quindi oneri inderogabili, che non sono soggetti a riduzioni, pertanto i tagli operati sull'intero comparto andranno ad incidere sulla parte discrezionale della spesa. Conseguentemente, la contrazione delle risorse assegnate al settore giustizia, considerando la parte di spesa obbligatoria, andrà ad incidere direttamente sulle spese relative al «servizio giustizia»;

il progetto di bilancio della giustizia dimostra, una volta di più, che il pacchetto sicurezza, approvato con legge 15 luglio 2009, n. 94, rappresenta una norma manifesto poiché non si è operato il conseguente aumento di risorse necessarie per far fronte ai nuovi compiti che si richiedono all'intero settore della giustizia, venendo, al contrario, operati ingenti tagli delle risorse rispetto a quanto stanziato nell'anno precedente;

l'atteggiamento del governo è totalmente contraddittorio. Ci si chiede, infatti, quale sia la politica sulla giustizia, se si cerchi di venire incontro ai diritti dei cittadini o se invece si continui a fare propaganda;

considerato inoltre che:

a fronte di una generalizzata riduzione di risorse nell'ambito dello stato di previsione del ministero della giustizia, si provvede ad incrementare di oltre il 15 per cento, rispetto alle previsioni assestate al 2009, gli stanziamenti iscritti nel programma n. 2.1 «Indirizzo politico», al capitolo 1001 relativo agli stipendi ed altri assegni fissi al Ministro e ai sottosegretari,

impegna il Governo:

a riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del settore della giustizia, considerato che la giustizia versa in condizioni di emergenza e tale situazione condiziona lo sviluppo del Paese;

a ripristinare i fondi tagliati alla unità previsionale di base 1.2.2 Interventi - Dipartimento degli affari di Giustizia - al capitolo 1360 relativo alle spese di giustizia, con particolare riferimento al ripristino delle somme necessarie per far fronte al gratuito patrocinio, anche in considerazione del fatto che, già per l'anno 2009, si era provveduto ad operare un taglio di risorse, sul medesimo capitolo 1360, di circa 11 milioni di euro, rispetto alle dotazioni di competenza relative al 2008, pari a 484 milioni di euro.

G5.104

MARITATI, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, MERCATALI, LEGNINI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2010,

premesse che:

il taglio di oltre 327 milioni di euro alla missione «Giustizia» rappresenta una riduzione significativa e suscettibile di determinare un ulteriore forte decremento dello *standard* qualitativo dell'amministrazione della giustizia (quanto non addirittura una sua paralisi) ove si consideri che a tale missione sono ricondotti quattro programmi cruciali per la funzionalità della giustizia - e quindi anche per la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini - come quelli dell'amministrazione penitenziaria, della giustizia civile e penale, della giustizia minorile e dell'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile;

per quanto riguarda l'aumento previsto delle dotazioni per l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile, pari complessivamente a circa 20 milioni di euro, esso compensa solo parzialmente ed in modo del tutto inadeguato, i pesanti tagli operati a questo programma dalla legge finanziaria per l'anno 2009, che ammontavano a più di 56 milioni di euro;

l'inadeguatezza delle risorse per l'edilizia penitenziaria contraddice poi palesemente l'indirizzo di politica criminale promosso dal Governo, volto a estendere la sfera delle condotte penalmente rilevanti e a concepire la pena detentiva quale risposta sanzionatoria privilegiata. Non si comprende infatti come l'aumento della popolazione penitenziaria - già determinatosi e suscettibile di crescere ancora in virtù dell'applicazione delle numerose nuove norme incriminatrici introdotte dall'inizio della legislatura - possa essere affrontato con una simile politica di riduzione delle risorse per il sistema penitenziario nel suo insieme considerato (dalle strutture edilizie al personale della polizia e degli operatori penitenziari alla magistratura di sorveglianza);

nell'ambito della suddetta riduzione si evidenzia in particolare quella, di circa 73 milioni di euro, relativa allo stanziamento per il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti; attività che invece sarebbe necessario rafforzare e promuovere, in quanto particolarmente rilevante ai fini della efficacia special-preventiva della pena e quindi della riduzione delle probabilità di recidiva;

le risorse destinate esclusivamente alla tutela dei detenuti appaiono decisamente insufficienti allo scopo, né sono previste misure idonee ad assicurare la tutela e la dignità dei figli minori delle donne detenute, che pur di mantenere il proprio rapporto con la madre permangono, a volte anche per lungo tempo, in carcere;

nel provvedimento mancano misure volte a migliorare la condizione di grave sovraffollamento delle carceri e gli stessi stanziamenti disposti nell'ambito del programma inerente l'edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile sono oggetto di una significativa riduzione rispetto a quanto previsto nell'esercizio finanziario precedente;

considerato che:

come rilevato più volte dal Consiglio d'Europa, il perseguimento attraverso la pena detentiva degli obiettivi di reinserimento sociale è strettamente legato tra l'altro alle condizioni e alle modalità con le quali la reclusione è scontata;

la carenza degli spazi necessari per vivere con dignità l'esecuzione della pena in carcere costituisce, al pari della mancanza di attività trattamentali, un fattore idoneo a pregiudicare le finalità di reinserimento sociale cui è finalizzata la pena per espresso disposto costituzionale;

in assenza di adeguati interventi volti a ristrutturare le carceri esistenti e a costruirne di nuove, conformi alle prescrizioni sancite in materia dal Consiglio d'Europa e dal Comitato per la prevenzione della tortura, le molte norme incriminatrici introdotte dai provvedimenti legislativi approvati anche recentemente non potranno che restare inapplicate, con grave pregiudizio per la sicurezza dei cittadini e per la stessa tenuta, legittimazione e credibilità del sistema penale nel suo complesso,

impegna il Governo:

a stanziare risorse adeguate al fine di realizzare un piano organico di edilizia penitenziaria, comprensivo di interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza di istituti di pena già esistenti, nonché di costruzione di nuove carceri, in maniera conforme alle prescrizioni contenute nella raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante regole minime per il trattamento dei detenuti e nell'articolo 1 della raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo.

G5.105

DELLA MONICA, MARITATI, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MERCATALI, LEGNINI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

nell'ambito della missione «Giustizia» fortemente penalizzato appare il programma «giustizia civile e penale», che subisce i tagli di spesa più gravi (oltre i 429 milioni di euro);

viene così colpito il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia. In particolare va registrato il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, nell'entità di 2,4 milioni di euro e la forte riduzione delle risorse destinate agli «interventi» nell'ambito del medesimo programma con un taglio di oltre 245 milioni di euro delle somme destinate al Dipartimento degli affari di giustizia per le spese (capitolo 1360) riguardanti tra le tante voci il gratuito patrocinio; le spese inerenti alla estradizione di condannati ed imputati, alle traduzioni di atti giudiziari provenienti dall'estero o dirette ad autorità estere; le indennità e le trasferte di funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti di polizia penitenziaria, nonché quelle relative alla Direzione nazionale ed alle Direzioni distrettuali antimafia per l'accertamento dei reati e dei colpevoli;

si tratta di tagli che rischiano di paralizzare il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia, già tardivo ed inefficiente;

le forti riduzioni di spesa previste dal Ministero della giustizia ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa,

impegna il Governo,

a ripristinare gli stanziamenti precedenti al fine di consentire un miglioramento del sistema giudiziario nel suo complesso e garantendo «l'ordinarietà» dell'amministrazione della giustizia, il cui funzionamento, a tutt'oggi, presenta solo i caratteri negativi della straordinarietà.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 6.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 2010, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010, perché siano utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata e alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 2010.

5. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e successive modificazioni, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 2010, per l'effettuazione di spese connesse alle esigenze di funzionamento e mantenimento delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri è altresì autorizzato ad effettuare, con le medesime modalità, operazioni in valuta estera pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro in valute inconvertibili o intrasferibili individuate, ai fini delle presenti operazioni, dal Dipartimento del tesoro su richiesta della competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative in termini di competenza e cassa tra i capitoli allocati nelle unità previsionali di base «funzionamento» e «interventi» del programma «cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati nella Tabella C allegata alla legge finanziaria. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, primo periodo, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni.

(*) Per le modifiche alla Tabella n. 6 si veda la pagina 232 dello stampato nn. 1790 e 1791-A.

ORDINI DEL GIORNO

G6.100

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, premesso che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi che gli sono attribuiti;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni di euro già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

il programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro;

tale decurtazione di risorse relega l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei Paesi donatori quanto a percentuale di prodotto interno lordo (PIL) riservato all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e allontana definitivamente il nostro Paese dal rispetto degli impegni internazionali assunti, in particolare al G8 di Gleneagles, nonché in sede europea, che prevedrebbero di destinare all'APS almeno lo 0,51 per cento del proprio PIL entro il 2010 e lo 0,7 per cento entro il 2015;

inoltre, nella giornata conclusiva del G8 tenutosi a L'Aquila nel luglio 2009, i leader mondiali hanno rilevato che l'effetto combinato di investimenti poco mirati in agricoltura e in sicurezza alimentare, l'aumento dei prezzi e la crisi economica hanno determinato un aumento nei Paesi in via di sviluppo di fame e povertà, peggiorando le già difficili condizioni di vita di oltre 100 milioni di persone, e allontanando il raggiungimento dei cosiddetti "Obiettivi del millennio" fissati dalle Nazioni Unite e volti a ridurre le morti per pandemie, la mortalità infantile, a migliorare l'accesso all'istruzione, alle cure, alle risorse idriche;

i leader del G8 hanno in tal senso sottoscritto «L'Aquila *Joint Statement on Global Food Security*», prendendo l'impegno a promuovere la sicurezza alimentare e l'aiuto allo sviluppo rurale dei Paesi poveri, decidendo di incrementare gli aiuti all'agricoltura e alla sicurezza alimentare con l'obiettivo, sottoscritto anche dal Governo italiano, di mobilitare 20 miliardi di dollari in tre anni attraverso una strategia per lo sviluppo agricolo sostenibile coordinata e integrata;

tali risorse, ripartite tra gli Stati sottoscrittori del documento de L'Aquila, configurandosi come aggiuntive rispetto a quelle finalizzate a soddisfare i precedenti impegni assunti dal nostro Paese, impongono pertanto all'Italia uno sforzo finanziario ulteriore in grado di recuperare, da una parte, il ritardo rispetto agli obiettivi dello 0,51 per cento del PIL per il 2010 e dello 0,7 per il 2015, e dall'altra di dare seguito ai nuovi impegni promossi dalla stessa Presidenza italiana del G8;

al contrario, il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione,

impegna il Governo:

ad esplicitare in modo dettagliato, tramite una specifica relazione, gli stanziamenti previsti, i centri di spesa e le rispettive specifiche destinazioni delle risorse necessarie ad adempiere agli impegni assunti con la sottoscrizione de «L'Aquila *Joint Statement on Global Food Security*» nonché degli altri impegni internazionali assunti quanto alla partecipazione italiana a fondi internazionali di cooperazione allo sviluppo, a partire da quelli relativi alla lotta alle pandemie, e ad altre iniziative internazionali di cooperazione, al fine di consentire in modo trasparente al Parlamento di verificare lo stato reale dei pagamenti italiani per il soddisfacimento degli impegni internazionali assunti e l'effettivo volume complessivo dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo.

G6.102

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, premesso che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni di euro già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

il programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro; per gli anni successivi le poste vengono ancora ridotte a 210.940 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2011 e 2012;

sarà dunque estremamente complesso per il nostro paese perseguire una seria politica di cooperazione allo sviluppo, che faccia fronte agli impegni assunti dal nostro Governo in particolare riguardo la lotta alla povertà globale e il rispetto degli obbiettivi del Millennio;

tale decurtazione di risorse relega infatti l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei Paesi donatori quanto a percentuale di prodotto interno lordo (PIL) riservato all'aiuto pubblico allo sviluppo italiano (APS) - ridottosi a circa lo 0,10 per cento - 0,15 per cento del PIL; e allontana definitivamente il nostro Paese dal rispetto degli impegni internazionali assunti, in particolare al G8 di Gleneagles nonché in sede europea; infatti a causa della negligenza dell'Italia (e della Grecia, che con il nostro Paese non ha rispettato gli impegni assunti) l'obiettivo europeo collettivo dello 0,56 per cento del PIL sarà mancato nonostante tutti gli altri paesi abbiano rispettato i loro impegni;

il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata inoltre nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione,

impegna il Governo:

a rideterminare per il 2010 l'ammontare totale delle risorse destinate agli aiuti pubblici allo sviluppo riallineandole a quanto fissato nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, nonché alla media europea, rivedendo altresì le previsioni di spesa per i due anni successivi in modo da invertire il *trend* di riduzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia e riavviare il percorso di avvicinamento all'obiettivo di destinare all'APS entro il 2015 lo 0,7 per cento del PIL e così tener fede agli impegni che l'Italia ha sottoscritto, sia a livello europeo che mondiale.

G6.101

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, premesso che:

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni di euro già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

a fronte di tali drastici tagli si renderà sempre più difficile garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare, il livello dei servizi forniti ai cittadini ed alle imprese italiane operanti all'estero, e la tutela della sicurezza degli italiani all'estero, e sarà assai difficile adempiere alle obbligazioni conseguenti agli accordi ed agli impegni contratti a livello internazionale dal nostro Paese;

il programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro: sarà dunque estremamente complesso per il nostro paese perseguire una seria politica di cooperazione, che faccia fronte agli impegni assunti dal nostro Governo in particolare riguardo la lotta alla povertà globale e il rispetto degli obiettivi del millennio;

il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata inoltre nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione;

sono stati operati tagli alle spese destinate alla tutela degli interessi italiani e per la sicurezza degli italiani all'estero in emergenza, nonché alla Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani; è stato soppresso lo stanziamento di 2 milioni e mezzo di euro per la partecipazione dell'Italia ai fondi fiduciari della NATO;

per quanto riguarda gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo, essi sono stati gravemente penalizzati, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie, riducendo i contributi agli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all'estero che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e l'Italia, quali i comitati degli italiani residenti all'estero (COMITES); sono state ridotte le spese dirette alla tutela ed assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero, e dei cittadini dell'Unione europea nei paesi terzi,

impegna il Governo:

a prevedere la razionale riorganizzazione della rete diplomatico-consolare, stanziando risorse adeguate agli scopi, ai compiti e ai servizi che essa è tenuta a fornire, e con un'attenzione mirata in particolare allo sviluppo della rete diplomatico-consolare dei Paesi dell'area mediterranea, soprattutto quelli di provenienza dei flussi migratori.

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 7.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i fondi per oneri di personale e per l'operatività scolastica iscritti nelle unità previsionali di base «oneri comuni di parte corrente» e «investimenti» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli relativi al «Fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato» e i capitoli relativi al «Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche», iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3-bis. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2010, è comprensiva della somma, determinata nella misura massima di 2.582.284 euro, a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, alla pertinente unità previsionale di base relativa alla ricerca scientifica dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, tra lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per la ricerca.

6. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito del medesimo titolo, le occorrenti variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli «spese per il funzionamento della scuola per l'Europa di Parma» e i capitoli «spese per la costruzione della nuova sede della scuola per l'Europa di Parma», iscritti nelle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

7. In relazione all'andamento gestionale delle spese per competenze fisse e relativi oneri riflessi dovuti al personale della scuola, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative di bilancio tra i programmi della missione «istruzione scolastica», per i capitoli interessati all'erogazione delle suddette competenze.

(*) Per le modifiche alla Tabella n. 7 si veda la pagina 233 dello stampato nn. 1790 e 1791-A.

ORDINI DEL GIORNO

G7.100

BASTICO, RUSCONI, GARAVAGLIA MARIAPIA, SERAFINI ANNA MARIA, CERUTI, VITA, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

alla missione «Istruzione scolastica» è assegnata la dotazione di 44.060,4 milioni di euro, con decremento di 83,5 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emergono:

- la riduzione di 99,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009 per il programma «Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica», con uno stanziamento in conto competenza pari a 311,3 milioni;

- la riduzione di 206,5 milioni di euro per il programma «Istruzione secondaria di primo grado», con uno stanziamento in conto competenza pari a 9.494,5 milioni;

- la riduzione di 0,1 milioni di euro per il programma «Istruzione *post*-secondaria»;

- la riduzione di 0,1 milioni di euro per il programma «Istruzione degli adulti»;

- la riduzione di 7,5 milioni di euro per il programma «Diritto allo studio, condizione studentesca», con uno stanziamento in conto competenza pari a 5,4 milioni;

detti programmi avevano già subito notevoli riduzioni rispetto al 2008,

impegna il Governo:

a non penalizzare ulteriormente un settore fondamentale per la vita di un Paese quale è l'istruzione scolastica;

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese.

G7.101

[GARAVAGLIA MARIAPIA](#), [RUSCONI](#), [CERUTI](#), [VITA](#), [FRANCO VITTORIA](#), [BASTICO](#), [MARCUCCI](#), [SERAFINI ANNA MARIA](#), [SOLIANI](#), [VERONESI](#), [MERCATALI](#), [LEGNINI](#), [ADAMO](#), [BLAZINA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2010, premesso che:

lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca reca, per l'esercizio finanziario 2010, spese in conto competenza per 55.252,1 milioni di euro, di cui 52.925,8 milioni di euro per spese correnti e 2.326,3 milioni di euro per spese in conto capitale;

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari al 6,96 per cento;

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009, si registra una riduzione di 409,3 milioni di euro;

lo stanziamento complessivo per la missione «Istruzione universitaria» è pari a 7.902,3 milioni di euro, con una riduzione di ben 652,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009;

già lo scorso anno lo stanziamento complessivo per la missione «Istruzione universitaria» era pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 si segnala che:

- il programma n. 2.1 «Diritto allo studio nell'istruzione universitaria», con stanziamento in conto competenza pari a 179,9 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 8,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009, già peraltro ridotte rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

- il programma n. 2.3 «Sistema universitario e formazione *post*-universitaria», con stanziamento in conto competenza pari a 7.305,4 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di ben 651,7 milioni di euro;

all'interno del programma «Sistema universitario e formazione *post*-universitaria» si segnala che il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) (capitolo n. 1694) ha una dotazione di 6.256,4 milioni di euro e registra un decremento di ben 678,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, è stato già ridotto di 63,5 milioni di euro per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace

dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G7.103

CERUTI, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, VITA, FRANCO VITTORIA, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI ANNA MARIA, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO, BLAZINA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

lo stanziamento complessivo per la missione «Istruzione universitaria» è pari a 7.902,3 milioni di euro, con una riduzione di 652,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 si segnala che:

- il programma n. 2.1 «Diritto allo studio nell'istruzione universitaria», con stanziamento in conto competenza pari a 179,9 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 8,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

- il programma n. 2.2 «Istituti di alta cultura», con stanziamento in conto competenza pari a 417,1 milioni di euro reca un incremento di 7,1 milioni di euro;

- il programma n. 2.3 «Sistema universitario e formazione post-universitaria», con stanziamento in conto competenza pari a 7.305,4 milioni di euro reca una riduzione di spesa di 651,7 milioni di euro;

all'interno del programma «Sistema universitario e formazione post-universitaria» si segnala che il «Fondo per il finanziamento ordinario delle università» (capitolo n. 1694) ha una dotazione di 6.256,4 milioni di euro e registra un decremento di ben 78,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010, nonché ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane.

G7.102

GIAMBRONE, BELISARIO, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2010,

premesso che:

a causa dei numerosi tagli operati dai decreti-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, e 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, oltre che dalla finanziaria per l'anno 2009, il settore dell'istruzione vive uno dei momenti più bui della sua storia che sta avendo gravissime ripercussioni sull'intero Paese;

lo stanziamento complessivo previsto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca reca, per l'anno 2010, spese per 55,25 miliardi di euro, pari al 6,96 per cento del bilancio generale dello Stato, con una riduzione di ben 409,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009;

le dotazioni del Ministero, che servono a finanziare le diverse missioni, hanno subito significative riduzioni, con particolare riguardo per le missioni nn. 17, 22, 23;

la missione n. 17 «Ricerca e innovazione» avrà per l'anno 2010 un stanziamento complessivo di circa 2,3 miliardi di euro, con una riduzione di oltre 150 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

la missione n. 22 «Istruzione scolastica», a cui sono assegnati, per l'anno 2010, 44 miliardi di euro, circa l'80 per cento dell'ammontare degli stanziamenti complessivi, ha subito una riduzione 83,5 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

la missione n. 23 «Istruzione universitaria» potrà godere per l'anno 2010 di uno stanziamento di poco inferiore agli 8 miliardi di euro, con una significativa riduzione rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009;

considerato che:

mentre la finanziaria per l'anno 2007 prevedeva l'assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari - nonostante lo slittamento all'anno scolastico 2010-2011 dell'applicazione del regolamento recante norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, approvato il 27 febbraio 2009 dal Consiglio dei ministri, nonostante la sentenza n. 200 del 2 luglio 2009 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della parte dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, riguardante le chiusure e gli accorpamenti delle strutture scolastiche - già da questo anno scolastico, a seguito della circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si è disatteso l'impegno contenuto nella precedente finanziaria e si sono operate meno del 20 per cento delle assunzioni utili (almeno 100.000) al corretto inizio dei lavori;

risultano ancora irrisolte le rilevanti questioni riguardanti il personale precario che dovrà anche quest'anno fare i conti con l'assenza del regolamento delle supplenze del personale ausiliario tecnico amministrativo (ATA), con l'assenza di un concorso per direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA) e con delle graduatorie ad esaurimento dei docenti sistematicamente oggetto di ricorsi di ogni ordine e grado;

da un mese, ormai, diverse decine di migliaia di insegnanti, molto spesso laureati, specializzati, abilitati e pluritulati, che da anni svolgevano, pur nella precarietà, con dedizione il lavoro della docenza, sono rimasti senza un contratto di lavoro e quindi senza la possibilità di poter insegnare e guadagnarsi da vivere;

a causa dei summenzionati ed indiscriminati tagli, operati dall'attuale Governo, analogamente a quanto descritto per gli insegnanti, diverse migliaia di assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari non potranno svolgere il lavoro che, in molti casi, veniva svolto da anni;

in un momento di grave crisi economica, come quello attuale, che attanaglia il nostro sistema Paese in modo più pesante rispetto ai più importanti Paesi europei, il Governo - invece di far corrispondere, magari nella manovra di bilancio in esame, investimenti pubblici al fine di risollevarne l'andamento dell'economia e di garantire la continuità del diritto allo studio oltre che la qualità del sapere - ha operato scelte politiche, peraltro tramite l'uso indiscriminato dei decreti-legge e dei regolamenti, volte a ridurre il costo complessivo del sistema scolastico, senza curarsi degli effetti pratici sul settore e riducendo di fatto l'offerta scolastica a tutti i livelli;

considerato inoltre che:

dopo i preoccupanti contenuti del citato decreto-legge n. 180 del 2008 - sul quale aveva inciso peraltro pesantemente il precedente ed ormai famigerato decreto-legge n. 112 del 2008, con i suoi tagli alle risorse ordinarie - i documenti sottoposti all'esame della Commissione, riguardanti la manovra di bilancio per gli anni 2010-2012, non riservano, come già esposto in premessa, nuovi finanziamenti per il settore dell'istruzione universitaria;

è quanto mai urgente intervenire nel settore assicurando una corretta distribuzione di risorse attraverso disposizioni che rendano selettivi i finanziamenti destinati ai concorsi già banditi, oltre quelli che si bandiranno, e prevedere un serio riordino dei criteri di reclutamento dei professori universitari,

è sicuramente ancora insufficiente la dotazione finanziaria assegnata per perseguire interventi ed alloggi per studenti universitari di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 14 novembre 2000, n. 338, la quale, seppur aumentata di poco più di 5 milioni di euro, non può garantire, se non in minima parte, la risoluzione del problema delle residenze per gli studenti universitari, nel recente passato peraltro tamponato sottraendo risorse al Fondo per le aree sottoutilizzate,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie per garantire a tutti i precari del settore, rimasti già dall'anno scolastico in corso senza un posto di lavoro, di poter usufruire degli ammortizzatori sociali che permettano il sostentamento economico;

a mettere gli uffici scolastici regionali nelle condizioni di poter assicurare a tutti gli studenti ed alle loro famiglie un diritto allo studio che si concretizzi in docenti preparati a svolgere il proprio compito senza l'assillo della precarietà assoluta, in classi in cui svolgere le lezioni con non più di

trenta alunni, nel cosiddetto tempo pieno che garantisca alle famiglie di poter svolgere tranquillamente il proprio lavoro, in quella qualità dei programmi e della didattica di cui molto poco il Governo si è interessato in quest'ultimo anno;

ad assegnare risorse adeguate alle scuole pubbliche al fine di realizzare un Piano nazionale per la messa a norma degli edifici scolastici, per la realizzazione di impianti energetici che nel tempo possano produrre grandi risparmi e rispettare l'ambiente, per la realizzazione di strutture utili al raggiungimento di una formazione completa degli alunni, quali palestre, laboratori tecnici, aule magne;

a prevedere la stabilizzazione dei precari della scuola, già prevista dalla legge finanziaria per il 2007 del Governo Prodi;

a ripristinare la legalità con riferimento al rapporto del numero di alunni per classe e alla dimensione dell'aula, nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

a garantire il rispetto del diritto allo studio per gli alunni in situazione di *handicap* assicurando loro la possibilità di usufruire del sostegno di insegnanti specializzati per il maggior numero di ore possibile a settimana, al fine di garantire loro una reale ed efficace azione di integrazione;

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto e una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei.

G7.104

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

rispetto alla legge di bilancio 2009 è prevista la riduzione di 135 milioni di euro per istituzioni scolastiche non statali;

dal 2002 il contributo alle scuole paritarie è fermo a 536 milioni di euro, per l'80 per cento destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie ivi residenti e dunque ne riafferma la funzione pubblica;

da organi di stampa si apprende che il recupero del taglio si realizzerebbe attraverso le risorse dello scudo fiscale;

nonostante le tante affermazioni sulla tutela della famiglia, i contributi necessari per il funzionamento di un servizio pubblico essenziale alle famiglie non solo non sono stati incrementati da otto anni, ma sono decurtati di un quarto. Restano pertanto le difficoltà ed il disagio di tantissime famiglie e di amministratori delle scuole paritarie *non profit* alle prese con la difficoltà, se non l'impossibilità, di far quadrare i conti, oltre alla preoccupazione per il futuro del personale (40.000 dipendenti tra insegnanti e non) impegnato nelle scuole;

analoga la situazione si ripercuote per le scuole dell'infanzia dei comuni, già alle prese con le restrizioni della legge finanziaria 2009,

impegna il Governo:

a ripristinare nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 le risorse sottratte alle istituzioni scolastiche non statali in quanto il taglio di 135 milioni di euro rischia di compromettere in modo definitivo la possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni del nostro Paese.

G7.105

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi della missione «Istruzione» per il 2009 e per il 2010 emergono:

- la riduzione di 99,1 milioni di euro per la «Programmazione e il coordinamento dell'istruzione scolastica»;
- la riduzione di 206,5 milioni di euro per l'istruzione secondaria di primo grado;
- la riduzione di 0,1 milioni di euro per l'istruzione *post*-secondaria;
- la riduzione di 0,1 milioni di euro per l'istruzione degli adulti;
- la riduzione di 7,5 milioni di euro per il diritto allo studio, condizione studentesca;
- la riduzione di 135 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali, che andrà in particolare ad incidere sul mantenimento delle scuole non statali, sul sistema prescolare e sulle scuole dell'infanzia ed elementari parificate,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese.

G7.106

SERAFINI ANNA MARIA, GARAVAGLIA MARIAPIA, RUSCONI, BAIO, LEGNINI, MERCATALI, CERUTI, FRANCO VITTORIA, MARCUCCI, VITA, ADAMO, BLAZINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010;

premesso che:

alla missione «Istruzione scolastica» è assegnata la dotazione di 44.060,4 milioni di euro, con decremento di 83,5 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emergono:

- la riduzione di 99,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009 per la Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, con uno stanziamento in conto competenza pari a 311,3 milioni di euro;
- la riduzione di 206,5 milioni di euro per l'Istruzione secondaria di primo grado, con uno stanziamento in conto competenza pari a 9.494,5 milioni di euro;
- la riduzione di 0,1 milioni di euro per l'Istruzione *post*-secondaria;
- la riduzione di 0,1 milioni di euro per l'Istruzione degli adulti;
- la riduzione di 7,5 milioni di euro per il Diritto allo studio, condizione studentesca, con uno stanziamento in conto competenza pari a 5,4 milioni di euro;

nello stato di previsione del Ministero dell'interno (tabella n. 8), nell'ambito della missione n. 3 «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali» e del programma n. 3.3 «Trasferimenti a carattere generale ad enti locali», il capitolo n. 7243 (Somma occorrente per garantire la gratuità, totale o parziale dei libri di testo nella scuola dell'obbligo e il comodato nella scuola superiore; macroaggregato 2.3.6 «Investimenti» centro di responsabilità Dipartimento per gli affari interni e territoriali) ha subito una riduzione di 103,3 milioni di euro;

sembra quantomeno inopportuno che in un momento di crisi economica come quello che il nostro Paese sta attraversando si possa pensare di ricavare un risparmio a discapito delle famiglie,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per ripristinare o, almeno, limitare questa riduzione di spesa che colpisce la scuola dell'obbligo.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Le somme versate dal CONI nell'ambito dell'unità previsionale di base «entrate derivanti da servizi resi dalle Amministrazioni statali» (vendita beni e servizi resi da Amministrazioni statali ed

altre entrate da riassegnare ai competenti stati di previsione) dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 2010 sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, per le spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, completamento e adattamento di infrastrutture sportive concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alle unità previsionali di base «funzionamento» e «investimenti» del programma «prevenzione dal rischio e soccorso pubblico», nell'ambito della missione «soccorso civile» dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2010, prelevamenti dal fondo a disposizione per la Pubblica sicurezza, di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «pianificazione e coordinamento Forze di polizia», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza».

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, dall'articolo 10, comma 11, della legge 13 maggio 1999, n. 133, e successive modificazioni, e dall'articolo 8, comma 5, della legge 3 maggio 1999, n. 124, relative ai trasferimenti erariali agli enti locali.

5. In relazione all'articolo 1, comma 1328, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine di ridurre il costo a carico dello Stato del servizio antincendi negli aeroporti, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato in applicazione delle disposizioni di cui al citato comma 1328 dell'articolo 1 della predetta legge n. 296 del 2006.

6. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 2010, in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

7. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto quelle indicate nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2010, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, a trasferire agli stati di previsione dei Ministeri interessati le risorse iscritte al capitolo 2313, istituito nell'ambito del programma «garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale» della missione «immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» dello stato di previsione del Ministero dell'interno, e al capitolo 2872, istituito nell'ambito del programma «pianificazione e coordinamento Forze di polizia» della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione, in attuazione dell'articolo 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dell'articolo 34 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e dell'articolo 2, comma 106, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

10. Le somme iscritte nell'apposito fondo istituito ai sensi dell'articolo 17, comma 35-*quinquies*, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, relative alla speciale indennità operativa per il soccorso tecnico urgente, espletato all'esterno dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, non utilizzate al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione del predetto fondo.

ORDINI DEL GIORNO

G8.100

PARDI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO, GIAMBRONE, CARLINO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2010, atto Senato n. 1791, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010, premesso che:

lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010 reca spese per complessivi 27.205 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 1830 milioni di euro, concentrata nelle spese correnti (- 4,67 per cento);

la variazione più rilevante in termini assoluti interessa la missione n. 3 «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», che registra un decremento pari a 1.595,41 milioni di euro (- 8,79 per cento) rispetto all'assestamento 2009. Si registrano, in particolare, riduzioni per le spese acquisto beni e servizi (- 1.907.978 euro); Trasferimenti a carattere generale ad enti locali (- 1.594.187.883 euro); Investimenti (- 547.826.026 euro); Fondo nazionale ordinario per gli investimenti (- 122.000.000 euro); Somma per la gratuità dei libri di testo (- 103.291.000 euro);

anche in riferimento alla missione «Ordine pubblico e sicurezza» - che dovrebbe rappresentare un tema assai caro alla compagine governativa - si registra una sensibile riduzione (dell'entità di 398 milioni di euro) pari al 5,03 per cento ed il taglio colpisce soprattutto lo stanziamento relativo al programma n. 3.3 «Pianificazione e coordinamento Forze di polizia» che subisce tagli del 15,57 per cento rispetto al dato assestato al 2009 (- 204.223.398 euro). Particolarmente gravi appaiono, a tal proposito, le riduzioni in riferimento al programma n. 3.1 «Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza» (- 191.889.595 euro) e, nello specifico, al capitolo n. 2501 relativo a stipendi e retribuzioni personale polizia di Stato (- 141.718.929 euro); nonché, al programma n. 3.3 «Pianificazione e coordinamento Forze di polizia», al capitolo n. 2671 «Spese di organizzazione e di funzionamento della direzione investigativa antimafia» (- 3.247.312 euro) e al capitolo n. 2672 «Spese riservate alla direzione investigativa antimafia» (- 4.743 euro), ed infine, al capitolo n. 2840 relativo al programma protezione collaboratori di giustizia (- 23.399.521 euro);

in termini percentuali, nell'ambito di un incremento degli stanziamenti relativi alla missione n. 5 «Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» si registra, al suo interno, una flessione degli stanziamenti per il programma n. 5.2 «Gestione dei flussi migratori»;

considerato dunque che:

emerge, in tutta la sua evidenza, la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al contrasto alla criminalità ed i concreti finanziamenti connessi alle risorse economico-strumentali a concreta disposizione delle forze di polizia,

impegna il Governo:

a riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, anche valorizzando e potenziando quelle esistenti;

a ripristinare, quantomeno al livello dell'anno 2009, le somme per la pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, per le spese riservate alla Direzione investigativa antimafia, per i programmi di protezione dei collaboratori di giustizia per il contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza nonché per gli stipendi e le retribuzioni del personale polizia di Stato.

G8.101

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Il Senato,

premessi che:

il Trattato di Lisbona estende l'incisività delle politiche dell'Unione europea in materia di giustizia, al fine di rispondere in modo condiviso al bisogno di sicurezza diffuso dei propri cittadini;

un forte e condiviso impegno per rafforzare la cooperazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali è indispensabile per la delicatezza di una materia che incide spesso direttamente sugli ordinamenti giudiziari degli Stati membri e sui diritti e le libertà individuali;

una convergenza di regole nello spazio dell'Unione europea in materia di giurisdizione penale rafforzerebbe il senso di sicurezza e le garanzie dei cittadini;

in particolare l'articolo 83 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, introdotto dal Trattato di Lisbona, dispone che «il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante direttive secondo la procedura legislativa ordinaria, possono stabilire norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni in sfere di criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale derivante dal carattere o dalle implicazioni di tali reati o da una particolare necessità di combatterli su basi comuni»;

l'articolo 83 elenca altresì le tipologie di criminalità su cui è necessaria una politica convergente: terrorismo, tratta degli esseri umani e sfruttamento sessuale delle donne e dei

minori, traffico illecito di stupefacenti, traffico illecito di armi, riciclaggio di denaro, corruzione, contraffazione di mezzi di pagamento, criminalità informatica e criminalità organizzata;

vi sono comunque alcuni reati, come la falsificazione in bilancio e, più in generale, i reati di tipo societario, che ledono l'affidabilità e l'onorabilità di un Paese e del suo sistema economico e produttivo con effetti, quali, ad esempio, l'aumento dei prezzi, i crolli borsistici e le bolle speculative, che possono essere devastanti, e che presentano oggettivamente «una dimensione transnazionale derivante dal carattere o dalle implicazioni di tali reati o da una particolare necessità di combatterli su basi comuni»;

nei confronti dei suddetti reati, in molti paesi d'Europa, sono previste misure sia preventive che sanzionatorie assai rigide; in particolare l'Inghilterra, la Germania, la Francia e anche la Spagna considerano il falso in bilancio un reato molto grave, proprio perché provoca sempre un danno alla fede pubblica e all'ordine economico,

impegna il Governo:

all'incremento, per il triennio 2010-2012, delle risorse destinate al potenziamento delle attività di prevenzione e repressione del terrorismo, della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento sessuale delle donne e dei minori, del traffico illecito di stupefacenti, del traffico illecito di armi, del riciclaggio di denaro, della corruzione, della contraffazione di mezzi di pagamento, della criminalità informatica e della criminalità organizzata.

G8.102

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il Governo spesso è intervenuto con provvedimenti specifici in alcuni casi particolarmente pubblicizzati sulla questione sicurezza e ha preso iniziative che hanno suscitato non poche perplessità, anche a livello europeo;

anche il Presidente della Repubblica nell'atto di promulgare la legge sulla sicurezza, ha espresso non poche perplessità e preoccupazioni sull'istituzione di associazioni tra cittadini per segnalare alle forze di polizia anche locali eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio, ne ha sollecitato la definizione di limiti e compiti ed ha espresso anche rilievi sull'uso dello *spray* al peperoncino a scopo di autodifesa, anche eccependo che l'uso di tale *spray* da parte dei componenti di tali associazioni è in contrasto con la disposizione che vorrebbe tali associazioni formate da «cittadini non armati»;

resta fondamentale garantire il potere dissuasivo della legge, mantenere la certezza comune secondo cui chi infrange la legge è destinato ad assumersene le responsabilità; per questo è fondamentale investire su quei comparti che garantiscono quotidianamente con il loro lavoro la sicurezza dei nostri concittadini; è necessario investire su quelle professionalità che a rischio spesso della propria incolumità e della propria vita si impegnano a garantire la sicurezza delle nostre città e dei nostri paesi;

la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza, e con loro tutte le forze dell'ordine, sono corpi impegnati tutti i giorni sul territorio e servono interventi seri, che dimostrino concretamente l'impegno ed il sostegno delle istituzioni nei loro confronti;

le misure economiche prese nei confronti delle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica dal Governo comportano notevoli tagli;

la situazione è aggravata anche dai tagli disposti per il personale che si trova ad affrontare nuove e delicatissime funzioni nella gestione dell'ordine pubblico, senza avere né le risorse economiche necessarie a coprire i nuovi e ulteriori compiti loro attribuiti, né le risorse umane atte a garantire un'efficace copertura delle nuove funzioni;

la criminalità organizzata, problema gravissimo del nostro Paese, non si combatte certamente smantellando le forze dell'ordine sul territorio e finanziando le ronde;

da una parte si varano provvedimenti specifici sulla sicurezza, dall'altra contemporaneamente si tagliano i fondi alle forze dell'ordine,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse a sostegno dell'ordine pubblico e della sicurezza, delineando anche un piano organico di misure volte anche al potenziamento di uomini e strutture.

G8.103

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'immigrazione in Italia ha assunto un rilievo sia in ambito demografico, influenzando le dinamiche della popolazione residente, sia in campo socio-economico, come testimoniano, tra l'altro, i provvedimenti legislativi miranti a regolarizzare i lavoratori stranieri clandestini e irregolari;

il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati istituito dall'articolo 1, comma 1267, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ha come obiettivi quelli di affrontare situazioni di degrado sociale ed abitativo, con particolare riguardo alle condizioni dei migranti e dei loro familiari;

con integrazione si intende un processo biunivoco che coinvolga la società d'accoglienza e i cittadini stranieri e che - nella consapevolezza reciproca di obblighi e diritti di ambo le parti - conduca alla piena partecipazione da parte dell'immigrato alla vita sociale, economica, culturale e civile della società d'accoglienza e all'accesso ai beni e servizi, a pari titolo e con pari dignità rispetto agli altri cittadini,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse a sostegno dell'accoglienza e della garanzia dei diritti degli immigrati, a sostegno della loro inclusione sociale, affinché possano essere attuati i progetti riguardanti l'integrazione sociale degli immigrati attualmente già presenti nella nostra realtà.

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

ORDINE DEL GIORNO

G9.100

D'ALIA, PINZGER, FOSSON, CUFFARO, GIAI, PETERLINI, POLI BORTONE, THALER AUSSERHOFER

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012;

premesso che:

il 65 per cento del territorio nazionale - con circa 4.600 comuni interessati - è sottoposto a rischio idrogeologico;

il rischio è stato talvolta determinato da un uso troppo spesso irrazionale delle risorse naturali e da una politica di sfruttamento intensivo del territorio, che è divenuto in tal modo fragile e vulnerabile;

la difesa del suolo - insieme alla tutela delle acque - e una corretta politica di manutenzione e salvaguardia, dovrebbe costituire una delle priorità nel nostro paese dal momento che gran parte del territorio nazionale è interessato con frequenza elevata da fenomeni alluvionali, da inondazioni e da frane che producono danni rilevanti e causano molto spesso la perdita di vite umane, così come tristemente visto con i recenti fatti di Messina;

a fronte di questa drammatica situazione il fondo esistente, per questi importanti interventi, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è di 737,8 milioni di euro, con una riduzione, rispetto al 2009, di 546 milioni di euro, è stato cioè ridotto del 42,6 per cento;

il taglio dei fondi del Ministero risulterebbe complessivamente di circa due terzi, scendendo da 1,6 miliardi di euro del 2008 ai 737 milioni di euro per l'anno prossimo ai 579 milioni di euro nel 2012;

l'analisi per missioni evidenzia che i principali settori di intervento del Ministero ricadono nella missione n. 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», con 595,9 milioni di euro, e nella missione n. 17 «Ricerca e innovazione», con 91,3 milioni di euro, missioni per le quali sono stati previsti tagli ai fondi stanziati per i programmi che a tali missioni afferiscono;

in particolare, il programma «Conservazione dell'assetto idrogeologico» riceve una dotazione di 120,8 milioni di euro per il 2010, con una variazione in diminuzione di 150,9 milioni di euro rispetto al 2009;

il programma «Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento» ha uno stanziamento di 150,7 milioni di euro (-75,5 milioni di euro rispetto alle previsioni per l'assestato del 2009);

il programma «Sviluppo sostenibile» ha uno stanziamento di 66,8 milioni di euro con una riduzione di 196 milioni di euro rispetto all'asestato per il 2009;

il programma «Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela e gestione delle risorse idriche» ha uno stanziamento di 110,7 milioni di euro con una variazione negativa di 79,4 milioni di euro rispetto all'asestato per il 2009;

il programma «Ricerca in materia ambientale», nell'ambito della missione n. 17, riceve uno stanziamento di 91,3 milioni di euro per il 2010 con una riduzione di 22,9 milioni di euro rispetto all'asestato per il 2009,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative affinché la prevenzione e messa in sicurezza del territorio stia dentro una programmazione strutturata e generale e non affrontata con interventi a pioggia in risposta al verificarsi di eventi calamitosi, a ripristinare, a tal fine, gli stanziamenti relativi ai programmi affluenti alle principali missioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 10.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Ai fini dell'attuazione della legge 15 dicembre 1990, n. 396, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su altre unità previsionali di base delle amministrazioni interessate le disponibilità del fondo per gli interventi per Roma capitale iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «politiche urbane e territoriali», nell'ambito della missione «casa e assetto urbanistico» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata e in quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disciplina dell'ammissione all'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici.

4. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2010, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue: 250 ufficiali in ferma prefissata o in rafferma, di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 70 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215; 20 ufficiali delle forze di completamento, di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 21 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215.

5. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare, per l'anno 2010, è fissato in 128 unità.

6. Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2010, i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, iscritto nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione.

7. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle Capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

8. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi delle unità previsionali di base delle Capitanerie di porto in relazione alla legge 6 agosto 1991, n. 255. Alle spese per la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici, terrestri e aerei e per attrezzature tecniche, materiali e infrastrutture occorrenti per i

servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme delle Capitanerie di porto, di cui all'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si applicano, per l'anno finanziario 2010, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

(*) Per le modifiche alla Tabella n. 10 si veda la pagina 234 dello stampato nn. 1790 e 1791-A.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

10.Tab.10.1

DONAGGIO, FILIPPI MARCO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Respinto

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 6.1.1: Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Consequentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Infrastrutture pubbliche e logistica, programma Sistemi stradali, autostradali e intermodali, u.p.b. 1.2.6: Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

10.Tab.10.2

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Respinto

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 6.1.1: Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Consequentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Infrastrutture pubbliche e logistica, programma Infrastrutture portuali ed aereoportuali, u.p.b. 1.3.6: Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

10.Tab.10.3

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Respinto

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 6.1.1: Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Consequentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Gestione della sicurezza e della mobilità stradale, u.p.b. 2.1.1: Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

10.Tab.10.4

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Respinto

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 6.1.1: Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Logistica ed intermodalità nel trasporto, u.p.b. 2.4.6: Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

10.Tab.10.5

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Respinto

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 6.1.1: Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Diritto alla mobilità, programma Sviluppo della mobilità locale, u.p.b. 2.7.6: Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

10.Tab.10.6

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Respinto

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 6.1.1: Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Casa e assetto urbanistico, programma Politiche urbane e territoriali, u.p.b. 3.2.6: Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

G10.100

FILIPPI MARCO, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, DELLA SETA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

la crisi in atto sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del prodotto interno lordo (PIL) in tutti i principali Paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in

considerazione dal documento di programmazione economica finanziaria (DPEF), cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

rilevato che:

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (tabella n. 2), sono stati drasticamente ridotti;

nell'ambito del programma «Sviluppo della mobilità locale» è stato effettuato un pesante taglio pari a 380 milioni di euro per l'anno 2010 di cui 124 milioni a riduzione delle risorse disponibili per i rinnovi contrattuali del trasporto pubblico locale, 100 milioni di euro per l'acquisto di veicoli adibiti al miglioramento dei servizi del trasporto pubblico locale, 50 milioni di euro per elevare il loro livello di sicurezza, 56 milioni di euro per la realizzazione di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie e di 48 milioni di euro per favorire la realizzazione di sistemi ferroviari passanti,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per realizzare il rilancio del trasporto pubblico locale e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle associazioni dei pendolari;

a garantire le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti per il personale dipendente del comparto del trasporto pubblico locale, al fine di evitare disagi ai lavoratori medesimi e ai pendolari.

G10.101

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

il provvedimento in esame, nell'ambito della missione «Diritto alla mobilità», nel programma n. 2.7. «Sviluppo della mobilità locale», unità previsionale di base n. 2.7.2. «Interventi», prevede una riduzione degli stanziamenti di competenza pari a 111 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2009, una riduzione dell'unità previsionale di base n. 2.7.6. «Investimenti» di 256 milioni di euro rispetto all'assestamento 2009, un azzeramento degli stanziamenti di competenza per l'acquisto dei veicoli per il trasporto pubblico locale e l'innalzamento del livello di sicurezza;

considerato che:

lo sviluppo della mobilità locale è fondamentale per l'esplicarsi del diritto alla libera ed effettiva circolazione, garantito anche a livello comunitario;

il servizio di trasporto è un servizio di interesse economico generale e si configura come elemento essenziale del diritto alla mobilità sancito dall'articolo 16 della Costituzione;

il trasporto pubblico locale riveste un'importanza strategica in tema di sviluppo, incidendo in modo significativo sull'ambiente e la vivibilità delle città e rappresentando l'elemento decisivo per la realizzazione di un sistema di mobilità efficace, sostenibile ed importante per circa 16 milioni di cittadini che ogni giorno si servono dei mezzi di trasporto pubblici;

considerate le richieste avanzate dalle regioni e dagli enti locali che lamentano la disattenzione del Governo sul trasporto pubblico locale e le ripetute denunce delle associazioni dei consumatori, per la scarsità dei servizi offerti, proprio mentre cresce l'esigenza di maggiori servizi di trasporto;

le conclusioni del G8 de L'Aquila hanno riguardato, tra i vari argomenti economici e politici, anche e soprattutto il crescente rischio per l'intera umanità di un incontrollabile aumento dell'emissione di ossido di carbonio nell'atmosfera terrestre che comprometterebbe l'equilibrio

ambientale dell'intero pianeta per le future generazioni, riducibile attraverso adeguate politiche di mobilità locale;

la programmazione dei trasporti, a livello sia europeo che nazionale, vede nella razionalizzazione modale dei traffici i momenti essenziali di un'azione che possa garantire, ad un tempo, l'efficacia dei sistemi della mobilità di persone e cose, il rispetto dell'ambiente e la sicurezza,

impegna il Governo:

a porre in essere adeguati interventi finalizzati allo sviluppo di un più efficiente e sicuro servizio di trasporto ed all'incremento del flusso di finanziamenti al trasporto pubblico locale.

G10.102

DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

negli ultimi anni gli indicatori monetari e non monetari dell'ISTAT e di Eurostat mostrano che povertà e disuguaglianza continuano a essere un problema molto rilevante in Italia. Tra i Paesi dell'Europa dei quindici, la situazione italiana è tra le peggiori, insieme a quella degli altri grandi Paesi mediterranei, con un livello di disuguaglianza più elevato e una situazione di gravità della povertà più marcata. In Italia, secondo l'ISTAT, le famiglie povere sono 2.623.000, mentre gli individui poveri sono 7.537.000; oltre alla grave situazione delle famiglie i cui componenti hanno perso il lavoro, sempre più difficoltà incontrano quelle famiglie che pur avendo un reddito non riescono a far fronte a tutte le spese mensili minime necessarie per la sussistenza e per l'abitazione;

il provvedimento in esame ha determinato una riduzione consistente, nell'ambito della missione «Casa ed assetto urbanistico», pari a 393 milioni di euro, ed in particolare una riduzione di 37 milioni di euro del capitolo n. 1690 «Sostegno alle locazioni» nonché una riduzione di 17 milioni di euro del capitolo n. 7440 «Piano nazionale di edilizia abitativa»;

considerato che:

l'emergenza abitativa, ancora più aggravata dalle attuali congiunture economiche, costituisce ancora adesso un problema per le fasce medio basse della popolazione, rendendosi necessario intervenire con urgenza predisponendo un piano di interventi concreto ed efficace;

le misure individuate fino ad ora dal Governo in materia non sembrano sufficienti ed è necessario un impegno maggiore sia sotto il profilo strategico sia sotto l'aspetto dell'individuazione delle risorse,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative normative volte ad individuare le risorse necessarie per fronteggiare idonei interventi in materia di politiche abitative.

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2010, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari di cui alle lettere a) e c) dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 67;
- 2) Marina n. 4;
- 3) Aeronautica n. 56;
- 4) Carabinieri n. 44;

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento di cui alla lettera b) dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 5;

- 2) Marina n. 143;
- 3) Aeronautica n. 83;

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento di cui alla lettera d) dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215:

- 1) Esercito n. 59;
- 2) Marina n. 25;
- 3) Aeronautica n. 20.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri presso l'Accademia, di cui all'articolo 6, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, è fissata, per l'anno 2010, in 102 unità.

4. La forza organica dei graduati e militari di truppa in ferma volontaria dell'Esercito a norma dell'articolo 9, terzo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno 2010, in 895 unità.

5. La forza organica dei sottocapi e comuni del Corpo degli equipaggi militari marittimi in ferma volontaria a norma del settimo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 1° luglio 1938, n. 1368, come sostituito dall'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno 2010, in 537 unità.

6. La forza organica dei graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma volontaria a norma dell'articolo 27, terzo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, e successive modificazioni, è fissata, per l'anno 2010, in 536 unità.

7. Alle spese per accordi internazionali, specificamente afferenti alle infrastrutture multinazionali NATO, di cui alle unità previsionali di base «interventi» dei programmi «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nonché per l'ammodernamento e il rinnovamento, di cui alle unità previsionali di base «funzionamento» dei programmi «approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza», «approntamento e impiego delle forze terrestri», «approntamento e impiego delle forze navali», «approntamento e impiego delle forze aeree» e «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano, per l'anno 2010, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

8. Alle spese per le infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico dell'unità previsionale di base «interventi» del programma «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e delle unità previsionali di base «interventi» e «investimenti» del programma «pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646. Alle spese medesime non si applicano le disposizioni dell'articolo 2 del decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 496.

9. Negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2010, i prelevamenti dai fondi a disposizione relativi alle tre Forze armate e all'Arma dei carabinieri, di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, iscritti nell'unità previsionale di base «funzionamento» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire».

EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO

11.Tab.11.1

[SCANU](#), [PEGORER](#), [SERRA](#), [AMATI](#), [PINOTTI](#), [DEL VECCHIO](#), [GASBARRI](#), [NEGRI](#), [FOLLINI](#)

Respinto

Alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, apportare le seguenti variazioni:

missione Fondi da ripartire, *programma* Fondi da assegnare, u.p.b. 4.1.1. - Funzionamento:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze terrestri, u.p.b. 1.2.1. - Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 7.500.000;

CS: + 7.500.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze navali, u.p.b. 1.3.1. - Funzionamento:

CP: + 3.750.000;

CS: + 3.750.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento ed impiego delle forze aeree, u.p.b. 1.4.1. - Funzionamento:

CP: + 3.750.000;

CS: + 3.750.000.

G11.101

[PEGORER](#), [SERRA](#), [SCANU](#), [AMATI](#), [PINOTTI](#), [DEL VECCHIO](#), [GASBARRI](#), [NEGRI](#), [FOLLINI](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

le previsioni di spesa per l'esercizio 2010 ammontano globalmente a 1.760,4 milioni di euro con un decremento di 127,5 milioni di euro, pari, in termini monetari al 6,8 per cento in meno della dotazione approvata dal Parlamento per il 2009;

con tali misure non solo non si pone rimedio ai tagli lineari già applicati alle spese di esercizio del Ministero della difesa per il triennio 2004-2006 dal Governo di centro-destra, ma si persevera su tale linea, determinando così le condizioni per un crollo della prontezza operativa del nostro strumento militare;

le spese per l'esercizio nel settore della difesa, a differenza di quanto avviene per gli altri dicasteri, attengono direttamente alla funzionalità dello strumento militare in quanto afferenti alla formazione e all'addestramento, alla manutenzione, all'efficienza dei mezzi ed alla sicurezza del personale,

impegna il Governo:

a reperire risorse finanziarie non inferiori a trecento milioni di euro da destinare alle spese per l'esercizio delle Forze armate, con particolare riguardo all'addestramento, alla manutenzione dei mezzi e alla sicurezza del personale.

G11.102

[DEL VECCHIO](#), [SERRA](#), [SCANU](#), [PEGORER](#), [AMATI](#), [PINOTTI](#), [GASBARRI](#), [NEGRI](#), [FOLLINI](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

il processo di trasformazione professionale del nostro strumento militare ha definito un assetto organico delle nostre Forze armate pari a 190.000 militari;

il passaggio al modello professionale è regolato da norme di legge entrate in vigore dopo un dibattito parlamentare che si è concluso nel novembre del 2000 con l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento a larghissima maggioranza;

modalità e i tempi di attuazione di questo modello sono stati sostanzialmente rispettati fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che ha apportato un taglio strutturale alle risorse per il reclutamento del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dal 2010 unitamente ad ulteriori riduzioni per l'esercizio;

i documenti di bilancio all'esame della Commissione confermano il taglio del 40 per cento alle risorse per il reclutamento mettendo in discussione tutto il quadro di alimentazione del nostro strumento militare sia per quanto riguarda nuove assunzioni, sia per la possibilità di transito in servizio permanente degli attuali volontari in rafferma da 5/7 anni (volontari in ferma breve) e di

quelli di cui ne era pianificata la stabilizzazione a partire dal 2012 (volontari in ferma prefissata quadriennale);

tali decisioni sono state assunte dal Governo, e quindi dallo stesso Ministro della difesa, senza valutarne le conseguenze operative, essenzialmente per ragioni di riequilibrio della finanza pubblica,

impegna il Governo:

a reperire le risorse finanziarie, non inferiori a 300 milioni di euro, necessarie a garantire comunque per l'anno 2010, l'attuazione delle norme contenute nella legge 14 novembre 2000, n. 331, rimettendo alla discussione parlamentare l'eventuale revisione degli assetti organici e operativi del nostro strumento militare sulla base di una proposta organica.

G11.103

NEGRI, SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, FOLLINI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

l'adozione dell'attuale modello di difesa - il cui asse portante è costituito da una dimensione qualitativamente e quantitativamente equilibrata delle forze, e segnatamente della componente terrestre - ha consentito all'Italia di assolvere in maniera egregia ai numerosissimi e difficili impegni fuori area;

una razionalizzazione del modello esistente può essere utilmente perseguita a partire dall'esperienza ormai ultra decennale acquisita negli interventi fuori area in cui sono state impegnate le nostre Forze armate;

tali esperienze hanno mostrato la necessità di disporre di uno strumento militare che, oltre a corrispondere alle esigenze di difesa del territorio nazionale, abbia un'accettabile capacità di proiezione esterna e riesca a mantenere in attività, su teatri operativi molto impegnativi, ovvero in situazioni di conflitto a bassa e media intensità, consistenti forze di terra, anche per lunghi periodi;

il Governo, con la manovra di bilancio dell'agosto 2008 e con quella all'esame della Commissione, rinunciando ad adottare misure finanziarie volte ad incrementare le dotazioni di bilancio, ha dichiarato l'insostenibilità dell'attuale modello di difesa e appare intenzionato ad assumere la difficile situazione finanziaria quale base di partenza per una ridefinizione del modello di difesa tendente a ridimensionare drasticamente lo strumento militare;

la Commissione di alta consulenza e studio, voluta dal governo al fine di definire il nuovo modello di difesa, avrebbe dovuto terminare i propri lavori, come dichiarato dal Ministro della difesa, entro il mese di luglio 2009;

non solo il Parlamento non è stato coinvolto minimamente nei lavori della Commissione, ma il termine indicato dal Ministro è trascorso inutilmente,

impegna il Governo:

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità dell'attuale modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione, che, avendo un elevato contenuto politico, non può essere delegata a sedi di carattere meramente tecnico-amministrativo.

G11.104

CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che

l'articolo 65 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto una riduzione del 7 per cento per l'anno 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010 degli stanziamenti destinati alla professionalizzazione delle Forze armate;

la manovra di bilancio approvata lo scorso anno ha previsto un ulteriore decremento della dotazione del Ministero della difesa che è passata dai 21,2 miliardi di euro del 2008 ai 20,3 miliardi per l'anno 2009;

i disegni di legge all'esame della commissione relativi alla manovra di bilancio 2010-2012 prefigurano per la Difesa un andamento in ulteriore progressivo decremento degli stanziamenti contenuti nello stato di previsione del Ministero della difesa; in particolare, seppur in presenza di aumenti di stanziamenti in determinate missioni o programmi del dicastero, la «funzione difesa» - a cui sono destinati ben 14.339,5 miliardi di euro dei 20,3 previsti per l'intero dicastero - registra un taglio di ulteriore 0,4 per cento pari a 59 milioni di euro;

il rapporto «funzione difesa/PIL» è stimato per l'esercizio finanziario 2010 allo 0,90 per cento, con un differenziale di ben mezzo punto percentuale rispetto alla media dell'1,42 per cento dei principali paesi europei con cui l'Italia si confronta sul piano internazionale;

così come riportato dalla nota preliminare che accompagna lo stato di previsione del Ministero della difesa, con i sopra menzionati stanziamenti sarà possibile soddisfare, peraltro in modo non adeguato, le esigenze nelle aree fondamentali della formazione e dell'addestramento del personale coinvolti principalmente fuori area, mentre non sarà possibile garantire il mantenimento e la manutenzione generale dei mezzi e degli equipaggiamenti, dei servizi generali, delle infrastrutture, del ripianamento delle scorte;

considerato che:

tutti i sopra menzionati provvedimenti succedutisi nel tempo, hanno generato una riduzione prossima all'azzeramento delle esercitazioni, delle ore di moto navale e di volo per l'Aeronautica, una sensibile riduzione delle attività manutentive sui sistemi d'arma in dotazione, ed avranno, anche in seguito alla approvazione della manovra di bilancio in discussione, un impatto diretto sia sull'efficienza operativa delle capacità disponibili sia in termini patrimoniali, determinando una situazione di irreversibilità nel settore delle scorte operativo-strategiche e nel settore infrastrutturale;

queste misure comportano, insieme alla riduzione dei nuovi arruolamenti anche la mancata rafferma in servizio permanente di soldati che sono già nelle Forze armate da 5-6 anni e che quindi - contro ogni loro legittima aspettativa - potrebbero essere congedati dopo aver prestato, con merito, servizio in Italia e all'estero;

il modello di difesa basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e l'adozione del reclutamento totalmente volontario è nei fatti disatteso dagli effetti dei tagli contenuti principalmente, ma non solo, nel citato decreto-legge n. 112 del 2008 - laddove prevede riduzioni sino al 40 per cento alle risorse destinate alla professionalizzazione - motivati, dallo stesso Ministro della difesa, essenzialmente da esigenze di finanza pubblica condizionate da fattori interni e aggravate ancor più pesantemente dalla crisi finanziaria internazionale, piuttosto che da esigenze operative;

l'Italia, operando nell'alveo delle organizzazioni internazionali e sovranazionali cui aderisce, è uno dei principali attori sulla scena di politica estera e di sicurezza internazionale del pianeta;

non senza pagare pesanti perdite, anche in termini di uomini, in operazioni svolte in tempo di pace per il nostro Paese, l'Italia, soprattutto nell'ultimo ventennio, ha partecipato con risultati meritevoli alle più importanti missioni internazionali di pace come in Libano, ex Jugoslavia, Timor Est, Iraq ed Afghanistan,

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative per garantire che il rapporto tra PIL e risorse destinate alla funzione difesa nello «Stato di previsione del Ministero della difesa» per i prossimi anni non sia inferiore all'1 per cento, garantendo un significativo recupero di risorse;

ad assumere ogni misura utile a garantire la continuità del rapporto di servizio dei volontari delle Forze armate richiamati o trattenuti;

a dare concreta attuazione al transito dei volontari aventi diritto nelle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità del nostro modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione sulla base di decisioni che essendo squisitamente politiche non possono essere rimesse ad atti delegati a livello tecnico-amministrativo;

a garantire - anche con interventi straordinari e specifici - i programmi di reclutamento, addestramento e formazione del personale e lo svolgimento di livelli adeguati di esercitazioni operative;

a valorizzare il contributo dato dalle piccole e medie imprese nella fornitura di beni e servizi necessari alle Forze armate e alla difesa nazionale, sostenendone l'attività attraverso una accurata pianificazione e programmazione che garantisca nei rapporti con il Ministero della difesa tempi certi e brevi per la conclusione dei procedimenti dei contratti di fornitura stipulati;

a presentare in Parlamento il consuntivo delle attività svolte e le proposte in merito alle missioni internazionali in corso;

a prevedere appositi ed ulteriori finanziamenti per:

a) permettere il proficuo e sicuro svolgimento delle missioni internazionali di pace cui l'Italia partecipa;

b) garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità e dello strumento militare che permettano ai nostri soldati di ricominciare ad effettuare i necessari addestramenti navali, terrestri ed aerei, nonché garantire la formazione allo svolgimento delle funzioni di pubblica sicurezza.

G11.105

[PINOTTI](#), [SERRA](#), [SCANU](#), [PEGORER](#), [AMATI](#), [DEL VECCHIO](#), [GASBARRI](#), [NEGRI](#), [FOLLINI](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

le previsioni di spesa per l'investimento per l'anno 2010 ammontano in tabella 11 a 3.172 milioni di euro con un incremento di 287,6 milioni di euro, pari in termini monetari ad un aumento del 10 per cento rispetto alla dotazione per l'anno 2009;

sempre nel settore dell'investimento debbono essere computati ulteriori stanziamenti presso il Ministero dello sviluppo economico, pari a:

- 373,6 milioni di euro del fondo per gli interventi agevolativi alle imprese;
- 1.384,7 milioni di euro destinati ad interventi agevolativi per il settore aeronautico;
- 510 milioni di euro destinati ad interventi per lo sviluppo e l'acquisizione di unità navali della classe FREMM;

per un totale di 5.441,2 milioni di euro destinati a sostenere spese in conto capitale e spese di ammodernamento e rinnovamento di parte corrente;

le risorse allocate in conto capitale, risultano corrispondenti a circa il 96 per cento dell'intera dotazione di settore e sono destinate a sostenere le spese connesse all'ammodernamento e al rinnovamento dello strumento militare in una prospettiva di lungo termine in situazione in cui non è ancora definito il modello di difesa,

impegna il Governo:

a presentare in tempi brevi il quadro d'insieme dei programmi di ammodernamento e rinnovamento del nostro strumento militare definendo per ciascuno di essi l'impegno finanziario complessivo previsto e l'arco temporale di completamento.

G11.100

[SCANU](#), [PEGORER](#), [AMATI](#), [PINOTTI](#), [DEL VECCHIO](#), [GASBARRI](#), [NEGRI](#), [SERRA](#), [FOLLINI](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la funzione svolta nell'attività di manutenzione dei mezzi e dei sistemi d'arma da parte degli stabilimenti e degli arsenali costituenti l'area industriale della difesa deve considerarsi indispensabile anche ai fini di un'efficace razionalizzazione del modello di difesa;

tali realtà, da considerare a pieno titolo industriali, sono messe in crisi sia dalla mancato aggiornamento delle dotazioni organiche, sia dal mancato ripianamento organico di personale civile che lascia il servizio per raggiunti limiti di età a causa del persistere, oltre ogni ragionevole motivo, di un blocco del *turn-over*;

l'amministrazione della difesa è stata interessata da una ristrutturazione in chiave fortemente riduttiva (legge 28 dicembre 1995, n. 549, e decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 265) che ha fissato la nuova dotazione organica del personale civile inquadrato nelle qualifiche funzionali in 43.000 unità con una conseguente riduzione di 7.250 unità (14,4 per cento) rispetto all'organico vigente nel 1997 (pari a 50.250 unità);

parallelamente a causa delle notevoli uscite per pensionamento (più di 1.200 unità all'anno), non compensate da corrispondenti assunzioni, risulta una carenza di addirittura 8.384 unità rispetto alle dotazioni organiche a regime;

tali carenze stanno progressivamente determinando gravi e diffuse inefficienze nei più importanti enti dell'amministrazione della difesa, e soprattutto in quelli dell'area industriale, con gravi ed evidenti ripercussioni sulla funzionalità di tali enti, ammesse anche dal Governo in sede parlamentare;

per far fronte alle suddette gravi carenze, che comunque continuano ad aggravarsi con ritmo sostenuto a causa di ulteriori pensionamenti, sono stati autorizzati ed espletati nuovi concorsi pubblici, senza che, al termine della fase concorsuale, a causa delle limitazioni alle assunzioni previste dalla normativa vigente, sia seguito però il relativo procedimento di assunzione;

si è quindi determinata di fatto una situazione che vede oltre 500 vincitori di concorso non assunti dei quali, invece, la difesa ha necessità;

nei prossimi cinque anni cesserà dal servizio, per raggiunti limiti di età, un numero di dipendenti civili impiegati nell'area industriale della difesa determinante per quantità e qualità professionali e nel garantire la continuità dei processi produttivi industriali;

vi è l'assoluta necessità di affiancare, da subito, nuove e qualificate risorse umane alle figure professionali già presenti negli enti dell'area industriale della difesa in tempo utile prima che parte del personale attuale lasci il servizio per raggiunti limiti di età;

senza un'immissione di nuove risorse umane qualunque progetto di razionalizzazione degli stabilimenti dell'area industriale della difesa diventa impraticabile,

impegna il Governo:

a presentare un piano per l'area industriale della difesa, con particolare riferimento ai poli principali dell'esercito e agli arsenali, che ridefinisca gli obiettivi da raggiungere e le risorse umane e materiali necessarie;

ad autorizzare l'immediata assunzione dei vincitori dei concorsi citati in premessa, in possesso di profili professionali utili ad un loro efficace impiego negli enti dell'area industriale della difesa e ad avviare, senza soluzione di continuità, il necessario ripianamento degli organici di tali enti;

a reperire le risorse necessarie e a adottare i correlati provvedimenti normativi, utili a garantire agli stabilimenti ed agli arsenali, che costituiscono la struttura fondamentale dell'area industriale della difesa, il necessario rinnovamento infrastrutturale e una piena capacità operativa, considerandoli fattore indispensabile per la funzionalità dello strumento militare;

ad abilitare gli stabilimenti che ne abbiano la potenzialità a fornire beni e servizi a titolo oneroso ad altri soggetti pubblici o privati che li richiedano, realizzando con ciò forme di autofinanziamento.

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle amministrazioni interessate, in termini di residui, competenza e cassa, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, dell'articolo 77 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per l'attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e la riorganizzazione dell'Amministrazione centrale.

3. Per l'attuazione del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2010, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.

4. Per l'anno finanziario 2010, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme iscritte al capitolo 2827 nell'unità previsionale di base «interventi» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole

alimentari e forestali per l'anno medesimo, secondo la ripartizione percentuale indicata all'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base relative ad investimenti le somme iscritte, per residui, competenza e cassa, nell'unità previsionale di base «investimenti» del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in attuazione della legge 23 dicembre 1999, n. 499, concernente razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Ai fini dell'attuazione del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, recante norme per l'orientamento e la modernizzazione del settore agricolo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, gli appositi fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

7. Per l'anno finanziario 2010, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle somme versate in entrata dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a titolo di rimborso al Corpo forestale dello Stato per i controlli effettuati ai sensi del regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione, del 21 giugno 2006.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010 delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle amministrazioni ed enti pubblici per essere destinate al Corpo forestale dello Stato in virtù di accordi di programma, convenzioni e intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di lotta contro gli incendi boschivi, monitoraggio e protezione dell'ambiente, tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali affidate al Corpo medesimo.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività sportive del personale del Corpo forestale dello Stato, alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010.

ORDINI DEL GIORNO

G12.100

MONGIELLO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano sulla base delle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge atto Senato n. 1791 recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, nella tabella n. 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il programma «Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione», nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di oltre 171 milioni di euro (di cui ben 164,7 milioni riguardano la spesa in conto capitale), che vanno a sommarsi ai 423 milioni di euro tagliati nel 2008;

anche per il 2010, dunque, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anch'essa ridimensionata, non potrà fare alcun

investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da calamità e da crisi di mercato;

l'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione in materia di politiche agricole prevede uno stanziamento per il 2010 pari a soli 86,65 milioni di euro, dato leggermente superiore ai 75,2 milioni di euro stanziati per il 2009, ma fortemente ridimensionato rispetto allo stanziamento di 248 milioni di euro previsto nel 2008;

in tal modo continua a venir meno il sostegno al settore primario contro gli eventi calamitosi, per affrontare i quali il Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, ricompreso nell'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione, era stato dotato in passato di risorse adeguate;

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non prevede il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale necessario all'attuazione degli interventi di sostegno al settore agricolo;

questa scelta rappresenta un grave *vulnus* nei rapporti tra le categorie produttive del settore agricolo e le istituzioni che erano riuscite a definire una politica di razionalizzazione basata principalmente sull'ammodernamento degli strumenti e delle forme di sostegno per i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi già previsti dalla normativa vigente, secondo un processo di sviluppo che ha trovato compiuta sistemazione con il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102;

il legislatore e le categorie hanno, infatti, concordato una ridefinizione delle linee di fondo dell'intervento statale, con uno spostamento dal tradizionale approccio fondato su interventi di tipo contributivo e creditizio, ad un approccio teso a valorizzare la copertura assicurativa, ovvero indurre le aziende a contrarre polizze di copertura dei rischi. Il Fondo di solidarietà nazionale serve proprio ad incentivare e a finanziare la stipula di assicurazioni per il settore agricolo,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a prevedere un opportuno rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per il triennio 2010-2012, pari almeno a 480 milioni di euro, per dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative contro i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi, di cui 280 milioni di euro per la copertura finanziaria degli interventi relativi alle annualità 2008 e 2009.

G12.101

ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, nella tabella n. 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il disegno di legge finanziaria non prevede tra l'altro misure di sostegno per il settore agricolo, che tengano conto della peculiarità dei territori italiani e delle difficoltà specifiche vissute dai singoli territori;

in tale prospettiva il Mezzogiorno riveste un'importanza cruciale per il settore primario e pertanto è necessario valutare con attenzione le misure utili a sostenere e rilanciare il comparto agricolo mediante un sostegno alle categorie produttive interessate;

risulterebbe particolarmente importante sostenere le categorie produttive del settore agricolo intervenendo sugli oneri di natura previdenziale gravanti sui datori di lavoro agricolo e sugli stessi lavoratori come già stabilito per il triennio 2006-2008 dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81;

alla luce della riforma della politica agricola comunitaria tale intervento non si configura come di natura assistenziale bensì ha una valenza strutturale per tali imprese e per il settore intero, impegna il Governo:

a confermare anche per il triennio 2010-2012 le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del paese previste dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81.

G12.102

BERTUZZI, ANDRIA, ANTEZZA, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, nella tabella n. 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il programma «Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione», nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di oltre 171 milioni di euro, di cui ben 164,7 milioni riguardano la spesa in conto capitale, che vanno a sommarsi ai 423 milioni di euro tagliati nel 2008;

nel sistema economico italiano l'agroalimentare rappresenta uno dei maggiori comparti produttivi, offrendo un bacino occupazionale insostituibile, specie nel Mezzogiorno e nelle aree più marginali, e al tempo stesso assicura la gestione di oltre 14 milioni di ettari di terreni ed il presidio di un territorio ben più ampio;

l'attuale situazione dell'economia e il dibattito sulla riforma della Politica agricola comune (PAC) evidenziano nuove sfide ed opportunità per il settore che può continuare ad offrire un contributo rilevante al rilancio economico ed allo sviluppo dei territori italiani;

in tale contesto assumono un'importanza strategica le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agroalimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

per il 2010, la dotazione del Fondo è di soli 5 milioni di euro,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative volte a integrare nuove risorse del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, a prevedere ulteriori stanziamenti aggiuntivi e ad emanare i bandi per l'assegnazione delle risorse.

G12.105

MONGIELLO, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010,

premessi che:

l'imprenditoria femminile rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo dei rapporti economico-commerciali internazionali;

incrementare l'imprenditoria femminile significa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore e migliore occupazione delle donne, obiettivo riconosciuto quale fondamentale valore economico-sociale dall'Unione europea, e ciò nonostante nell'Unione europea le imprenditrici rappresentano solo il 30 per cento dell'imprenditoria ed il 37 per cento delle lavoratrici autonome;

l'Italia si trova ancora nelle ultime posizioni in Europa rispetto alla media dell'Unione europea in materia di occupazione femminile che, in base ad uno degli obiettivi della strategia di Lisbona, dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2010;

l'Europa ci impone, pertanto, un'accelerazione in materia di politiche in favore delle donne mediante un incremento dell'occupazione femminile e incentivi all'imprenditoria femminile; l'Unione europea considera tali politiche strumenti essenziali per la crescita, la prosperità e la competitività di ciascun paese;

anche le Nazioni unite nel loro ultimo rapporto sul *Millennium Development Goals*, gli obiettivi di progresso globale al 2015 hanno sottolineato il cambiamento che ha investito il mercato del lavoro: tra il 1990 e il 2005, la quota delle donne sul totale dei lavoratori nelle attività non agricole è cresciuta dal 36 al 39 per cento nel mondo, dal 44 al 47 per cento nei paesi più sviluppati;

i Paesi con scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come l'Italia, sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita del prodotto interno lordo;

recenti studi statistici hanno dimostrato, per esempio, che il contributo dell'imprenditoria femminile artigiana nella struttura produttiva del Paese rappresenta circa il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale e il 18,3 per cento di quello artigiano, con un valore che complessivamente ammonterebbe a circa 27,5 miliardi di euro, non trascurando le altre realtà imprenditoriali;

alla data odierna, a seguito della parziale abrogazione della legge 25 febbraio 1992, n. 215, da parte del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, ad eccezione degli articoli 10 comma 6, 12 e 13, non esiste uno strumento nazionale dedicato agli incentivi per l'imprenditoria femminile;

sussiste la necessità di garantire la restituzione delle eccedenze relative ai bandi di cui alla citata legge n. 215 del 1992 di cui è prevista la compartecipazione ai finanziamenti anche da parte delle regioni e delle province autonome;

sussiste la necessità di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse per l'avvio e lo sviluppo delle imprese femminili,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai fondi esistenti e già destinati al sostegno di iniziative di imprenditoria femminile ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 215.

G12.103

ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, nella tabella n. 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

la competitività del sistema agricolo e la sostenibilità del modello di crescita trovano le precondizioni di sviluppo nelle caratteristiche del territorio, della sua gestione e nelle dotazioni infrastrutturali;

l'utilizzo delle risorse idriche ha un'importanza strategica per la qualificazione delle produzioni e per la difesa dell'ambiente, un'attenzione prioritaria deve essere rivolta al concreto e fattivo rilancio degli investimenti del Piano irriguo nazionale;

negli anni 2006 e 2007 sono stati previsti nuovi contributi pluriennali e finanziamenti specifici per le opere di progettazione relative al Piano irriguo nazionale per un totale di circa 1,5 miliardi di euro nuovi per il medesimo piano;

il bilancio di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali prevede una contrazione, per il 2010, di circa 128 milioni di euro per il Piano irriguo nazionale e la finanziaria non dispone nessuna misura a riguardo,

impegna il Governo:

a considerare l'utilizzo delle risorse idriche strategico per la qualificazione delle produzioni italiane e per la difesa dell'ambiente, reintegrando le risorse sottratte al Piano irriguo nazionale e rafforzando le politiche per lo sviluppo della competitività del territorio nazionale.

G12.104

[PERTOLDI](#), [ANDRIA](#), [ANTEZZA](#), [BERTUZZI](#), [DI GIOVAN PAOLO](#), [MONGIELLO](#), [PIGNEDOLI](#), [RANDAZZO](#), [TEDESCO](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, nella tabella n. 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non assegna al settore agricolo risorse immediatamente operative attraverso appositi accantonamenti nelle tabelle A e B allegate;

tale situazione, di fatto, non renderà possibile la legislazione di spesa per il settore agricolo da parte del Parlamento se non attingendo da altri dicasteri;

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, continuando il lavoro iniziato nella XV Legislatura, sta esaminando delle proposte di legge in materia di agroenergie;

tale tematica riveste un'importanza strategica per il futuro del settore agroalimentare e, pertanto, risulta fondamentale che il Parlamento riesca ad approvare una normativa che preservi il ruolo dell'agricoltura e ne consenta uno sviluppo «agroenergetico» compatibile con le esigenze dell'essere umano;

grande rilievo assume la pianificazione del settore delle agroenergie con la previsione di un apposito «Piano agroenergetico nazionale» così come disposto da vari disegni di legge,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a destinare risorse finanziarie aggiuntive per il dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali.

G12.106

[D'ALIA](#), [PINZGER](#), [FOSSON](#), [CUFFARO](#), [GIAI](#), [PETERLINI](#), [POLI BORTONE](#), [THALER AUSSERHOFER](#)

Respinto

Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1791,

premessi che:

nell'ambito della legge finanziaria 2010, non sono previste risorse per il 2010 né la copertura per il pregresso 2008-2009, sul capitolo di spesa del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali relativo ai contributi per la spesa assicurativa in agricoltura (Fondo di solidarietà nazionale);

il sistema delle assicurazioni agevolate opera da lunghissimi anni, e ormai non più soltanto per la garanzia delle colture, ma copre, altresì, il settore zootecnico e quello delle coltivazioni

protette. Esso interessa oltre 200.000 aziende agricole italiane per le quali il ricorso all'assicurazione agevolata rappresenta un'importante garanzia di stabilità;

la mancata previsione di fondi non comporterebbe peraltro un reale sollievo per il bilancio pubblico. Se, infatti, non dovesse essere previsto alcuno stanziamento che incentivi il ricorso all'assicurazione agevolata, è ragionevole affermare che il sistema subirebbe un'inevitabile implosione, con il probabile ritorno agli interventi *ex post* e ciò rappresenterebbe una vera e propria inversione di tendenza rispetto al positivo approccio verso il sistema assicurativo che, faticosamente, si è cercato di introdurre e stabilizzare negli ultimi anni;

in tale ottica giova evidenziare che gli orientamenti comunitari privilegiano in maniera assoluta ed esplicita la politica di intervento a sussidio delle spese sostenute dagli imprenditori agricoli per l'acquisto di polizze assicurative a garanzia dei danni provocati da calamità naturali,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prevedere interventi volti ad assicurare un adeguato finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale così come da decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38.

ARTICOLI 13 E 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, rispettivamente nell'ambito dell'unità previsionale di base «interventi» e nell'ambito dell'unità previsionale di base «investimenti» dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2010, le variazioni compensative di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, del programma «sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo» di cui alla missione «tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici».

Art. 14.

Approvato

(Totale generale della spesa)

1. È approvato, in euro 792.792.465.118 in termini di competenza e in euro 813.969.135.322 in termini di cassa, il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 2010.

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 15.

Approvato

(Quadro generale riassuntivo)

È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2010, con le tabelle allegate.

(*) Per i quadri generali riassuntivi si rinvia alle pagine 177-225 dello stampato Atto Senato nn. 1790 e 1791-A.

ARTICOLO 16 E TABELLA A NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. Per l'anno finanziario 2010, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella Tabella A allegata alla presente legge.

2. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dall'unità previsionale di base relativa al «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010 alle pertinenti unità previsionali di base dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi del quinto comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, le disponibilità esistenti su altre unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di apposite unità previsionali di base destinate all'attuazione di interventi cofinanziati dalla Unione europea.

6. In relazione ai provvedimenti di riordino delle amministrazioni pubbliche, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, l'istituzione, la modifica e la soppressione di unità previsionali di base.

7. Su proposta del Ministro competente, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti, negli stati di previsione della spesa che nell'esercizio 2009 e in quello in corso siano stati interessati dai processi di ristrutturazione di cui al comma 6, nonché previsti da altre normative vigenti, possono essere effettuate variazioni compensative, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra capitoli delle unità previsionali di base, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge, nonché tra capitoli di unità previsionali di base dello stesso stato di previsione limitatamente alle spese di funzionamento per oneri relativi a movimenti di personale e per quelli strettamente connessi con la operatività delle amministrazioni.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale e accessorio del personale interessato.

9. Gli stanziamenti iscritti in bilancio per l'esercizio 2010, relativamente ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonché quelli per la corresponsione del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzati alla chiusura dell'esercizio sono conservati nel conto dei residui per essere utilizzati nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico delle pertinenti unità previsionali di base dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in relazione all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e ai decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della suddetta legge 15 marzo 1997, n. 59.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133.

13. In relazione alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 12, del contratto integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto dei Ministeri, sottoscritto in data 16 febbraio 1999, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 21 giugno 2001, concernente l'assegnazione temporanea di personale ad altra amministrazione in posizione di comando, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio nell'ambito delle pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, occorrenti per provvedere al pagamento del trattamento economico al personale comandato a carico dell'amministrazione di destinazione.

14. Per l'anno finanziario 2010, al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, possono essere effettuate variazioni compensative tra capitoli delle unità previsionali appartenenti alla medesima missione di ciascuno stato di previsione della spesa, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge. Per le medesime finalità e per la migliore flessibilità gestionale del bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, variazioni compensative in termini di cassa, nell'ambito di ciascun titolo di bilancio, tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo stato di previsione.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2010, delle somme versate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

16. I Ministri competenti, nell'ambito dei programmi concernenti i propri stati di previsione, sono autorizzati ad effettuare, con propri decreti da comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, anche con evidenze informatiche, eventuali variazioni compensative per la stessa categoria economica tra i capitoli di spese discrezionali relativi ai programmi medesimi, allocati nei diversi centri di responsabilità amministrativa. Le variazioni medesime non devono comportare alterazioni dei saldi di indebitamento netto e fabbisogno.

17. Per l'anno finanziario 2010, le unità previsionali di base sono individuate nell'allegato alla presente legge.

Tabella A

Unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2010 per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

- 1.1.5 - Oneri del debito pubblico (capp. 4015 e 4016);
- 1.5.2 - Interventi (capp. 3810, 3811, 3812, 3813 e 3814);
- 2.4.2 - Interventi (capp. 2700 e 2702);
- 3.1.2 -- Interventi (capp. 2751 e 2752);
- 26.1.5 - Oneri del debito pubblico (capp. 2214, 2215, 2216, 2219, 2221, 2316 e 3100).

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

- 1.4.1 - Funzionamento (capp. 1501 e 1503);
- 1.7.1 - Funzionamento (capp. 2502 e 2503).

ALLEGATO E TABELLE DEGLI STATI DI PREVISIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

(*) *La Commissione propone di approvare l'Allegato nel testo del Governo, per il quale si veda lo stampato Atto Senato n. 1791 (pagine da 135 a 163)*

La Commissione propone di approvare le tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo del Governo (si veda lo stampato Senato n. 1791), con le seguenti modifiche, che si riportano con i criteri di seguito precisati:

- per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato in neretto; in neretto sono altresì stampate le voci di nuova istituzione;

- per le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere, la soppressione è specificata in neretto, voce per voce, recandosi in corsivo le denominazioni di ciascuna voce ed omettendosi la relativa cifra;

- non sono riportate le modifiche consequenziali nel quadro generale riassuntivo, di competenza e di cassa, con i relativi allegati, del bilancio annuale a legislazione vigente.

Nel testo proposto dalla Commissione viene inoltre omessa ogni indicazione relativa ai residui, non oggetto di emendamento.

Tabelle

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 17.

Approvato

(Bilancio pluriennale)

1. È approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 2010-2012, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge, nonché agli allegati n. 1 e n. 2 agli stati di previsione della spesa .